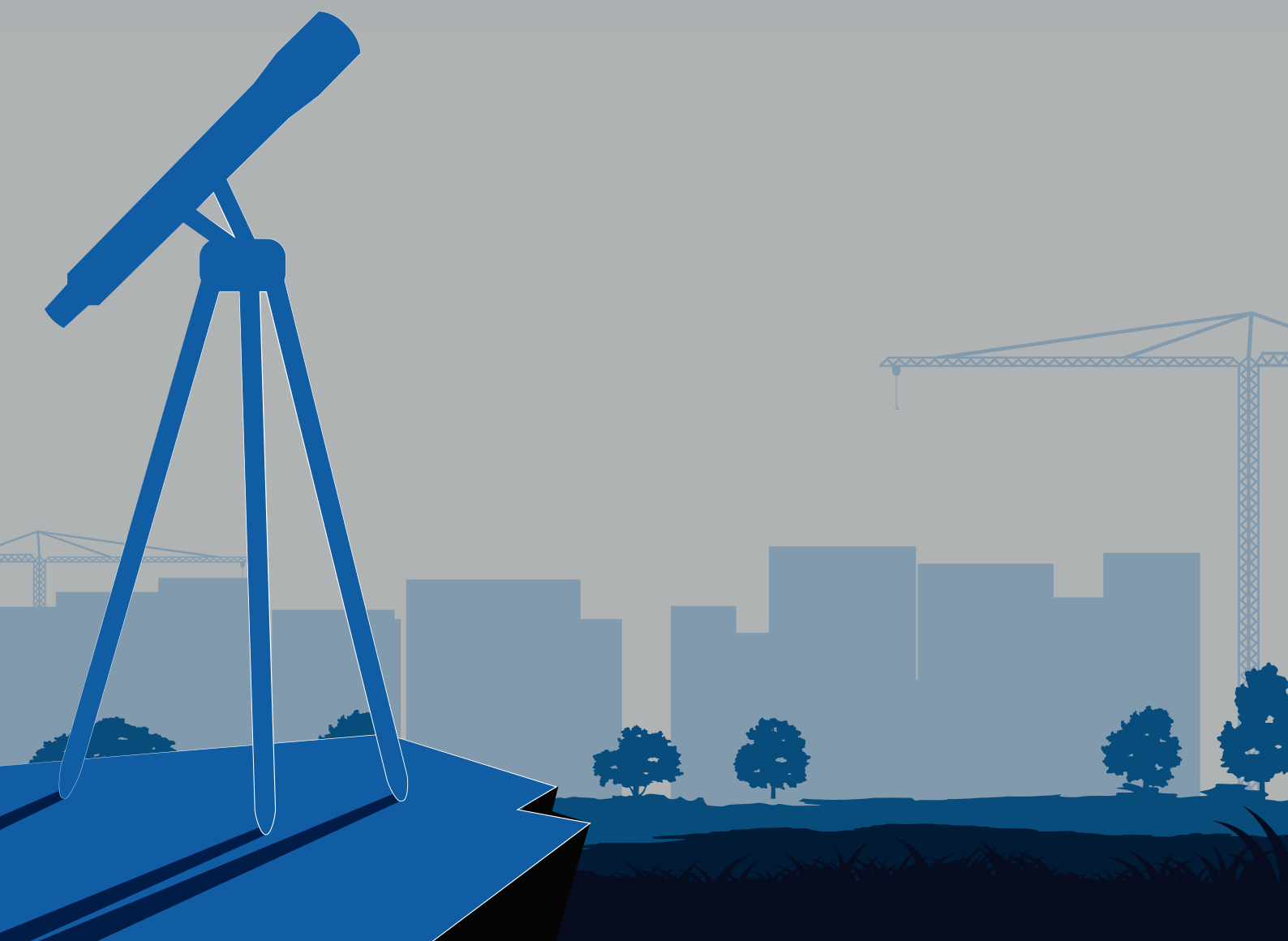


CON LO SGUARDO OLTRE

MPI che resistono

RAPPORTO 2021 ARTIGIANATO E PICCOLE IMPRESE
CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA



**CON LO SGUARDO OLTRE.
MPI che resistono
RAPPORTO 2021 ARTIGIANATO E PICCOLE IMPRESE
CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA**

SETTEMBRE 2021

11^o
RAPPORTO ANNUALE

CON LO SGUARDO OLTRE.

MPI che resistono

**11° RAPPORTO ANNUALE CONFARTIGIANATO LOMBARDIA
SETTEMBRE 2021**

Osservatorio Artigianato e Micro-Piccole Imprese di Confartigianato Imprese Lombardia
Responsabile: Carlo Piccinato, Segretario Generale Confartigianato Imprese Lombardia.

Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia.

Il Rapporto 2021 dell'Osservatorio Confartigianato Imprese Lombardia è stato coordinato dal Direttore scientifico Enrico Quintavalle, in collaborazione con il Vicesegretario, Roberta Gagliardi.

Il Rapporto è stato predisposto da Enrico Quintavalle e Licia Redolfi, ricercatore dell'Osservatorio di Confartigianato Imprese Lombardia.

Alla progettazione della ricerca e all'analisi economica dei territori provinciali hanno collaborato i Segretari Generali e i Direttori delle Associazioni Territoriali aderenti a Confartigianato Imprese Lombardia: Francesca Chizzolini (Mantova); Alberto Caramel (Como); Alberto Pasina (Sondrio); Enrico Brambilla (Milano, Monza e Brianza); Giacomo Rossini (Alto Milanese); Giulio Baroni (Crema); Giuseppe Amici (Brescia); Mauro Colombo (Varese); Roberto Gallonetto (Lomellina); Roberto Maffezzoni (Cremona); Stefano Bruni (Pavia); Stefano Maroni (Bergamo); Stefano Valvason (API-Milano); Vittorio Boselli (Lodi); e Vittorio Tonini (Lecco). Con il contributo di Piera Zambelli e Sandro Corti.

Al percorso di analisi e ricerca del Rapporto hanno collaborato: Area Credito e Finanza e Area Transizione ecologia – Carlo Piccinato, Area Mercato – Giuseppina Ghislanzoni, Area Lavoro- Mario Martinelli, Area Sviluppo Economico - Roberta Gagliardi e Area Formazione - Valeria Tonelotto. Con il contributo di Michela Fumagalli.

Alla realizzazione delle infografiche e dei testi ha collaborato Maria Teresa Russo.

Il Rapporto di ricerca è disponibile nell'area riservata del portale Confartigianato Imprese Lombardia www.confartigianato-lombardia.it

Il lavoro è stato chiuso per la stampa con dati disponibili al 10 settembre 2021

Copyright © Confartigianato

I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese Lombardia. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato Imprese Lombardia, solo dalle Organizzazioni territoriali aderenti a Confartigianato e dalle articolazioni organizzative della Confederazione e dalle relative società controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Indice

PRESENTAZIONE, pag.5

I NUMERI CHIAVE: LE PICCOLE IMPRESE E L'ARTIGIANATO LOMBARDO, pag.7

La ripresa alle porte dell'autunno, tra vecchi e nuovi rischi, pag.9

Contributo di Enrico Quintavalle, Direttore scientifico Osservatorio MPI Confartigianato Imprese Lombardia

Radiografia della ripresa, pag. 9

Le zone d'ombra, pag. 12

Bilanci pubblici dopo la pandemia, una navigazione difficile, pag. 17

Una PA più efficiente per gestire l'escalation della spesa pubblica, pag. 19

LE TENDENZE DURANTE E OLTRE 19 MESI DI PANDEMIA, ALCUNE EVIDENZE SU MPI, pag.29

Sintesi del capitolo e infografiche, pag. 31

Imprese artigiane lombarde, pag.37

Andamento produzione artigianato manifatturiero lombardo, pag. 41

Moda, meccanica e legno-arredo: eccellenze del made in Italy tra effetto Covid-19 e il dopo pandemia, pag.43

Valorizzare la cultura con il 'saper fare' artigiano, pag.50

Micro-piccole imprese nei mercati globali, pag.54

L'essere' digitale delle MPI, pag.56

Qualificazione del sapere digitale, pag.58

Connettività per competere, pag.60

L'animo sostenibile delle piccole realtà d'impresa, pag.61

DALLA PARTE DELLE MPI CHE RESISTONO, pag.63

Sintesi del capitolo e infografiche, pag.65

Micro e piccole imprese specificità economia lombarda, pag.73

Crescita, pag.75

Innovazione, pag.81

Qualità, pag.84

Lavoro e coesione, pag.87

Relazioni, pag.94

PERSONE CON LO SGUARDO OLTRE, pag.101

Sintesi del capitolo e infografiche, pag.103

Giovani: domanda e offerta di lavoro, apprendistato e il 'fare impresa', pag.111

Progetto Movimento Giovani Imprenditori 'Costruiamo la cassetta degli attrezzi del futuro', pag.118

I risultati del Sondaggio di ascolto dei giovani imprenditori lombardi, pag.124

Donne: mercato del lavoro, disparità di genere e imprenditoria femminile, pag.130

Progetto Movimento Donne Impresa: imprenditrici tra criticità e voglia di resistere, pag.134

Stranieri: Mpi e artigianato importanti ambiti di inclusione, pag.137

RIFERIMENTI E FONTI DATI, pag.141

I RAPPORTI ANNUALI, pag.143

Presentazione

Il Rapporto di quest'anno si sofferma sulla capacità di resistenza di artigiani e piccoli imprenditori lombardi, colpiti duramente ma non sconfitti da una crisi senza precedenti che ha travolto il mondo intero.

Il Rapporto ci consegna una 'fotografia' in cui si dà evidenza dei segni negativi, delle gravi ferite lasciate dalla pandemia sulla nostra economia e sul nostro tessuto produttivo. Eppure, sono altrettanto ben evidenti la forza, il coraggio, la capacità di reagire e di guardare oltre, manifestati dalle micro e piccole imprese. Lo confermano le analisi sul loro impegno, durante questi drammatici 19 mesi, a innovare e a diversificare la produzione, a sfruttare l'arma digitale per promuovere e vendere on line, fare formazione, mantenere vivi i rapporti con fornitori e clienti.

Non si sono arresi i nostri imprenditori. Hanno resistito confermando, anche in questa circostanza, di essere la spina dorsale del nostro sistema economico. A smentire chi attribuisce all'eccesso di piccole imprese la debolezza e la bassa crescita dell'economia provvede l'analisi che dimostra quanto invece contribuiscono allo sviluppo del Paese, e della nostra regione, in termini di produttività, esportazioni, innovazione, occupazione, sostenibilità ambientale.

Le vere debolezze stanno altrove. Sono quelle di un contesto che troppo spesso mortifica il talento e il coraggio degli imprenditori, sono le inefficienze e i ritardi storici del nostro Paese che frenano da sempre la corsa degli imprenditori: poco credito, fisco ingiusto, burocrazia opprimente, scarsi investimenti pubblici, ritardi infrastrutturali, alti costi dell'energia e giustizia lenta.

Oggi abbiamo l'occasione di sbloccare questi meccanismi che ostacolano le energie dei lombardi e dei cittadini italiani tutti. Il Rapporto ci guida a comprendere la direzione verso cui stanno puntando lo sguardo le nostre piccole imprese pronte ad affrontare le innumerevoli sfide che le attendono.

Si tratta di un impegno formidabile ma ineludibile e che dovrà fare leva proprio su coloro che hanno resistito e vogliono guardare oltre. Perché la ripresa, il rilancio del made in Lombardia si realizzano costruendo un nuovo modello di sviluppo, in una transizione che riconosca e valorizzi proprio il ruolo economico e sociale dell'artigianato e delle micro e piccole imprese.

**IL PRESIDENTE
CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA
EUGENIO MASSETTI**

I numeri chiave delle piccole imprese e l'artigianato lombardo¹

Microimprese (fino a 10 addetti): **750.405**, il **93,6%** delle imprese attive*

Occupati in imprese con meno di 10 addetti: **1.347.828**, il **32,2%** degli occupati in imprese attive

Micro e piccole imprese (fino a 50 addetti): **793.815**, il **99,0%** delle imprese attive

Occupati in imprese con meno di 50 addetti: **2.148.286**, il **51,3%** degli occupati in imprese attive

Imprese artigiane registrate nel II trimestre 2021: **242.214**, il **25,3%** delle imprese registrate

Imprese artigiane nate ogni giorno del 2020: **54**

Incidenza sociale dell'artigianato nel II trimestre 2021: **2,4** imprese artigiane registrate ogni 100 abitanti e **5,4** ogni 100 famiglie residenti a fine 2019

Imprese artigiane attive con dipendenti: **70.635**, il **26,5%** delle imprese attive con dipendenti

Occupati nelle imprese artigiane: **501.965**, il **12,2%** degli occupati nel totale delle imprese attive

Dipendenti nelle imprese artigiane attive: **240.781**

Occupati indipendenti nelle imprese artigiane attive: **261.183**

Dimensione media delle imprese artigiane: **2,6** addetti per impresa artigiana attiva

Imprese artigiane a conduzione femminile registrate a fine 2020: **38.869**, il **16,1%** delle imprese artigiane registrate ed il **21,6%** del totale delle imprese a conduzione femminile registrate

Imprese artigiane guidate da giovani under 35 registrate a fine 2020: **23.357**, il **9,7%** delle imprese artigiane registrate ed il **31,2%** del totale delle imprese guidate da giovani under 35 registrate

Occupati stranieri nel 2020: **545.058**, pari al **12,9%** degli occupati

Imprese artigiane a conduzione straniera registrate a fine 2020: **46.925**, il **19,4%** delle imprese artigiane registrate ed il **38,7%** del totale delle imprese a conduzione straniera registrate

Tasso di occupazione nel 2020: **50,9%**

Tasso di disoccupazione nel 2020: **5,0%**

Tasso di attività nel 2020: **53,6%**

Tasso di occupazione dei giovani tra 15 e 24 anni nel 2020: **21,6%**

Tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni nel 2020: **19,2%**

Tasso di attività dei giovani tra 15 e 24 anni nel 2020: **26,7%**

Apprendisti nel 2020: **103.063**

Lo stock di prestiti - al netto delle sofferenze e pronti contro termine - concessi alle imprese con meno di 20 addetti è pari a giugno 2021 a **24,1** miliardi di euro, pari al **12,0%** del totale dei finanziamenti alle imprese

Le esportazioni manifatturiere nel 2020 sono state pari a **111,2** miliardi di euro (**51,4%** in Ue a 27 e **48,6%** extra Ue a 27) e sono diminuite del **-10,2%** in un anno. Nel 2020 la propensione all'export è stata del **31,5%**

** In questa scheda le imprese attive sono non agricole (Sezioni B-R esclusa O e divisioni S95 e S96 della classificazione Ateco 2007) e si riferiscono agli ultimi dati disponibili ASIA-Istat del 2019*

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su ultimi dati disponibili di fonte Banca d'Italia, Inps, Istat, Unioncamere-Infocamere. I dati di questa scheda aggiornano quelli presenti a pagina 9 della pubblicazione "R-Esistiamo. Dalla parte delle piccole imprese", il 16° Rapporto predisposto in occasione dell'assemblea annuale di Confartigianato del 30 giugno 2021, ed anticipano inoltre quelli contenuti nella pubblicazione "Territori 2021" di prossima diffusione.

La ripresa alle porte dell'autunno, tra vecchi e nuovi rischi

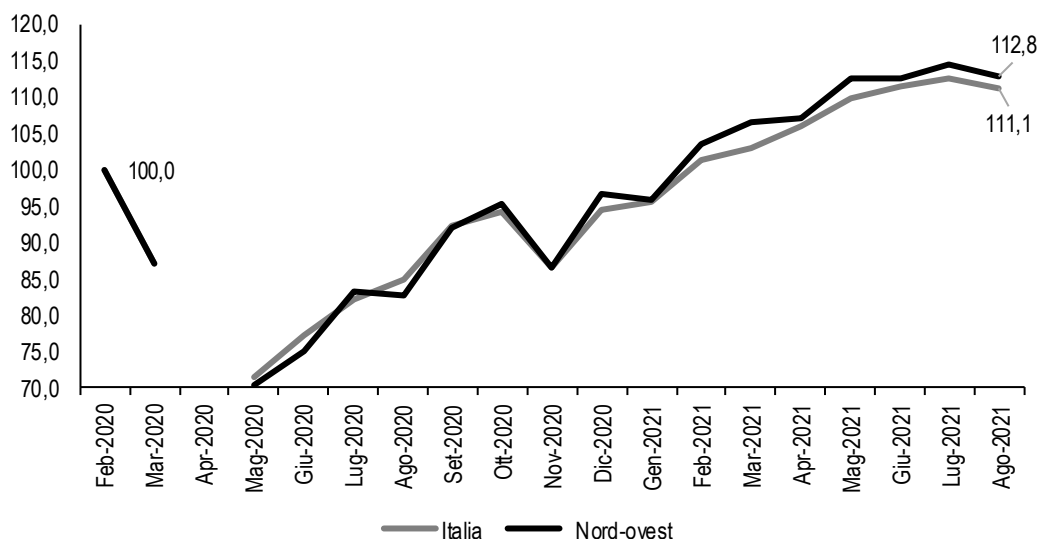
Contributo di Enrico Quintavalle, Direttore scientifico Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia

Radiografia della ripresa

Alle porte dell'autunno del 2021 si irrobustiscono i segnali di ripresa, dopo una crisi da Covid-19 che ha duramente colpito l'economia italiana, con la Lombardia che ha sofferto gli effetti più pesanti dell'epidemia. L'analisi dei dati Istat (2021) evidenzia che in Italia i decessi del 2020 e dei primi sette mesi del 2021 sono saliti del 12,5% rispetto alla media del 2015-2019; in Lombardia questo tasso è salito a 25,6%, più del doppio della media nazionale e risulta il più alto tra tutte le regioni italiane.

Il recupero della fiducia delle imprese, più marcato nel Nord Ovest, si associa ad una accelerazione della ripresa, con il **PIL** dell'Italia che nel secondo trimestre del 2021 sale del 2,7% sul trimestre precedente, migliorando le attese e facendo meglio di Eurozona (+2,0%), Germania(+1,6%) e Francia (+1,1%). Sullo spunto congiunturale del PIL influisce la crescita delle Costruzioni (il valore aggiunto sale del 3,2% rispetto al trimestre precedente) e dei Servizi (+2,9%), con il recupero dei settori del turismo, delle attività culturali e ricreative, maggiormente colpiti nella crisi da Covid-19.

Fiducia imprese manifatturiere per ripartizione
Febbraio 2020-agosto 2021, indice febbraio 2020=100



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Le previsioni dell'Ocse (2021) pubblicate lo scorso 6 settembre indicano per il 2021 una crescita del 5,9% e del 4,1% nel 2022, trainata da investimenti (+15,9% nel 2021 e +8,7% nel 2022) ed esportazioni (+12% nel 2021 e +7,1% nel 2022).

Nonostante l'accelerazione di primavera, il PIL italiano rimane al di sotto del 3,8% rispetto ai livelli pre-crisi del quarto trimestre del 2019, un ritardo più accentuato rispetto al -3% dell'Eurozona. Il ritardo è confermato anche dall'Ocse (2021): *“Tuttavia, rispetto ad altre grandi economie, in Italia la ripresa continuerà a ritardare, con un PIL che recupererà i livelli del 2019 solo nel primo semestre del 2022”*.

Nel dettaglio, la **spesa delle famiglie** è del 6,4% inferiore ai livelli pre-Covid-19, mentre recuperano gli **investimenti** (+4,9%) grazie ai bassi **tassi di interesse** e al sostegno degli **incentivi fiscali**: gli investimenti in **macchinari** salgono dell'1,7% mentre quelli in **costruzioni** registrano una crescita del +12,8%, sostenuti da 5,3 miliardi di euro per il 2021 di **credito di imposta per investimenti** in

beni strumentali, immateriali e software e da 3,9 miliardi di euro relativi agli interventi conclusi a fine agosto e ammessi a detrazione con il **superbonus del 110%**. Nel secondo trimestre del 2021 la **produzione manifatturiera** sale dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e nei primi sei mesi del 2021 è dell'1,8% inferiore rispetto allo stesso periodo del 2019, anno precedente allo scoppio della pandemia. Si tratta di un recupero più accentuato rispetto alla manifattura di Germania che rimane indietro del 6,3% rispetto ai volumi di attività pre-Covid-19, di Francia con -5,9% e di Spagna con -4,0%.

In tredici **settori manifatturieri** l'attività produttiva supera i livelli pre-crisi: legno con la produzione del primo semestre 2021 del +9,8% superiore allo stesso periodo del 2019, apparecchiature elettriche con +8,4%, computer ed elettronica con +7,9%, mobili con +7,6%, vetro, cemento, ceramica ecc. con +6,4%, gomma e plastica con +4,9%, altra manifattura con +4,3%, bevande con +3,1%, riparazione macchinari con +2,6%, metallurgia con +2,1%, alimentare con +1,1%, carta con +0,8% e prodotti in metallo con +0,5%. Per l'**alimentare e bevande** si tratta della migliore performance dal 1990, inizio della serie storica. In ritardo l'auto (-8,1%) e soprattutto per la moda (-24,9%).

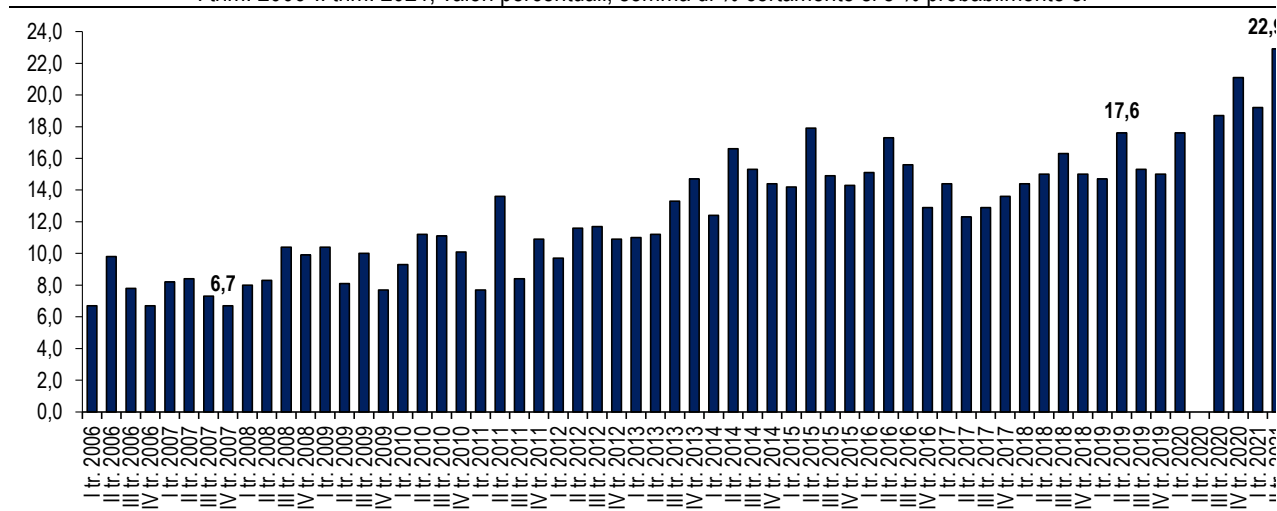
Gli incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali contribuiscono alla forte crescita dei giudizi sugli **ordini interni di macchinari** che, valutati in media trimestrale, a giugno 2021 raggiungono un livello che non si riscontrava da giugno 1995.

Recuperano le **esportazioni**, che nei primi sei mesi del 2021 superano del 4,1% il corrispondente livello del 2019, facendo meglio di Germania (+1,2%) e Francia (-7,0%). Da segnalare che il recupero a doppia cifra del **made in Italy di prodotti alimentari** (+13,1%) registra una significativa accentuazione in Lombardia (+15,4%).

I giudizi delle imprese sull'**attività delle costruzioni** di agosto 2021 non erano mai così alti dal maggio 2003, mentre nel primo semestre del 2021 il valore aggiunto del comparto supera del 10,1% il livello pre-crisi del primo semestre del 2019. Il **superbonus del 110%**, introdotto a maggio con il Decreto 'Rilancio', pur presentando alcune criticità applicative, sta favorevolmente sostenendo la domanda di interventi di ristrutturazione degli immobili. Nel secondo trimestre del 2021 la quota di consumatori che indicano certa o probabile una ristrutturazione della propria abitazione raggiunge il 22,9%, il massimo storico dal 2006, inizio della serie storica.

Intenzioni di spese per manutenzione straordinaria

I trim. 2006-II trim. 2021, valori percentuali, somma di % certamente sì e % probabilmente sì



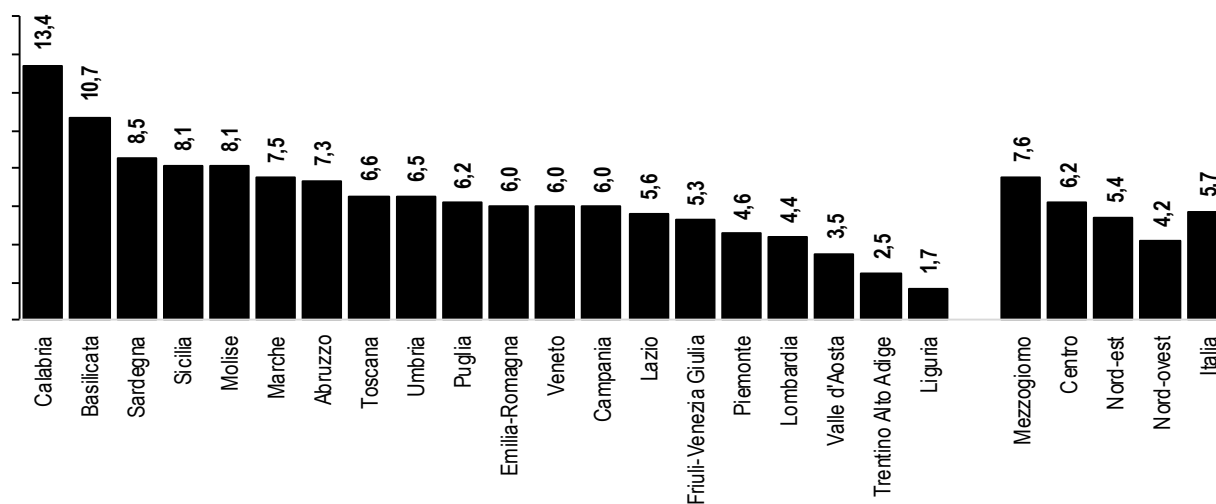
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

L'impulso del superbonus si rafforza con le semplificazioni introdotte lo scorso 31 maggio con il Decreto Legge 77/2021 anche se va ricordata la necessità di una proroga dell'incentivo almeno a tutto il 2023, dato che i ritardi accumulati per eccesso di burocrazia ne hanno ridotto l'utilizzo nel corso dei primi dodici mesi. Al 31 agosto 2021 il totale investimenti ammessi a detrazione ammonta

a livello nazionale a 5.685 milioni di euro, mentre quelli relativi a lavori conclusi ammessi a detrazione sono pari a 3.910 milioni di euro. In Lombardia le asseverazioni sono 5.116 per un totale investimenti di 858 milioni di euro e investimenti lavori conclusi di 616 milioni di euro. Nel confronto su base regionale gli investimenti su lavori conclusi sono pari al 4,4% del valore aggiunto delle costruzioni, una quota inferiore di 1,3 punti al 5,7% medio nazionale. Tra le maggiori regioni l'impulso del superbonus in Lombardia è inferiore a quello registrato in Veneto ed Emilia Romagna (entrambe con 6%) e Lazio (5,6%).

Interventi superbonus 110% in rapporto al valore aggiunto costruzioni per regione

31 agosto 2021, investimenti ammessi a detrazione relativi a lavori conclusi in % valore aggiunto costruzioni del 2019

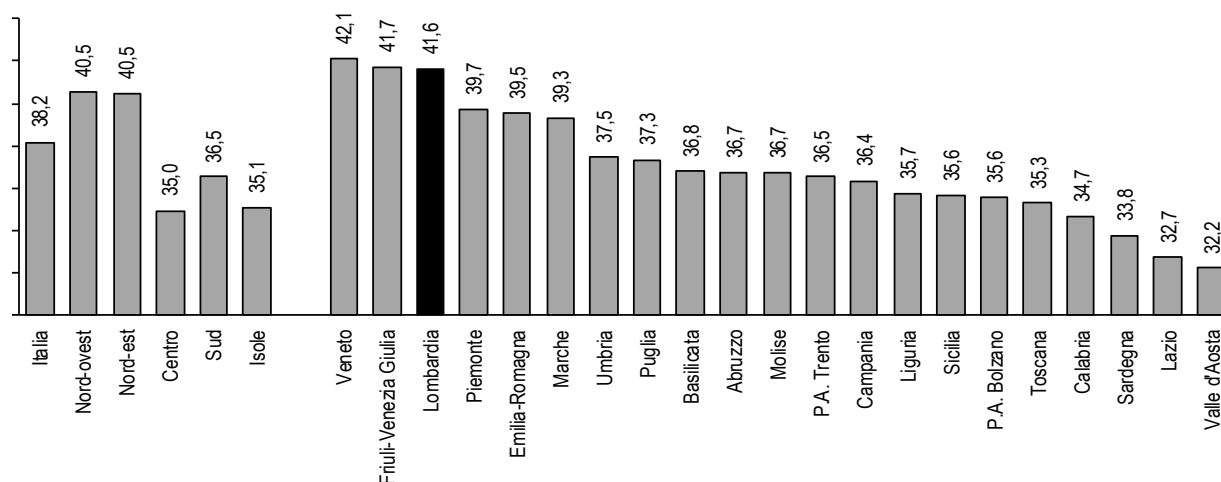


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Enea e Istat

Maggiore ritardo della ripresa nei **servizi**, con un più limitato numero di settori che presentano nel primo semestre del 2021 ricavi superiori a quelli dello stesso periodo del 2019: si tratta dei servizi postali e attività di corriere (+19,5%), produzione di software, servizi d'informazione e consulenza e altri servizi informatici (+10,9%), attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (+8,7%), commercio all'ingrosso (+4,3%); segnano un recupero attorno al punto percentuale le attività legali e contabilità (+1,3%), i settori di pulizia e disinfestazione (+1,0%), magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (+0,9%). Nonostante il mercato segnali positivo rilevato dai conti nazionali nel secondo trimestre di quest'anno, rimane ampia la caduta dei ricavi per le attività legate al turismo e alla mobilità delle persone, quali agenzie di viaggio (-85,3% rispetto al 2019), alloggio e di ristorazione (-49,1%) e trasporto (-9,8%). Sul buon andamento per le imprese di spedizione e logistica influisce il **boom dell'e-commerce**, le cui vendite nel primo semestre del 2021 sono del 67,7% superiori a quelle pre-Covid-19.

Nel complesso dei **settori in recupero** - nei quali i livelli di attività sono superiori a quelli pre-crisi - è attivo 1 milione 522 mila **micro e piccole imprese** con 4 milioni 230 mila addetti, il 38,2% dell'occupazione delle MPI italiane. In Lombardia, con 287 mila micro e piccole imprese e i relativi 897 mila addetti, la quota sale al 41,6%, risultando la terza regione per diffusione della ripresa dopo Veneto (42,1% occupazione delle MPI si concentra in settori in ripresa) e Friuli Venezia Giulia (41,7%).

Peso dell'occupazione nelle MPI nei settori in recupero per regione e ripartizione
 Settori con attività primo semestre 2021 superiore a stesso periodo 2019, % su totale occupazione MPI



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Sul **mercato del lavoro**, gli occupati dipendenti hanno recuperato i livelli pre-crisi, con le micro e piccole imprese protagoniste della **domanda di lavoro**. L'analisi dei dati del sistema Excelsior di Unioncamere-Anpal evidenzia che le **entrate previste dalle imprese** tra maggio e ottobre 2021 sono 2.490.080, di cui il 66,6% in micro e piccole imprese, una quota ampiamente superiore al peso del 50,5% dei dipendenti in carico nelle MPI. Con la crescita delle assunzioni, sale la **difficoltà di reperimento**: ad agosto 2021 il 39,8% delle entrate di operai specializzati e conduttori di impianti e macchine è di difficile reperimento, in salita rispetto al 36,3% di un anno prima. La robusta crescita dell'attività nelle costruzioni rende più critico il reperimento di manodopera specializzata nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (44,5%, oltre nove punti superiore al 35,3% di un anno prima). Nel Rapporto si esamina l'andamento sul territorio della difficoltà di reperimento per i giovani under 30.

L'apporto delle MPI alla sostenibilità sociale ed occupazionale in Lombardia si conferma anche in una prospettiva di più lungo periodo. L'esame della struttura dell'occupazione delle imprese per classe dimensionale indica che nell'arco del quinquennio 2014-2019 gli addetti nelle MPI in Lombardia sono aumentati del 3,3%, facendo meglio delle altre maggiori regioni del Nord quali il Veneto (+3,0%), Emilia-Romagna (+2,1%) e Piemonte (+1,6%).

Le zone d'ombra

Durante l'estate il rallentamento delle vaccinazioni e la diffusione della variante delta del **Covid-19** hanno determinato in alcuni paesi un incremento dei contagi e della pressione sulle strutture sanitarie, con una particolare accentuazione per gli Stati Uniti, ondata che da fine agosto appare in attenuazione. L'**incertezza** sull'evoluzione della pandemia influisce sulla battuta d'arresto dell'indice di **clima fiducia** delle imprese che ad agosto, dopo otto mesi consecutivi di aumento, registra un calo di 1,7 punti percentuali, rimanendo comunque su livelli storicamente elevati.

Sul **mercato del lavoro**, mentre gli occupati dipendenti hanno recuperato i livelli pre-crisi, gli effetti della pandemia si scaricano completamente sul **lavoro indipendente** – segmento non coperto dal sistema degli ammortizzatori sociali - che a luglio 2021 registra una perdita di 294 mila occupati rispetto a febbraio 2020, pari al 5,6% in meno.

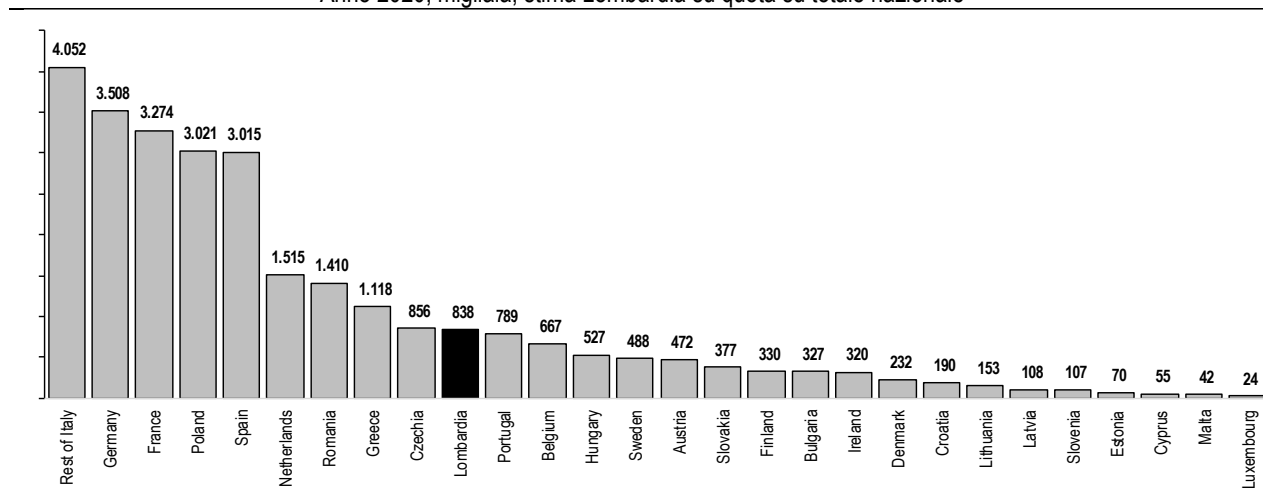
La crisi del lavoro autonomo interessa un segmento che in Lombardia comprende 884 mila occupati, pari al 17,1% degli indipendenti in Italia. Utilizzando tale quota nel confronto ibrido con i Paesi Ue su dati Eurostat², la Lombardia si colloca al 10° posto, superando del 6,2% gli indipendenti del

²La voce 'self-employed' di Eurostat comprende gli occupati indipendenti al netto dei coadiuvanti familiari

Portogallo, del 25,5% quelli del Belgio, del 58,9% quelli dell'Ungheria, del 71,7% quelli della Svezia e del 77,7% quelli dell'Austria. La Lombardia ha più del doppio dei lavoratori indipendenti di Slovacchia (+122,1%) Finlandia (+154,0%), Bulgaria (+156,5%) e Irlanda (+162,2%) e più del triplo della Danimarca (+261,5%) e supera dell'11,9% il numero dei lavoratori indipendenti di Croazia, Lituania, Lettonia, Slovenia Estonia, Cipro, Malta e Lussemburgo messi insieme.

Occupati indipendenti in paesi Ue e Lombardia: una classifica ibrida

Anno 2020, migliaia, stima Lombardia su quota su totale nazionale

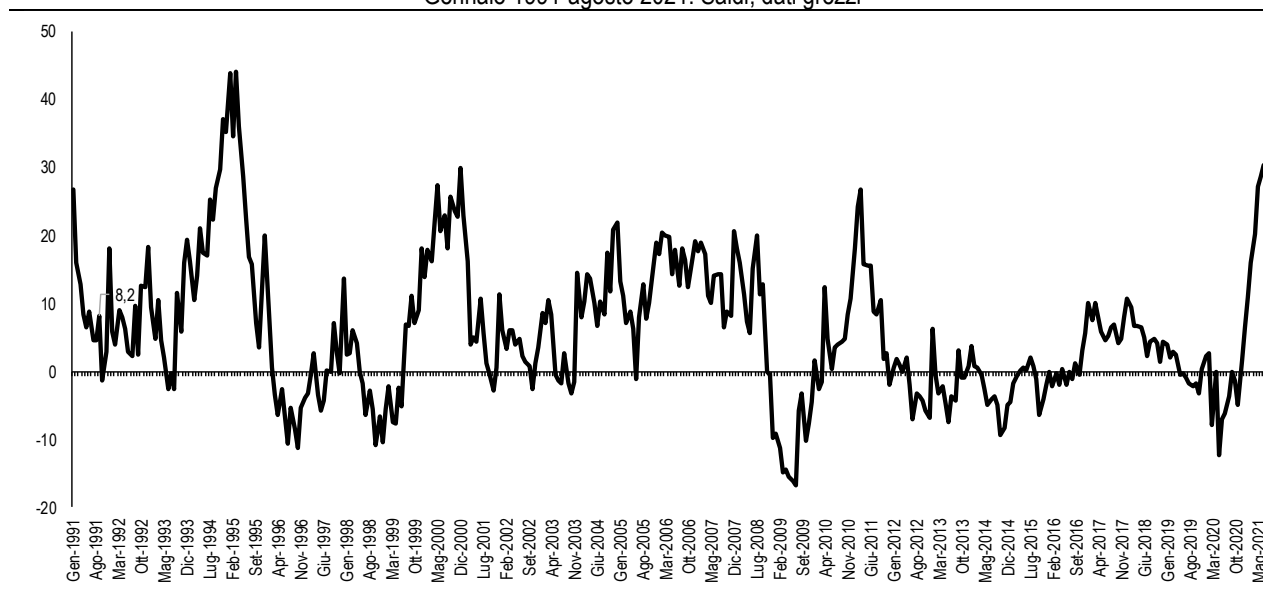


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Eurostat e Istat

Sul fronte dei prezzi – una recente analisi in E. Quintavalle (2021) - l'**inflazione** continua ad accelerare, arrivando ad agosto 2021 al 2,0%, un livello che non si registrava da gennaio 2013 (quando fu +2,2%), sotto la spinta dei **prezzi dei beni energetici** (+19,8%). Premono i **prezzi all'importazione dell'energia**, che a giugno crescono del 50%, recuperando i livelli di inizio 2020. La pressione sui **costi delle materie prime non energetiche**, che a giugno salgono del 39,1% su base annua, potrebbe indebolire la ripresa per la manifattura e l'edilizia: le **attese sui prezzi delle imprese** manifatturiere nell'estate 2021 sono su livelli mai raggiunti da maggio 1995 e per le imprese delle costruzioni registrano il valore più elevato da settembre 2004.

Attese su prezzi delle imprese della manifattura del Nord Ovest

Gennaio 1991-agosto 2021. Saldi, dati grezzi

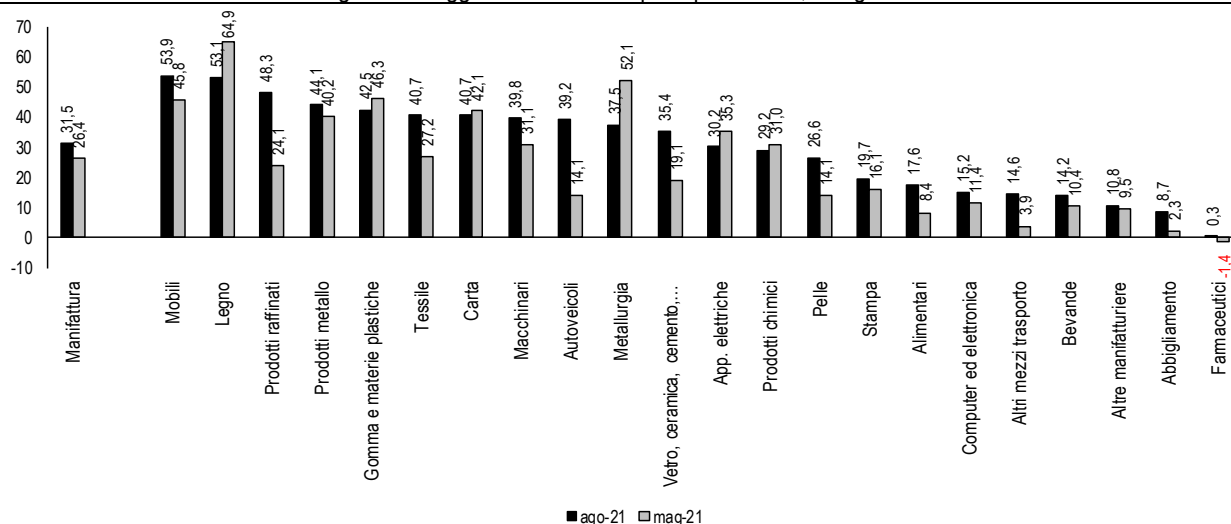


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nelle costruzioni e nei settori manifatturieri che registrano attese sui prezzi superiori alla media in Lombardia sono attive 89.721 imprese artigiane con 233.471 addetti, poco meno della metà (47,2%) dell'occupazione dell'artigianato lombardo, una quota di 4,4 punti superiori alla media nazionale (42,8%).

Le tensioni sui prezzi energetici si intrecciano con un **gap di competitività** del 18,1% rispetto alla media europea relativo al costo dell'energia elettrica pagato da una piccola impresa italiana.

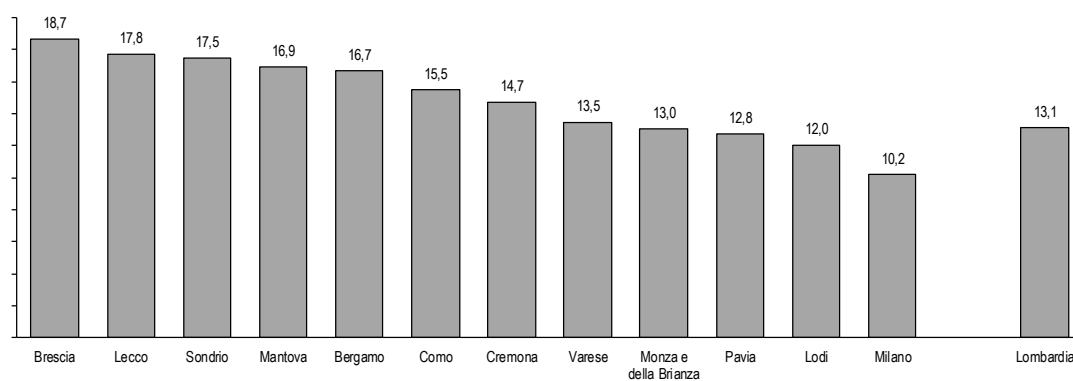
Attese su prezzi di vendita nei settori manifatturieri
Agosto e maggio 2021. Saldo in punti percentuali, dati grezzi



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Le tensioni sulla **liquidità d'impresa** sono state allentate dagli effetti espansivi della politica monetaria e gli interventi fiscali a sostegno della liquidità. I **tassi di interesse** pagati dalle imprese³ rimangono contenuti (1,81%), il sostegno delle **garanzie** riferito al 6 settembre 2021 ammonta a 190,6 miliardi di euro mentre si accentua la riduzione della moratorie ex lege a favore delle PMI che al 13 agosto scendono a 52 miliardi di euro, un importo dimezzato rispetto ai 103 miliardi della rilevazione di metà giugno.

Peso dell'importo finanziato dal Fondo di garanzia sul valore aggiunto privato
Importo finanziato al 6 settembre 2021 in % sul valore aggiunto 2018 al netto di Pa, istruzione e sanità (O,P,Q)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Fondo di garanzia e Istat

[3](#) su prestiti fino a 1 milione di euro alle società non finanziarie per nuove operazioni a giugno 2021

In Lombardia il sostegno delle garanzie ammonta a 41.328 milioni di euro, con una incidenza del 13,1% sul valore aggiunto del settore privato, inferiore di 1,2 punti rispetto al peso medio nazionale del 14,4%. La quota risulta più elevata per Brescia (18,7%), Lecco (17,8%), Sondrio (17,5%), Mantova (16,9%) e Bergamo (16,7%). Seguono Como (15,5%), Cremona (14,7%), Varese (13,5%); quote inferiori alla media per Monza e della Brianza (13,0%), Pavia (12,8%), Lodi (12,0%) e Milano (10,2%).

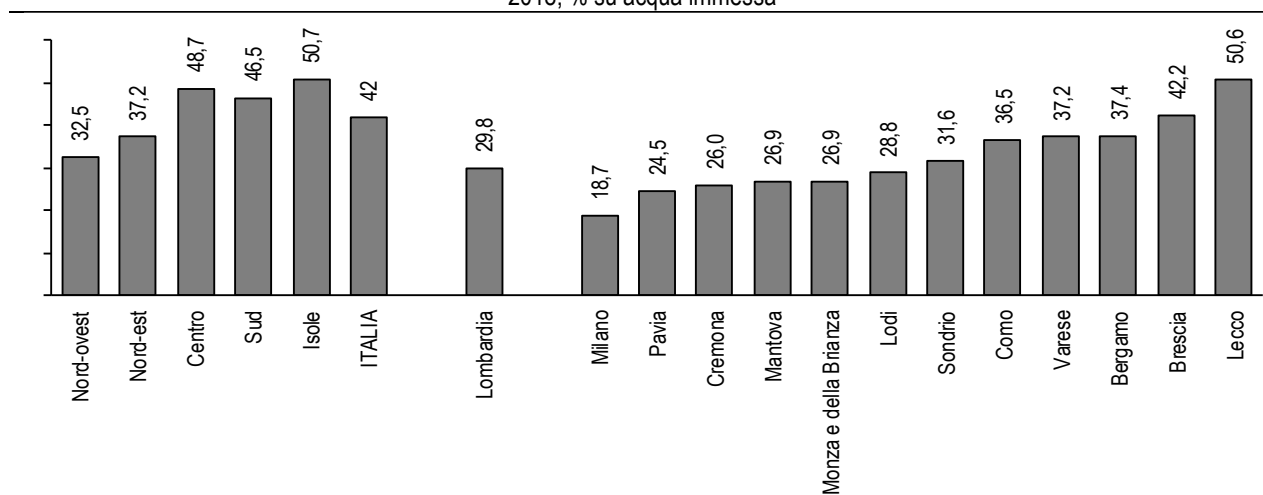
Le garanzie sostengono la crescita dei **prestiti alle imprese**, anche se si registra un rallentamento nel corso del 2021. In chiave territoriale, per le micro e piccole imprese il credito in Lombardia al primo trimestre 2021 si espande al ritmo dell'8,2%, in linea con la media nazionale del +8,9%. A tal proposito va ricordato che la sostituzione di fondi liquidi generate dai ricavi con prestiti bancari determina un aumento dei costi di impresa e la conseguente riduzione del valore aggiunto.

La configurazione geologica dell'Italia e gli effetti del **cambiamento climatico** si associano ad un consistente rischio di **dissesto idrogeologico**. Come ricordato dall'ultimo rapporto dell'Ispra (2021) sugli indicatori del clima, il 2020 in Italia è stato un anno prevalentemente caldo, con condizioni di **siccità** estese a tutto il territorio nazionale nei primi mesi dell'anno, mentre **eventi meteorologici di grande intensità** hanno interessato diverse aree del territorio nazionale. A scala globale sulla terraferma il 2020 è stato l'anno più caldo della serie storica, in Italia è stato il quinto anno più caldo dal 1961, con un'anomalia media di +1,54°C.

Nella valutazione del **rischio idrogeologico**, l'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi, con 620.808 frane che interessano un'area pari al 7,9% del territorio nazionale, mentre le aree a pericolosità idraulica media sono pari all'8,4% del territorio.

Al rischio di frane e alluvioni si associa un **gap infrastrutturale** che influisce sulla qualità della vita dei cittadini e l'attrattività turistica. Le **perdite idriche** in distribuzione in Italia sono del 42% e risultano in costante aumento; migliora la situazione in Lombardia dove le perdite si contengono al 29,8%, pur salendo di 8,7 punti in dieci anni.

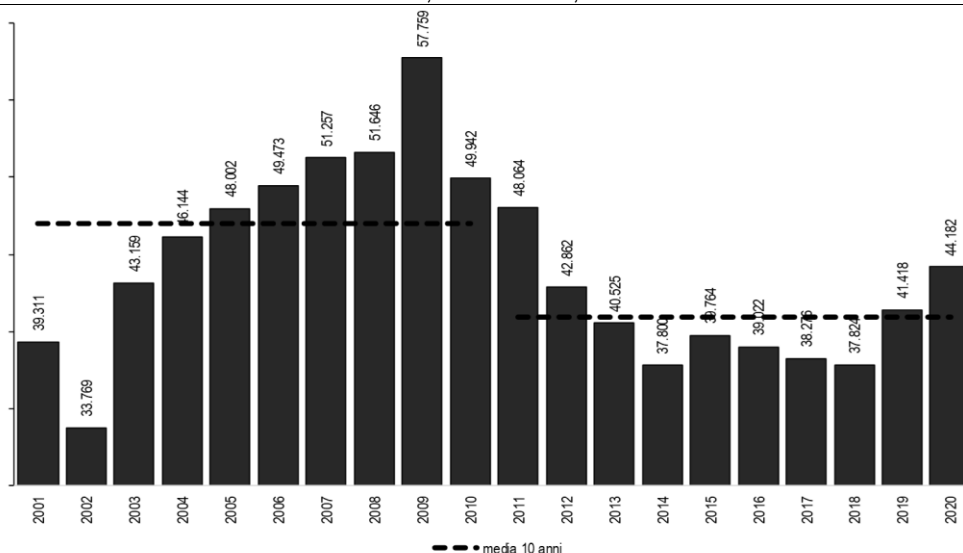
Perdite acqua per ripartizione e province lombarde
2018, % su acqua immessa



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Una chiave di interpretazione dell'alto grado di esposizione ai rischi e la scarsa performance di servizi pubblici essenziali è fornita da una **crisi degli investimenti pubblici** che in Italia è stata più severa rispetto agli altri paesi Ue, aggravando le conseguenze sul territorio degli eventi atmosferici estremi. Anche nell'anno dello scoppio della pandemia, il 2020, la caduta degli investimenti privati per 31 miliardi di euro è stata solo in minima parte compensata dall'aumento di 2,8 miliardi di investimenti pubblici.

Investimenti pubblici in Italia
Anni 2001-2020, milioni di euro, valori correnti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nell'arco degli ultimi dieci anni, tra il 2011 e il 2020, si cumula una perdita, a prezzi correnti, di 60,7 miliardi di euro di investimenti della Pubblica amministrazione rispetto al decennio precedente (2001-2010). Le ultime comparazioni della Commissione europea cifrano in quattro decimi di punto di PIL il divario degli investimenti pubblici tra Italia (2,7% del PIL) ed Eurozona (3,1%).

L'intreccio tra l'ultima manovra di bilancio e l'utilizzo delle risorse di Next Generation Eu sostiene un **rilancio dei processi di accumulazione di capitale**. Come evidenziato nella sezione dedicata al Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR) del 13° report Covid-19 di Confartigianato, la quota di risorse del PNRR destinata agli investimenti è del 61,8%. Solo un più sostenuto ritmo degli investimenti, grazie ai più elevati moltiplicatori fiscali, può generare la maggiore crescita necessaria per mantenere la sostenibilità di lungo periodo del debito pubblico. Nel corso della pandemia, infatti, la crescita del debito pubblico ha subito una accelerazione drammatica: a giugno 2021 il **debito delle amministrazioni pubbliche** sale a 2.696 miliardi di euro, con un aumento di 249 miliardi di euro nei 16 mesi della pandemia, pari al 10,2% in più.

Bilanci pubblici dopo la pandemia, una navigazione difficile

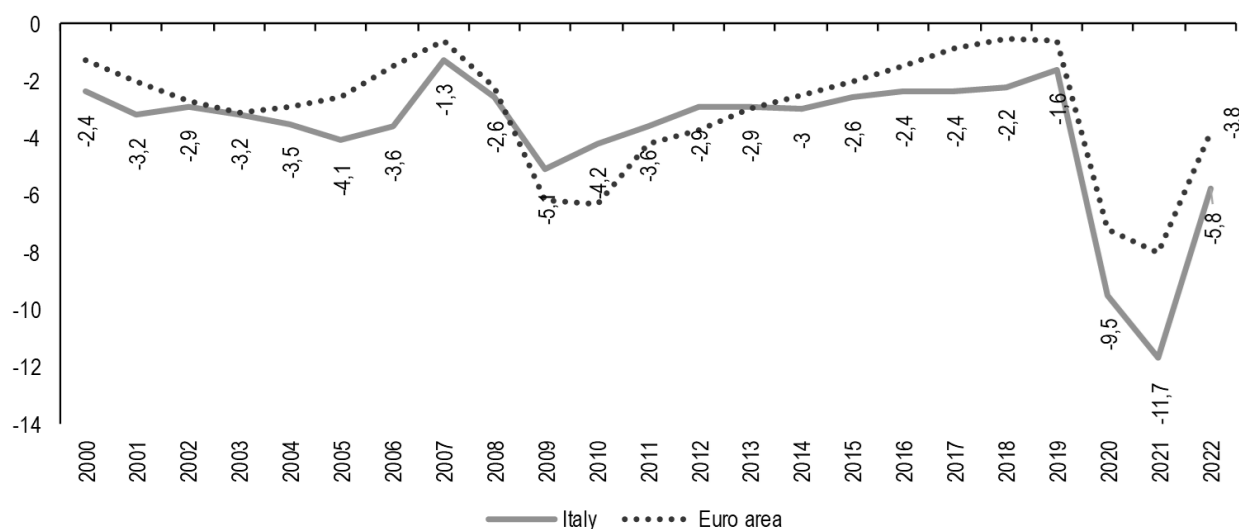
Dopo l'estate si apre il ciclo delle politica di bilancio che porterà a definire il quadro di finanza pubblica nel triennio 2022-2024. Il quadro programmatico della finanza pubblica che a settembre sarà contenuto nella **Nota di aggiornamento del DEF 2021** comprenderà gli effetti della **prossima manovra di bilancio**, che sarà varata ad ottobre. Gli interventi si innesteranno su un vero e proprio tsunami sulla finanza pubblica generato dalla crisi Covid-19. Le politiche anticicliche hanno dovuto contrastare la caduta di 8,9 punti del PIL del 2020, la recessione più pesante in tempo di pace dall'Unità d'Italia - cali peggiori si sono registrati solo tra il 1943 e il 1945 - e che ha riportato il Prodotto interno lordo del 2020, valutato a prezzi costanti, sui livelli del 1998.

Lo sforzo fiscale determinato dalle **politiche anticicliche** nelle economie avanzate genera straordinarie ricadute sul deficit e sul debito pubblico. In Italia i decreti emergenziali emanati nel corso dello scorso anno hanno generato effetti sul deficit del 2020 per 108,1 miliardi di euro, di 31,3 miliardi per il 2021 e di 35,5 miliardi per il 2022. Secondo le ultime previsioni della Commissione europea, il **rapporto deficit/PIL** in Italia, dall'1,6% del 2019, balza al 9,5% del 2020 e all'11,7% del 2021, in linea con l'11,1% stimato a fine luglio dal Fondo monetario internazionale. Gli effetti delle politiche di bilancio e monetaria hanno ridotto di 2,1 punti di PIL l'impatto complessivo della pandemia, pari a 9,4 punti di PIL, determinando una flessione complessiva, certificata dall'Istat, di 8,9 punti.

Su base annua - nel 2020 per i DL emergenziali e nel 2021 per la legge di bilancio e i due Decreti Sostegni - in 434 giorni che vanno dal 17 marzo 2020 al 25 maggio 2021 si è avuto un maggiore indebitamento netto per 203,3 miliardi di euro, pari a 3,3 miliardi di euro in più alla settimana.

Il confronto internazionale proposto nel *Fiscal Monitor* dello scorso aprile del Fondo Monetario Internazionale evidenzia che gli spazi fiscali in risposta all'emergenza Covid-19 - spesa aggiuntiva e minori entrate - valutati in rapporto al PIL, in Italia sono di oltre due punti di PIL inferiori a quelli della Germania, poco meno della metà di quelli del Regno Unito e un terzo di quelli messi in campo negli Stati Uniti.

Indebitamento netto in Italia ed Eurozona
2000-2022 - % PIL



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Commissione europea

Gli effetti delle politiche di bilancio e monetaria hanno ridotto di 2,1 punti di PIL l'impatto complessivo della pandemia, pari a -9,4 punti di PIL, determinando una flessione complessiva, certificata dall'Istat, di 8,9 punti (Banca d'Italia, 2021).

L'ingente intervento di politica fiscale ha generato una elevata pressione sul **debito pubblico** che nel 2021 è previsto arrivare al 159,8% del PIL. Nella valutazione del Governo, contenute nel DEF 2021, il processo di rientro del debito pubblico dovrebbe avviarsi dal 2022 - dopo che il rapporto debito/PIL ha oltrepassato il massimo storico del 1920 quando fu pari al 159,5% - scendendo al 156,3%, per poi passare al 155,0% nel 2023 e al 152,7% nel 2024.

PNRR e le prospettive del biennio 2022-2023 - L'intreccio tra le manovre di bilancio sottese dal quadro programmatico e l'utilizzo delle risorse di Next Generation Ue sostiene un rilancio dei processi di accumulazione di capitale. Solo un più sostenuto ritmo degli investimenti, grazie ai più elevati moltiplicatori fiscali, può generare la maggiore crescita necessaria per mantenere la sostenibilità di lungo periodo del debito pubblico.

Va osservato che, in prospettiva, vi sono fattori che potrebbero influire negativamente sulla fiducia dei mercati rispetto al debito pubblico italiano, determinando un rialzo dello *spread* sui rendimenti del debito sovrano: la riattivazione delle regole europee e il cambio di direzione della politica monetaria all'attenuarsi della crisi conseguente alla pandemia - con termine del programma di acquisti di titoli da parte della Bce e un probabile rialzo dei tassi - si intrecciano con il ciclo elettorale, che rende meno probabili manovre correttive di entità significativa prima della seconda metà del 2023.

Un Patto di stabilità e crescita da riscrivere – Con la disattivazione dal 2023 della clausola di salvaguardia generale, il Patto di stabilità e crescita andrà riscritto sulla base degli scenari post pandemia, tenendo conto che nel 2022 il debito pubblico dell'Eurozona è previsto al 100,8% del PIL oltre quaranta punti sopra al livello del 60% del PIL che rappresenta l'attuale target di politica fiscale europea. Oltre all'Italia (156,6%), un peso del debito divergente dal limite dell'obsoleto Patto di stabilità e crescita si riscontra anche in altre tra le maggiori economie dell'Eurozona come la Spagna (116,9%) e la Francia (116,4%). Spingere queste tre grandi economie europee in un sentiero di riduzione del debito – attualmente è previsto un ventesimo all'anno del divario rispetto all'obiettivo del 60% - determinerebbe una spirale deflazionistica in quasi la metà (45,7%) dell'economia dell'Eurozona.

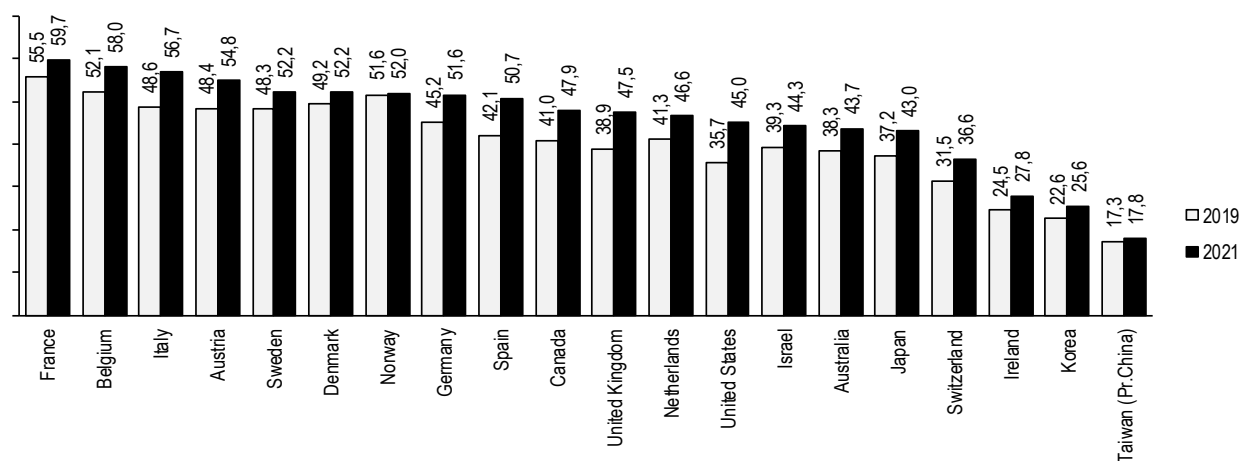
L'attuale *governance* fiscale europea appare incompleta e, come recentemente evidenziato dal Governatore della Banca d'Italia, “oggi la necessità di disporre di una capacità di bilancio comune è divenuta ancor più evidente”.

Nel dibattito è stato evocato il ripristino di una rigida disciplina di bilancio nelle valutazioni dell'ex ministro delle finanze tedesco W. Schäuble (2021), in cui si indica che per evitare una “pandemia del debito”, con conseguenze economiche disastrose per l'Europa, “ogni Paese deve mantenere la disciplina di bilancio e vanno mantenute le pressioni esterne per ottenere bilanci equilibrati nei Paesi ad alto debito”. Una lettura critica della posizione di Schäuble si trova nell'intervento di Giulio Sapelli (2021).

Una PA più efficiente per gestire l'escalation della spesa pubblica

Una Pubblica amministrazione più efficiente è una condizione necessaria per gestire la crescente presenza dello Stato in economia, esplosa dopo gli straordinari interventi anticiclici per contrastare la recessione da Covid-19: nel 2021 in Italia la spesa pubblica sale al 56,7% del PIL, era al 48,4% nel 2018. Nella comparazione su dati del Fmi (2021) tra i maggiori 20 paesi avanzati, per quest'anno l'Italia si colloca al terzo posto per peso dello Stato in economia dietro a Francia (59,7%) e Belgio (58,0%), salendo di due posizioni nell'arco di tre anni, superando paesi scandinavi caratterizzati da una elevata spesa per welfare come la Danimarca, che era al 4° posto nel 2018 e oggi scende al 6°, e la Norvegia che era al 3° posto nel 2018 mentre oggi scende al 7°.

Il peso dello Stato in economia nelle maggiori 20 economie avanzate, prima e dopo la crisi Covid-19
Anni 2019 e 2021, spesa pubblica in % del PIL



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Fondo monetario internazionale

L'auspicio di una maggiore efficienza della Pubblica amministrazione, necessaria per migliorare la gestione degli investimenti pubblici e utilizzare in modo efficace i fondi europei di Next Generation EU è confermato dalla nota per l'Italia del report dell'Ocse (2021) secondo cui *“la priorità essenziale per favorire la ripresa è rappresentata dalla promozione dell'efficienza della pubblica amministrazione, principalmente nell'ottica di migliorare la gestione degli investimenti pubblici”*, mentre le politiche anticicliche e i fondi europei dovranno sostenere l'aumento della produttività e l'orientamento all'innovazione delle piccole e medie imprese.

I ritardi da colmare per garantire efficacia ed efficienza della spesa pubblica

Alla luce delle recenti Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia dello scorso 31 maggio, l'intervento di Confartigianato⁴ ha evidenziato come *“il problema del Paese non sono i piccoli imprenditori ma l'ambiente che li circonda (...) un habitat nazionale poco favorevole all'iniziativa economica, sia essa micro, piccola, media o grande”*.

Le difficili condizioni di contesto che comprimono la competitività delle imprese si possono sintetizzare nel quadro di dieci ritardi che l'Italia presenta rispetto ai valori di benchmark europeo. Nel dettaglio, si osserva che l'Italia è gravata da un elevato prelievo fiscale, per il quale nel 2021 si colloca al settimo posto in Unione europea, sale al quinto posto per tassazione ambientale mentre è il primo Paese dell'Ue per tassazione sul lavoro.

⁴ Attualità – Il Presidente Granelli al Governatore di Bankitalia: *“Imprese troppo piccole? Il solito falso problema!”*, Ultime notizie in confartigianato.it del 31 maggio 2021.

All'opposto l'Italia scivola in ultima posizione per la soddisfazione dei cittadini nei confronti dei servizi pubblici e si colloca al penultimo posto per il grado di fiducia dei cittadini nei confronti della Pubblica amministrazione. Per la spesa per tribunali l'Italia spende come la media Ue, ma è al 25° posto nell'Unione per tempi di risoluzione di una disputa commerciale⁵. In un successivo paragrafo viene proposta l'analisi dell'ampia differenziazione della durata dei procedimenti civili sul territorio.

Sulla base della difficoltà nel gestire un insieme di regole sempre più complicate - che peraltro sono create dalla funzione legislativa con il contributo degli uffici della Pa, quali ministeri e agenzie - si registra - come evidenziato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presentato a fine aprile alla Commissione europea - *“la progressiva perdita della capacità di implementare gli investimenti, sia pubblici sia privati da parte del sistema-Paese”*, diventando una criticità rilevante nella gestione dei 235,12 miliardi di euro di risorse previste dal Piano, da investire in sei anni.

10 ritardi dell'Italia da colmare rispetto all'Unione europea

Valori, divario (in punti percentuali per valori % e in % per valori assoluti) e rango; Ue a 27 salvo diversa indicazione

Indicatore	Italia	Benchmark Ue a 27	Divario	Descrizione e periodo	Rank Italia in Ue a 27
Pressione fiscale	42,1	40,6	1,5	% del PIL nel 2021, tax burden inclusi contributi sociali	7°
Tassazione sul lavoro	43,8	38,1	5,7	Aliquota implicita nel 2019	1°
Tassazione ambientale	3,3	2,4	0,9	% del PIL nel 2019	5°
Tempi pagamento imposte*	238	182	30,8	Ore per pagare le imposte per le imprese, 2020	23°
Tempi risoluzione disputa commerciale*	1.120	607	84,5	Giorni, 2020	25°
Ottenimento licenza edilizia	68,3	73,8	-5,5	valore <i>Dealing with Construction Permits score</i> , 2020	20°
Qualità dei servizi pubblici	22	46	-24	% cittadini che giudicano buona la fornitura di servizi pubblici, marzo 2021	27°
Fiducia della Pubblica amministrazione	27	49	-22	% cittadini che hanno fiducia della Pa, marzo 2021	26°
Tempi del ciclo di vita di un appalto*	815	605	34,7	Giorno, maggio 2019	26°
Interazione digitale con Pa	32,3	67,3	-35,0	% cittadini che hanno inviato on line moduli compilati nel 2020, media Ue a 28	27°

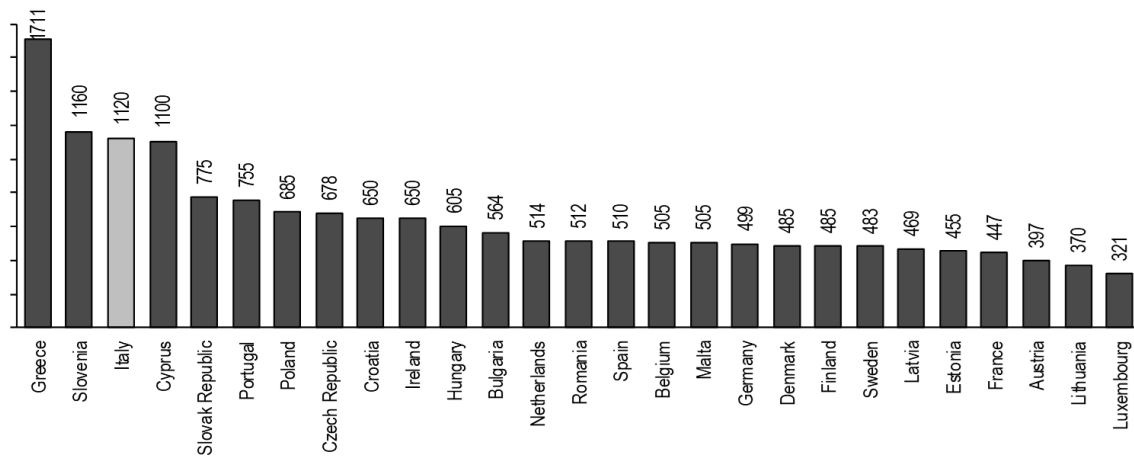
* Il rango inversamente correlato con il livello dell'indicatore

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Commissione europea, Eurostat, Banca Mondiale e Ocse

Sul ritardo nella realizzazione delle infrastrutture grava una eccessiva durata delle procedure di appalto: nel confronto internazionale della Banca Mondiale (2020) in Italia occorrono in media 815 giorni per completare una la procedura di aggiudicazione per la riasfaltatura di 20 km di una strada a doppia corsia con un costo di 2,5 milioni di dollari, il 34,7% in più dei 605 giorni rilevati in media nell'Ue a 27, posizionando il nostro Paese al penultimo posto in Ue a 27, davanti solo alla Grecia.

⁵ Anche secondo il monitoraggio tra 22 Paesi UE in *è CEPEJ (2020)*, l'Italia presenta una bassa performance della giustizia civile, collocandosi al penultimo posto, davanti alla sola Grecia, per tempi delle procedure civili.

Durata risoluzione disputa commerciale nei paesi Ue
Anno 2019, giorni

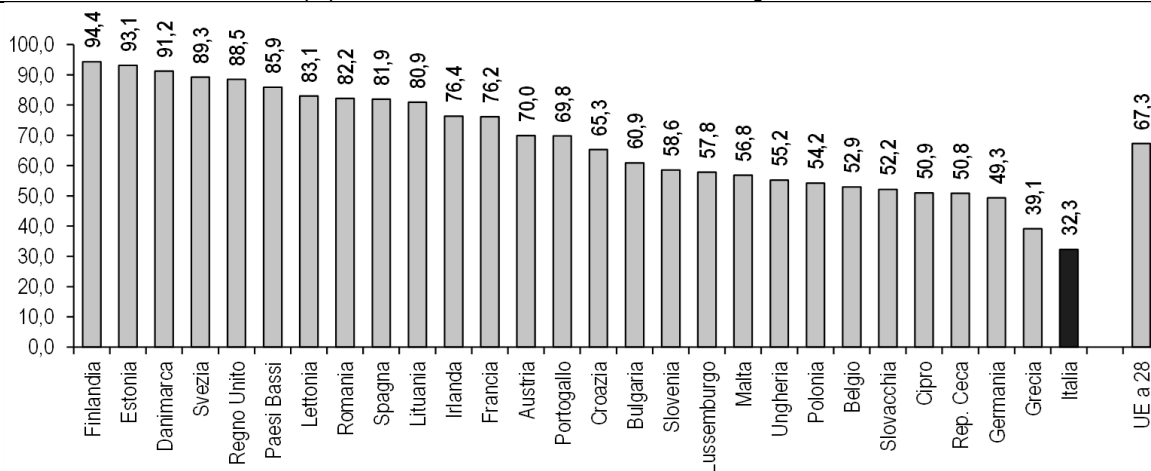


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale

In un paper pubblicato dalla Banca d'Italia (Busetti F., Giorgiantonio C., Ivaldi G., Mocetti S., Notarpietro A. e Tommasino P., 2019) si evidenzia per garantire la piena traslazione sulla crescita degli investimenti in Italia vanno migliorati gli aspetti organizzativi della macchina pubblica. L'effetto moltiplicativo della spesa per investimenti viene ridotto di oltre un terzo (34,5%) nell'arco di cinque anni esaminati, da una ridotta efficienza, come più elevati tempi di realizzazione delle opere pubbliche e costi eccessivi.

Le difficoltà di relazione con gli uffici pubblici, acuite nel corso della crisi da coronavirus, sono aggravate da una **bassa efficacia dell'interazione digitale con la Pubblica amministrazione**: secondo l'aggiornamento al 2020 del Digital Economy and Society Index (DESI) (Commissione europea, 2021a), la quota di cittadini italiani che interagiscono con la Pubblica amministrazione spedendo moduli compilati *on line*⁶ è pari al 32,3%, quota più che dimezzata rispetto al 67,3% della media dei paesi dell'Unione europea e risultando la più bassa dell'Ue a 27, dietro anche al 39,1% della Grecia.

Cittadini che hanno inviato on line moduli compilati alla PA nei paesi Ue
Anno 2020, % popolazione tra 16 e 74 anni che ha inviato negli ultimi 12 mesi, Ue a 28



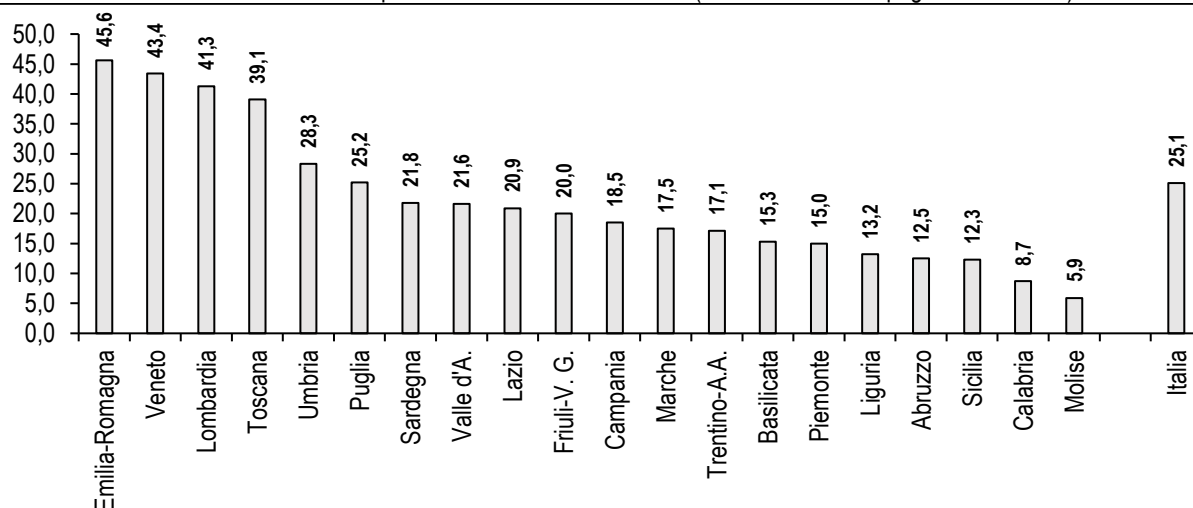
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Commissione europea

⁶ Si tratta dell'indicatore 5a1 e-Government Users

L'offerta di servizi on line dei comuni italiani per famiglie e imprese è fortemente limitata, come confermato dall'ultimo rapporto dell'Istat (2021a) sul benessere equo e sostenibile in Italia, secondo il quale nel 2018, soltanto il 25,1% dei Comuni italiani offre interamente on line almeno un servizio per i cittadini; la quota scende al 10% se si considerano i Comuni che ne offrono almeno due e al 5% se i servizi sono almeno tre. La Lombardia si posiziona terza nella classifica nazionale per quota di comuni (41,3%) che offrono almeno un servizio rivolto alle famiglie o agli individui interamente on-line.

Quota comuni con almeno un servizio per le famiglie realizzabile interamente on line nelle regioni italiane

Anno 2018 – % di Comuni che erogano online almeno un servizio rivolto alle famiglie o agli individui ad un livello che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter (incluso l'eventuale pagamento on line)

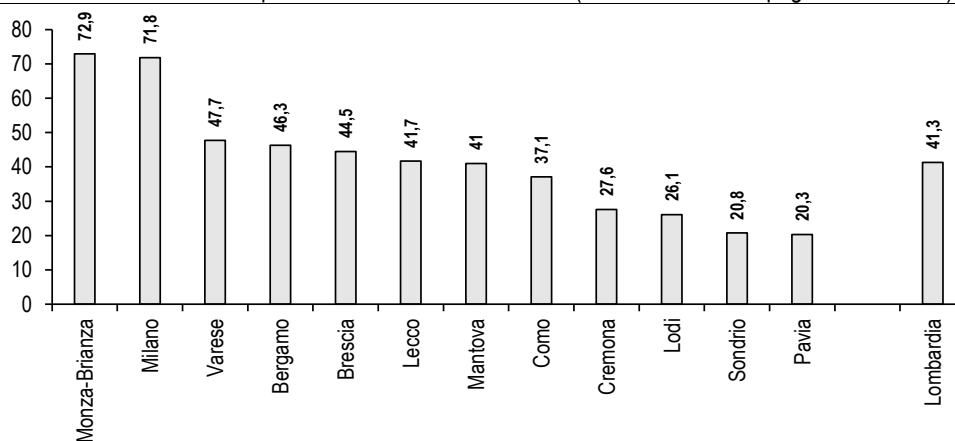


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su Istat

A registrare quote superiori alla media regionale le province di Monza-Brianza (72,9%), Milano (71,8%), Varese (47,7%), Bergamo (46,3%), Brescia (44,5%) e Lecco (41,7%). Le prime tre figurano tra le prime dieci province italiane con quota più alta di comuni attivi nel fornire almeno un servizio, dall'avvio alla conclusione, sul web.

Quota comuni con almeno un servizio per le famiglie realizzabile interamente on line nelle province lombarde

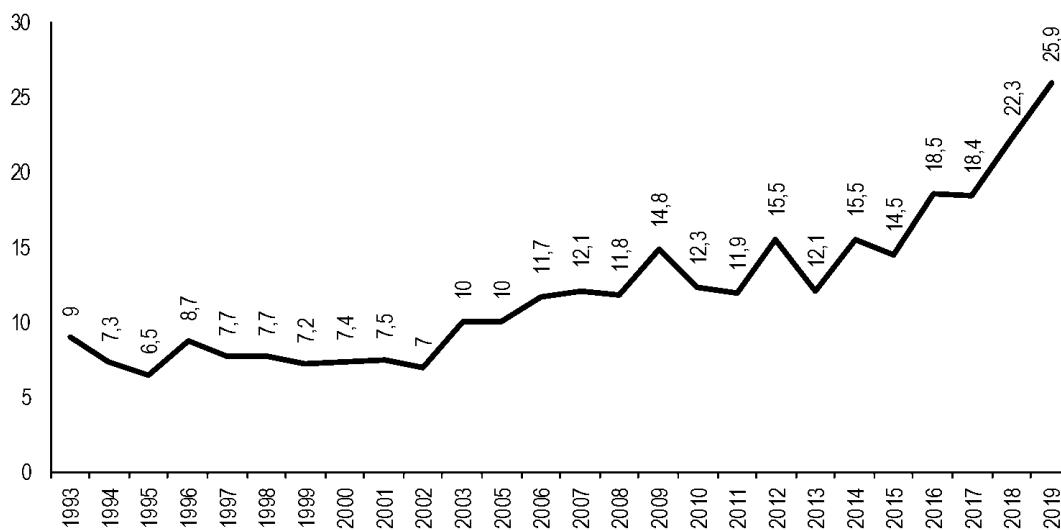
Anno 2018 – % di Comuni che erogano online almeno un servizio rivolto alle famiglie o agli individui ad un livello che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter (incluso l'eventuale pagamento on line)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su Istat

Molti servizi pubblici, essenziali per l'attività economica nell'edilizia, sono in capo alle Amministrazioni comunali. Solo il 15% dei comuni italiani prevede l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo ai permessi di costruire: in rapporto all'universo delle amministrazioni comunali, mancano all'appello della completa gestione on line di questo importante servizio ben 6.760 comuni italiani. Il 48,7% delle MPI delle costruzioni intervistate ad inizio 2021 nella survey di Confartigianato (2021) ha segnalato un'alta criticità (un grado di complessità elevato o insostenibile) anche nell'accesso ai servizi web degli enti pubblici.

Quota utenti anagrafe con code lunghe in Lombardia
1993-2019 - % utenti con attesa superiore ai 20 minuti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Secondo una analisi della Corte dei conti (2020) che valuta lo stato di attuazione del Piano Triennale per l'Informatica 2017-2019 sulla base di un indice composto "la maggior parte dei Comuni (6.458, pari al 90% del totale enti) risulta essere poco orientata alla digitalizzazione, in quanto ha ottenuto un punteggio che li colloca nei gruppi di punteggio 1 e 2." (Corte dei conti, 2020, pag. 161).

I ritardi della digitalizzazione influiscono sulla qualità dell'offerta dei servizi agli sportelli delle pubbliche amministrazioni. In Lombardia la quota di utenti impegnati in lunghe code agli sportelli dell'anagrafe è più triplicata nell'arco di vent'anni, passando dal 7,2% del 1999 al 25,9% del 2019.

L'eccesso di burocrazia

Sul sistema economico italiana grava un eccesso di burocrazia che penalizza la produttività delle imprese, influisce negativamente sulla loro crescita dimensionale, riduce l'attrattiva degli investimenti esteri, comprimendo il tasso di crescita. Sulla base di una rilevazione della Commissione europea (2019) le imprese italiane rilevano un eccessivo peso delle complessità amministrative per l'86% dei casi – collocando l'Italia al secondo posto nell'Unione europea dopo la Romania – ben 28 punti superiore al 58% della media dell'Ue.

Una ricerca in Normattiva – il portale della legge vigente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che contiene tutti gli atti normativi numerati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dal 1861 ad oggi - evidenzia che all'8 settembre 2021 sono **vigenti 130.341 atti normativi varati negli ultimi cento anni**; di questi 2.119 si sono aggiunti negli ultimi dieci anni, alla velocità di **1 nuovo atto normativo per ogni giorno lavorativo**.

Sulla complessità normativa influisce una produzione legislativa che richiede provvedimenti attuativi ulteriori, per i quali serve molto tempo per l'emanazione, diminuendo l'efficacia e tempestività dell'azione legislativa. Secondo l'ultimo monitoraggio dei provvedimenti attuativi della XVIII legislatura (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2021), al 14 luglio 2021 lo stock di provvedimenti da adottare relativi ai tre governi della legislatura (Governi Conte, Conte II e Draghi) in corso è ancora consistente, pari a 508 provvedimenti, anche se è in sensibile riduzione (-25,2%) rispetto ai 679 provvedimenti da adottare registrati al 13 febbraio. Si trascinano a lungo nel tempo i provvedimenti da adottare dei Governi della XVII legislatura (Governi Letta, Renzi e Gentiloni): al 12 luglio 2021, ad oltre tre anni e tre mesi dalla fine della precedente legislatura, ne rimangono 278 da adottare.

La precedente relazione di aprile dell'Ufficio del programma di Governo (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2021a), esaminava il caso del decreto-legge del 14/08/2020 n. 104, contenente misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia: solo il 51% delle misure economiche previste è autoapplicativo, mentre il 49% necessita di provvedimenti attuativi per essere efficace e al 28 aprile 2021, di tali necessari provvedimenti attuativi ne erano stati adottati solo il 36,8%.

Una sintesi efficace dei ritardi si ritrova nell'ultimo report dell'Ocse (2021) sull'Italia, che qui riportiamo: *“gli oneri normativi si confermano rilevanti, nonostante i significativi miglioramenti nel processo di elaborazione delle nuove norme. Una revisione del vasto compendio di regolamenti in vigore in Italia, con l'obiettivo di ridurre il numero e accrescerne la qualità, contribuirebbe a semplificare il contesto normativo di riferimento. Un migliore raccordo tra le agenzie incaricate dell'applicazione dei regolamenti, spostando il focus dall'attuazione in sé al sostegno alla compliance favorirebbe il clima d'impresa. La pubblica amministrazione potrebbe diventare più forte e più efficace. L'intera pubblica amministrazione appare priva di personale dotato delle competenze necessarie. L'accelerazione del pensionamento dei dipendenti pubblici nel corso del prossimo decennio consentirà di attuare un processo di rinnovamento, a patto che il processo di assunzione sia più agile e anticipi il fabbisogno di competenze, e a condizione che i dipendenti pubblici che andranno in pensione possano trasmettere la loro esperienza ai nuovi assunti. Disporre di competenze più solide sarà altresì essenziale per sfruttare ulteriormente i vantaggi della digitalizzazione. I requisiti normativi e la minaccia di sanzioni giudiziarie portano i decisori ad assumere posizioni difensive piuttosto che a favorire proattivamente la fornitura di servizi. L'efficacia dei dipendenti pubblici potrebbe aumentare ove esistesse un sistema di migliore riconoscimento del rendimento e incentivi correlati al raggiungimento degli obiettivi di performance” (Ocse, 2021, pag. 15).*

Appaiono evidenti e urgenti interventi di semplificazione normativa. Su questo fronte va ricordato come l'indicatore sintetico elaborato dalla Banca Mondiale sul carico e burocrazia fiscale (*Paying Taxes score*), nel 2020 vede l'Italia all'ultimo posto tra i 27 paesi dell'Unione europea, tre posizioni dietro al 24° posto di dieci anni prima, rendendo le politiche della semplificazione e della riduzione del carico fiscale dell'ultimo decennio delle vere e proprie ‘grida manzoniane’.

La necessità di semplificare la legislazione fiscale è ben sintetizzata dall'intervento del direttore dell'Agenzia delle entrate (2021), Ernesto Maria Ruffini, in una audizione alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria: *“L'amministrazione attua le norme, attualmente i parlamenti che si sono succeduti in oltre 70 anni di vita repubblicana, nell'ambito tributario, hanno approvato norme attualmente vigenti per circa 800 unità, cioè abbiamo circa 800 norme tributarie esistenti. Quelle 800 norme tributarie esistenti vanno spiegate, attuate e declinate ai cittadini e questo è compito anche dell'Agenzia. In realtà l'Agenzia le spiega ai propri funzionari, ai propri dirigenti, però poi ne usufruisce anche il contribuente. Ma a monte ci sono 800 norme che hanno bisogno di 800 spiegazioni, di 800 declinazioni e di 800 attuazioni. Anche oggi mi è stata sollecitata un'esigenza – assolutamente condivisibile – di inserire altri dati nella precompilata e ciò avrebbe*

comportato, innanzitutto, un'integrazione del processo digitale, amministrativo etc, ma anche un'ulteriore spiegazione. Ogni cosa che si prevede determina e impone una spiegazione.

Quindi 800 norme impongono 800 spiegazioni, da qui deriva la complessità delle circolari e la necessità di rendere semplice quello che la norma non può rendere semplice. Se si vuole una pubblica amministrazione semplice, il Parlamento – anche l'attuale – ha la possibilità di fare piazza pulita di 800 leggi, fare poche leggi, semplici, che hanno bisogno di poche attuazioni e poche spiegazioni. Altrimenti la pubblica amministrazione ha il dovere di spiegare 800 leggi, di attuarle e di declinarle.

Io mi assumo, insieme ai colleghi, la responsabilità di rendere chiaro il complesso di norme esistenti, ma si tratta di ben 800 norme. A questo proposito, ad esempio, vorrei menzionare il tema – che forse sarà affrontato dal Parlamento in sede di riforma fiscale – del riordino delle tax expenditures. Sono centinaia e tutte arrivano nel modello di istruzioni delle dichiarazioni dei redditi, perché devono esserne illustrate le modalità di fruizione, sono centinaia e quindi comportano centinaia di istruzioni. Questa è senz'altro una complicazione, posso convenirne con voi, ma è a monte che bisogna fare piazza pulita. Quindi bisogna trovare un punto di equilibrio, altrimenti non se ne esce. Lo dico da ex avvocato, prima che da direttore. Nel momento in cui un intermediario deve conoscere 800 leggi ha necessità di conoscere 800 spiegazioni da parte dell'Agenzia e, probabilmente, anche di conoscere la giurisprudenza che si è formata su quelle 800 leggi. L'unico modo, probabilmente, a monte è semplificare e fare piazza pulita di tutta l'eccessiva normazione che si è strutturata e stratificata negli anni.”

Quindici volte '800'.

La burocrazia ha ritardato e compresso gli effetti espansivi del superbonus 110% - introdotto dal decreto-legge “Rilancio” del 19 maggio 2020 - soprattutto nel primo anno di applicazione. A fine 2020 l'ammontare ammesso a detrazione dei lavori realizzati era limitato a 133 milioni di euro, a fronte di 1.636 interventi con almeno una asseverazione protocollata (Corte dei conti, 2021a).

I risultati della survey, condotta su oltre 2.400 micro e piccole imprese - che l'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia ha anticipato, (Quintavalle E., Redolfi L., 2021) -, evidenziano che all'inizio del 2021 il 23% delle micro e piccole imprese delle costruzioni ha già ricevuto segnali di mercato di utilizzo del superbonus, dai primi contatti e preventivi, fino all'inizio lavori. Tra queste, il 52,3% segnala il ritardato inizio delle attività a causa di problemi burocratici, legati a sanatorie ad esempio, e il 42,5% indica la mancata risposta di uffici comunali e pubbliche amministrazioni. Infine, l'indagine evidenzia la presenza di diffuse difficoltà - rilevate nel 47,8% dei casi - di gestione dell'asseverazione e del visto di conformità.

Le difficoltà rilevate dalle imprese delle costruzioni durante la pandemia aggravano le condizioni, già complesse, di rapporto tra imprese e Pubblica amministrazione. L'Italia è al 20° posto tra i 27 paesi dell'Unione europea per ottenimento dei permessi edilizi, più lunghi e costosi.

La scarsa efficacia della Pa penalizza le imprese lombarde

Le condizioni di contesto generate dall'efficacia ed efficienza dei servizi pubblici influiscono sulla competitività delle imprese italiane, in particolare per quelle della Lombardia, la prima regione europea per numero di occupati della manifattura.

L'analisi dei dati relativi all'ultima edizione del *Regional Competitiveness Index* della Commissione Europea (2019), elaborati per le 233 regioni (Nuts 2) dei 27 paesi dell'Unione europea, vede la Lombardia collocarsi al 37° posto per livello del PIL, ma al 112° posto per l'Indice di competitività regionale. Le migliori performance si rilevano per la dimensione del mercato (18° posto) e la salute (16° posto); la Lombardia si colloca nel primo quartile per la *business sophistication* (44°), a cui seguono infrastrutture (60°) e innovazione (83°). Posizioni più arretrate per efficienza del mercato del lavoro (144°), *technological readiness* (154°), qualità dell'educazione (162°) e stabilità macroeconomica (173°). Si colloca nell'ultimo quartile per la qualità delle istituzioni (181°) e l'educazione di alto livello e skills (187°). La qualità delle istituzioni viene valutato da un indicatore basato su 21 variabili, di cui 4 relative a istituzioni locali e 17 relativi al livello nazionale. Per un confronto intertemporale sull'evoluzione dei *pillars* si veda Dal Bianco A. Fratesi U. (2021).

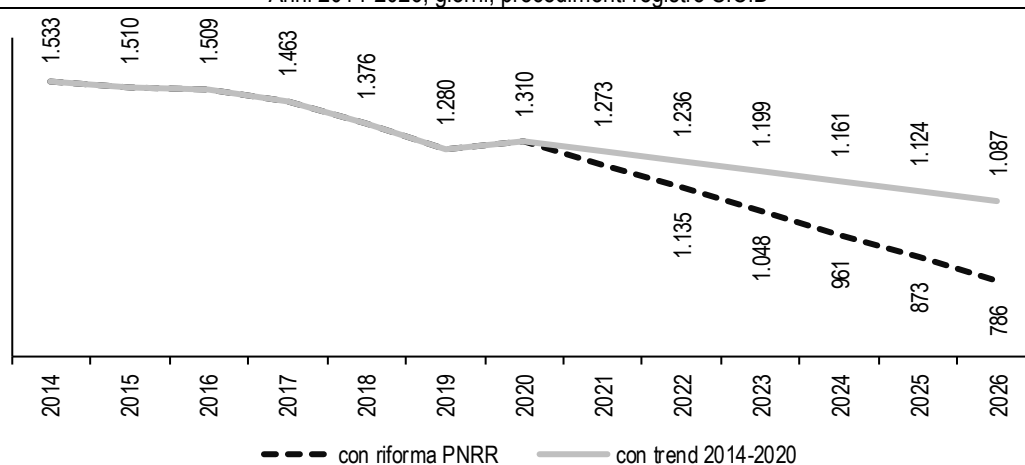
Le riforme del PNRR: i tempi della giustizia civile

Un rilevante impulso alla crescita deriva dalle **riforme**. Gli interventi di riforma previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) relative alla Pubblica amministrazione (Pa), alla giustizia e della concorrenza nel lungo periodo generano una maggiore crescita per 3,3 punti di PIL.

Dalle riforme sono attesi rilevanti ricadute sul sistema delle imprese. Rispetto alla criticità della burocrazia, gli interventi sulla Pa previsti dal PNRR determineranno entro il 2026 la semplificazione e/o ridefinizione di **600 procedure critiche**. Dagli interventi sulla giustizia civile è attesa una **riduzione del 40% della durata processi civili**. Nell'ipotesi controfattuale di applicare questo tasso di riduzione all'attuale durata dei procedimenti - nel 2020 pari a 419 giorni in Tribunale ordinario e 891 giorni in Corte di appello - e tenuto conto del trend fisiologico di discesa, l'intervento di riforma porterebbe nel 2026 ad una riduzione di 301 giorni della durata di un procedimenti civile. Come ricordato nel Piano, una minore durata dei procedimenti e la riduzione dei procedimenti pendenti ha risultati positivi sulla dimensione delle imprese, sulla produttività e sulla dinamica del credito.

Durata procedimenti civili* nei due gradi di giudizio: trend e con riforma prevista dal PNRR

Anni 2014-2026, giorni, procedimenti registro SICID*



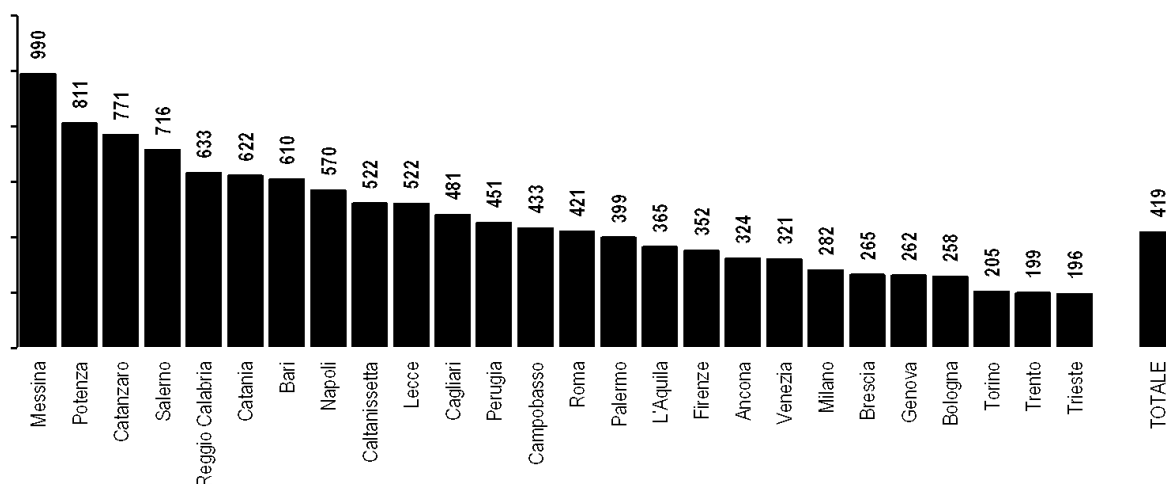
* Affari contenziosi, controversie in materia di lavoro e previdenza, procedimenti speciali e sommari e volontaria giurisdizione

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Governo italiano e Ministero della Giustizia

L'analisi dei dati del Ministero della Giustizia (2021) evidenzia una ampia differenziazione della durata dei procedimenti civili sul territorio, su cui influisce il grado di litigiosità civile e la quantità e l'efficacia delle risorse assegnate.

In chiave distrettuale, l'analisi evidenzia che la durata media di un **procedimento civile nel Tribunale ordinario** più elevata si registra nel distretto di Messina con 990 giorni medi, Potenza con 811 giorni, Catanzaro con 771 giorni, Salerno con 716 giorni, Reggio Calabria con 633 giorni, Catania con 622 giorni e Bari con 610 giorni. All'opposto i tempi – relativamente – più contenuti si osservano nei Tribunali di Milano con 282 giorni medi, Brescia con 265 giorni, Genova con 262 giorni, Bologna con 258 giorni, Torino con 205 giorni, Trento con 199 giorni e Trieste con 196 giorni. A Messina i tempi dei procedimenti civili in esame sono quasi due volte e mezzo la media nazionale e cinque volte il tempo del distretto più virtuoso, quello appunto di Trieste.

Durata procedimenti civili* nei Tribunali ordinari per distretto
Anno 2020, giorni, procedimenti registro SICID*



* Affari contenziosi, controversie in materia di lavoro e previdenza, procedimenti speciali e sommari e volontaria giurisdizione
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ministero della Giustizia

I **procedimenti in Corte d'appello** superano i mille giorni nei distretti di Potenza con una durata media di 1.356 giorni, seguito da Reggio Calabria con 1.301 giorni, Roma con 1.161 giorni, Napoli con 1.152 giorni, Lecce con 1.028 giorni, Bologna con 1.011 giorni e Firenze con 1.008 giorni. All'opposto, tempi più contenuti per la Corte di appello di Milano con 475 giorni, Perugia con 464 giorni, Trieste con 463 giorni, Trento con 453 giorni e Torino con 380 giorni. Per la Corte di Brescia si registra un valore di 824 giorni, leggermente inferiore alla media nazionale di 891 giorni.

**LE TENDENZE OLTRE 19 MESI DI PANDEMIA,
ALCUNE EVIDENZE SU MPI**

Le tendenze durante e oltre i 19 mesi di pandemia, alcune evidenze su MPI

In Lombardia al II trimestre 2021 sono 242.214 le **imprese artigiane** registrate, una su quattro (25,3%) delle 956.373 che popolano l'intero tessuto produttivo lombardo. Rispetto allo stesso periodo 2020 se ne contano 834 in più (+0,3%); mentre, rispetto allo stesso periodo 2019, sono 1.907 in meno: un calo pari al -0,8%. In Lombardia le aperture di **nuove imprese** artigiane tra aprile e giugno hanno raggiunto le 4.126 unità, valore inferiore di 601 unità al dato del secondo trimestre 2019, ma, grazie al clima di fiducia, in salita del +1.316 rispetto allo stesso trimestre 2020. Restano, invece, nettamente sotto la media degli ultimi anni le cancellazioni, pari a 2.691 unità, circa un terzo in meno del valore registrato nel secondo trimestre 2019, probabilmente per effetto delle misure di sostegno messe in atto dal Governo. È pertanto ragionevole stimare l'esistenza di una "platea nascosta" di imprese che in circostanze diverse avrebbero già cessato l'attività (Movimprese, 2021).

I dati del II trimestre dell'anno in corso dell'indagine congiunturale dell'artigianato manifatturiero lombardo mostrano un forte incremento dei **livelli produttivi** in termini tendenziali (+22,6%), da interpretare tenendo conto dell'ampio crollo che si era verificato nello stesso periodo 2020. Questo rimbalzo conferma che all'attuale fase di risalita sta dando il proprio contributo anche l'artigianato, cercando di risalire dalla voragine causata dal Covid-19. Tale spinta positiva non risulta però sufficiente a recuperare i livelli 2019. La variazione congiunturale della produzione artigiana risulta infatti ancora preceduta da segno meno (-0,5%) migliorando però il dato del I trimestre (-1,2%). Ciò rivela la maggior fatica che le imprese artigiane stanno impiegando per agganciare a pieno la ripresa e colmare il gap cumulato rispetto al 2019.

La Lombardia con le sue imprese dà un **contributo rilevante ai tre settori chiave del made in Italy**: moda, meccanica e legno-arredo, comparti in cui si rileva un'elevata vocazione alla micro piccola impresa e all'artigianato.

Nella **moda** il 96,9% delle imprese sono MPI, che assorbono il 52,9% degli occupati del settore. Si rileva, inoltre, un'alta vocazione artigiana: il 62,5% delle imprese è costituito da realtà artigiane che occupano circa un addetto su cinque (23,9%).

La **meccanica** in Lombardia conta 42.593 imprese totali, pari al 24% della meccanica italiana: di queste imprese poco meno della metà (49%) sono artigiane (20.846 unità). Tra le province italiane a più alta specializzazione artigiana del settore troviamo Lecco (1^a nella classifica nazionale per valore dell'indice di specializzazione) e Brescia (2^a). La Lombardia è la 3^a regione per peso delle MPI della meccanica sul totale economia. Tra le 38 province italiane per maggior peso delle MPI sul totale economia 10 sono lombarde e ai primi posti troviamo Lecco e Brescia.

Il **legno-arredo** nella nostra regione al II trimestre 2021 conta in totale 9.724 imprese. Anche per questo settore si rileva ampia presenza di artigianato, con 6.573 imprese, pari al 68% del totale imprese. Il comparto del legno-arredo dimostra un'elevata specializzazione delle imprese a valore artigiano e su 10 province italiane maggiormente specializzate, 3 sono lombarde e 2 occupano le prime posizioni: Monza-B. la prima e Como la seconda.

Il **turismo**, insieme alla **cultura**, rientra nella missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), 'Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo'. Tra gli obiettivi generali prefissati figura anche l'incremento del livello di turisticità, attraverso la **modernizzazione**, la **salvaguardia**, la **riqualificazione** e la **messa in sicurezza** di infrastrutture materiali e immateriali del **patrimonio storico e artistico**.

Il patrimonio culturale lombardo si compone di 16.378 beni culturali architettonici, monumentali e archeologici, 419 musei e istituti simili e 10 siti Patrimonio UNESCO. Affinché questo patrimonio venga preservato nel tempo, acquisisce ampia rilevanza il **cluster di imprese**

destinato a proteggere, restaurare e salvaguardare i beni culturali che fornisce un apporto positivo all'attrattività turistica dei luoghi.

Queste vocazioni si collocano all'interno di un perimetro settoriale composto da oltre 111 mila imprese - di cui oltre 90 mila, pari al **81,6%** del totale, sono **imprese artigiane** - che si occupano di installazione di impianti, completamento e finitura di edifici, attività di conservazione e restauro di opere pubbliche e attività di servizi per edifici e paesaggio. L'attività svolta da tali imprese risulta preziosa per la protezione e la messa in sicurezza dei beni culturali dalle rischiose conseguenze legate ad eventi calamitosi (frane e alluvioni) spesso causa di danni irreversibili.

Al I semestre 2021 l'**export** di prodotti manifatturieri lombardi rispetto allo stesso periodo pre pandemia (I semestre 2019) segna un +3,3%, in linea con la dinamica nazionale. Per i settori di MPI - moda, legno, mobili, metallo, alimentari e altra manifattura - il trend dell'export resta debole e non ancora in grado di recuperare il valore pre crisi (-0,9%). Nello specifico nei primi sei mesi dell'anno in corso l'ammontare dell'export raggiunge e supera i valori pre crisi per i prodotti alimentari (+15,4%) e per i mobili (+3,9%). Tra i territori lombardi 7 su 12 segnano una dinamica di recupero: Cremona (+5,8%), Bergamo (+3,3%), Lecco (+1,9%), Brescia (+1,7%), Mantova (+1,5%), Lodi (+1,5%) e Milano (+0,8%). Tra i mercati top ten da cui proviene con maggior insistenza la domanda di manufatti lombardi dei settori di MPI hanno ampiamente recuperato i valori pre crisi Covid-19: Cina (+22,1%), Corea del Sud (13,5%), Regno Unito (+12,1%) e Paesi Bassi (+11,5%).

Tra le misure introdotte dalla maggioranza delle imprese, MPI incluse, per continuare a competere durante e oltre la pandemia, vi è l'**accelerazione dei processi di trasformazione digitale**. Nel 2020, rispetto al periodo 2015-2019, sale di 10,6 punti la quota di MPI lombarde che hanno realizzato o prevedono di realizzare **investimenti** su uno o più strumenti digitali e/o modelli di organizzazione e/o sviluppo di business: tale quota è passata dal 52,9% del periodo 2015-2019 al 63,5% del 2020.

Il crescente utilizzo delle **tecnologie digitali** profila una domanda di lavoro indirizzata con insistenza sempre maggiore verso le **competenze digitali**. Nel 2020 le MPI in Lombardia hanno richiesto abilità digitali di base al 62,6% delle entrate programmate, la capacità di utilizzare linguaggi o metodi matematici è stata richiesta al 54,1% del totale entrate programmate, mentre hanno rivolto la domanda di competenze specifiche per la gestione di soluzioni innovative 4.0 al 37,3% delle entrate previste.

Lo sviluppo di **infrastrutture digitali** rappresenta sempre più un asset strategico e prioritario nell'era post pandemia. La nostra regione occupa la quinta posizione nella classifica nazionale per quota di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità, che si attesta al 32,1%, e l'ottava posizione nel rank nazionale per quota di imprese con presenza di banda larga fissa a velocità massima di connessione a Internet contrattata in download almeno pari a 100 Mb/s, che si attesta al 37,1%.

La **rivoluzione verde** non ha subito arresti a causa della crisi pandemica, al contrario, è diventata pilastro della ripresa economica. In questa prospettiva, per cogliere le opportunità della green economy sarà indispensabile saper valutare in anticipo quali competenze professionali saranno necessarie per accompagnare e accelerare il processo di transizione. A fronte di ciò si fa sempre più vivace la ricerca da parte delle imprese di profili professionali dotati di **competenze green**. Si osserva, inoltre, una correlazione inversa tra dimensione d'impresa e queste competenze: a imprese più piccole corrispondono quote più elevate di unità produttive che ricercano profili dotati di competenze legate alla sostenibilità ambientale (40,6%), valore sopra di 10 punti rispetto alla quota corrispondente alle imprese più strutturate con oltre 50 dipendenti (30,6%).

Le tendenze durante e oltre 19 mesi di pandemia: alcune evidenze su MPI

MADE IN LOMBARDIA

Dinamica export manifatturiero e dei settori di MPI* in Lombardia

Var. % I semestre 2019 - I semestre 2021



*Divisioni con incidenza % addetti d'impresе > o = 60% nel 2018 in Italia, Ateco 2007: 10,13,14,15,16,18,25,31 e 32

EXPORT MPI IN RECUPERO

Quali settori?

Var. % I semestre 2019 - I semestre 2021



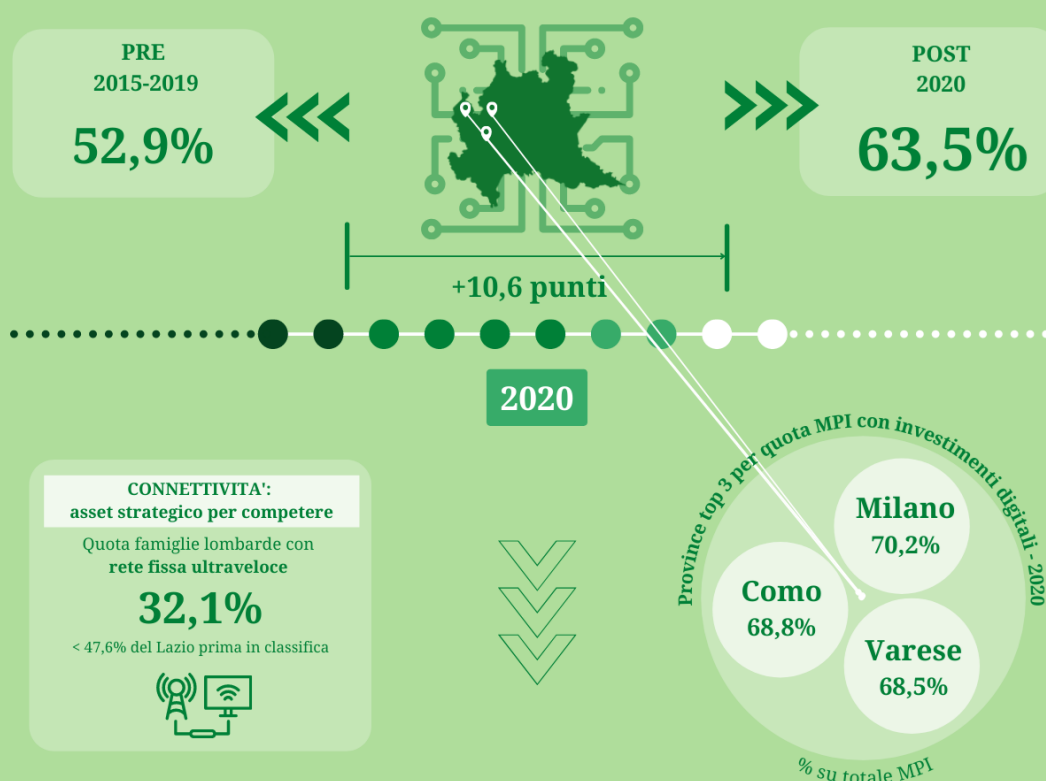
Quali province?

Var. % I semestre 2019 - I semestre 2021

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

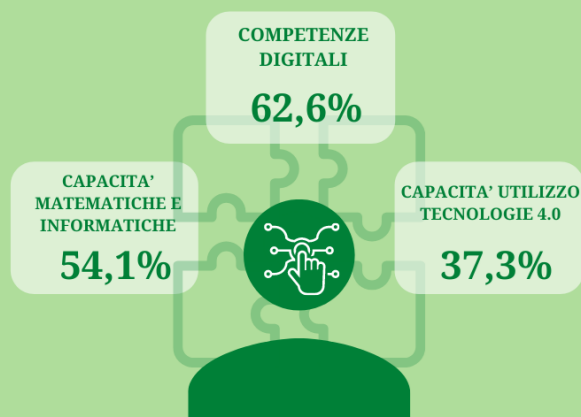
Accelerazione processi di TRASFORMAZIONE DIGITALE

MPI lombarde che hanno investito o hanno intenzione di investire nella trasformazione digitale: confronto quote pre (2015-2019) e post (2020) pandemia
% su totale MPI



Domanda di lavoro maggiormente indirizzata verso e-skills

E-skills richieste ai profili previsti in entrata dalle MPI lombarde - e-skill di tutti i livelli da basso a elevato
Anno 2020 - % su totale entrate preventivate da MPI

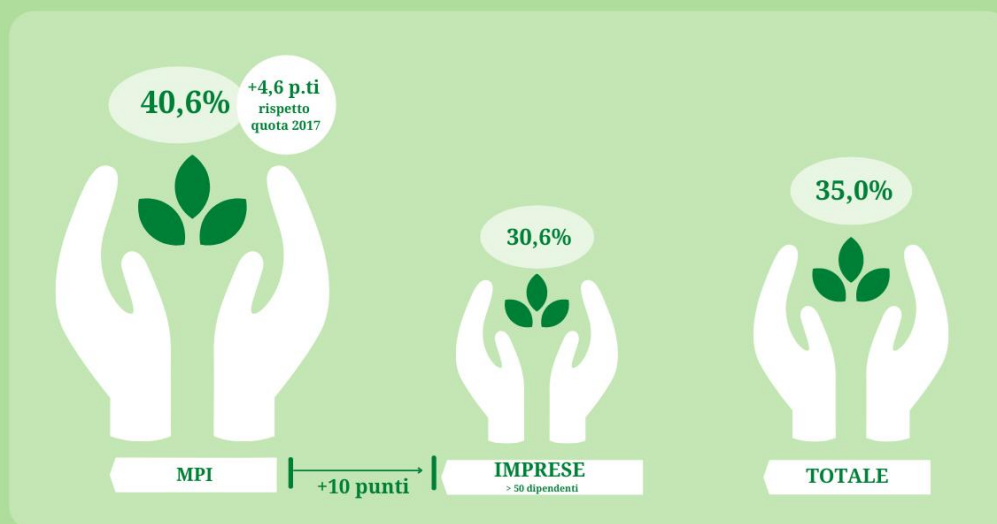


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2020 e Agcom

TRANSIZIONE ECOLOGICA: necessarie green skills per accelerare processo

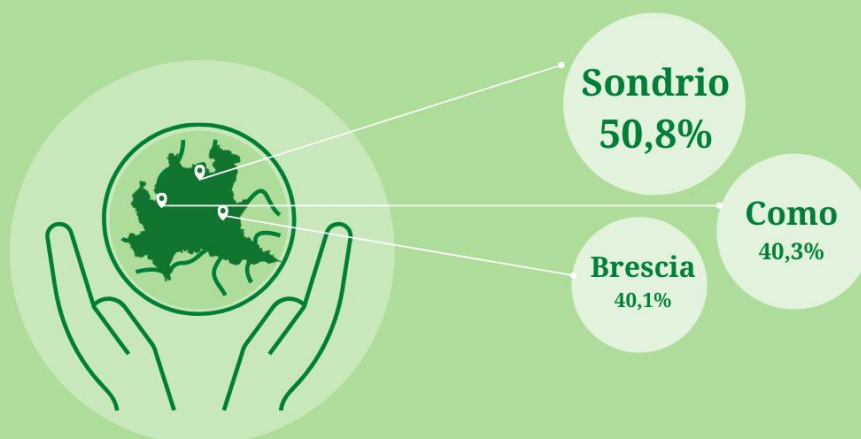
Green skill di livello alto e medio alto previste in ingresso dalle imprese lombarde per classe dimensionale

Anno 2020 - % su totale entrate previste



Prime 3 province lombarde per quota green skill alte e medio-alte previste in ingresso da MPI

Anno 2020 - % su totale entrate preventivate da MPI



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior 2020

Imprese artigiane lombarde

Dall'analisi dei dati trimestrali di Movimprese, si osserva che in Lombardia le aperture di nuove imprese artigiane tra aprile e giugno hanno raggiunto le 4.126 unità, valore inferiore di 601 unità al dato del secondo trimestre 2019, quando le iscrizioni arrivarono a 4.727.

Il clima di fiducia degli ultimi mesi ha impattato positivamente sulla nascita di nuove imprese: il numero di imprese nate tra aprile e giugno 2021 è salito di 1.316 unità rispetto allo stesso trimestre 2020. La ripresa della natalità imprenditoriale si sta però sviluppando con intensità diverse sul territorio: tra le province lombarde a presentare un numero di start-up artigiane equiparabile a quello dello stesso periodo del 2019 sono: Sondrio (+1), Lecco (-6), Cremona (-7) e Como (-8). Valori di decrescita importanti rispetto al pre Covid-19 delle nuove iscrizioni, li rileviamo, invece, per Pavia, Bergamo, Monza-Brianza e Brescia: tutte con variazioni superiori alla media regionale (-12,7%).

Il ritorno a una dinamica di aperture in linea con il periodo pre-pandemia appare più marcato se si pone attenzione alle forme giuridiche assunte dalle neo-imprese. In particolare, tra aprile e giugno i dati dell'anagrafe delle Camere di Commercio hanno evidenziato per l'artigianato lombardo una tenuta del trend delle aperture di società di capitale rispetto allo stesso periodo del 2019. Si rileva una regressione rispetto al 2019 per le imprese individuali, la forma d'impresa più numerosa dell'artigianato lombardo: 3.446 realtà, l'83% delle aperture di nuove attività nel secondo trimestre di quest'anno, inferiore del 14,6% rispetto le 4.036 iscrizioni di due anni fa (-590 unità).

Restano, invece, nettamente sotto la media degli ultimi anni le cancellazioni che, tra aprile e giugno, raggiungono le 2.691 unità, circa un terzo in meno del valore registrato nel secondo trimestre 2019, probabilmente per effetto delle misure di sostegno messe in atto dal Governo. È pertanto ragionevole stimare l'esistenza di una "platea nascosta" di imprese che in circostanze diverse avrebbero già cessato l'attività (Movimprese, 2021).

Dinamica artigianato in Lombardia: numero imprese registrate, iscritte e cessate

Il trim.2021 - var.ass e % su Il trim. 2019 e su Il trim. 2020

	Il trim.2019	Il trim.2020	Il trim.2021	var.ass. Il tr.2019-Il tr.2021	var.% Il tr.2019-Il tr.2021	var.ass. Il tr.2020-Il tr.2021	var.% Il tr.2020- Il tr.2021
imprese registrate	244.121	241.380	242.214	-1.907	-0,78	834	0,3
iscritte	4.727	2.810	4.126	-601	-12,71	1.316	46,8
cessate non d'ufficio	3.658	2.240	2.691	-967	-26,44	451	20,1
saldo	1.069	570	1.435	366	34,24	865	151,8

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Dinamica iscrizioni e cessazioni artigianato al II trimestre 2021 rispetto periodo pre-pandemia nelle province lombarde
 Il trim.2021- Var.ass. e % Il trimestre 2021 su Il trimestre 2019

	iscrizioni					cessazioni non d'ufficio				
	Il trim.2019	Il trim.2020	Il trim.2021	var.ass. su Il trim. 2019	var.% su Il trim. 2019	Il trim.2019	Il trim.2020	Il trim.2021	var.ass. su Il trim. 2019	var.% su Il trim. 2019
Varese	415	202	377	-38	-9,2	305	114	236	-69	-22,6
Como	268	199	260	-8	-3,0	213	132	167	-46	-21,6
Sondrio	56	38	57	1	1,8	52	39	54	2	3,8
Milano	1.500	947	1.333	-167	-11,1	1089	718	804	-285	-26,2
Bergamo	568	284	466	-102	-18,0	412	268	338	-74	-18,0
Brescia	595	348	500	-95	-16,0	421	285	310	-111	-26,4
Pavia	289	194	225	-64	-22,1	235	147	156	-79	-33,6
Cremona	128	82	121	-7	-5,5	115	76	92	-23	-20,0
Mantova	191	132	168	-23	-12,0	198	141	121	-77	-38,9
Lecco	147	76	141	-6	-4,1	177	61	91	-86	-48,6
Lodi	114	47	104	-10	-8,8	81	63	59	-22	-27,2
Monza-B.	456	261	374	-82	-18,0	360	196	263	-97	-26,9
Lombardia	4.727	2.810	4.126	-601	-12,7	3.658	2.240	2.691	-967	-26,4

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Iscrizioni per forma giuridica delle imprese artigiane nelle province lombarde

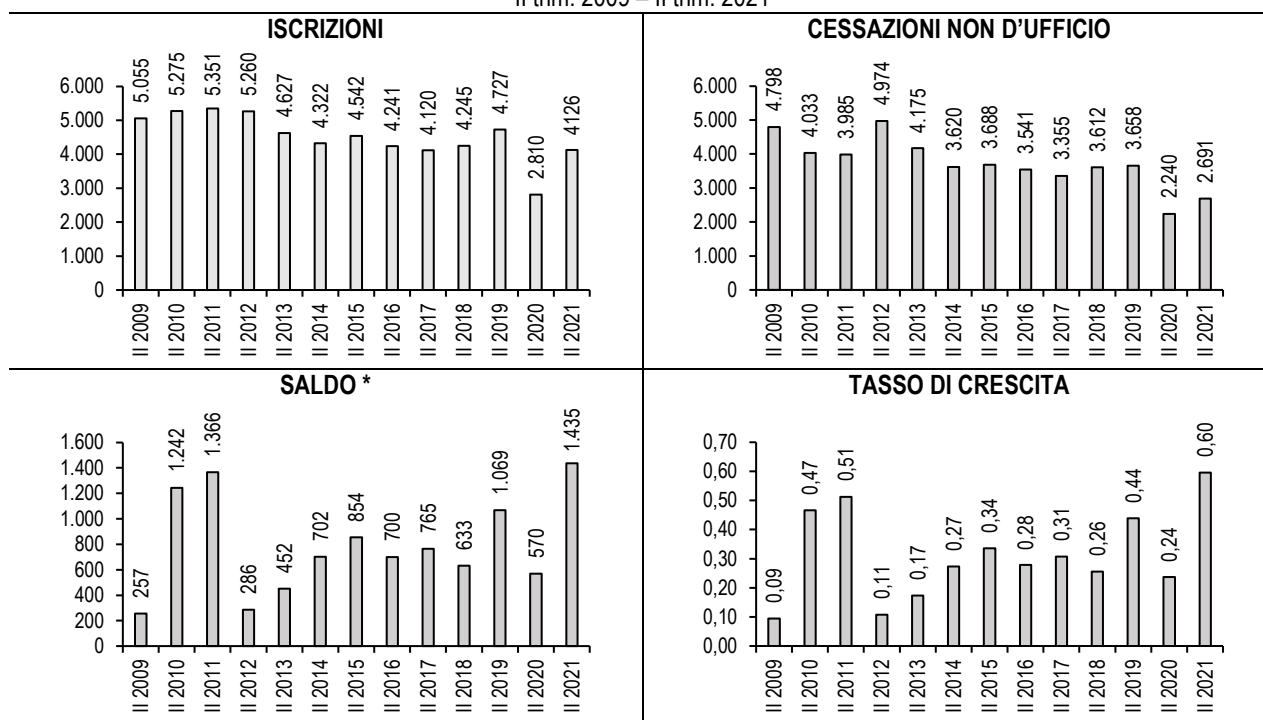
Il trim. 2021 - var. % Il trim. 2021 su Il trim. 2019

	numero iscrizioni al II trim. 2021					var.% su Il trim.2019					var.ass. su Il trim. 2019				
	società di capitale	società di persone	ditta individuale	altre forme	totale	società di capitale	società di persone	ditta individuale	altre forme	totale	società di capitale	società di persone	ditta individuale	altre forme	totale
Varese	30	27	320	0	377	0,0	50,0	-12,8	-	-9,2	0	9	-47	0	-38
Como	30	22	208	0	260	30,4	46,7	-9,6	-	-3,0	7	7	-22	0	-8
Sondrio	7	3	47	0	57	133,3	-25,0	-4,1	-	1,8	4	-1	-2	0	1
Milano	145	64	1.122	2	1.333	3,6	-14,7	-12,4	-50,0	-11,1	5	-11	-159	-2	-167
Bergamo	48	20	398	0	466	-21,3	-44,4	-15,5	-	-18,0	-13	-16	-73	0	-102
Brescia	61	33	406	0	500	-1,6	-8,3	-18,3	-	-16,0	-1	-3	-91	0	-95
Pavia	25	9	191	0	225	0,0	-40,0	-23,3	-	-22,1	0	-6	-58	0	-64
Cremona	13	12	96	0	121	-13,3	200,0	-11,9	-	-5,5	-2	8	-13	0	-7
Mantova	16	7	145	0	168	-11,1	133,3	-14,2	-100,0	-12,0	-2	4	-24	-1	-23
Lecco	22	4	115	0	141	57,1	-33,3	-9,4	-	-4,1	8	-2	-12	0	-6
Lodi	11	11	82	0	104	120,0	83,3	-20,4	-	-8,8	6	5	-21	0	-10
Monza-B.	35	23	316	0	374	-25,5	-8,0	-17,7	-	-18,0	-12	-2	-68	0	-82
Lombardia	443	235	3.446	2	4.126	0,0	-3,3	-14,6	-60,0	-12,7	0	-8	-590	-3	-601

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Movimprese-Unioncamere

Esaminando i dati in serie storica (I trimestre 2009-I trimestre 2021) risulta ancor più evidente il ritorno alla crescita delle neo-imprese artigiane, dato assolutamente positivo e di supporto per la rigenerazione del tessuto imprenditoriale ampiamente messo alla prova dal susseguirsi, negli ultimi anni, di tre crisi. Le cessazioni risultano ancora basse, seppur di poco sopra al valore 2020, rispetto a quelle registrate per lo stesso trimestre degli anni pre-pandemia. Il saldo del II trimestre 2021 si conferma essere il più alto registrato nel periodo aprile-giugno degli ultimi 13 anni, conseguenza del ristretto numero di cessazioni, ancora oggi in fase di stallo. Conseguentemente anche il tasso di crescita risulta il più alto di tutta la serie in esame.

Dinamica iscrizioni, cessazioni non d'ufficio, saldo e tasso di crescita delle imprese artigiane lombarde
Il trim. 2009 – Il trim. 2021



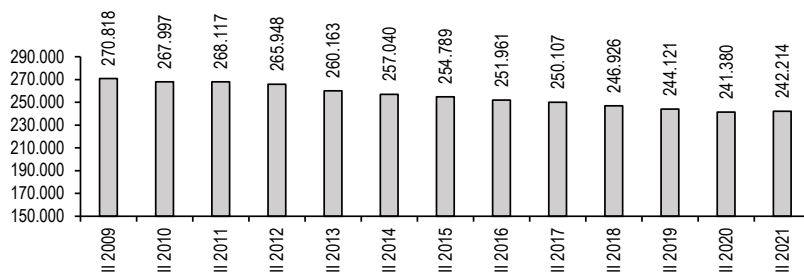
*iscrizioni-cessazioni non d'ufficio

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

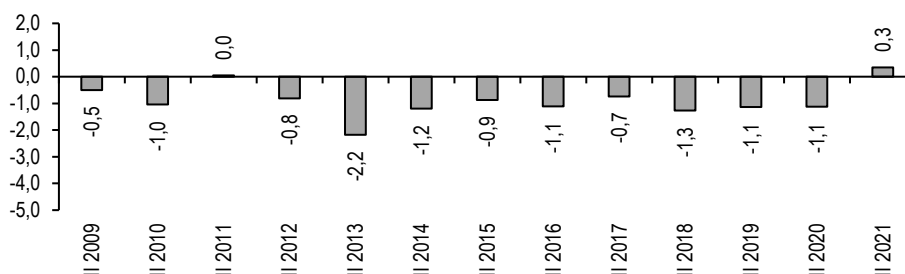
Le 242.214 imprese artigiane registrate in Lombardia al II trimestre 2021 rappresentano il 25,3% delle 956.373 imprese totali. Rispetto allo stesso periodo del 2020 risultano essere 834 in più, determinando una variazione tendenziale pari al +0,3%; mentre rispetto allo stesso periodo 2019 risultano essere 1.907 in meno, pari ad una variazione tendenziale del -0,8%.

Dinamica imprese artigiane lombarde
 Il trim.2009-II trim.2021 – imprese registrate

N. imprese artigiane registrate



Variazione % tendenziale



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Dinamica imprese artigiane al II trimestre 2021 rispetto al periodo pre-pandemia nelle province lombarde

Il trim. 2021- imprese registrate

	Il trim.2019	Il trim.2020	Il trim.2021	%	var. ass. su Il trim. 2019	var. % su Il trim. 2020
Varese	20.417	19.221	19.490	8,0	-927	-4,5
Como	15.447	15.371	15.377	6,3	-70	-0,5
Sondrio	4.292	4.262	4.228	1,7	-64	-1,5
Milano	69.507	69.301	69.918	28,9	411	0,6
Bergamo	30.408	30.148	30.124	12,4	-284	-0,9
Brescia	33.713	33.399	33.487	13,8	-226	-0,7
Pavia	14.069	13.986	14.050	5,8	-19	-0,1
Cremona	8.528	8.491	8.488	3,5	-40	-0,5
Mantova	11.506	11.099	10.721	4,4	-785	-6,8
Lecco	8.550	8.505	8.526	3,5	-24	-0,3
Lodi	5.228	5.163	5.194	2,1	-34	-0,7
Monza-B.	22.456	22.434	22.611	9,3	155	0,7
Lombardia	244.121	241.380	242.214	100,0	-1.907	-0,8

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Andamento produzione artigianato manifatturiero lombardo

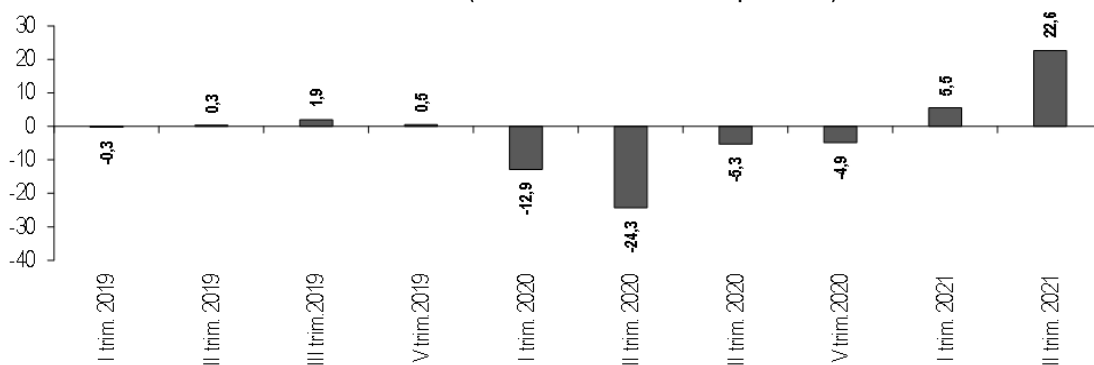
I dati del II trimestre dell'anno in corso dell'indagine congiunturale dell'artigianato manifatturiero lombardo, realizzata da Unioncamere Lombardia, mostrano un forte incremento in termini tendenziali (II trimestre 2021 su II trimestre 2020) dei livelli produttivi (+22,6%) da interpretare tenendo conto dell'ampio crollo che si era verificato nello stesso periodo 2020, caratterizzato dal lockdown di primavera. Questo rimbalzo a doppia cifra conferma che **all'attuale fase di recupero sta dando il proprio contributo anche l'artigianato** cercando di risalire dalla voragine causata dal Covid-19, che aveva portato al II trimestre 2020 una riduzione tendenziale della produzione del -24,3%. Purtroppo, tale spinta positiva non risulta sufficiente a recuperare i livelli 2019.

La variazione congiunturale (II trimestre 2021 su I trimestre 2021) della produzione artigiana risulta invece preceduta da segno meno (-0,5%), migliorando il risultato del trimestre precedente (-1,2%). Ciò rivela la **maggior fatica** che le imprese artigiane stanno impiegando per agganciare a pieno la ripresa e **colmare il gap cumulato rispetto al 2019**.

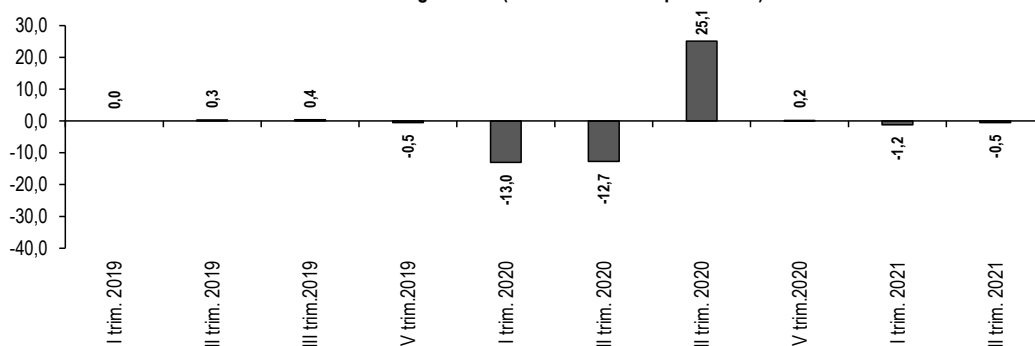
Dinamica tendenziale e congiunturale della produzione dell'artigianato manifatturiero lombardo

I trim. 2019-II trim.2021

Variazioni tendenziali (var.% su stesso trimestre anno precedente)



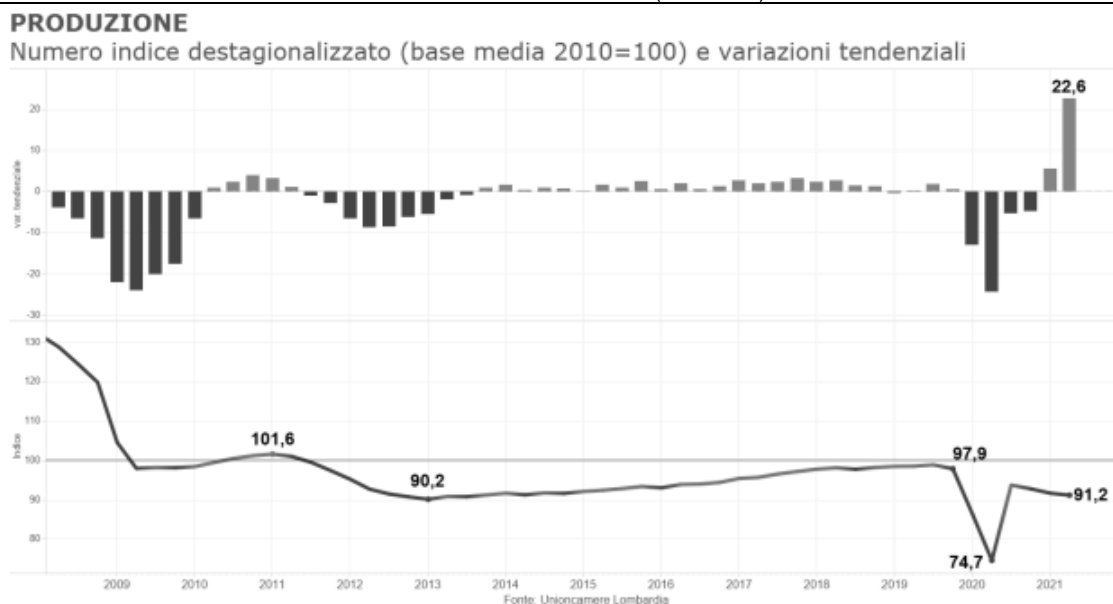
Variazioni congiunturali (var.% su trimestre precedente)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

Conseguentemente, anche l'indice destagionalizzato della produzione (2010=100) risulta ancora inferiore del -5,6% rispetto al livello medio del 2019. Esaminandolo nel lungo periodo si osserva come dopo il vivace recupero avvenuto al III trimestre 2020, l'indice è oscillato su valori molto prossimi fino ad attestarsi a quota 91,2 al II trimestre 2021, ancora indietro di 7 punti rispetto all'ultimo valore registrato prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria (era 97,9 nel quarto trimestre 2019).

Indice della produzione dell'artigianato manifatturiero lombardo
Il trim.2011-II trim. 2021- indice (2010=100)

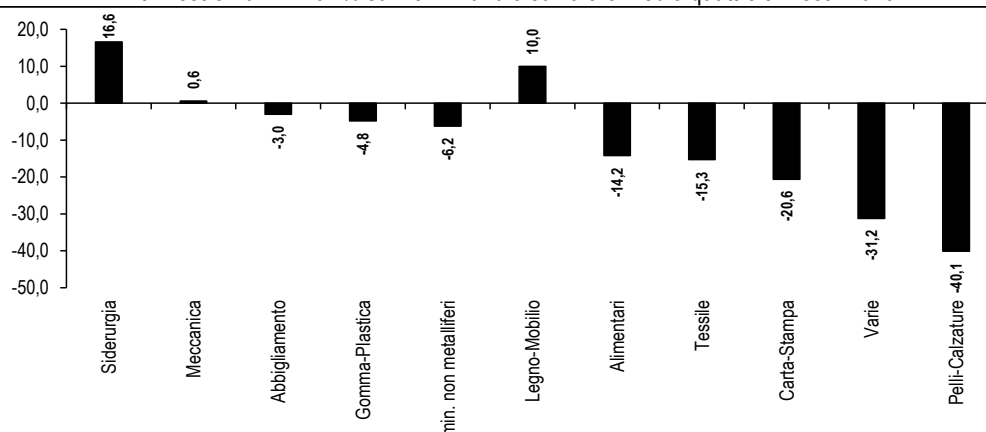


A livello settoriale, confrontando il livello produttivo del II trimestre 2021 con i valori medi del 2019, si osserva che gli unici settori a mostrare di aver pienamente recuperato i valori pre-crisi sono la meccanica (+0,6%) e la siderurgia, realtà in cui emerge una performance ampiamente positiva che porta a un incremento a doppia cifra (+16,6%).

Si sono avvicinati maggiormente ai livelli precedenti all'emergenza sanitaria l'abbigliamento (-3%), unico tra i settori del comparto moda a contenere le perdite, la gomma-plastica (-4,8%), e i minerali non metalliferi (-6,2%), che beneficiano dell'andamento positivo dell'edilizia.

Mostrano ancora divari pesanti le manifatture varie (-31,2%) e soprattutto pelli-calzature (-40,1%).

Divari produttivi dell'artigianato lombardo per settore di attività
Il trimestre 2021 – var.% su Il trim.2020 e su valore medio quattro trimestri 2019



Fonte: Unioncamere Lombardia

Moda, meccanica e legno-arredo: eccellenze del *made in Italy* tra effetto Covid-19 e il dopo pandemia

Di seguito vengono riportate le principali evidenze dei tre focus lombardi sui tre settori chiave del *made in Italy* - moda, meccanica e legno-arredo - realizzati dall'Osservatorio nel corso dell'anno 2021.

Moda

Leadership europea - Nel contesto di leadership europea del made in Italy del tessile, abbigliamento e pelle, le prime otto province italiane esportatrici di prodotti della moda - Firenze, Milano, Vicenza, Treviso, Verona, Prato, Bologna e Reggio nell'Emilia - vendono all'estero, da sole, più dell'intera Francia.

In Lombardia nei settori della **moda** sono attive 9.182 imprese, il 96,9% sono **MPI** che assorbono il 52,9% degli occupati del settore. Il settore si caratterizza da un'**alta vocazione artigiana**: il **62,5%** delle imprese della moda è costituito da realtà artigiane (52% gestite da donne), che occupano circa un addetto su cinque (23,9%) del settore.

La crisi pandemica oggi in corso ha scagliato colpi più duri su questo settore già ampiamente in difficoltà nel periodo pre-pandemia. Prima del virus, dal 2009 al 2019, il tessuto imprenditoriale lombardo del sistema moda registrava una contrazione del -19,8% (-3.802 unità) per il totale imprese e del -16,7% (-1.542 unità) per l'artigianato.

Il numero totale di **iscrizioni** registrate in Lombardia per i settori abbigliamento, tessile, pelle e calzature passa da 653 unità nel 2019 a 453 nel 2020 riducendosi del -30,6%, calo più alto del -17,6% rilevato per le iscrizioni totali delle imprese di tutti i settori. Dinamica questa che mette a rischio la capacità rigenerativa di uno dei settori 'punta di diamante' del *made in Italy*.

Il fatturato delle MPI e delle imprese artigiane lombarde del settore moda, nel 2020, secondo i risultati della survey di inizio anno, scende del 36,6% rispetto al 2019. Flessione più ampia rilevata, dopo quella del trasporto persone, della ristorazione d'asporto e delle bevande e più accentuata rispetto alla media (-25,8%).

L'analisi dei dati nazionali pubblicati dall'Istat evidenzia l'inizio della **fase di risalita**. Ad aprile 2021 a fronte dell'aumento della produzione manifatturiera dell'1,7% rispetto a marzo, si osserva una maggiore accentuazione per la moda che registra un aumento del 3,6%, migliore del +0,5% dell'Ue a 27. Da fine 2020 la produzione nella moda è salita del 4% a fronte del +3,2% della media della manifattura.

Tale recupero, tuttavia, non è ancora sufficiente per compensare la drammatica caduta di attività determinata dalla pandemia: nei primi quattro mesi del 2021 nella moda si registra un livello della **produzione** inferiore del 25,6% rispetto al primo quadrimestre del 2019, anno pre Covid.

A livello regionale, i dati Unioncamere Lombardia che fotografano il trend della produzione dell'artigianato manifatturiero al I trimestre 2021 rispetto al I trimestre 2020 (comprensivo di marzo 2020, mese che segna l'inizio dello shock pandemico), mostrano una dinamica in contrazione solo per: carta, alimentare e settore moda. Quest'ultimo registra un calo della produzione del 4,7% per l'abbigliamento, del 2,2% per il tessile e del 19,5% per pelli e calzature.

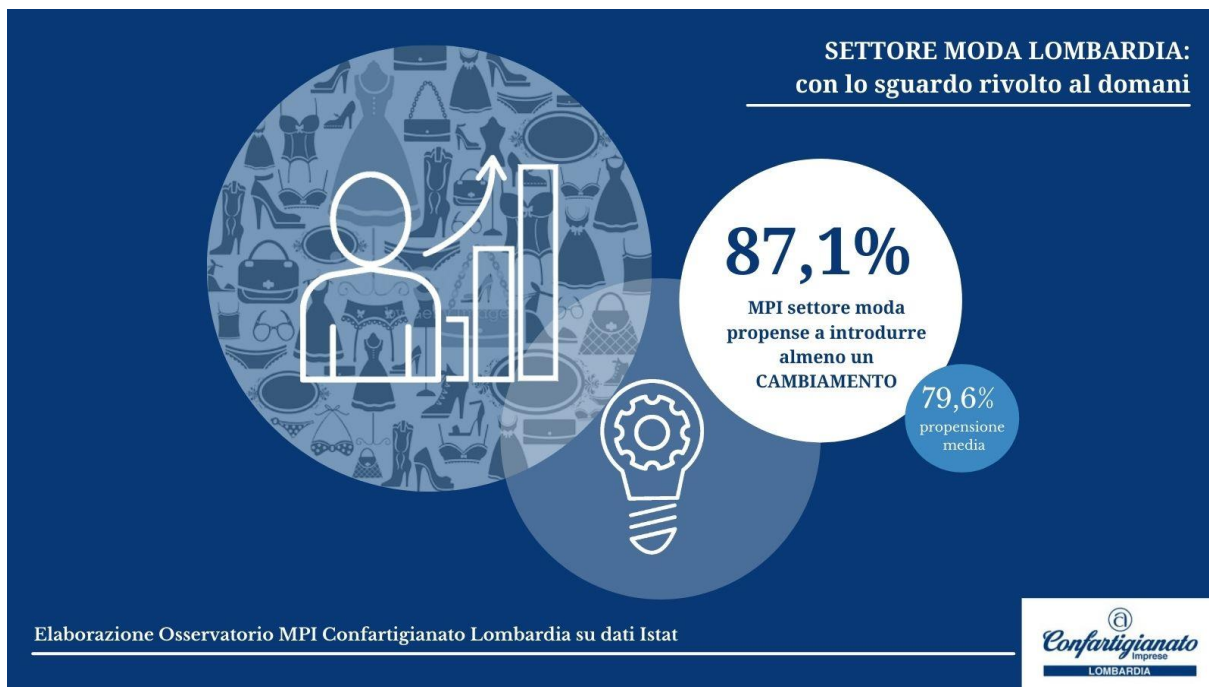
Nel 2020 in Lombardia, sul fronte della **domanda interna**, i consumi delle famiglie per vestiario e calzature hanno subito una contrazione non indifferente: -34,7% rispetto al 2019, flessione superiore a quella nazionale (-23,3%) e tra le più critiche a livello regionale. Sono molteplici i fattori che forniscono una spiegazione a quest'ampia contrazione: l'incidenza della pandemia sulla nostra regione e le misure di contenimento da subito più restrittive, il conseguente ricorso allo smart working, l'assenza di eventi di ogni genere e l'impossibilità di praticare sport invernali.

Sul fronte della **domanda estera** si assiste ad una caduta delle esportazioni lombarde dei prodotti moda, pari al -12,9% nei primi tre mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019: performance peggiore rispetto alla media nazionale del -10,6%. Le province lombarde di Como (-29,8%) e Mantova (-24,6%), tra le principali province italiane del *made in Italy* dei prodotti moda, figurano tra quelle con riduzioni più ampie della domanda di prodotti moda proveniente dai mercati oltre confine. Alla riduzione complessiva delle vendite sui mercati esteri contribuisce maggiormente la flessione della domanda di tessuti (-27,7%), di cuoio conciato e lavorato (-19,0%) e di articoli di maglieria (-7,6%).

La richiesta di abbigliamento, pelli, calzature e tessuti *made in* Lombardia subisce una riduzione più rilevante sui mercati Extra UE 27 (-13,0% vs -9,3% Ue a 27). Tra i primi 10 paesi di sbocco, l'export di questi prodotti subisce una contrazione più intensa sui mercati di: Giappone (-32,3%), Hong Kong (-31,6%), Svizzera (-29,0%), Spagna (-26,4%) e Stati Uniti (-18,5%).

Nonostante la congiuntura debole, a fronte della trasformazione in corso nel sistema della produzione e delle modifiche della domanda di lavoro, si osserva un'elevata **difficoltà di reperimento di personale**: secondo i dati di Unioncamere-Anpal relativi a giugno 2021, il 47,4% delle entrate previste per operai specializzati e conduttori di impianti nel tessile-abbigliamento è di difficile reperimento, quota di 13,2 punti più elevata della quota media delle entrate di difficile reperimento (34,2%) e di 2,7 punti più elevata rispetto a quella rilevata nello stesso periodo nell'anno pre-pandemia.

Le **attese sui prezzi** per le imprese del tessile registrano a maggio un saldo di 27,2 in salita rispetto al 16,4 di aprile, superando il precedente picco del 2018 e tornando sui livelli di dieci anni prima: bisogna tornare ad aprile 2011 per ritrovare un saldo più elevato. Segnali più attenuati per pelle (saldo a +14,1) e abbigliamento (saldo a +2,3).



Meccanica

*Leadership europea - La crescente digitalizzazione dei processi produttivi, l'efficientamento energetico delle imprese e la domanda delle economie emergenti ad alta vocazione manifatturiera, pongono al centro dello scenario globale il settore dei macchinari, per il quale i territori italiani evidenziano una straordinaria ricchezza e vitalità imprenditoriale, ponendo l'Italia al secondo posto nell'Unione europea per esportazioni: nel 2020 le vendite dell'Italia ammontano a 72,4 miliardi di euro con una quota del 14,4% e seguono la Germania che nell'Unione europea detiene la leadership, con una quota del 34,8%. I dati di dettaglio territoriale evidenziano che il 'triangolo dei macchinari' di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto concentra oltre i due terzi (68,8%) delle esportazioni italiane per un totale di 49,8 miliardi di euro. Si tratta delle prime tre regioni in Italia per valore dell'export di macchinari: al top la **Lombardia** con esportazioni per 21,5 miliardi (29,8%), seguita dall'Emilia-Romagna con 16,6 miliardi (22,9%) ed il Veneto con 11,6 miliardi (16,1%).*

La classifica che ibrida le esportazioni di macchinari dei paesi dell'Ue a 27, del triangolo dei macchinari e del resto dell'Italia mostra che queste tre regioni sono il perno del posizionamento delle imprese italiane su questo mercato: nel loro complesso, infatti, si collocano al terzo posto in Ue con una quota del 9,9%, dietro alla Germania (34,8%) e seguendo da vicino i Paesi Bassi (10,6%), ma precedendo la Francia (6,7%), il Belgio (4,6%) e il resto dell'Italia (4,5%).

Il **comparto della meccanica** risulta particolarmente variegato e complesso poiché ne fanno parte imprese che svolgono attività notevolmente differenti: dalla lavorazione dei metalli, alla produzione di macchine, di articoli sportivi, di giocattoli, di apparecchi per uso domestico, di autoveicoli, di locomotive e altri mezzi di trasporto fino alla riparazione e manutenzione di prodotti in metallo, macchinari, computer e periferiche.

La **Lombardia** in questo perimetro conta 42.593 imprese totali che rappresentano il **24% della meccanica italiana**: di queste imprese poco meno della **metà** (49%) sono **artigiane** (20.846 unità).

Tra le province italiane a più alta specializzazione artigiana nel settore della meccanica troviamo **Lecco** (1^a nella classifica nazionale per valore dell'indice di specializzazione) e **Brescia** (2^a).

Permane questa diffusa specializzazione nel settore, seppur le due crisi finanziarie precedenti alla crisi Covid-19 abbiano dato vita ad una fase selettiva delle imprese: dal 2015 al 2019 si contano complessivamente 2.079 imprese registrate della meccanica lombarda in meno. L'80% di questo calo trova spiegazione nella riduzione di 1.660 unità artigiane, determinata in misura maggiore dalla flessione del numero di imprese della meccanica di produzione. Nello stesso periodo si rileva per l'artigianato un trend di crescita per le attività della meccanica che operano nell'ambito della riparazione e manutenzione.

La Lombardia è la 3^a regione per **peso delle MPI della meccanica** sul totale economia, dopo Emilia-Romagna e Veneto. Tra le 38 province per maggior peso delle MPI sul totale economia (>valore nazionale pari all'1%), 10 sono lombarde e ai primi posti troviamo le due maggiormente specializzate: Lecco (2,6%) e Brescia (2,5%).

Rispetto agli altri principali paesi europei, l'Italia registra la presenza più elevata di MPMI nella meccanica (72,4% vs 48,5% media EU27). Il numero di addetti in queste realtà supera del 26% il numero di addetti in MPMI in Francia e Spagna messe insieme. La struttura delle imprese non compromette le performance del settore: le MPI italiane della meccanica registrano per il valore aggiunto, nel periodo 2013-2018, un aumento del 18,1% superiore al +14,6% della Francia, al +12,2% della Germania e al +7,5% della Spagna. A conferma di questo trend vi è la crescita del valore aggiunto della meccanica, al netto di auto e siderurgia, che è più sostenuta in Italia, dove la dimensione media delle imprese è di 10 addetti/impresa, rispetto a Germania e Francia, entrambe con dinamiche inferiori a quella italiana e con dimensioni d'impresa maggiori.

Nel vivace contesto attuale torna, a salire la fiducia insieme alle aspettative delle imprese insieme alla domanda interna sostenuta dell'incremento degli **investimenti** non solo nelle Costruzioni, ma anche nei Macchinari. Questi ultimi vedono il trend di crescita (+3,5%) salire più della media UE27 (+1,5%) superando i livelli pre-Covid nel 2022.

A livello nazionale la dinamica della **produzione** nei primi 4 mesi del 2021 resta negativa rispetto al I trimestre 2019 (-0,3%), ma risulta migliore al -1,3% dell'intera manifattura.

Sul fronte lombardo al I trimestre 2021 l'indice della produzione del settore della meccanica rimbalza dopo aver registrato un trend in costante discesa dal II trimestre 2020 e resta comunque al di sotto dei livelli 2019.

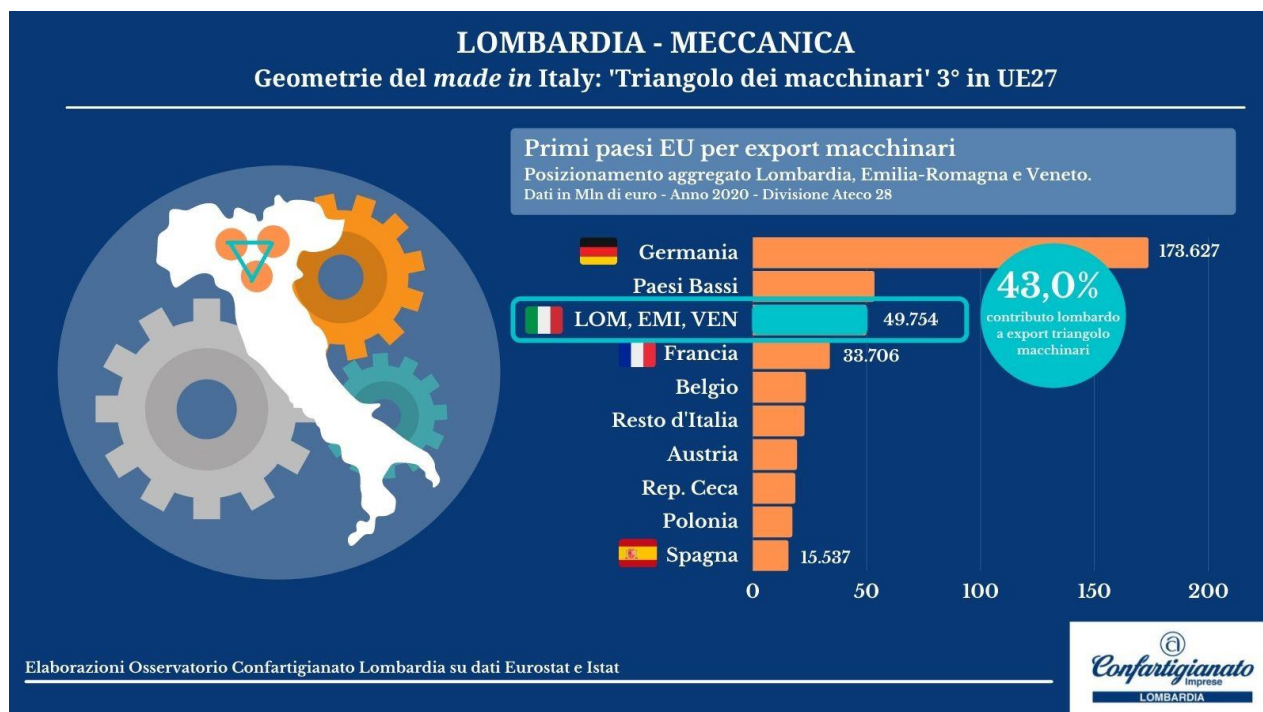
Nel 2020 il valore dell'**export** di prodotti della meccanica ammontava a 45,6 miliardi, pari al 28% dell'export nazionale di beni del settore e al 40% del made in Lombardia. Il 47,2% delle vendite sui mercati esteri dei prodotti della meccanica *made in* Lombardia è costituito da macchinari.

A livello nazionale nel I trimestre del 2021 la vendita su mercati esteri di prodotti della meccanica recupera registrando un +1,8% rispetto al I trimestre 2019. Ciò non accade in Lombardia dove le esportazioni segnano un -2,8% a causa della debolezza della domanda straniera dei 3 principali settori in cui si concentra il 71% delle vendite: macchinari (-4,2%), metalli (-4,8%) e autoveicoli (-6%).

La fase di recupero, nonostante sia ancora debole e, per questo, non sufficiente a recuperare i livelli pre-crisi covid-19, spinge la quantità e la qualità del lavoro. A luglio 2021 il numero di **assunzioni previste** per operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche e operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori sono 8.770, 830 in più rispetto alle 7.940 previste a luglio 2019. Si osserva, inoltre, una quota elevata, pari al 55,2%, di **entrate** di operai specializzati nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche **difficili da reperire**: valore maggiore di 22,5 punti rispetto alla quota media di entrate difficili da reperire rilevata per tutti i settori (32,7%) e di 4,2 punti rispetto alla quota rilevata a luglio 2019 per le stesse figure professionali (51,0%).

La faticosa fase di recupero resta compromessa dall'incremento incessante del **prezzo delle materie prime**, con i prezzi dei metalli che a maggio tornano sui livelli di 10 anni fa: ciò indubbiamente rappresenta un ostacolo alla capacità competitiva delle imprese della meccanica ampiamente coinvolte dal fenomeno.

Tra le imprese del settore quelle per cui si rileva un aumento maggiore delle attese sui prezzi delle materie prime a giugno 2021 sono: Metallurgia, Fabbricazione di prodotti in metallo e Fabbricazione di macchinari.



Legno-Arredo

*Nel contesto di leadership europea le dodici province sull' 'asse dei mobili' della pianura padana che comprende Udine, Pordenone, Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, **Brescia, Bergamo, Milano, Monza e Brianza e Como**, nel loro complesso sono il terzo esportatore di mobili, dietro a Polonia e Germania.*

In Lombardia il comparto del legno-arredo al II trimestre 2021 conta 9.724 imprese, pari al 9,4% del totale imprese manifatturiere. Questo è un settore ad **ampia presenza di artigianato** con 6.573 imprese artigiane, pari al 68% del totale imprese del settore. Il legno-arredo rappresenta, inoltre, il 12,7% delle imprese artigiane manifatturiere.

Negli ultimi 10 anni - II trimestre 2011-II trimestre 2021- la platea di imprese del settore si è ridotta di 3.092 unità, pari ad un calo del -24,1% in termini percentuali. L'80,6% di questa riduzione è dovuta alla maggiore difficoltà di tenuta delle imprese artigiane che nei 10 anni in esame si riducono di 2.492 unità, pari al -27,5%.

A seguito della crisi innescata dal Covid-19 il calo del numero di imprese registrate al II trimestre 2021, rispetto allo stesso periodo pre-pandemia (II trimestre 2019), si attesta intorno al 5% sia per il totale (-5,4%) che per l'artigianato (-5,2%).

Nonostante l'ampia selezione d'impresa, che ha interessato in maggior misura l'artigianato, nel comparto del legno-arredo permane un'elevata specializzazione delle imprese a valore artigiano: su 10 province maggiormente specializzate 3 sono lombarde con **Monza -B.** al primo posto e **Como** al secondo.

I dati riferiti all'occupazione ribadiscono la centralità di MPI e artigianato nel settore chiave del *made in Italy*: in Lombardia nel settore in considerazione il **71,4%** degli addetti (33.716 unità) sono **occupati in MPI** e il **42,2%** (19.907 unità) **in imprese artigiane**.

Inoltre, tra le 20 province italiane per maggior peso dell'occupazione in MPI e artigianato sul totale economia figurano Como, Monza-B. e Sondrio, evidenza che fornisce dimostrazione dell'elevata vocazione alla micro-piccola impresa delle realtà produttive del settore operanti nelle province lombarde maggiormente specializzate.

In Lombardia il trend della **produzione** del settore legno-arredo, rilevato attraverso l'analisi dei dati congiunturali di Unioncamere Lombardia, mostra al II trimestre 2021 un rafforzamento della fase di ripresa rispetto al I trimestre dell'anno in corso, sia per l'industria (+7,6%) che per l'artigianato (+6,0%). Seppur quest'ultimo non riesca ancora a raggiungere il livello pre-crisi (con indice pari ad 89 al II trimestre 2021 vs indice pari a 95 al IV trimestre 2019), va ricordato che nel periodo pre Covid-19 (IV trimestre 2019) era l'artigianato a presentare dinamiche di produzione più robuste rispetto alle altre imprese del settore: artigianato (+3%) vs industria (+0,2%).

Sui prezzi al consumo agisce, a monte della filiera produttiva, la pressione dei **prezzi delle materie prime**: a luglio i prezzi in euro rilevati dalla Banca centrale europea per le materie prime non energetiche segnano una crescita del 36,4% su base annua, per quelle non alimentari i prezzi sono in salita del 45,5%, seppur in decelerazione rispetto al 52,1% di giugno. Le attese sui prezzi di vendita delle imprese manifatturiere toccano livelli che non si registravano dal 1995. **La pressione sui costi degli input produttivi è diffusa settorialmente, con maggiori accentuazioni per le imprese di legno e mobili**, seguite da metallurgia e prodotti in metallo, tessile, carta, gomma e materie plastiche, oltre che per quelle delle costruzioni. All'escalation dei prezzi si associa la rarefazione delle materie prime, conseguenza della difficoltà di ricomposizione delle filiere globali dopo le rotture causate dalla pandemia.

Tra le province italiane che danno contributo maggiore all'**export** di legno e mobili 6 sono lombarde, tra cui Monza-B., Como e Sondrio che rientrano tra le prime 10, seguite da Brescia in 12^a posizione per valore dell'export di legno e mobili, Bergamo in 14^a posizione e Mantova in 15^a. Monza-B. e Como figurano anche tra le prime dieci province per maggior grado di esposizione sul mercato estero per vendite di beni realizzati dal settore in esame. Nell'anno della pandemia (2020) rispetto al 2019 è invece Milano a registrare il crollo più ampio delle esportazioni di questi beni oltre confine (-21,4%).

Al I trimestre dell'anno in corso (2021), rispetto allo stesso periodo pre-pandemia (2019), la nostra regione non registra ancora segnali di recupero della domanda estera di beni in legno e mobili (-4,9%). A livello provinciale però tre raggiungono e superano il valore delle vendite del I trimestre 2019: Sondrio (+29,1%), Monza-B. (+4,1%) e Mantova (+4,0%).

Como e Milano, che insieme a Monza -B., danno contributo maggiore alla domanda estera di legno e mobili registrano invece ancora riduzioni dell'export: la prima del 5,5% e la seconda dell'11,5%.

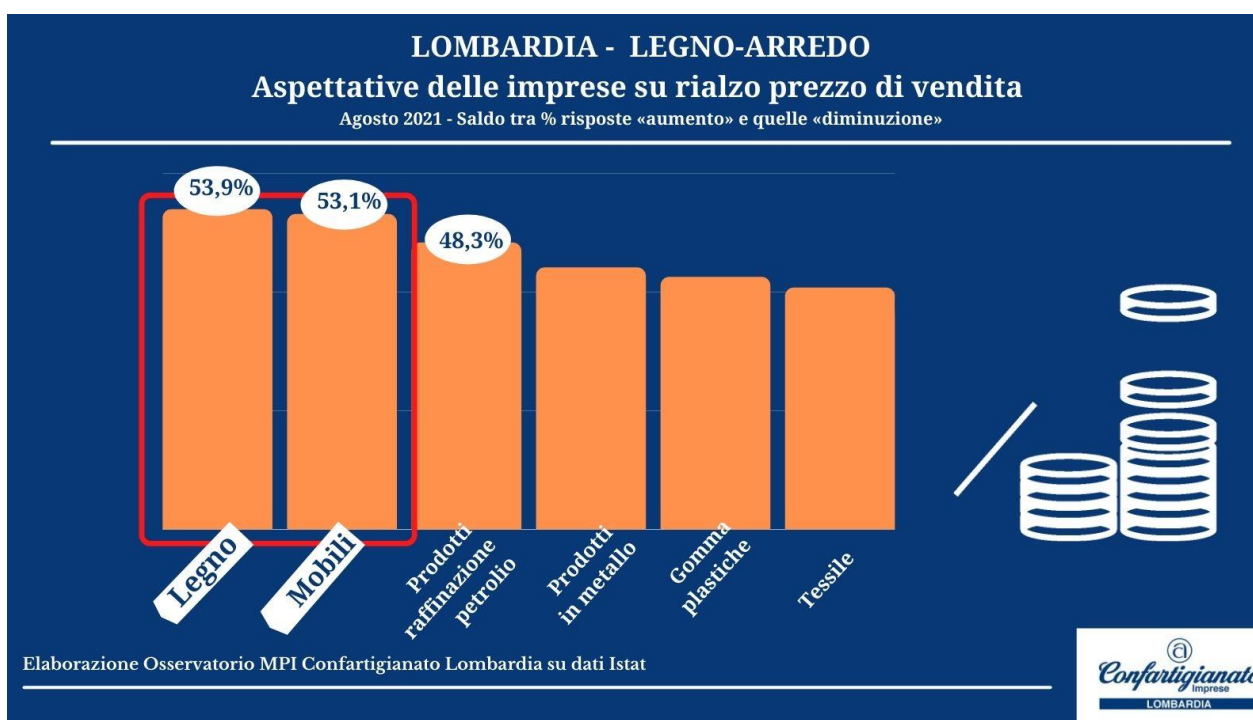
Verso i primi 20 paesi esteri da cui scaturisce la domanda di mobili e legno *made in* Lombardia si registra, tranne verso Australia e Paesi Bassi, una contrazione dell'export più intensa per Spagna (-21,1%), Canada (-23,2%), Corea del Sud (-27,9%), Regno Unito (-29,8%) e Hong Kong (-30,7%).

Al primo trimestre 2021, rispetto allo stesso periodo 2019, 11 dei 20 paesi risultano aver superato i livelli pre-pandemici (I trimestre 2019), in testa: Polonia (+23,7%), Russia (+12,7%) e Giappone (+10,1%). Sono invece ancora molto indietro: Canada (-10,1%), Spagna (-11,3%), Arabia Saudita (-16,7%) e Regno Unito (-24,0%).

Tra le **competenze**, di livello alto e medio-alto, richieste dalle imprese del settore ai nuovi ingressi preventivati nel 2020, spiccano: **flessibilità e adattamento** (71,6%), capacità di lavorare in gruppo (51,8%), capacità di lavorare in autonomia (47,0%) e **attitudine al risparmio energetico** (39,9%). Sul fronte del **green** e della **sostenibilità ambientale** le imprese del settore legno-arredo mostrano un'attenzione e una sensibilità superiore alla media, con una quota di **imprese che hanno intrapreso almeno una azione di tutela dell'ambiente** pari al 74,3%, sopra di 2,9% alla quota

media totale (70,5%). Anche sul fronte **competenze** si coglie un'attenzione maggiore verso il tema: la quota di imprese lombarde del settore che ricerca personale dotato di **green skill**, di tutti i livelli, si attesta all'80,7%, sopra di 2 punti alla quota media (78,7%), mentre quelle orientate alla ricerca di profili più alti si attesta al 39,5%, sopra di 4,6 punti rispetto alla quota media (35,0%).

La pandemia, come noto, ha dato una gran spinta alla diffusione del **digitale** nelle imprese. In quelle del settore del legno-arredo la quota di imprese che hanno effettuato almeno un **investimento** nell'ambito sale di 18,1 punti, slancio maggiore rispetto a quello rilevato per il totale di 12,3 punti.



Valorizzare la cultura con il ‘saper fare’ artigiano

Il turismo, insieme alla cultura, rientra nella missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ‘Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo’. Le risorse veicolate a questa componente ammontano a 8,13 miliardi di euro, il 16,3% dei 49,86 miliardi indirizzati alla missione 1 e il 3,5% dei 235,12 miliardi di risorse complessive previste dal PNRR. Tra gli obiettivi generali prefissati figurano: i) l’incremento del livello di turisticità modernizzando infrastrutture materiali e immateriali del patrimonio storico e artistico; ii) il miglioramento dell’accessibilità turistica e della fruibilità della cultura attraverso investimenti digitali e volti alla rimozione di barriere; iii) la rigenerazione dei borghi e dei centri minori, insieme al rilancio del turismo sostenibile e alla valorizzazione di parchi e giardini storici; iv) il potenziamento della sicurezza sismica, insieme alla tutela da altre minacce naturali come frane e alluvioni, per la conservazione di luoghi di culto e opere d’arte; v) la riqualificazione delle strutture ricettive e il potenziamento delle infrastrutture.

L’Italia non possiede alcuna posizione di leadership internazionale in relazione ai principali fattori geopolitici tradizionali quali demografia, economia, dotazione di materie prime e di *commodities* energetiche, finanza, istituzioni politiche interne e internazionali e *know how* tecnologico.

L’Italia ha una posizione dominante per il valore culturale custodito nel suo territorio, la cui tutela e lo sviluppo rappresentano un driver della crescita sociale ed economica. In questa prospettiva il patrimonio culturale dell’Italia diventa un asset strategico, un fattore competitivo essenziale, poiché rappresenta un catalizzatore di flussi turistici, di cui beneficiano 205 mila imprese artigiane operanti nei settori interessati dalla domanda turistica, nelle quali lavorano 700 mila addetti. In Lombardia sono 31.820 con 81.054 addetti.

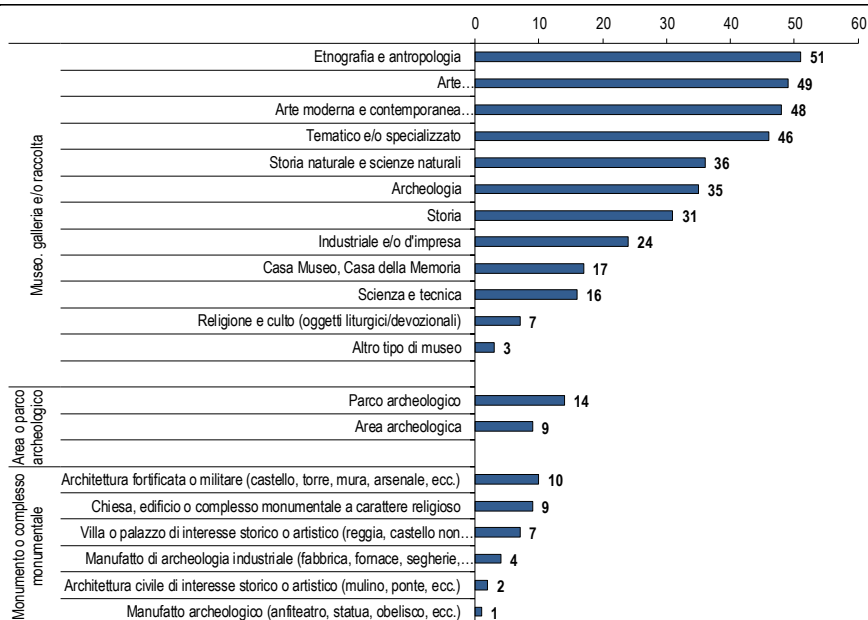
La posizione primaria dell’Italia per valore culturale nel quadro internazionale trova conferma anche da parte dell’Unesco, che riconosce alla nostra nazione il maggior numero di luoghi nel mondo identificati come Patrimonio mondiale dell’umanità, con 55 siti, 50 culturali e 5 naturali, su un totale di 1.082 siti mondiali, composto da 869 siti culturali e 213 naturali (Istat, 2020b). 10 di questi si trovano in Lombardia.

Il **patrimonio culturale lombardo** si compone di 16.378 beni culturali architettonici, monumentali e archeologici, 419 musei e istituti simili e 10 siti Patrimonio UNESCO (Arte rupestre della Valle Camonica (BS) - Patrimonio Unesco, Santa Maria delle Grazie e Cenacolo Vinciano – Milano, Villaggio operaio di Crespi d’Adda (BG), Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia (VA-CO), Ferrovia Retica nel paesaggio dell’Albula e del Bernina (SO), Mantova e Sabbioneta, Monte San Giorgio (Va), Siti palafitticoli preistorici dell’arco alpino, I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568/774 d.C.) e Bergamo e le opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo - Patrimonio Unesco).

I **419 musei e istituti simili** dislocati in Lombardia rappresentano l’8,6% dei 4.880 presenti in tutta la penisola. Nel dettaglio si tratta di: 363 Musei, gallerie e/o raccolta, 23 Aree o parchi archeologico e 33 Monumenti o complessi monumentali. **I soggetti titolari e responsabili di questi beni sono nel 57,8% dei casi pubblici**, per lo più **Comuni (77,3%) e Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) (9,9%)**. La restante quota, pari al 39,9%, è posseduta da soggetti privati, in particolar modo da: Fondazioni non bancarie (32,8%), Enti ecclesiastici o religiosi (20,3%) e Associazioni non riconosciute (13,0%).

Musei e istituti simili per tipologia della struttura espositiva in Lombardia

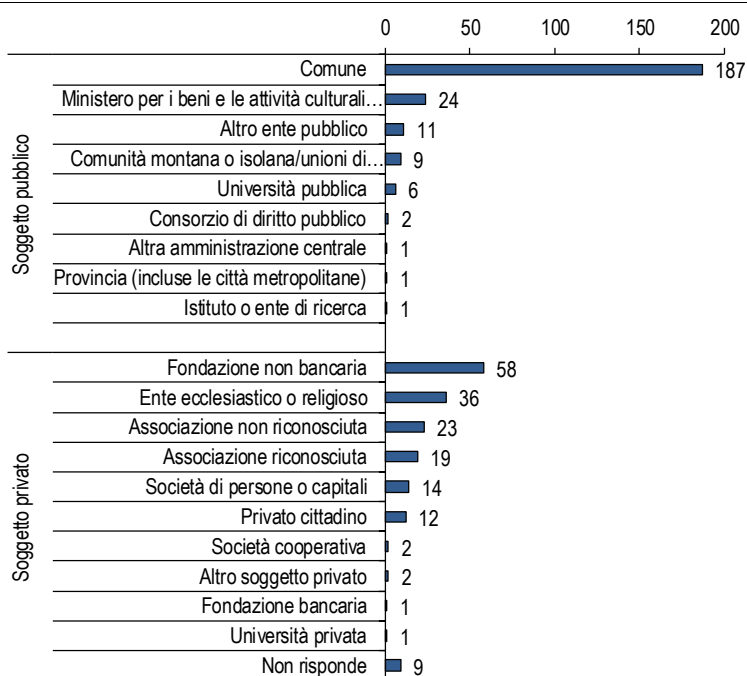
Anno 2019 – valori assoluti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Musei e istituti simili per soggetto titolare in Lombardia

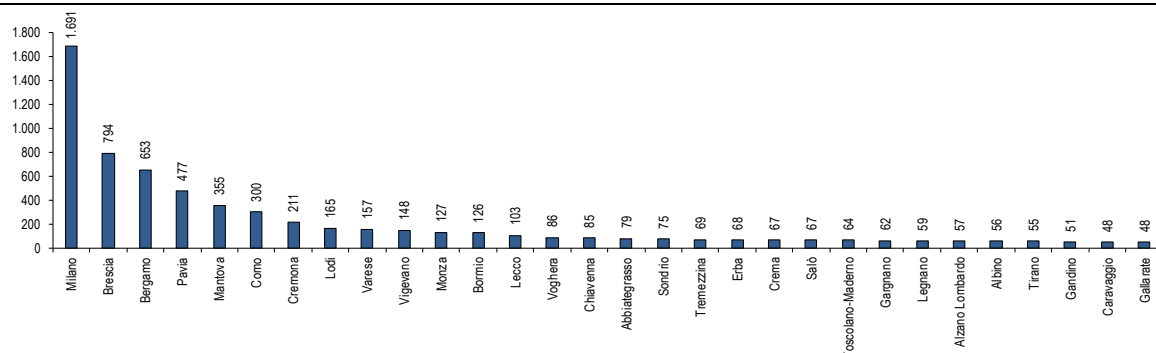
Anno 2018 – valori assoluti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

I beni, le opere e le strutture di rilevanza storico-artistica sono diffusi ovunque sul territorio: l'89% dei comuni lombardi ospitano almeno un bene culturale sul loro territorio.

Primi 30 comuni lombardi per maggior numero di beni culturali
Anno 2017



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati MIBACT

Affinché questo patrimonio venga preservato nel tempo, acquisisce rilevanza il cluster di imprese destinato a proteggere, restaurare e salvaguardare i beni culturali, fornendo un apporto positivo all'attrazione turistica. Queste vocazioni si collocano all'interno di un perimetro settoriale composto da oltre 111 mila imprese - di cui oltre 90 mila, pari al 81,6% del totale, sono imprese artigiane - che si occupano di installazione di impianti, completamento e finitura di edifici, attività di conservazione e restauro di opere pubbliche e attività di servizi per edifici e paesaggio.

Imprese e artigianato in settori interessati da manutenzione, protezione e restauro di beni culturali in Lombardia

Anno 2020. Imprese registrate e incidenze %

	Totale imprese	Artigianato	%	% artigiano
43.2 - Installaz. di impianti elettrici, idraulici e altri lav. di costruz. e instal.	32.946	24.578	27,0	74,6
43.3 - Completamento e finitura di edifici	59.513	52.773	58,0	88,7
90.03.02 - Attività di conservazione e restauro di opere d'arte	651	567	0,6	87,1
81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio	18.366	13.052	14,3	71,1
TOTALE	111.476	90.970	100,0	81,6

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

Imprese e artigianato in settori interessati da manutenzione, protezione e restauro di beni culturali in Lombardia

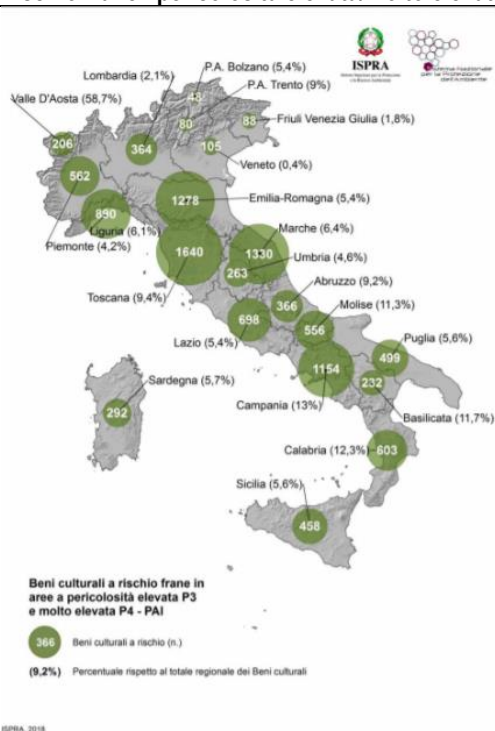
Anno 2020. Imprese registrate e incidenze %

	Totale imprese	Artigianato	%	% artigiano
Bergamo	13.328	11.385	12,5	85,4
Brescia	12.627	10.729	11,8	85,0
Como	6.698	5.798	6,4	86,6
Cremona	3.763	3.156	3,5	83,9
Lecco	3.413	3.035	3,3	88,9
Lodi	2.541	2.170	2,4	85,4
Mantova	4.427	3.877	4,3	87,6
Milano	37.431	27.906	30,7	74,6
Monza - Brianza	11.019	9.207	10,1	83,6
Pavia	6.141	5.278	5,8	85,9
Sondrio	1.570	1.388	1,5	88,4
Varese	8.518	7.041	7,7	82,7
Lombardia	111.476	90.970	100,0	81,6

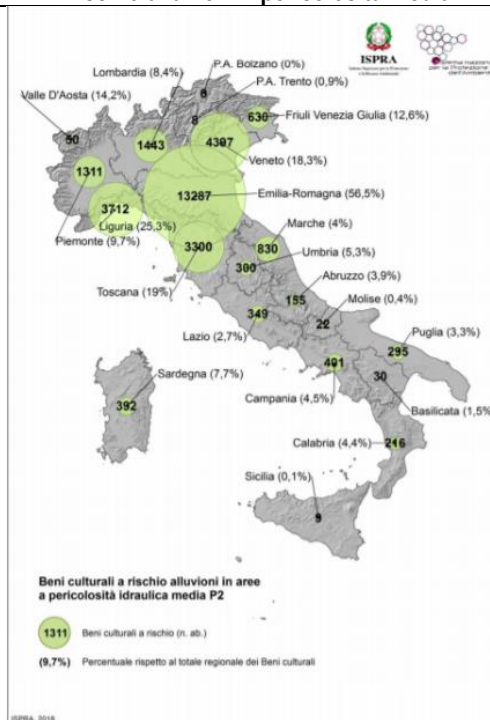
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

L'attività svolta da queste imprese risulta preziosa per la protezione e la messa in sicurezza dei beni culturali dalle rischiose conseguenze legate ad eventi calamitosi (frane e alluvioni) spesso causa di danni irreversibili. Secondo il monitoraggio Ispra, in Lombardia nel 2018 i beni culturali⁷ in aree a **pericolosità idraulica** elevata sono 898 pari al 5,2% del totale. Mentre i beni culturali in aree a **pericolosità da frana** elevata e molto elevata in Lombardia sono 364 il 2,1% del totale.

Rischio frane –pericolosità elevata/molto elevata



Rischio alluvioni – pericolosità media



Fonte dati: Ispra

Beni culturali** a rischio idraulico medio e a rischio frane elevato e molto-elevato nelle province lombarde anno 2018

	Rischio frane elevato e molto elevato	Rischio idraulico medio
Brescia	93	325
Como	68	232
Bergamo	67	185
Sondrio	52	120
Lecco	43	119
Pavia	27	93
Varese	14	80
Mantova	0	79
Cremona	0	69
Lodi	0	63
Milano	0	61
Monza-Brianza	0	17
Lombardia	364	1443

** 17.274 Beni Culturali in Lombardia; banca dati VIR al 5 febbraio 2018

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ispra

⁷ Beni Culturali; banca dati VIR al 5 febbraio 2018

Micro-piccole imprese nei mercati globali

Al I semestre 2021 l'**export di prodotti manifatturieri** a livello nazionale risulta in recupero del 3,4% rispetto allo stesso periodo pre pandemia (I semestre 2019), in linea con il trend delle vendite di manufatti lombardi nel mondo che segna un +3,3%. In salita rispetto al primo semestre 2019 l'export manifatturiero di 8 delle 12 province lombarde: Lodi (+20,9%), Mantova (+15,3%), Cremona (+12,1%), Monza e della Brianza (+8,4%), Brescia (+8,2%), Sondrio (+4,8%), Bergamo (+3,8%) e Lecco (+2,7%).

Mentre il valore delle **vendite sui mercati esteri dei soli manufatti realizzati dalle imprese lombarde dei settori a maggior concentrazione di MPI** – moda, legno-arredo, metalli, alimentari e altra manifattura – resta inferiore ai livelli pre pandemia (-0,9%) diversamente dal livello nazionale che raggiunge, ma non supera, il valore dell'export di MPI pre Covid-19.

Rispetto i primi sei mesi del 2019 tra i prodotti realizzati nei settori a ampia presenza di MPI registrano un recupero quelli alimentari (+15,4%) e i mobili (+3,9%); mentre la domanda estera permane particolarmente debole per prodotti tessili (-8,1%) e prodotti delle altre industrie manifatturiere (-7,8%). Dei 12 territori lombardi 7 mostrano un incremento dell'export dei beni prodotti nei 9 settori di MPI nei primi sei mesi del 2021 rispetto ai primi sei del 2019: Cremona (+5,8%), Bergamo (+3,3%), Lecco (+1,9%), Brescia (+1,7%), Mantova (+1,5%), Lodi (+1,5%) e Milano (+0,8%). Tra i mercati TOP ten da cui proviene con maggior insistenza la domanda di manufatti lombardi dei settori di MPI hanno ampiamente recuperato i valori pre crisi Covid-19: Cina (+22,1%), Corea del Sud (13,5%), Regno Unito (+12,1%) e Paesi Bassi (+11,5%).

Dinamica export manifatturiero nei settori a più alta concentrazione di MPI* nelle province lombarde

I sem. 2021. Milioni di euro, variazioni % tendenziali, incid. % e rango.

	TOTALE MANIFATTURIERO			TOTALE 9 DIVISIONI AD ALTA CONCENTRAZIONE DI MPI						
	I sem. 2021	Var. % tendenz. su I sem. 2019		I sem. 2021	%	% su export manifatturiero	rank	Var. % I sem. 2019-I sem. 2021	rank	Var. % I sem. 2020 - I sem. 2021
Varese	4.855	-2,9		1.064	6,4	21,9	7	-2,5	9	23,7
Como	2.790	-1,7		1.365	8,2	48,9	1	-8,0	10	16,7
Sondrio	354	4,8		108	0,6	30,4	3	-8,5	11	6,7
Milano	21.440	-0,7		6.200	37,4	28,9	4	0,8	7	33,3
Bergamo	8.335	3,8		1.546	9,3	18,5	11	3,3	2	27,8
Brescia	9.047	8,2		1.946	11,7	21,5	8	1,7	4	24,4
Pavia	1.737	-10,3		371	2,2	21,4	9	-30,8	12	-30,5
Cremona	2.667	12,1		569	3,4	21,3	10	5,8	1	19,6
Mantova	3.898	15,3		954	5,8	24,5	6	1,5	5	14,6
Lecco	2.353	2,7		799	4,8	34,0	2	1,9	3	27,4
Lodi	1.867	20,9		309	1,9	16,5	12	1,5	6	1,1
Monza-B.	5.152	8,4		1.340	8,1	26,0	5	-2,2	8	30,7
Lombardia	64.495	3,3		16.570	100,0	25,7		-0,9		24,1
Italia	238.747	3,4		67.051				0,0		25,9

* Divisioni con incidenza % addetti di imprese =60% nel 2018 in Italia, Ateco 2007: 10, 13, 14, 15, 16, 18, 25, 31 e 32

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Dinamica export settori MPI al I semestre 2021 rispetto pre-pandemia nelle province lombarde

I semestre 2021

	Alimentari (10)	Tessile (13)	Abbigliamento (14)	Pelle (15)	Legno (16)	Metalli (25)	Mobili (31)	Altra manifattura (32)	Export settori di MPI*
valore export I semestre 2021, milioni di euro									
Varese	173,0	216,4	169,9	76,0	6,3	308,4	32,7	78,4	1.064,1
Como	178,0	352,0	112,6	47,6	36,0	206,5	361,3	71,0	1.365,2
Sondrio	39,5	6,2	0,6	0,2	3,1	33,8	4,2	19,7	107,5
Milano	822,0	403,7	1.915,0	1.478,8	37,2	634,6	246,6	657,7	6.199,5
Bergamo	234,1	347,0	98,9	43,5	26,2	561,4	79,1	154,8	1.546,1
Brescia	253,1	94,3	118,0	112,8	10,0	1.173,2	130,3	53,9	1.945,5
Pavia	188,0	23,4	10,0	26,2	21,4	75,6	2,6	23,8	371,1
Cremona	330,5	60,5	21,2	11,3	22,0	65,9	13,4	44,1	568,9
Mantova	367,2	38,0	212,3	65,7	54,3	108,3	69,8	38,7	954,4
Lecco	125,4	116,4	21,0	6,8	5,5	449,9	14,4	60,1	799,4
Lodi	223,3	19,8	7,0	11,8	1,9	39,6	4,2	0,8	308,7
Lombardia	2.988,6	1.766,9	2.776,0	1.903,4	271,1	4.185,6	1.421,4	1.248,4	16.570,1
% sul totale									
Varese	16,3	20,3	16,0	7,1	0,6	29,0	3,1	7,4	100,0
Como	13,0	25,8	8,2	3,5	2,6	15,1	26,5	5,2	100,0
Sondrio	36,8	5,8	0,6	0,2	2,9	31,4	3,9	18,4	100,0
Milano	13,3	6,5	30,9	23,9	0,6	10,2	4,0	10,6	100,0
Bergamo	15,1	22,4	6,4	2,8	1,7	36,3	5,1	10,0	100,0
Brescia	13,0	4,8	6,1	5,8	0,5	60,3	6,7	2,8	100,0
Pavia	50,7	6,3	2,7	7,1	5,8	20,4	0,7	6,4	100,0
Cremona	58,1	10,6	3,7	2,0	3,9	11,6	2,4	7,7	100,0
Mantova	38,5	4,0	22,2	6,9	5,7	11,4	7,3	4,1	100,0
Lecco	15,7	14,6	2,6	0,8	0,7	56,3	1,8	7,5	100,0
Lodi	72,3	6,4	2,3	3,8	0,6	12,8	1,4	0,3	100,0
Lombardia	18,0	10,7	16,8	11,5	1,6	25,3	8,6	7,5	100,0
var. % su I semestre 2019									
Varese	-1,1	-16,4	10,8	37,7	7,3	-2,6	7,1	-15,6	-2,5
Como	14,8	-21,7	-41,1	-22,3	-15,4	9,7	1,9	68,4	-8,0
Sondrio	0,0	-23,9	-30,4	288,3	1,4	-16,6	53,6	-11,9	-8,5
Milano	33,8	1,2	9,6	-6,4	-5,0	-13,8	1,9	-16,4	0,8
Bergamo	5,6	-1,6	-6,4	-4,4	14,4	11,7	-19,4	5,2	3,3
Brescia	11,7	-4,3	-10,8	-15,1	-16,9	4,3	2,7	-7,2	1,7
Pavia	15,5	-20,2	-93,7	-56,1	3,1	-4,7	49,4	-0,2	-30,8
Cremona	15,2	-6,2	-18,5	-26,8	9,6	-5,8	-4,3	8,4	5,8
Mantova	20,5	18,5	-26,9	-4,2	5,7	17,7	12,3	0,8	1,5
Lecco	9,7	-0,7	-13,1	-8,6	-70,9	2,3	1,7	24,1	1,9
Lodi	-0,2	-4,7	34,4	-3,6	13,1	27,3	-43,6	-38,0	1,5
Lombardia	15,4	-8,1	-6,0	-7,4	-5,9	0,1	3,9	-7,8	-0,9

* Divisioni con % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione>=60% nel 2019 in Italia (Ateco 2007: 10, 13, 14, 15, 16, 18, 25, 31 e 32)

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Primi 10 mercati per export prodotti dei settori MPI made in Lombardia

I sem. 2021 - dati in milioni di euro

	I sem. 2021	%	var. %	rank
Francia	2.099	12,7	3,4	6
Germania	1.915	11,6	-3,0	8
Stati Uniti	1.524	9,2	3,6	5
Regno Unito	901	5,4	12,1	3
Cina	879	5,3	22,1	1
Svizzera	842	5,1	-1,1	7
Spagna	731	4,4	-6,2	9
Paesi Bassi	494	3,0	11,5	4
Corea del Sud	475	2,9	13,5	2
Hong Kong	456	2,8	-30,2	10
TOP 10	10.317	62,3	1,7	
Altri mercati	6.253	37,7	-4,9	
Totale	16.570	100,0	-0,9	

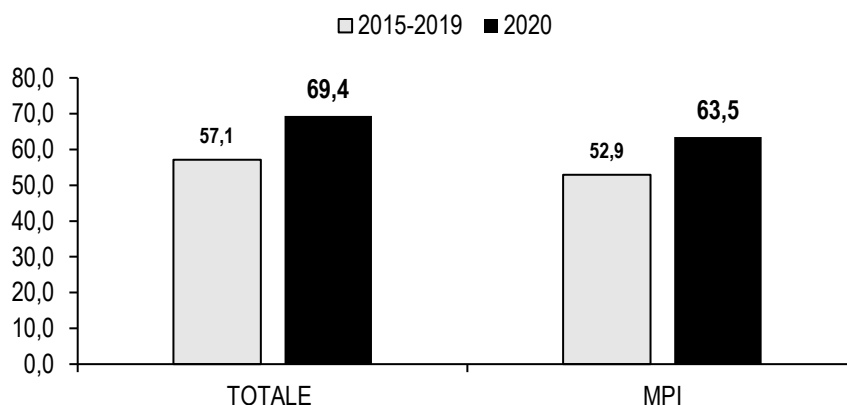
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

L'essere' digitale delle MPI

Tra le misure messe in campo dalla maggioranza delle imprese, MPI incluse, per continuare a competere sia durante che oltre la pandemia, vi è certamente l'accelerazione dei processi di trasformazione digitale. A conferma di quanto appena detto, sale di 10,6 punti, dal pre al post pandemia, della quota di MPI lombarde che hanno realizzato o prevedono di realizzare investimenti su uno o più strumenti digitali e/o modelli di organizzazione e/o sviluppo di business: tale quota è passata dal 52,9% del periodo 2015-2019 al 63,5% del 2020. Cambia anche il grado di importanza riconosciuto alla presenza di ciascuno strumento digitale all'interno delle 4 mura aziendali. A livello provinciale nel 2020 quote più alte di imprese che hanno fatto investimenti in ambito digitale si rilevano per Milano (70,2%), Como (68,8%) e Varese (68,5%). Mentre incrementi maggiori rispetto al periodo 2015-2019 si osservano per Como (+18,1 p.), Varese (+15,4 p.) e Lecco (+14,2 p.).

Quota di imprese totali e MPI* che hanno indicato di avere investito in almeno uno degli ambiti della trasformazione digitale nel periodo 2015-2019 e nel 2020 in Lombardia

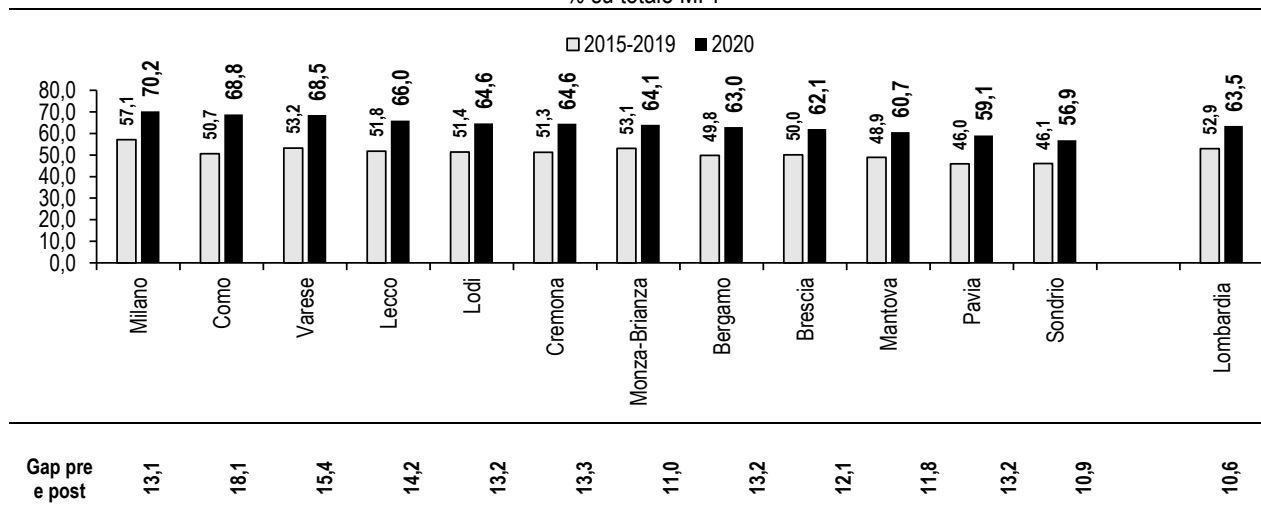
% su totale imprese e totali MPI



*dato ponderato per numero imprese con dipendenti delle classi dimensionali 1-9 e 10-49 addetti

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Quota MPI* che hanno indicato di avere investito in almeno uno degli ambiti della trasformazione digitale nel periodo 2015-2019 e nel 2020 nelle province lombarde
% su totale MPI



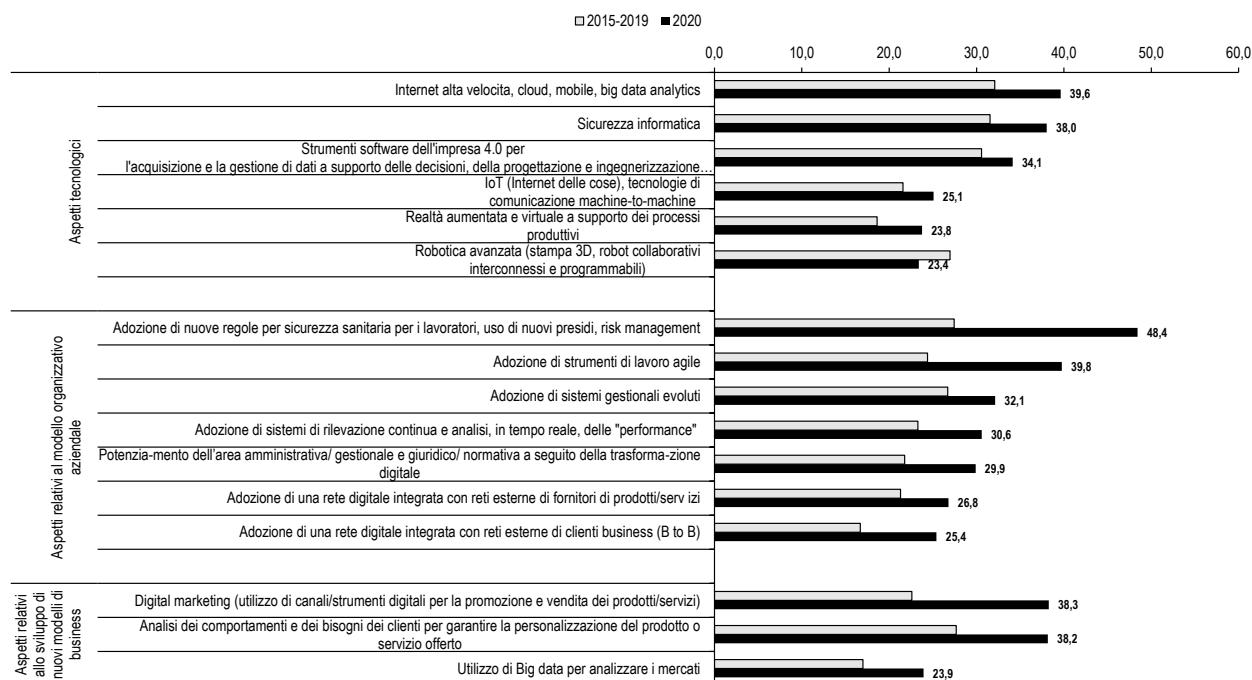
*dato ponderato per numero imprese con dipendenti delle classi dimensionali 1-9 e 10-49 addetti

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Esaminando la dinamica dei piani d'investimento delle MPI per la trasformazione digitale si osserva una crescita più rilevante, dal pre al post pandemia, di investimenti in aspetti tecnologici, quali **Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics** (+7,5 punti), **Sicurezza informatica** (+6,5 p.) e **Realtà aumentata e virtuale** a supporto dei processi produttivi (+5,1 p.); in aspetti legati al modello organizzativo dell'azienda, come **l'adozione di nuove regole per sicurezza sanitaria** per i lavoratori, l'uso di nuovi presidi, risk management (+21,0 p.), **strumenti di lavoro agile** (+15,4 p.) e una **rete digitale integrata con reti esterne di clienti business** (B to B) (+8,7 p.); e in aspetti legati allo sviluppo di nuovi modelli di business, quali **digital marketing** (utilizzo di canali/strumenti digitali per la promozione e vendita dei prodotti/servizi) (+15,7 p.) e **analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti** per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto (+10,5 p.).

Nel 2020, al fine di efficientare la produzione, di migliorare la gestione dell'impresa e di integrare nuovi modelli di business, quote più elevate di imprese del territorio considerano di importanza elevata per lo svolgimento della propria attività investire in: Adozione di nuove regole per sicurezza sanitaria per i lavoratori, uso di nuovi presidi, risk management (48,4%), Adozione di strumenti di lavoro agile (39,8%), Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics (39,6%), Digital marketing (utilizzo di canali/strumenti digitali per la promozione e vendita dei prodotti/servizi) (+38,3%), Analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto (38,2%) e Sicurezza informatica (38,0%).

**MPI lombarde che hanno investito tra il 2015 e il 2019 e nel 2020 in aspetti della trasformazione digitale
con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività**
Periodi pre-covid (2015-2019) - post-covid (2020) -% su totale imp. che hanno effettuato investimenti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Qualificazione del sapere digitale

Il crescente utilizzo delle tecnologie digitali profila una domanda di lavoro indirizzata con insistenza sempre maggiore verso le competenze digitali.

Per sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla trasformazione digitale, le imprese devono dotarsi di personale con le competenze adatte per gestire adeguatamente le innovazioni nella tecnologia, nei modelli organizzativi e di business. Per analizzare le evoluzioni in atto nella domanda di lavoro, il Sistema informativo Excelsior rileva quali competenze, oltre alle conoscenze tecniche/specialistiche legate alla professione, sono richieste dalle imprese alle figure in entrata e con quale grado di importanza, tra cui le seguenti e-skills: il possesso di **competenze digitali**, come l'uso di tecnologie internet, e capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale; la **capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici** per organizzare e valutare informazioni qualitative e quantitative; e la **capacità di gestire soluzioni innovative** applicando tecnologie robotiche, Big data analytics, Internet of Things, ecc. ai processi aziendali, anche **in linea con quanto previsto nel 'Pacchetto Transizione 4.0'**.

I dati mostrano una domanda di competenze per il digitale trasversale e diffusa all'interno dei comparti produttivi, dei territori e dei profili professionali ricercati dalle imprese. Nel 2020 le imprese con meno di 49 dipendenti diffuse in Lombardia hanno richiesto **abilità digitali di base**, quali l'utilizzo delle tecnologie internet e la capacità nella gestione di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, a 224.530 delle entrate programmate, pari al 62,6% del totale, e per il 26,1% di queste le competenze digitali sono ritenute di elevata importanza nella mansione da ricoprire.

La **capacità di utilizzare linguaggi o metodi matematici** viene ritenuta necessaria dalle imprese per 193.960 entrate programmate – il 54,1% del totale - e per il 18,0% rappresenta un requisito fondamentale per svolgere il lavoro.

Infine, risulta più contenuta la diffusione della domanda di competenze per la gestione di **soluzioni innovative**, dato il carattere più specialistico che caratterizza l'uso di robotica, Big Data Analytics e IoT. Sono comunque 133.660 le posizioni lavorative a cui è stata richiesta la capacità di gestire soluzioni innovative (pari al 37,3% di tutte le entrate), e per il 12,3% questa componente è considerata di elevata importanza.

E-skill richieste dalle MPI lombarde
anno 2020

	n. entrate per cui la competenza è necessaria	entrate competenze necessarie su totale entrate *	competenze fondamentali su totale entrate **
capacità matematiche e informatiche	193.960	54,1	18,0
competenze digitali	224.530	62,6	26,1
capacità utilizzo tecnologie 4.0	133.660	37,3	12,3

*richiesta di competenza di tutti i livelli basso-elevato; ** richiesta di competenza a livello medio-alto/alto

NB: dato MPI ponderato per numero imprese con dipendenti delle classi dimensionali 1-9 e 10-49 addetti

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

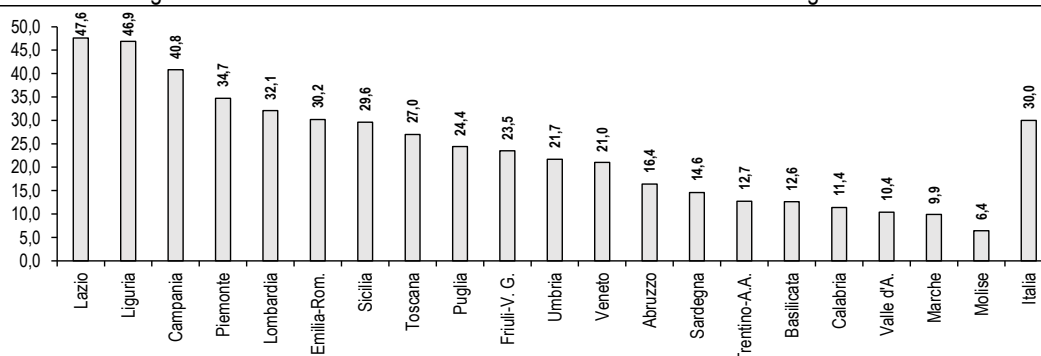
Connettività per competere

La connettività rappresenta un *asset* rilevante per la competitività delle imprese in quanto consente l'utilizzo di applicazioni web avanzate, che migliorano l'efficienza e l'efficacia con cui oggi vengono gestite molteplici attività.

Per questo motivo, e non solo, lo sviluppo delle **infrastrutture digitali** è prioritario nell'era post pandemia, a fronte di una domanda sempre più esigente, da parte di cittadini e di imprese, sia dal punto di vista della diffusione che della velocità di connessione. La nostra regione occupa la quinta posizione nella classifica nazionale per quota di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità, che si attesta al 32,1%, valore di poco superiore alla media nazionale (30%) e sotto di ben 15,5 punti rispetto la prima in classifica, il Lazio.

Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet nelle regioni italiane

Anno 2019 - % di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità

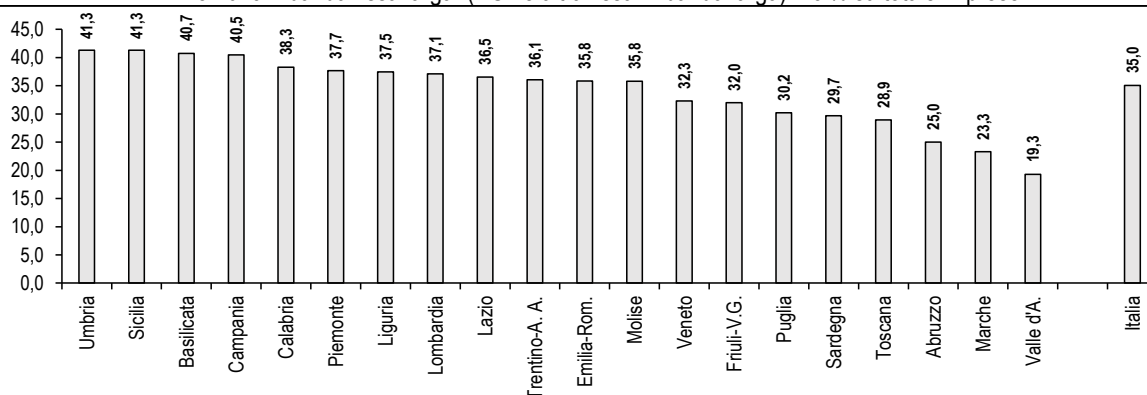


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat - Elaborazione su dati Agcom

Per quel che riguarda le sole imprese, la Lombardia risulta 8^a nel ranking nazionale con il 37,1% di imprese con banda larga fissa a velocità massima di connessione a internet contrattata in download uguale o sopra 100 Mb/s, valore sopra di 2,1 punti alla media nazionale, del 35%, ma inferiore di 4,2 punti rispetto alla quota dell'Umbria (41,3%), prima in classifica.

Quota imprese con banda larga fissa e velocità max di connessione a internet di almeno pari a 100 Mb/s

Anno 2019 - banda fissa larga=(DSL e altra fissa in banda larga)-inc.% su totale imprese



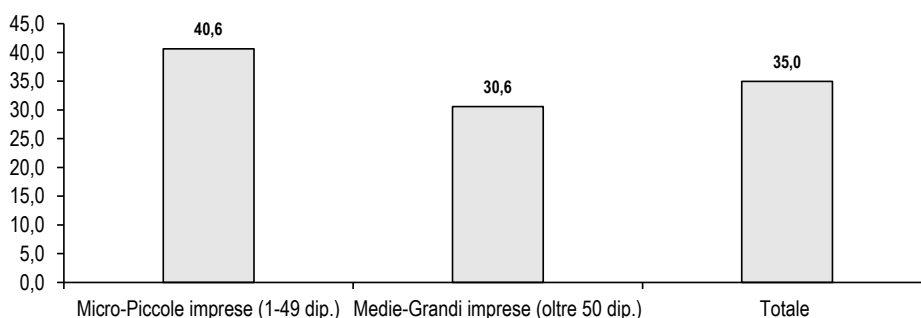
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat - Elaborazione su dati Agcom

L'animo sostenibile delle piccole realtà d'impresa

La rivoluzione verde non ha subito arresti da parte della crisi pandemica provocata dal diffondersi del COVID-19; è diventata, anzi, pilastro sempre più centrale della ripresa economica in Lombardia, come in Italia e in Europa. La sostenibilità competitiva e la resilienza alla crisi sono oggi considerate due facce della stessa medaglia, ribadendo come la dimensione verde sia un fattore cruciale della resilienza e la risposta alla crisi viene vista come un'opportunità per accelerare il Green Deal europeo. Tutti i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza dei Paesi Membri dovranno concentrarsi sia sulle riforme, sia sugli investimenti a sostegno della transizione verde, rivoluzionando i modelli industriali tradizionali, investendo in tecnologie innovative, attivando infrastrutture più sostenibili e digitali, agendo per la promozione di modelli di consumo sostenibili. In questa prospettiva, per cogliere le opportunità della green economy sarà indispensabile saper valutare in anticipo quali competenze professionali saranno necessarie per accompagnare e accelerare il processo di transizione.

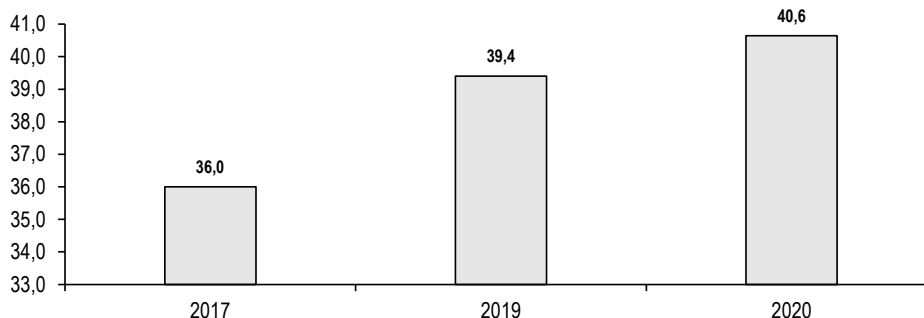
Per tale motivo, anche in Lombardia si fa sempre più vivace da parte delle imprese, anche le più piccole, la ricerca di profili professionali dotati di competenze green. Si osserva inoltre una correlazione inversa tra la dimensione d'impresa e queste competenze: **a imprese più piccole corrispondono quote più elevate di unità produttive che ricercano profili dotati di competenze legate alla sostenibilità ambientale (40,6%)**: valore sopra di ben 10 punti rispetto alla quota corrispondente alle imprese più strutturate con oltre 50 dipendenti (30,6%). L'analisi dei dati di lungo periodo dà invece evidenza di come nel tempo l'interesse delle MPI verso queste competenze si sia alzata crescendo di 4,6 punti rispetto a tre anni fa (2017) e di 1,2 punti rispetto all'anno precedente (2019).

Entrate previste dalle imprese con competenze green di alto e medio-alto livello per classe dimensionale in Lombardia
anno 2020, % su totale entrate previste per classe dimensionale



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

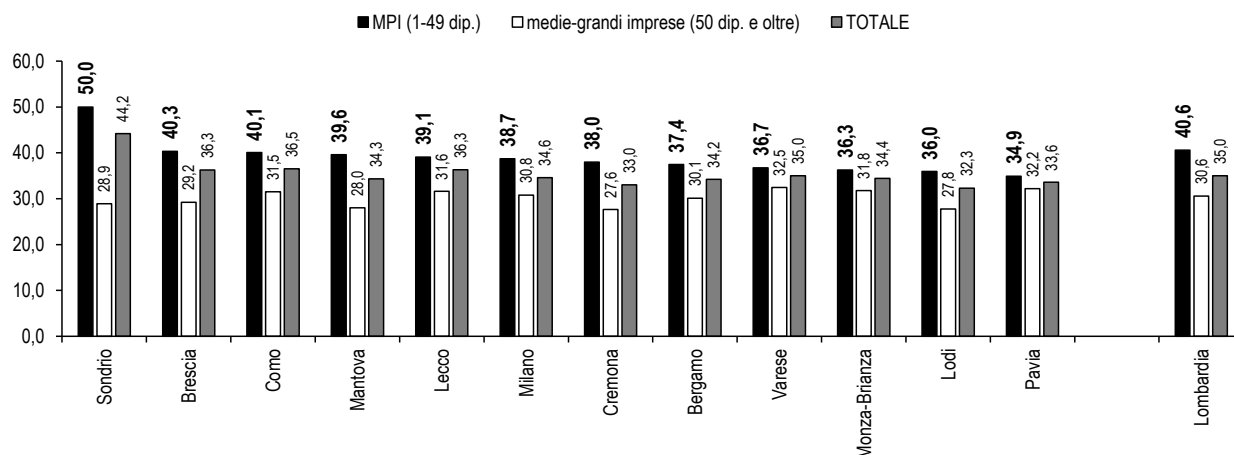
Dinamica entrate previste dalle MPI con competenze green di alto e medio-alto livello in Lombardia
anno 2020, % su totale entrate previste per classe dimensionale



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Entrate previste dalle imprese con competenze green di alto e medio-alto livello

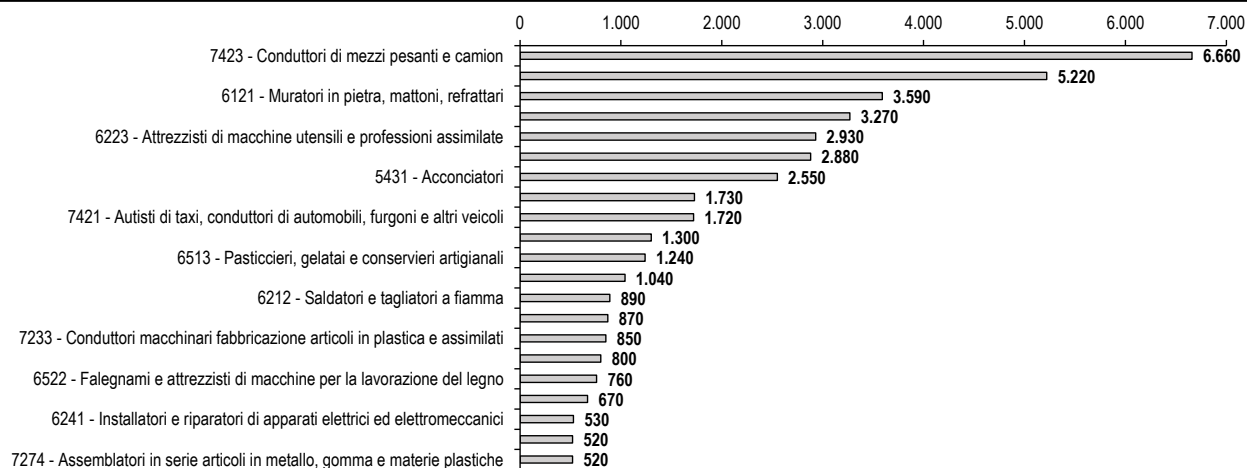
per classe dimensionale nelle prov. lombarde
anno 2020, % su totale entrate previste – prov. ordinate per quota e-skill prev. da MPI



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

I profili professionali - appartenenti al gruppo operai specializzati e conduttori di impianti e macchinari e area benessere - per cui le MPI lombarde prevedono un numero più alto di entrate con competenze per la sostenibilità ambientale di livello elevato sono: Conduttori di mezzi pesanti e camion, Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate, Muratori in pietra, mattoni, refrattari, Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas, Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate, Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati, Acconciatori, Montatori di carpenteria metallica, Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli, Meccanici artigianali, riparatori automobili e professioni assimilate, Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali e Operai macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali.

Profili professionali gruppo operai specializzati e conduttori di impianti e macchinari e area benessere per cui MPI lombarde prevedono più alto numero di entrate con green skill elevate
Anno 2020 – numero entrate previste con green skill alte e medio-alte



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

DALLA PARTE DELLE MPI CHE RESISTONO

Negli ultimi tempi si è intensificata la posizione del **mainstream** che **associa la bassa crescita** dell'economia italiana **all'eccessiva presenza di micro e piccole imprese**. Posizioni pregiudiziali come queste vengono riportate anche in documenti ufficiali di finanza pubblica. Caso emblematico di pensiero mainstream sfavorevole alle piccole imprese si riscontra nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sia nella versione presentata in Parlamento lo scorso 15 gennaio, in cui veniva associata l'**insoddisfacente crescita** e il basso **livello di competitività** alla ridotta dimensione media delle imprese, sia nella proposta finale presentata dal Governo Draghi alla Commissione europea lo scorso 30 aprile, in cui venivano associati il deludente andamento della produttività, l'**incapacità di cogliere la rivoluzione digitale** e la lentezza di muoversi verso produzioni a più alto valore aggiunto alla struttura del tessuto produttivo caratterizzato in prevalenza da piccole imprese.

Diventa quindi necessario **volgere lo sguardo oltre il pregiudizio** e fare **'controinformazione'**, **tratteggiando gli specifici punti di forza del sistema di micro-piccole imprese** con l'obiettivo di favorire e diffondere una conoscenza diversa e più equilibrata di questo mondo.

Innanzitutto, i numeri di MPI e imprese artigiane evidenziano la **specificità** della nostra economia: 810.224 imprese, il 99,1% del totale imprese, con 2.155.659 occupati, pari al 52,3% del totale addetti. Queste realtà sono anche **espressione del lavoro indipendente** e autonomo: 99,1% del totale indipendenti. Una specificità questa che non ha paragone con le altre maggiori economie europee. Infatti, la **struttura produttiva delle micro e piccole imprese** in Lombardia occupa il **52,3% degli addetti** dell'economia non agricola né finanziaria: quota **sopra di 3,3 punti rispetto alla media europea (49,0%)** e superiore a quella di Germania (41,7%) e Francia (40,2%). Milano esclusa, tutte le altre undici province lombarde rilevano peso dell'occupazione in MPI maggiore rispetto alla media europea.

Rispetto alla critica legata alla bassa produttività, i dati ci forniscono evidenza del contrario. In Lombardia la **produttività delle micro-piccole realtà** imprenditoriali **registra** in quattro anni, dal 2015 al 2018, un **incremento** in termini percentuali del **+8,7% superiore di 6,9 punti** rispetto al **+1,8%** rilevato per le **imprese con oltre 50 addetti**. Nello specifico a presentare l'incremento più accentuato sono state le micro-imprese: +11,1%.

Tra i **comuni lombardi** con valori della **produttività superiori alla media** regionale (468) sono **203** quelli che presentano sistemi produttivi con **oltre la metà degli occupati in micro-piccole realtà**: si tratta di un comune lombardo su dieci (13,4%) e di due su cinque (43,4%) di quelli con buone performance produttive. Tali comuni sono così distribuiti: **39** della provincia di Bergamo, **32** della provincia di Milano, **29** della provincia di Brescia, **22** della provincia di Cremona, **19** della provincia di Pavia, **15** della provincia di Como e della provincia di Lecco, **10** della provincia di Varese, **6** della provincia di Sondrio, Lodi e Monza e della Brianza e **4** della provincia di Mantova. Più di quattro su cinque (84,2%), inoltre, registrano un incremento della produttività nel corso dei 5 anni, dal 2015 al 2018.

Le attività di ricerca e sviluppo (R&S) rappresentano una variabile chiave per la valutazione della **competitività** dei sistemi economici. La nostra regione, come noto, si distingue nelle classifiche nazionali per più ampia quota imprese coinvolte in attività innovative e per ammontare della spesa in innovazione: valori che la posizionano al primo posto sul podio. Resta **tra le prime**, seconda dopo il Veneto, anche per **quota di MPI impegnate in progetti di innovazione**, pari al

41,8%, sopra di 4,3 punti rispetto alla media nazionale (37,5%). Si tratta di **79 mila unità** con meno di 50 addetti, pari al **93,6% delle imprese totali con oltre 3 addetti impegnate in attività innovative.** Spesso, però, in queste realtà le iniziative di innovazione d'impresa si muovono su percorsi non formalizzati seguendo logiche spontanee e determinando, di conseguenza, la difficoltà di classificazione di queste attività nelle statistiche ufficiali.

La maggior parte delle piccole imprese lombarde, il 73,9%, indica come principale **fattore competitivo** la **qualità** del prodotto e del servizio offerto.

Qualità che viene identificata anche dai giovani imprenditori artigiani e di MPI come **peculiarità, ereditata** dal passato, da **conservare** e **tramandare** per mantenere elevata la capacità competitiva dell'impresa anche in un mercato veloce ed evolutivo come quello odierno.

Qualità che viene **apprezzata e percepita oltre confine**, sui mercati esteri, anche nel contesto caratterizzato dalla flessione del commercio internazionale determinata dalla pandemia mondiale. Il *made in* Lombardia ha mantenuto, anche nell'anno della pandemia, un profilo competitivo caratterizzato da una crescente qualità della produzione manifatturiera. Nel 2020, l'incremento del valore medio unitario superiore a quello dei prezzi alla produzione sui mercati esteri, sia per l'export di manufatti, che di beni dei settori di MPI, conferma la crescita della qualità intrinseca dei prodotti del nostro territorio correlata ad un miglior design dei prodotti, una più alta qualità delle materie prime, l'introduzione di nuove funzionalità introdotte attraverso processi di innovazione e ricerca delle imprese.

L'artigianato e la micro e piccola impresa rappresentano fattori chiave di **coesione economica e sociale**, come evidenzia l'analisi dei dati sull'occupazione per classe dimensionale e tipologia di territorio, che rileva un coinvolgimento maggiore di addetti in MPI in **aree di montagna** (78,7% > 65,5% media regionale) e nelle **aree interne** (78,2%), presenza diffusa che contribuisce ad attenuare il trend di declino che solitamente le caratterizza.

Le piccole imprese offrono anche un contributo rilevante alla **creazione di opportunità lavorative**, nel passato come nel presente. Nell'arco del quinquennio 2015-2019 gli **addetti nelle MPI lombarde** sono aumentati del **+3,3%**: dinamica comune per metà delle province lombarde. Le **entrate previste dalle MPI lombarde** per il periodo a cavallo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno (agosto-ottobre 2021) superano del **+18%** (+22 mila assunzioni) le previsioni occupazionali dello stesso periodo pre Covid-19 (agosto-ottobre 2019): trend superiore a quello rilevato per il totale imprese, che si attesta al +8,7%, e per le imprese più strutturate (-10,9% per le imprese con 50-249 addetti e +7,7% per quelle con oltre 250 addetti). Stessa dinamica di crescita delle entrate previste dalle MPI, tra agosto e ottobre 2021, rispetto allo stesso periodo 2019, si coglie per 11 province lombarde su 12. Per 9 la performance positiva rilevata per le MPI risulta migliore di quella calcolata per le altre classi dimensionali.

Le caratteristiche dei dipendenti nelle imprese attive non agricole indicano inoltre che le **MPI sono un terreno più fertile per il capitale umano giovane e femminile.**

Le donne rappresentano il 41,0% dei dipendenti delle MPI, a fronte del 40,7% nelle imprese con 50 addetti ed oltre, e i giovani tra 15 e 29 anni, la classe di età in cui oltretutto si addensa la quasi totalità degli apprendisti, sono un quinto (18,4%) dei dipendenti delle MPI, quota che supera di 2,4 punti percentuali il 16,0% rilevato per le imprese più grandi (>50 dipendenti).

La micro impresa rappresenta in **ambito sociale** un importante **luogo di integrazione per persone con background migratorio**. Tale evidenza è confermata dagli ultimi dati sulle caratteristiche dei dipendenti per classe dimensionale delle imprese: il 18,7% di dipendenti nati oltre i confini nazionali che lavora nelle MPI supera di 6,3 punti percentuali il 12,4% delle imprese con 50 addetti ed oltre. Anche i dati sull'impresitoria ne danno evidenza: le imprese artigiane gestite da stranieri hanno un peso del 19,4% sul totale, quasi il doppio rispetto al peso rilevato per il sistema imprenditoriale non artigiano (10,5%).

Lo **sviluppo dimensionale** delle imprese non avviene esclusivamente con un aumento della capacità produttiva interna – con il conseguente aumento del parametro della dimensione media –, ma anche per linee esterne, attraverso fusioni/acquisizioni e, soprattutto, mediante **collaborazioni** e **alleanze** con altre imprese. La complessità dell'ambiente di riferimento, una elevata tassazione dei fattori produttivi e una crescente incertezza temporale dell'andamento del business delle imprese - condizioni presenti nell'economia italiana nel corso degli ultimi quindici anni caratterizzati da tre pesanti recessioni - rendono più conveniente e/o meno rischiosa l'adozione di un modello di sviluppo basato su relazioni con altre imprese. I dati del censimento permanente delle imprese, condotto dall'Istat, indica che le **realità lombarde credono nelle relazioni con altri soggetti sia privati che pubblici: il 55,2% delle MPI intrattiene relazioni**, di carattere contrattuali o informale, con altre aziende o istituzioni, pari a 103.729 unità.

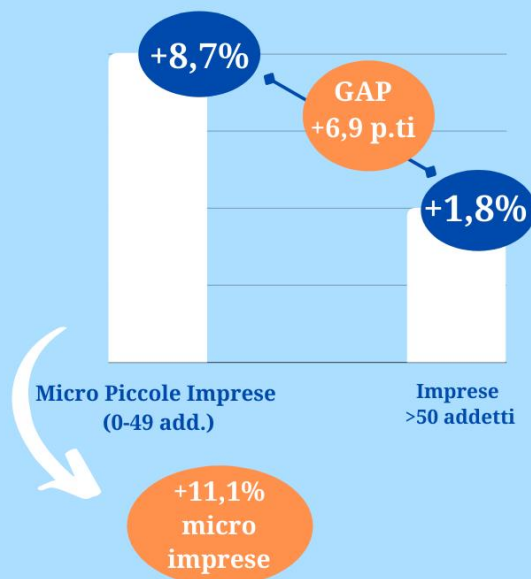
Il 95% delle imprese lombarde con relazioni si concentrano proprio in queste micro e piccole realtà e proprio le imprese di minore dimensione mostrano una maggior crescita della produttività del lavoro non appena arrivano a stringere relazioni con altri soggetti: *“la possibilità di integrare le informazioni qualitative sulle strategie d'impresa con quelle contenute nei registri statistici estesi consente di rilevare come la capacità di attivare relazioni di collaborazione produttiva tenda ad accompagnarsi a una migliore performance aziendale. In ogni macrosettore e in ogni classe dimensionale le imprese con relazioni presentano livelli di produttività del lavoro (misurata in termini di valore aggiunto per addetto) superiori a quelli delle imprese “isolate”, con divari più ampi nel caso delle aziende di minore dimensione”* (Istat, 2020).

Dalla parte delle MPI che resistono

Bassa produttività: colpa delle MPI?

Dinamica produttività imprese lombarde per dimensione

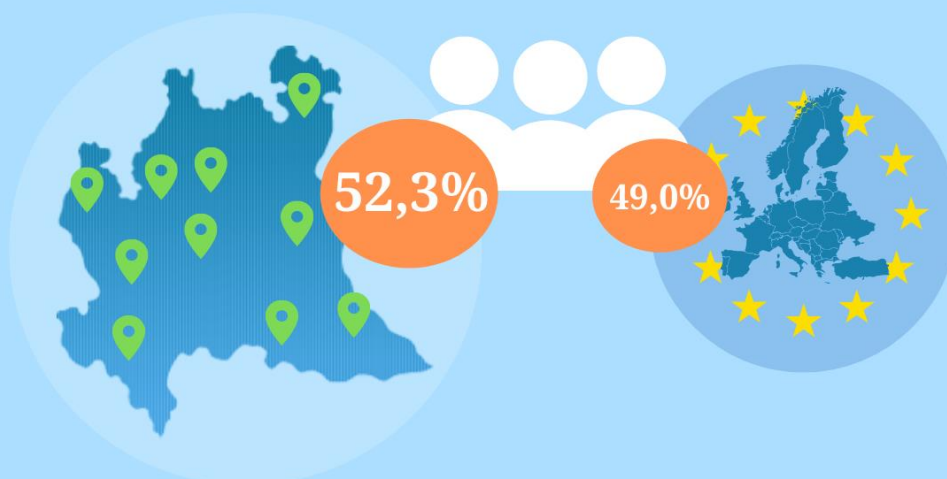
Var. % 2015 - 2018



MPI: specificità tutta italiana

Peso addetti MPI Lombardia vs Eu a 27

Anno 2018 - incidenza % su totale addetti



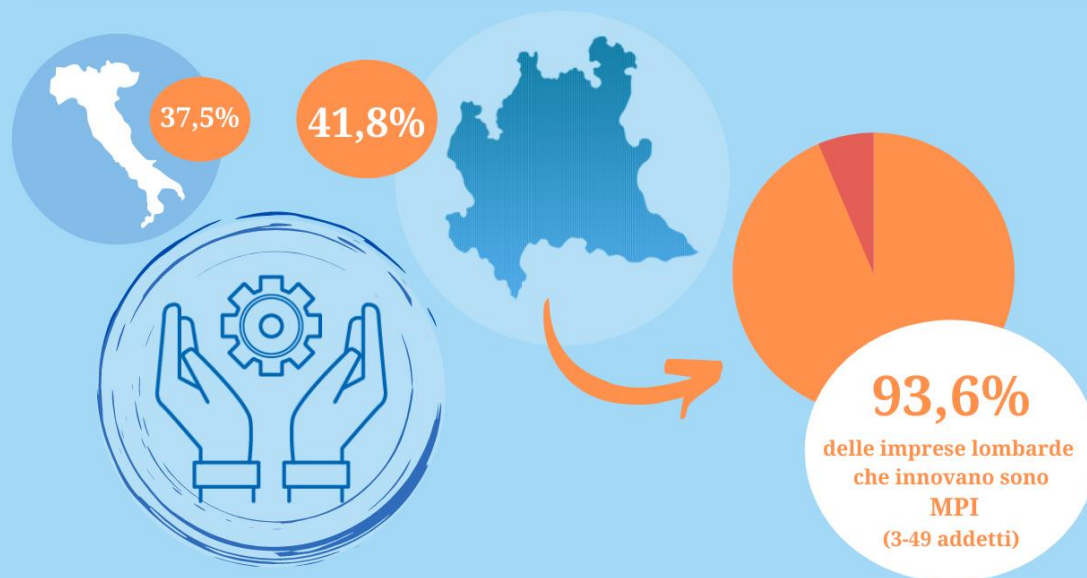
Province lombarde con peso addetti MPI > media regionale

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

INNOVAZIONE, variabile chiave della competitività

Quota MPI impegnate in progetti di innovazione: Lombardia vs Italia

Anno 2018 - % su totale imprese 3-49 add.



QUALITA', principale fattore competitivo

Punti di forza della capacità competitiva MPI lombarde

Anno 2018 - quota % su totale imprese con 10 - 49 addetti

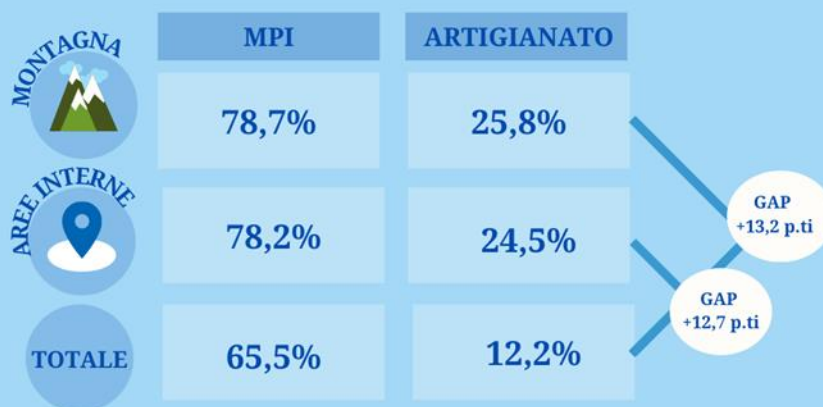


*Risultati Sondaggio d'Ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Sondaggio d'ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

MPI e Artigianato: fattori chiave di coesione economica e sociale

Quota di occupazione nelle micro piccole imprese e nell'artigianato lombardo per caratteristica del territorio
Anno 2018. % su totale addetti unità locali



Contributo MPI alla creazione di posti di lavoro

Dinamica addetti MPI 2015-2019 nelle province lombarde
Var. % 2015-2019



📍 dinamica negativa 🟢 dinamica positiva 🟠 situazione stazionaria

Lavoratori previsti in entrata dalle imprese lombarde per dimensione

Var. % prev. agosto-ottobre 2021 su agosto-ottobre 2019



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Unioncamere ANPAL - Sistema Informativo Excelsior, 2020

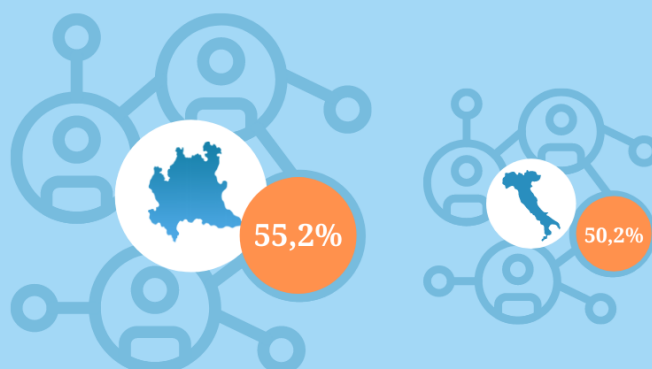
Sviluppo dimensionale con collaborazioni e alleanze

LE DUE STRADE PER LO SVILUPPO DIMENSIONALE D' IMPRESA

- aumento capacità produttiva interna
con conseguente aumento parametro produzione
- linee esterne con alleanze e collaborazioni con altre imprese

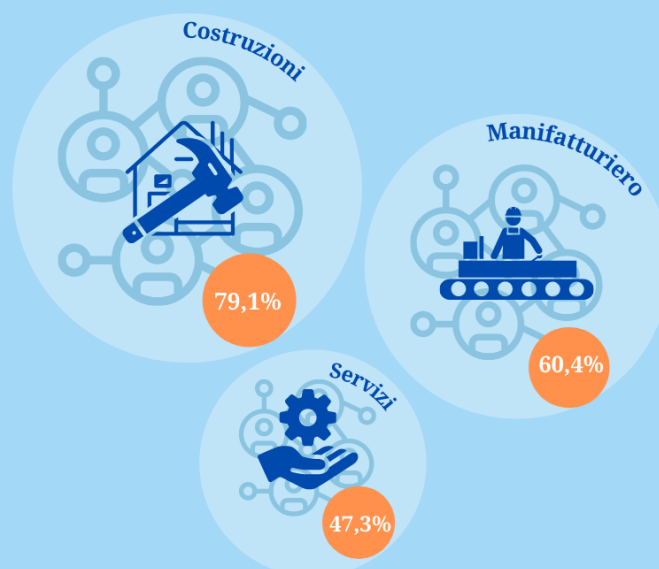
MPI che credono nelle relazioni: Lombardia vs Italia

% su totale imprese 3-49 addetti



Quota MPI lombarde con almeno una relazione per macro-settore

Anno 2018 – peso % imprese con almeno una relazione su totale imprese per settore



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Micro e piccole imprese specificità economia lombarda

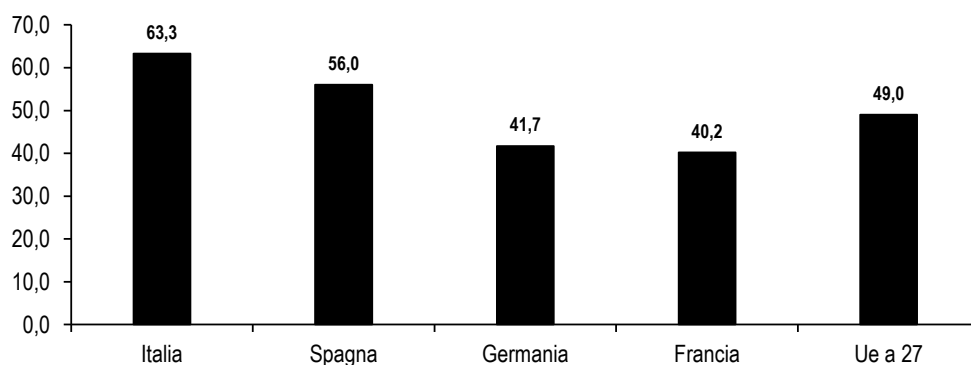
Negli ultimi tempi abbiamo riscontrato una maggiore intensità del mainstream che associa la bassa crescita dell'economia italiana alla eccessiva presenza di micro e piccole imprese. In questo capitolo di 'controinformazione', realizzato declinando alcune evidenze nazionali illustrate nel 16° Rapporto dell'Ufficio Studi Confartigianato 'R-Esistiamo. Dalla parte delle piccole imprese', abbiamo raccolto alcune evidenze che tratteggiano specifici punti di forza del sistema imprenditoriale lombardo, con l'obiettivo di favorire una più equilibrata conoscenza di un variegato mondo composto da oltre ottocento mila imprenditori (894.796).

Il sistema imprenditoriale lombardo, come quello di tutta la penisola, è caratterizzato da una elevata presenza di piccole imprese: assetto che fornisce alla nostra economia una specificità che non ha paragone con le altre maggiori economie europee. **La struttura produttiva delle micro e piccole imprese in Italia occupa il 63,3% degli addetti dell'economia non agricola né finanziaria, ben 14,3 punti percentuali sopra alla media dell'Unione europea a 27 e superiore al 56,0% della Spagna, al 41,7% della Germania ed al 40,2% della Francia.**

In Lombardia tale quota si attesta al 52,3%, sopra di 3,3 punti rispetto alla media europea e superiore a quella di Germania e Francia. Anche per tutte le province lombarde, Milano esclusa, la quota di addetti impegnati in micro-piccole realtà produttive risulta più elevata della media europea.

Peso addetti MPI: confronto Italia e principali paesi Ue

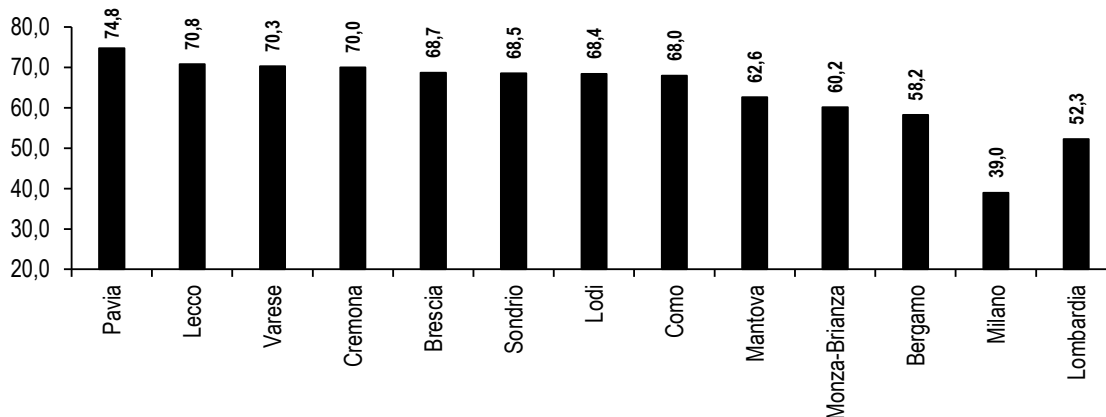
Anno 2018. Imprese attive non agricole e non finanziarie, incidenza % su tot. add. Nace rev.2: B-N e S95 al netto di O e K



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Eurostat

Peso addetti MP nelle province lombarde

Anno 2018. Imprese attive non agricole e non finanziarie, incidenza % su tot. add.



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nella nostra regione le **MPI** e le **imprese artigiane** – queste ultime tutte con meno di 50 addetti tranne 22 unità – sono complessivamente **810.224**: si tratta del 99,1% del tessuto imprenditoriale lombardo. Di queste poco meno di una su tre (32,0%) ha dipendenti. Il numero complessivo di **occupati** in queste realtà sono **2.155.659**, pari al 52,3% del totale, di cui 1.260.828 sono dipendenti e 894.831, il 41,5% degli addetti, sono lavoratori indipendenti. La quasi totalità dell'imprenditoria lombarda (99,1% dei lavoratori indipendenti) si concentra in queste realtà.

MPI e imprese artigiane lombarde: imprese e addetti

Anno 2018 – imprese attive

	MPI non art.	Totale Artigianato	MPI e artigianato	inc. % sul totale	Totale
imprese (a)	614.175	196.049	810.224	99,1	817.990
imprese con dipendenti	188.259	70.635	258.894	97,1	266.655
incidenza % imp. con dip. su totale imp.	30,7	36,0	32,0		32,6
addetti (b)	1.653.694	501.965	2.155.659	52,3	4.120.113
dipendenti	1.020.046	240.781	1.260.828	39,2	3.217.433
% su tot. addetti	61,7	48,0	58,5		78,1
indipendenti	633.648	261.183	894.831	99,1	902.681
% su tot. addetti	38,3	52,0	41,5		21,9
dimensione media (b/a)	2,7	2,6	2,7		5,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

MPI e artigianato: imprese e addetti nelle province lombarde

anno 2018 - imprese attive

province	MPI e imprese artigiane	inc.% sul totale imprese	Addetti in MPI e imprese artigiane	inc.% su totale addetti	Lav. indipendenti in MPI e imprese artigiane	inc.% su totale indipendenti	Lav. dipendenti in MPI e imprese artigiane	inc.% su totale dipendenti
Varese	62.883	99,3	166.108	70,3	71.947	99,5	94.161	57,4
Como	44.223	99,3	118.706	68,0	52.361	99,4	66.345	54,4
Sondrio	13.128	99,4	38.343	68,5	18.172	99,3	20.171	53,6
Milano	308.621	98,8	805.314	39,0	305.755	98,9	499.560	28,5
Bergamo	84.282	99	238.785	58,3	97.496	99,2	141.289	45,4
Brescia	100.879	99,2	289.470	68,7	118.828	99,0	170.641	56,7
Pavia	36.769	99,5	84.274	74,8	42.353	99,6	41.921	59,7
Cremona	23.250	99,2	60.560	70,0	28.042	99,1	32.518	55,9
Mantova	29.385	99,1	80.412	62,7	35.725	98,8	44.687	48,6
Lecco	24.993	99,1	69.267	70,8	30.672	99,2	38.595	57,7
Lodi	13.530	99,4	31.947	68,4	15.846	99,5	16.101	52,3
Monza-Brianza	68.281	99,3	172.472	60,2	77.633	99,5	94.839	45,4
Lombardia	810.224	99,1	2.155.659	52,3	894.831	99,1	1.260.828	39,2

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Dal “piccolo è bello” (Schumacher E.F, 1973) è passato quasi mezzo secolo e, nel corso degli ultimi vent'anni, il *mainstream* dell'analisi economica ha intensificato la critica sull'elevata presenza di piccole imprese nel nostro Paese, spesso con posizioni ideologiche (si veda Sapelli G. e Quintavalle E., 2019). Anche nel dibattito politico sui temi economici frequentemente emergono posizioni pregiudiziali nei confronti delle piccole imprese, che riverberano anche in documenti ufficiali di finanza pubblica. A seguire presentiamo **alcune evidenze sulla forza del sistema delle piccole imprese lombarde, articolate sui temi della crescita, dell'innovazione, della qualità del prodotto, del lavoro e coesione sociale e delle relazioni.**

Crescita

Un caso emblematico di pensiero *mainstream* sfavorevole alle piccole imprese si riscontra nella prima proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza presentata in Parlamento dal Governo Conte lo scorso 15 gennaio che a pagina 12 recita:

“L’insoddisfacente crescita italiana è dovuta non solo alla debole dinamica degli investimenti, ma anche a fattori strutturali, quali la dinamica demografica declinante e il basso tasso di natalità, la ridotta dimensione media delle imprese e l’insufficiente competitività del sistema-Paese, il peso dell’elevato debito pubblico, una incompleta transizione verso un’economia basata sulla conoscenza” (PNRR, 15 gennaio 2021, pag. 12)

Altrettanto si legge nella proposta finale del Piano presentata dal Governo Draghi alla Commissione europea il 30 aprile:

“Tra le cause del deludente andamento della produttività c’è l’incapacità di cogliere le molte opportunità legate alla rivoluzione digitale. Questo ritardo è dovuto sia alla mancanza di infrastrutture adeguate, sia alla struttura del tessuto produttivo, caratterizzato da una prevalenza di piccole e medie imprese, che sono state spesso lente nell’adottare nuove tecnologie e muoversi verso produzioni a più alto valore aggiunto” (PNRR, 30 aprile 2021, pag. 2)

Questa chiave di lettura è stata contestata da Confartigianato⁸ che evidenzia come nel *Recovery Plan* si parta con il piede sbagliato, indicando tra le cause dell’insufficiente crescita italiana la ridotta dimensione media delle imprese.

Sono i dati a raccontarci uno scenario differente. **In Lombardia la produttività delle micro-piccole realtà imprenditoriali registra in quattro anni, dal 2015 al 2018, – ultimi dati disponibili – un incremento in termini percentuali del +8,7%, superiore di 6,9 punti rispetto al +1,8% rilevato per le imprese con oltre 50 addetti. Approfondendo ancor di più l’analisi per dimensione d’impresa, si evince che l’incremento più accentuato della produttività, pari al +11,1%, lo si rileva per le realtà imprenditoriali più piccole (0-9 addetti).**

Questa evidenza fornisce una prova in più che il **problema dell’Italia, in generale, e della nostra regione, nello specifico, non sono i piccoli imprenditori, ma l’ambiente che li circonda.** L’Italia è infatti ancora al 58° posto tra 190 Paesi nel mondo per la facilità di fare impresa. Nel 2021 il nostro Paese è scivolato all’ultimo posto nell’Unione europea per qualità dei servizi pubblici, mentre è gravato da una pressione fiscale più alta di 1,1 punti di PIL rispetto alla media europea.

Dinamica produttività imprese lombarde per dimensione

Anno 2018- produttività=valore aggiunto per addetto. dati in euro. Var. ass. e % su valore produttività 2015

	2015	2018	Var.ass.	Var.%
0-49 addetti	46.217	50.218	4.001	8,7
50 addetti e oltre	76.236	77.597	1.361	1,8
Totale	55.917	59.545	3.629	6,5

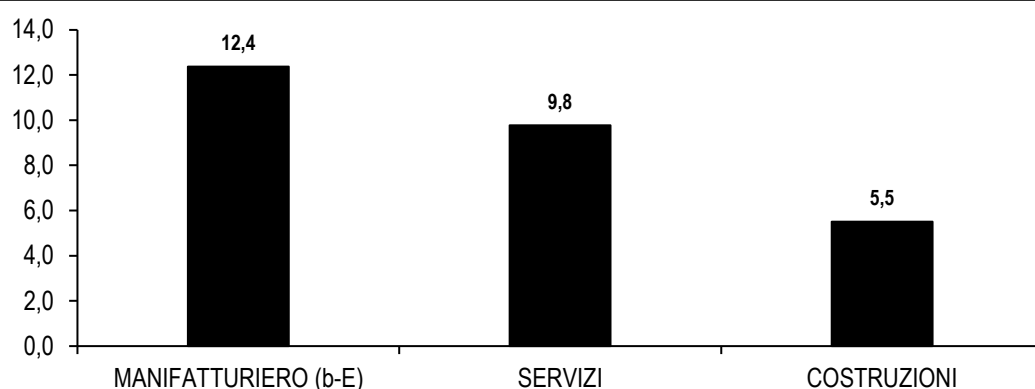
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

A livello settoriale nel corso dei quattro anni in esame in Lombardia si osservano incrementi più ampi della produttività per il comparto **manifatturiero** (+12,4%), seguito dai **servizi** (+9,8%) e dalle **costruzioni** (+5,5%). Per tutti e tre i macro-settori si rileva una dimensione media - addetti per impresa –inferiore a 10 e un peso dell’occupazione in micro-piccole imprese sopra la soglia del 46%.

⁸ *Recovery Plan- Il Presidente Granelli: “No a pregiudizi su piccole imprese. PNRR ‘resetti’ habitat per tutte le imprese”, comunicato stampa di Confartigianato Imprese del 12 gennaio 2021.*

Dinamica produttività imprese lombarde per macro-settore

Anno 2018 – var.% 2015-2018



Inc.% MPI sul totale	45,9	51,8	82,7
Dimensione media	10,4	3,4	2,6

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

L'effetto stimolante della competizione sui mercati internazionali ha portato le imprese manifatturiere ad aumentare l'efficienza con intensità maggiore rispetto al comparto del terziario, meno esposto alla concorrenza estera. L'ottima performance della manifattura è sostenuta da una crescita costante delle vendite sui mercati esteri negli anni precedenti la crisi Covid-19, accompagnata da un aumento della qualità intrinseca del *made in* Lombardia - deducibile da un aumento del valore medio unitario delle esportazioni nazionali, ponderato per il valore dell'export lombardo, superiore alla dinamica dei prezzi anch'essi ponderati. Il profilo di crescita della produttività più contenuto per il comparto delle costruzioni trova spiegazione nel fatto che questo rappresenta il settore più piegato dal doppio ciclo recessivo caratterizzato dalla grande crisi del 2008, prima, e dalla crisi del debito sovrano del 2011, poi.

I comuni lombardi che nel 2018 - ultimo dato disponibile - registrano **valori della produttività superiori alla media regionale** (59.545 euro) e che vedono **coinvolti nel sistema produttivo oltre la metà degli occupati in micro-piccole realtà** sono complessivamente **203** (13,4% di tutti i 1.516 comuni lombardi e il 43,4% dei 468 comuni con produttività maggiore alla media lombarda): 39 sono comuni della provincia di **Bergamo**, 32 della provincia di **Milano**, 29 della provincia di **Brescia**, 22 della provincia di **Cremona**, 19 della provincia di **Pavia**, 15 della provincia di **Como** e della provincia di **Lecco**, 10 della provincia di **Varese**, 6 della provincia di **Sondrio**, **Lodi** e **Monza e della Brianza** e 4 della provincia di **Mantova**.

Tra questi 203 comuni più di quattro su cinque (84,2%) registrano un incremento della produttività nel corso dei 5 anni, dal 2015 al 2018.

Comuni lombardi con produttività elevata (> media regionale) e con oltre 50% occupati in MPI-4/4

anno 2018- produttività valori in euro- evidenziati in grigio i comuni con var.% produttività 2015-2018 positiva

Denominazione Provincia	Denominazione Comune	Valore aggiunto per addetto (euro)	inc.% occupazione in MPI
Cremona	Ripalta Guerina	433.293	100,0
Cremona	Bordolano	220.587	65,3
Pavia	Ferrera Erbognone	169.845	71,8
Pavia	Copiano	128.470	81,5
Sondrio	Fusine	125.858	100,0
Bergamo	Moio de' Calvi	120.808	100,0
Cremona	Sergnano	108.523	86,3
Brescia	Polpenazze del Garda	107.790	54,6
Brescia	Casto	105.108	65,9
Lecco	Cernusco Lombardone	103.836	51,8
Varese	Comabbio	100.503	63,4
Brescia	Pralboino	98.837	54,9
Lodi	Maccastorna	97.881	100,0
Milano	Rosate	97.269	50,9
Milano	Noviglio	95.014	84,5
Milano	Cologno Monzese	94.262	53,5
Bergamo	Ponte Nossa	92.120	72,8
Pavia	Linarolo	91.820	100,0
Bergamo	Ciserano	91.048	59,0
Cremona	Ticengo	90.332	100,0
Monza e della Brianza	Roncello	89.523	56,9
Bergamo	Comun Nuovo	88.733	55,8
Pavia	Carbonara al Ticino	88.083	100,0
Milano	Settala	85.396	53,2
Bergamo	Fornovo San Giovanni	84.832	82,1
Pavia	Landriano	84.732	70,9
Lecco	Cortenova	84.441	62,2
Brescia	Maclodio	84.192	72,1
Bergamo	Montello	82.890	51,9
Varese	Crosio della Valle	82.427	71,2
Bergamo	Mornico al Serio	82.151	65,4
Milano	Rho	81.741	59,7
Brescia	San Zeno Naviglio	81.296	66,0
Brescia	Longhena	80.736	73,9
Monza e della Brianza	Cavenago di Brianza	80.356	80,9
Bergamo	Valbrembo	80.004	50,4
Lecco	Cesana Brianza	79.401	71,2
Brescia	Cedegolo	78.960	100,0
Lecco	Bosisio Parini	78.293	58,7
Cremona	Palazzo Pignano	78.156	50,7
Milano	Morimondo	77.813	59,0
Cremona	Pozzaglio ed Uniti	76.864	61,6
Brescia	Caino	76.751	75,1
Lecco	Dolzago	76.103	69,0
Como	Casnate con Bernate	75.661	51,4
Milano	Lainate	75.633	57,4
Lecco	Molteno	75.165	63,2
Sondrio	Postalesio	75.087	100,0
Lodi	Guardamiglio	74.974	60,7
Bergamo	Scanzorosciate	74.908	56,3
Sondrio	Buglio in Monte	74.797	67,3
Cremona	Bonemerse	74.568	100,0
Milano	Milano	74.294	54,8
Pavia	Rea	74.212	100,0
Pavia	Gropello Cairoli	74.203	75,9
Milano	Vernate	74.189	59,9
Cremona	Pessina Cremonese	74.122	100,0
Lodi	Terranova dei Passerini	73.863	52,1
Bergamo	Carvico	73.657	55,3
Pavia	Marzano	73.526	100,0
Bergamo	Villa d'Ogna	73.403	53,2
Bergamo	Dalmine	73.311	54,3

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Comuni lombardi con produttività elevata (> media regionale) e con oltre 50% occupati in MPI-2/4

anno 2018- produttività valori in euro- evidenziati in grigio i comuni con var.% produttività 2015-2018 positiva

Denominazione Provincia	Denominazione Comune	Valore aggiunto per addetto (euro)	inc.% occupazione in MPI
Como	Montano Lucino	73.208	55,2
Milano	Cernusco sul Naviglio	73.103	54,8
Cremona	Fiesco	72.871	100,0
Milano	Sesto San Giovanni	72.867	64,7
Como	Villa Guardia	72.823	81,4
Lecco	Rogeno	72.554	70,1
Bergamo	Stezzano	72.140	53,2
Como	Castelmarte	72.025	80,9
Milano	Ossona	71.898	75,1
Milano	Marcallo con Casone	71.660	61,4
Milano	Turbigo	71.645	82,3
Milano	Baranzate	71.446	60,7
Como	Cadorago	71.125	65,8
Cremona	Capergnanica	71.023	51,9
Lecco	Sirone	71.002	62,9
Milano	Pioltello	70.884	50,7
Como	Locate Varesino	70.492	84,9
Brescia	Castegnato	70.408	70,2
Brescia	Passirano	70.359	66,4
Milano	Cassina de' Pecchi	70.212	65,1
Brescia	Cologne	69.937	67,8
Brescia	Brandico	69.857	66,3
Bergamo	Mozzanica	69.810	62,1
Pavia	Giussago	69.783	55,1
Brescia	Mairano	69.601	57,0
Cremona	Ripalta Cremasca	69.335	65,7
Varese	Caronno Pertusella	69.196	67,3
Bergamo	Osio Sopra	69.153	69,4
Cremona	Sesto ed Uniti	69.146	54,7
Como	Guanzate	69.129	54,8
Brescia	Cellatica	68.928	67,8
Lodi	Salerano sul Lambro	68.583	57,1
Bergamo	Grassobbio	68.523	61,2
Sondrio	Talamona	68.432	70,3
Pavia	Costa de' Nobili	68.413	100,0
Lodi	Montanaso Lombardo	68.320	66,0
Milano	Nerviano	68.198	51,7
Bergamo	San Giovanni Bianco	68.128	56,9
Varese	Albizzate	67.938	55,4
Lecco	Colico	67.805	50,3
Varese	Gornate Olona	67.694	76,2
Bergamo	Albano Sant'Alessandro	67.584	70,2
Pavia	San Cipriano Po	67.573	100,0
Mantova	Casalromano	67.514	83,3
Varese	Gorla Minore	67.446	66,6
Bergamo	Casnigo	67.329	63,9
Milano	Cornaredo	67.148	61,2
Sondrio	Rogolo	66.983	84,9
Brescia	Cividate Camuno	66.962	62,1
Pavia	Bosnasco	66.801	53,4
Bergamo	Telgate	66.598	77,4
Cremona	Malagnino	66.111	80,0
Brescia	Remedello	66.053	65,4
Varese	Induno Olona	66.015	63,1
Bergamo	Adrara San Martino	66.012	65,8
Mantova	Sustinente	65.797	58,8
Monza e della Brianza	Sovico	65.681	65,6
Como	Veleso	65.639	100,0
Como	Gera Lario	65.459	57,5
Bergamo	Torre de' Roveri	65.451	79,2
Cremona	Ricengo	65.437	50,6
Cremona	Crema	65.317	67,1

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Comuni lombardi con produttività elevata (> media regionale) e con oltre 50% occupati in MPI-3/4

anno 2018- produttività valori in euro- evidenziati in grigio i comuni con var.% produttività 2015-2018 positiva

Denominazione Provincia	Denominazione Comune	Valore aggiunto per addetto (euro)	inc.% occupazione in MPI
Brescia	Torbole Casaglia	65.218	58,2
Varese	Casale Litta	64.947	84,7
Cremona	Vaiano Cremasco	64.865	53,2
Mantova	Castiglione delle Stiviere	64.766	54,1
Bergamo	Pedrengo	64.535	67,5
Brescia	Marone	64.531	57,3
Bergamo	Curno	64.262	50,5
Lecco	Viganò	64.260	68,4
Bergamo	Levate	64.219	54,6
Brescia	Provaglio d'Isèo	64.164	69,5
Brescia	Sellero	63.910	51,5
Bergamo	Ponte San Pietro	63.892	62,5
Varese	Solbiate Arno	63.816	62,6
Pavia	Castello d'Agogna	63.633	78,4
Brescia	Vobarno	63.631	59,2
Lecco	Calco	63.621	68,5
Lecco	Sirtori	63.588	76,8
Milano	Cassinetta di Lugagnano	63.487	70,8
Bergamo	Mapello	63.464	50,6
Milano	Gessate	63.461	62,0
Lecco	Annone di Brianza	63.436	84,4
Bergamo	Barbata	63.412	100,0
Pavia	Torre d'Isola	63.373	86,6
Bergamo	Zandobbio	63.209	100,0
Brescia	Bovezzo	63.209	72,9
Brescia	Visano	63.167	57,5
Milano	Grezzago	63.109	64,2
Bergamo	Cisano Bergamasco	63.105	56,0
Milano	Trezzano Rosa	63.093	60,2
Sondrio	Grosio	63.074	80,6
Bergamo	Chiuduno	62.938	73,1
Cremona	Acquanegra Cremonese	62.850	100,0
Cremona	San Bassano	62.832	73,6
Bergamo	Verdellino	62.773	57,9
Pavia	Lungavilla	62.751	100,0
Como	Cermenate	62.702	73,1
Milano	Vignate	62.693	65,6
Cremona	San Giovanni in Croce	62.526	62,1
Pavia	Villanterio	62.491	89,6
Brescia	Alfianello	62.375	76,3
Monza e della Brianza	Nova Milanese	62.336	71,6
Brescia	Adro	62.289	62,6
Varese	Samarate	62.252	53,9
Como	Mozzate	62.183	77,0
Como	Cassina Rizzardi	62.080	62,0
Milano	Villa Cortese	62.033	58,9
Milano	Calvignasco	61.965	86,1
Mantova	Pegognaga	61.950	64,6
Cremona	Formigara	61.736	100,0
Lodi	Lodi Vecchio	61.710	58,1
Pavia	Sant'Angelo Lomellina	61.686	100,0
Lecco	Osnago	61.635	54,4
Bergamo	Lallio	61.482	53,4
Lecco	Verderio	61.438	68,6
Bergamo	Nembro	61.413	76,0
Bergamo	Medolago	61.357	77,2
Cremona	Cremona	61.226	67,1
Bergamo	San Pellegrino Terme	61.176	56,3
Cremona	Cella Dati	61.157	100,0
Milano	Cerro Maggiore	61.142	72,5
Como	Appiano Gentile	61.032	72,6
Brescia	Monticelli Brusati	61.017	66,1

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Comuni lombardi con produttività elevata (> media regionale) e con oltre 50% occupati in MPI-4/4
 anno 2018- produttività valori in euro- evidenziati in grigio i comuni con var.% produttività 2015-2018 positiva

Como	Merone	61.013	68,3
Milano	Settimo Milanese	60.833	71,8
Monza e della Brianza	Cogliate	60.829	65,7
Brescia	Vestone	60.765	63,4
Milano	Carugate	60.610	50,9
Milano	Liscate	60.601	54,1
Bergamo	Entratico	60.591	87,4
Milano	Pozzuolo Martesana	60.469	57,0
Monza e della Brianza	Ornago	60.445	71,6
Brescia	Breno	60.298	76,1
Bergamo	Suisio	60.262	59,9
Brescia	Flero	60.160	79,8
Bergamo	Costa Serina	60.040	62,0
Pavia	Spessa	59.892	100,0
Milano	Bussero	59.870	79,0
Pavia	Vidigulfo	59.762	89,8
Como	Turate	59.576	56,5

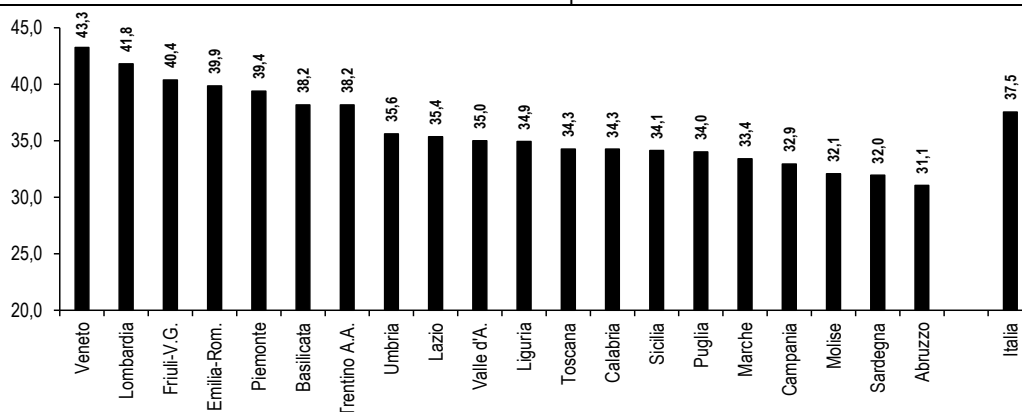
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Innovazione

Le attività di **ricerca e sviluppo (R&S)** rappresentano una **variabile chiave** per la valutazione della **competitività dei sistemi economici**, consentendo di incorporare elevati contenuti di conoscenza nella produzione di beni e servizi con impatti positivi sul grado di innovazione e sulla produttività. Come noto, la nostra regione si contraddistingue sul suolo nazionale per spiccata vocazione delle imprese all'innovazione. Difatti, occupa il primo posto della classifica regionale per numero di imprese - con oltre 10 addetti - con attività innovative (23.572), il terzo posto per peso di queste imprese sul totale (60,5%) e di nuovo il primo per ammontare della spesa per innovazione che ammonta a 11,3 miliardi, pari al 24,9% del totale nazionale.

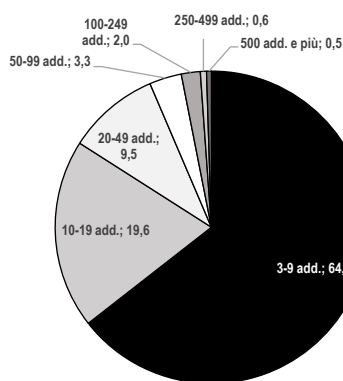
Anche per quota di MPI impegnate in attività innovative occupa una posizione sul podio: dopo il Veneto, difatti, la Lombardia è la regione con più alta **quota di MPI impegnate in progetti di innovazione**, pari al **41,8%**, sopra di 4,3 punti rispetto alla media nazionale (37,5%).

Quota MPI 3-49 addetti impegnate in progetti di innovazione nelle regioni italiane
Anno 2018 - % su totale imprese 3-49 addetti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Distribuzione % imprese con progetti di innovazione per dimensione d'impresa in Lombardia
Anno 2018 - % su totale imprese 3 addetti e più con prog. innov.

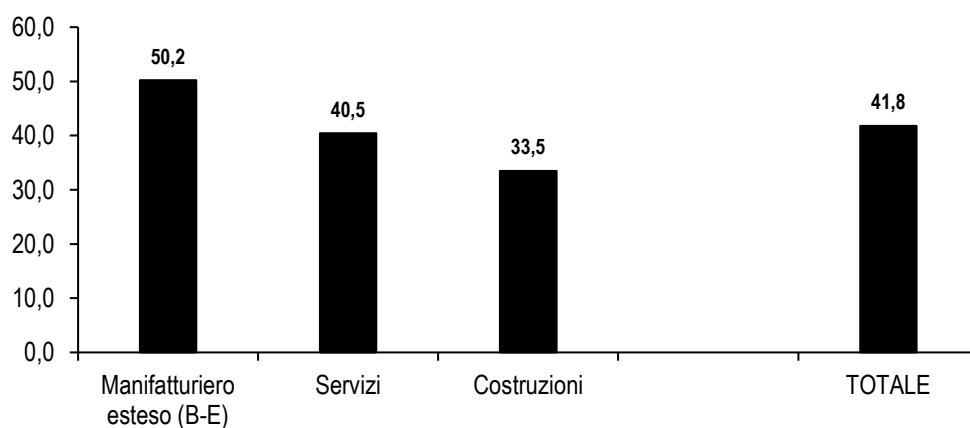


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

In valori assoluti stiamo parlando di **79 mila micro-piccole imprese** lombarde, che rappresentano il **93,6% delle imprese totali con 3 addetti e oltre impegnate in attività innovative**. Nel dettaglio sono attive sul fronte innovativo il 50,2% delle MPI manifatturiere, il 40,5% delle MPI dei servizi e il 33,5% delle MPI delle costruzioni.

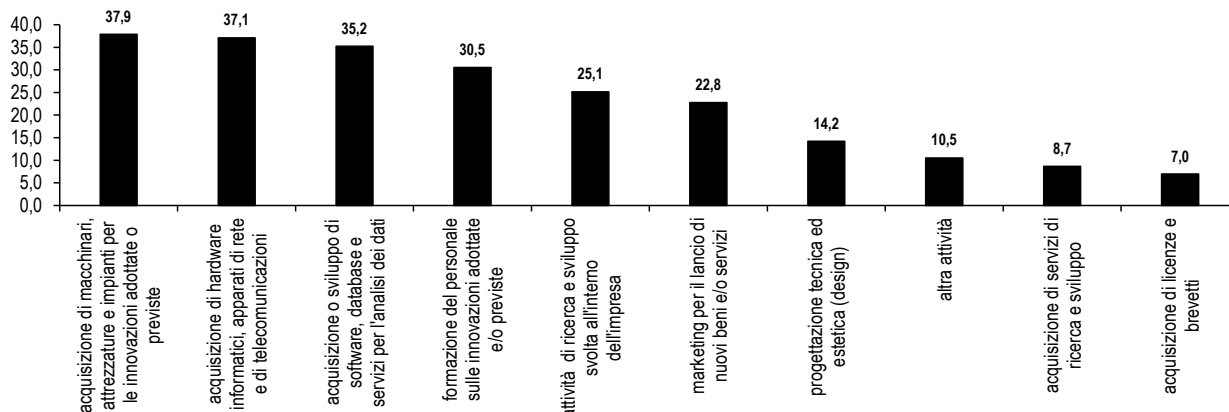
Oltre un terzo delle MPI sono impegnate in progetti di innovazione quali: acquisizione di macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni adottate o previste (37,9%), acquisizione di hardware informatici, apparati di rete e di telecomunicazioni (37,1%), acquisizione o sviluppo di software, database e servizi per l'analisi dei dati (35,2%) e formazione del personale sulle innovazioni adottate e/o previste (30,5%).

Quota MPI 3-49 addetti impegnate in progetti di innovazione per macro-settore in Lombardia
Anno 2018 - % su totale imprese 3-49 addetti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Distribuzione % MPI lombarde 3-49 addetti per attività nell'ambito di propri progetti di innovazione
Anno 2018 - % su totale imprese impegnate in progetti di innovazione – possibili più attività

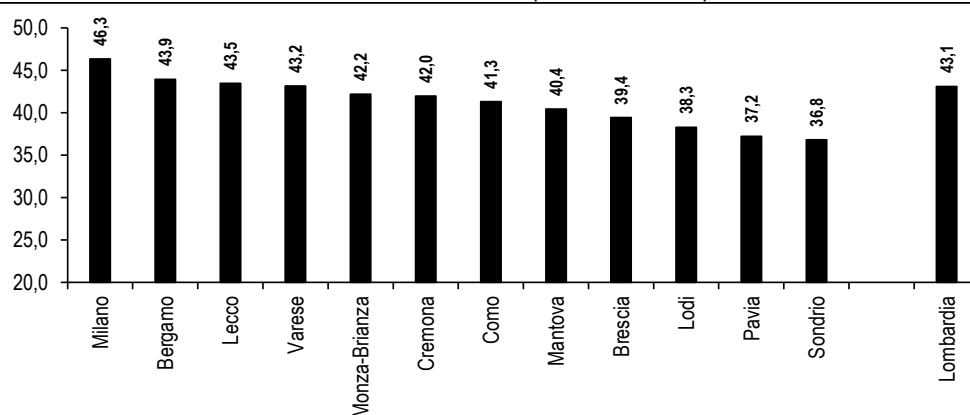


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nel fare valutazioni in merito alla partecipazione attiva di MPI e imprese artigiane in iniziative di innovazione d'impresa va assolutamente tenuto conto che prevalentemente queste vengono sviluppate in modo **non formalizzato seguendo logiche spontanee**. Ciò determina la difficoltà di classificazione nelle statistiche ufficiali delle attività di ricerca e sviluppo svolte dalle imprese di minore dimensione.

Quota imprese con 3 addetti e più impegnate in progetti di innovazione nelle province lombarde

Anno 2018 - % su totale imprese 3 addetti e più



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Maturità digitale: l'importanza delle filiere per intercettare la domanda di tecnologie digitali

Vi sono diverse analisi statistiche che evidenziano una debolezza delle micro e piccole imprese nella transizione digitale. Va precisato che il più basso livello di alcuni indicatori del grado di digitalizzazione è un fenomeno connaturale alla dimensione dell'impresa, dato che la copertura dei costi fissi legati delle tecnologie e alla domanda di competenze avviene sopra determinate soglie di volume d'affari, riducendo la convenienza alla presenza dei relativi *asset* presso le micro e piccole imprese.

Tutto ciò premesso, appare più appropriata un'analisi che tenga conto della **filiera a monte** delle imprese, comprendendo i **fornitori di tecnologie e servizi digitali**, in grado di mettere in luce l'intensità dei processi di digitalizzazione delle imprese, indipendentemente dal fatto che siano *make* o *buy*. Su questo fronte, l'analisi dei *big data* prodotti dalla fatturazione elettronica porterebbe a rilevanti scoperte nel campo della domanda di tecnologie digitali delle imprese. Fin dal 2018 le nostre analisi avevano evidenziato come l'opportuna elaborazione dei flussi dei dati di milioni di fatture elettroniche emesse in un anno consentirebbe di descrivere, in modo innovativo, la **struttura delle filiere produttive e l'interdipendenza tra imprese**.

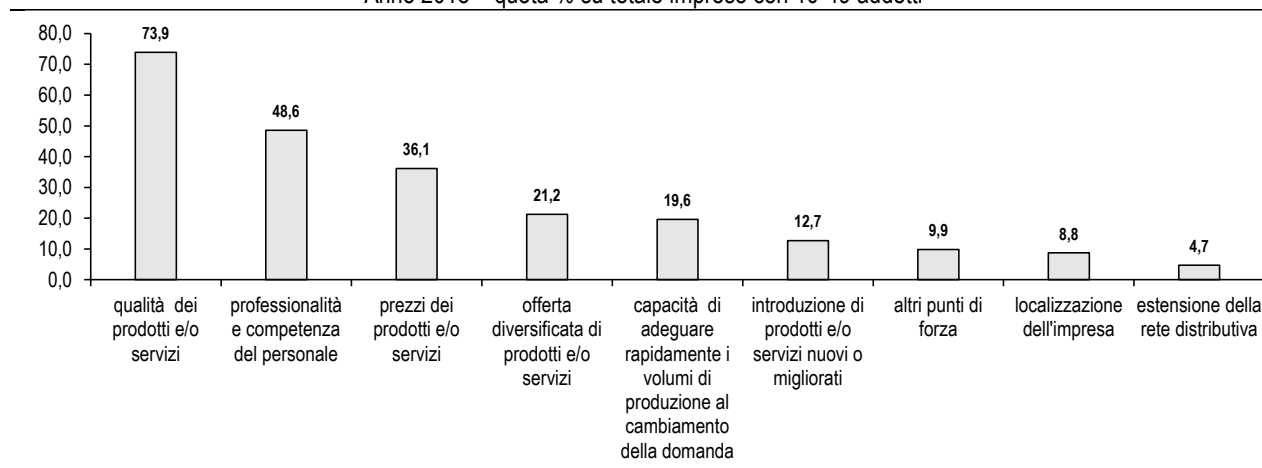
*L'abbinamento – in linea con le norme sulla privacy e sul segreto statistico – dei dati strutturali delle imprese dei registri statistici con quelli inviati alla piattaforma di fatturazione elettronica da parte dei soggetti della Pa detentori delle informazioni generate da processi di amministrazione (i dettagli in Confartigianato, 2018) - metterebbe a disposizione nuove matrici intersettoriali che svelerebbero la composizione delle filiere produttive con la distribuzione del valore delle vendite, in riga, per classe dimensionale e settore dell'impresa venditrice e, in colonna, per dimensione e settore dell'azienda acquirente. Analoghe tavole per numero delle imprese, addetti, valore aggiunto ecc., metterebbero in luce le inedite caratteristiche strutturali dei cluster di imprese che compongono le filiere. Con questo trattamento del flusso delle fatture elettroniche potremmo misurare la partecipazione delle imprese alla filiera del *made in Italy* e l'attivazione della domanda di beni e servizi generata dalle esportazioni; potremmo cogliere la lunghezza delle filiere nazionali, misurare l'intensità delle relazioni tra imprese nei distretti e individuare nuovi sistemi territoriali di impresa basati sull'interdipendenza economica delle unità produttive.*

Numerose competenze non offerte dal personale delle piccole imprese sono messe a disposizione dalle **imprese che forniscono servizi digitali**. La crescente adozione di tecnologie digitali negli ultimi anni, associata all'intensificazione dello smart working, la digitalizzazione di numerosi processi aziendali e la crescita dell'e-commerce delle MPI durante la crisi Covid-19 sono **fattori che ampliano la domanda di servizi da parte di imprese e famiglie**, stimolando l'offerta e creando nuove opportunità per le **imprese digitali**. In quest'ottica, questo segmento di imprese diventa essenziale per **supportare la trasformazione digitale dell'economia**. Al II trimestre 2020 in Lombardia le imprese digitali operanti nei settori dei servizi internet, realizzazione di portali web, produzione software e commercio elettronico sono 28 mila e rappresentano il 3% del totale delle imprese. In particolare, sono oltre 2 mila le imprese digitali artigiane e rappresentano il 7,9% del comparto. L'analisi settoriale evidenzia che oltre i tre quarti (78%) delle imprese digitali si concentra in due comparti: in particolare più di 4 imprese su 10 (44,3%) si occupano di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (12.465 imprese) ed un ulteriore terzo (33,3%) elabora dati, fa attività di hosting ed attività connesse e si occupa di portali web (9.372 imprese).

Qualità

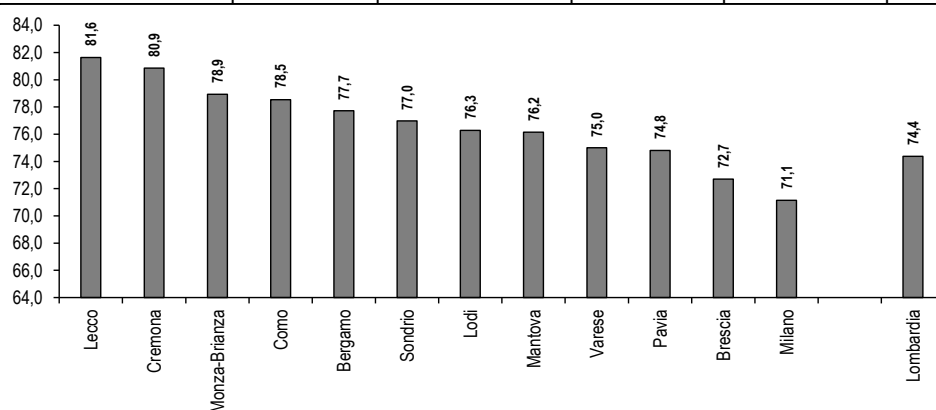
La **qualità del prodotto o del servizio** offerto viene indicata come principale fattore competitivo da oltre il 73,9% delle piccole imprese lombarde, a questa segue la **professionalità e competenza** del personale (48,6%).

Punti di forza della capacità competitiva MPI lombarde
Anno 2018 – quota % su totale imprese con 10-49 addetti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Quota imprese che individuano la qualità come punto di forza per competere nelle province lombarde
 Anno 2018 – % imp. 10 addetti e più che indicano la qualità su tot. imp. con 10 add. e più



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Anche nel contesto caratterizzato dalla flessione del commercio internazionale determinata dalla pandemia mondiale, il *made in* Lombardia ha mantenuto un profilo competitivo caratterizzato da una crescente qualità della produzione manifatturiera.

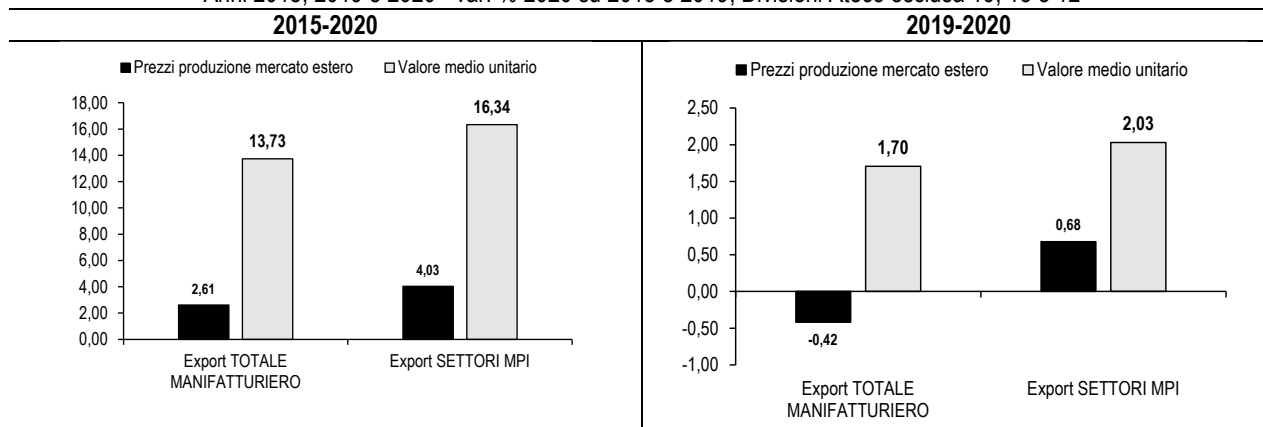
Nel 2020 il valore medio unitario dell'export manifatturiero nazionale, ponderato per il valore dell'export lombardo, al netto dell'energia, è salito del 1,70% a fronte di una leggera riduzione dei prezzi alla produzione sui mercati esteri (-0,42%), anch'essi ponderati con i valori dell'export lombardo, confermando la **crescita della qualità intrinseca dei prodotti** del nostro territorio. Tale fenomeno ha comportato un migliore design dei prodotti, una più alta qualità delle materie prime, l'introduzione di nuove funzionalità: risultati, questi, dei processi di innovazione e ricerca delle imprese.

Il miglioramento del livello qualitativo dell'offerta si rileva anche nei prodotti con il più elevato apporto delle micro e piccole imprese.

Infatti, per i beni realizzati nei settori in cui è più elevata la quota di occupazione nelle piccole imprese -moda, alimentari, metalli, legno-arredo, altra manifattura - si osserva una crescita della qualità intrinseca del *made in* Lombardia, con un aumento del 2,03% del valore dei beni esportati a fronte di un aumento dello 0,68% dei prezzi sui mercati esteri.

La maggiore qualità del *made in* Lombardia sottesa dall'andamento dei valori medi unitari in rapporto al prezzo si conferma nel trend di lungo periodo. Nei cinque anni tra 2015 e 2020 i valori medi unitari delle vendite manifatturiere all'estero sono cresciuti del 13,73% a fronte di un aumento dei prezzi del 2,61%; per i settori di MPI i valori medi unitari delle vendite all'estere sono cresciuti del 16,34% a fronte di un aumento dei prezzi del 4,03%.

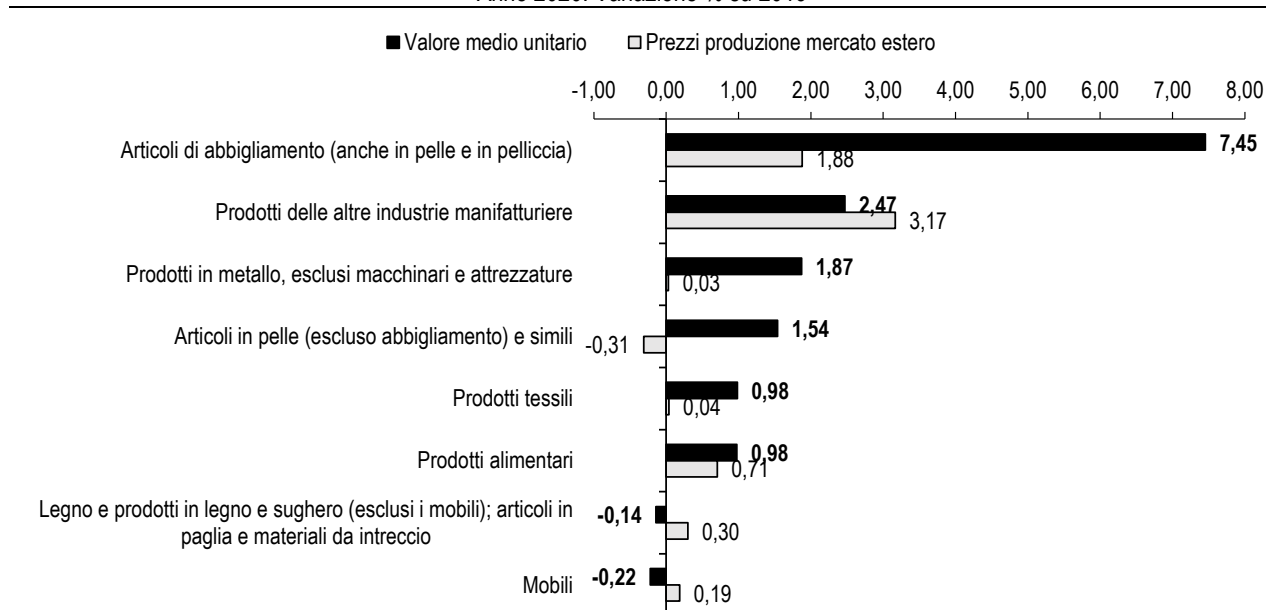
Dinamica di lungo e di breve periodo del valore medio unitario e prezzi alla produzione mercato estero in Lombardia
Anni 2015, 2019 e 2020 - var. % 2020 su 2015 e 2019, Divisioni Ateco esclusa 19, 18 e 12



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

In chiave settoriale, il miglioramento qualitativo del *made in* Lombardia del 2020 si rileva in 5 dei 9 settori a maggior concentrazione di MPI e nel dettaglio si riscontra per **articoli di abbigliamento** (anche in pelle e in pelliccia) con +7,45% per il valore medio unitario delle esportazioni, 5,57 punti percentuali in più rispetto al +1,88% dei prezzi alla produzione sui mercati esteri (nonostante il settore sia tra i più colpiti dalla crisi covid-19), **prodotti in metallo**, esclusi macchinari e attrezzature, a +1,87% per il valore medio unitario delle esportazioni, 1,84 punti percentuali oltre il +0,03% dei prezzi, **articoli in pelle** (escluso abbigliamento) e simili a +1,54% per il valore medio unitario delle esportazioni, 1,85 punti percentuali oltre il -0,31% dei prezzi, **prodotti tessili** a +0,98% per il valore medio unitario delle esportazioni, 0,94 punti percentuali sopra i prezzi stabili (+0,04%) e **prodotti alimentari** con +0,98% per il valore medio unitario delle esportazioni, 0,27 punti percentuali in più rispetto al +0,71% dei prezzi.

Dinamica valori medi unitari esportazioni e prezzi all'export nei settori di MPI* in Lombardia
Anno 2020. Variazione % su 2019



* Divisioni con incidenza % addetti di imprese =60% nel 2018 in Italia, Ateco 2007: 10, 13, 14, 15, 16, 18, 25, 31 e 32 NB: Le soluzioni adottate da Istat per la tutela della riservatezza possono determinare alcuni limitati problemi di coerenza tra dati territoriali e dati nazionale

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Lavoro e coesione

L'artigianato e la micro e piccola impresa rappresentano fattori chiave di coesione economica e sociale. L'analisi dei dati sull'occupazione per **classe dimensionale** e **tipologia di territorio**, conducibile sulle unità locali delle imprese attive non agricole, evidenzia come il peso delle MPI sia maggiore nelle **aree di montagna (78,7% > 65,5% media regionale)** e nelle **aree interne (78,2%)**; territori estesi, meno densamente popolati, che mantengono un peso significativo sulla società.

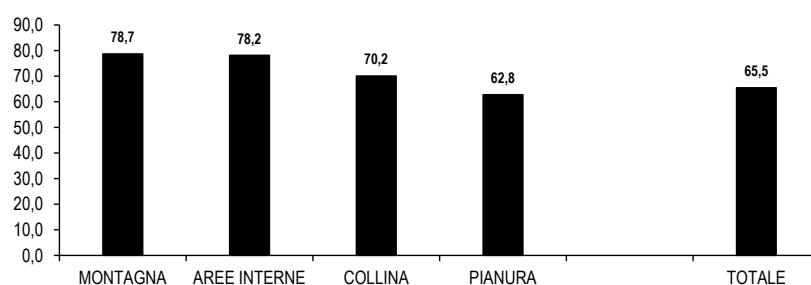
La presenza diffusa delle MPI e delle imprese artigiane **contribuisce ad attenuare il trend di declino di aree interne e di montagna**: la popolazione in 10 anni, dal 2009 al 2019, nelle prime ha subito un calo del 2% e nelle seconde dell'1,2%, flessione che trova spiegazione unicamente nella contrazione della presenza di giovani, nella prima infatti la popolazione under 35 è diminuita del 12,1% e nella seconda dell'11%; al contrario la popolazione anziana, sopra i 65 anni, è aumentata nella prima del 14,3% e nella seconda del 17,4%. In Lombardia sono **454 i comuni montani** - comuni con altitudine non inferiore ai 600/700 metri - circa un terzo (il 30,1%) del numero complessivo di comuni (1.506) presenti sul territorio lombardo nel 2020.

Nella regione le **aree interne** - comuni significativamente distanti dall'offerta di servizi essenziali - comprendono **485 comuni**, pari al 32,2% del numero complessivo di comuni, e vi risiedono 1.016.965 abitanti, pari al 10,1% della popolazione lombarda. Nei comuni di montagna vi sono 1.026.320 residenti pari al 10,2% della popolazione lombarda. In queste aree si osserva una presenza diffusa, conseguenza anche della conformazione del territorio, di piccole imprese e dell'artigianato. Gli addetti delle micro e piccole imprese attive nelle aree interne pesano per il 78,2% del totale, oltre 10 punti superiore al 65,5% rilevato per la media regionale. Nelle aree interne sono attive 25.136 imprese artigiane, con 67.416 addetti, il 25,6% dell'occupazione di queste aree, 13,4 punti superiore al 12,2% della media dell'artigianato lombardo. Nell'area montana sono localizzate 24.522 imprese artigiane, con 66.042 addetti: si tratta del 13,2% dell'occupazione dell'artigianato lombardo, e del 24,5% del totale addetti dell'area, 12,3 punti superiore alla quota media regionale.

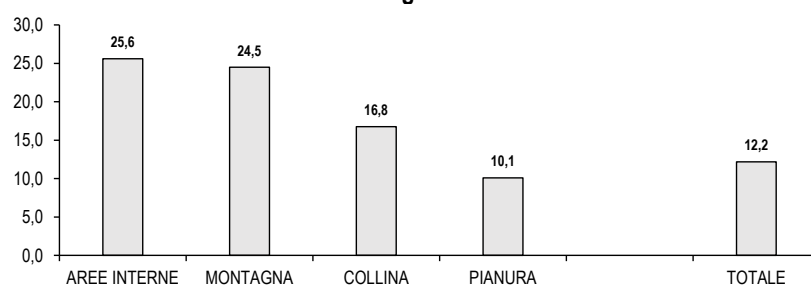
Quota di occupazione nelle micro piccole imprese e nell'artigianato lombardo per caratteristica del territorio

Anno 2018. % su totale addetti unità locali

MPI



Artigianato



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Peso addetti in MPI e imprese artigiane per tipologia di territorio nelle province lombarde

Anno 2018 - valori assoluti e incidenze % su totale unità locali delle imprese attive e addetti delle u.l. di imp. attive

	peso % addetti MPI su totale occupazione					peso % addetti artigianato su totale occupazione				
	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA	AREE INTERNE	TOTALE	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA	AREE INTERNE	TOTALE
Varese	66,7	70,7	83,9	82,6	69,5	16,8	19,4	26,4	25,3	18,6
Como	72,6	70,8	84,2	84,1	72,9	22,5	18,5	27,1	29,1	20,0
Sondrio	0,0	0,0	80,4	82,8	80,4	-	-	20,1	23,0	20,1
Milano	57,9	0,0	0,0	0,0	57,9	5,7	-	-	-	5,7
Bergamo	64,7	68,5	78,1	80,7	68,1	17,0	13,6	27,4	28,6	17,2
Brescia	72,8	69,9	77,4	79,6	72,4	24,0	14,5	25,9	25,8	20,0
Pavia	74,4	76,1	90,6	81,2	74,8	19,9	19,9	28,1	26,5	20,0
Cremona	69,4	0,0	0,0	81,5	69,4	20,6	-	-	25,7	20,6
Mantova	68,1	63,3	0,0	66,4	67,5	20,3	19,6	-	22,9	20,2
Lecco	0,0	71,2	74,1	71,0	72,3	-	21,6	21,1	26,5	21,4
Lodi	67,0	0,0	0,0	100,0	67,0	20,0	-	-	28,1	20,0
Monza B.	71,4	72,2	0,0	0,0	71,5	14,7	17,7	-	-	15,1
Lombardia	62,8	70,2	78,7	78,2	65,5	10,1	16,8	24,5	25,6	12,2

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Numero comuni per area territoriale per provincia lombarda

Anno 2021 - valori assoluti, comuni al 31 dicembre 2020 e popolazione residente al 31 dicembre 2019

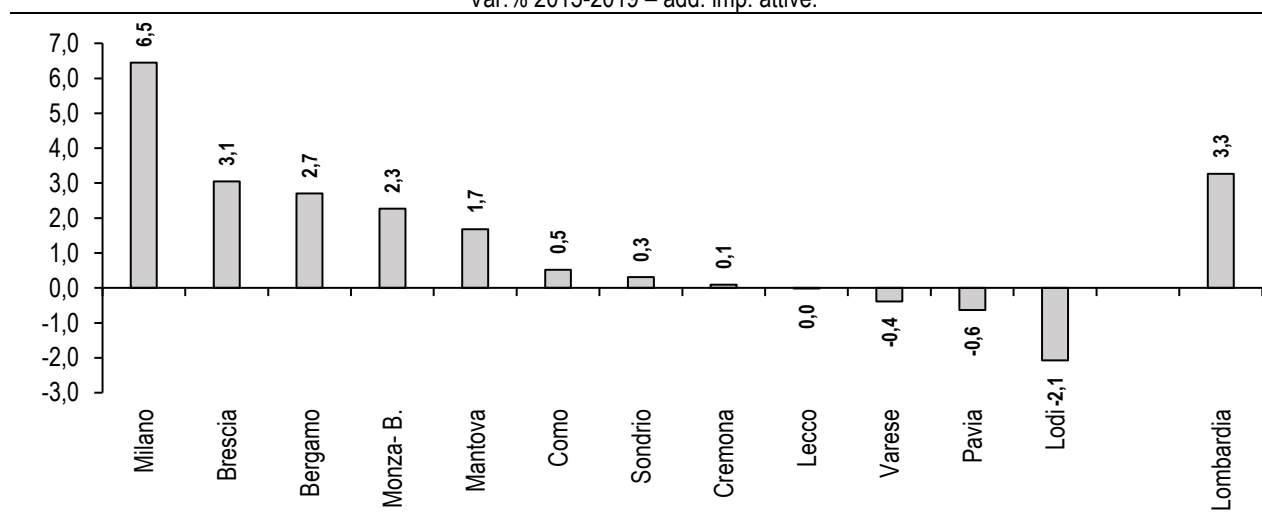
	n. comuni					distribuzione %				
	PIANURA (a)	COLLINA (b)	MONTAGNA (c)	AREE INTERNE	TOTALE (a+b+c)	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA	AREE INTERNE	TOTALE
Varese	22	68	48	32	138	15,9	49,3	34,8	23,2	100,0
Como	16	56	76	60	148	10,8	37,8	51,4	40,5	100,0
Sondrio	0	0	77	60	77	0,0	0,0	100,0	77,9	100,0
Milano	133	0	0	0	133	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Bergamo	84	42	117	102	243	34,6	17,3	48,1	42,0	100,0
Brescia	72	40	93	101	205	35,1	19,5	45,4	49,3	100,0
Pavia	138	40	8	51	186	74,2	21,5	4,3	27,4	100,0
Cremona	113	0	0	20	113	100,0	0,0	0,0	17,7	100,0
Mantova	58	6	0	32	64	90,6	9,4	0,0	50,0	100,0
Lecco	0	49	35	25	84	0,0	58,3	41,7	29,8	100,0
Lodi	60	0	0	2	60	100,0	0,0	0,0	3,3	100,0
Monza-Brianza	43	12	0	0	55	78,2	21,8	0,0	0,0	100,0
Lombardia	739	313	454	485	1.506	49,1	20,8	30,1	32,2	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

L'esame della **struttura dell'occupazione delle imprese per classe dimensionale** indica che **nell'arco del quinquennio 2015-2019 gli addetti nelle MPI sono aumentati del 3,3%**. Risultato che trova spiegazione nell'ampia concentrazione - 62% degli addetti delle MPI lombarde - nelle tre province che registrano incrementi maggiori di lavoratori in MPI e nell'alto numero -10 su 12 - di territori lombardi con dinamiche occupazionali delle micro-piccole realtà imprenditoriali in crescita o stabili: **Milano (+6,5%), Brescia (+3,1%), Bergamo (+2,7%), Monza- B. (+2,3%), Mantova (+1,7%), Como (+0,5%), Sondrio (+0,3%), Cremona (+0,1%), Lecco (0,0%) e Varese (-0,4%)**.

Dinamica addetti delle MPI 2015-2019 nelle province lombarde

Var.% 2015-2019 – add. imp. attive.



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

I principali contributi alla crescita occupazionale nelle MPI lombarde – dei settori con variazioni tendenziali positive e con peso degli addetti del settore sul totale occupazione superiore all'1% - si rilevano, nel Manifatturiero, da parte delle imprese della **fabbricazione di prodotti in metallo** (esclusi macchinari e attrezzature) (+6,6%), **riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature** (+1,3%) e **fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche** (+1,2%); e nei Servizi, da parte delle imprese dell'**attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale** (21,1%), **produzione di software, consulenza informatica e attività connesse** (+20,5%), **attività dei servizi di ristorazione** (+19,2%), **altre attività professionali, scientifiche e tecniche** (+15,9%) e **alloggio** (+15,5%).

Il rimbalzo produttivo registrato a metà 2021 ha comportato un incremento del **numero di entrate preventivate** dalle imprese lombarde nel periodo agosto-ottobre 2021 rispetto agli stessi tre mesi del 2019.

Le entrate previste dalle MPI lombarde per il periodo a cavallo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno sono complessivamente 146 mila, pari al 57,2% dei 256 mila ingressi totali previsti da tutte le imprese e in crescita del 18% (+22 mila assunzioni) rispetto alle previsioni occupazionali dello stesso periodo pre Covid-19 (agosto-ottobre 2019). La dinamica delle assunzioni preventivate dalle MPI (+18,0%) risulta, inoltre, superiore a quella rilevata per il totale imprese, che si attesta al +8,7%, ma anche alle dinamiche rilevate per le imprese più strutturate.

Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per classe di addetti nel periodo agosto-ottobre 2021 in Lombardia

periodo ago.-ott. 2021 - var. ass e % su prev. ass. ago.-ott. 2019- imprese manifatturiero esteso, costruzioni e servizi

classe di addetti	entrate prev. ago.-ott. 2019	entrate prev. ago.-ott.2021	%	var.ass.	var.%
1 - 49 addetti	123.910	146.250	57,2	22.340	18,0
50 - 249 addetti	60.890	54.230	21,2	-6.660	-10,9
250 addetti e oltre	51.340	55.300	21,6	3.960	7,7
TOTALE	236.140	255.780	100,0	19.640	8,3

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per classe di addetti nel periodo agosto-ottobre 2021 nelle province lombarde

periodo ago.-ott. 2021 - var. ass e % su prev. ass. ago.-ott. 2019- imprese manifatturiero esteso, costruzioni e servizi

	1 - 49 addetti			50 - 249 addetti			250 addetti e oltre			TOTALE		
	ago.-ott. 2019	ago.-ott. 2021	var.	ago.- ott. 2019	ago.- ott. 2021	var.	ago.-ott. 2019	ago.-ott. 2021	var.	ago.-ott. 2019	ago.-ott. 2021	var.
Sondrio	1.830	2.750	50,3	630	620	-1,6	360	270	-25,0	2.820	3.640	29,1
Varese	9.230	10.800	17,0	3.410	3.240	-5,0	3.570	3590	0,6	16.210	17.630	8,8
Lecco	3.390	4.010	18,3	1.360	1.250	-8,1	950	740	-22,1	5.700	6.000	5,3
Como	6.080	7.770	27,8	2.090	2.070	-1,0	2.240	2180	-2,7	10.410	12.020	15,5
Bergamo	12.400	15.190	22,5	5.830	5.520	-5,3	4.390	4780	8,9	22.620	25.490	12,7
Milano	52.030	59.660	14,7	29.880	24.690	-17,4	27.630	30250	9,5	109.540	114.600	4,6
Monza-B.	9.920	9.870	-0,5	2.980	3.250	9,1	2.790	3320	19,0	15.690	16.440	4,8
Brescia	16.430	20.480	24,7	7.310	6.570	-10,1	4.420	4700	6,3	28.160	31.750	12,7
Pavia	4.480	5.130	14,5	2.740	2.560	-6,6	1.410	2040	44,7	8.630	9.730	12,7
Lodi	1.630	2.080	27,6	700	970	38,6	510	470	-7,8	2.840	3.520	23,9
Cremona	2.830	3.830	35,3	2.060	1.560	-24,3	1.300	1220	-6,2	6.190	6.610	6,8
Mantova	3640	4690	28,8	1.890	1.920	1,6	1.780	1740	-2,2	7.310	8.350	14,2
Lombardia*	123.890	146.260	18,1	60.880	54.220	-10,9	51.350	55.300	7,7	236.120	255.780	8,3

*Valori assoluti sono arrotondati alle decime. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

L'analisi degli ultimi dati disponibili sui caratteri dei dipendenti nelle imprese attive non agricole indicano che le MPI sono un terreno più fertile per il capitale umano giovane e femminile.

Dipendenti per genere, classe di età e paese di nascita in Lombardia: dettaglio MPI e imprese medio-grandi

Anno 2017. Valori assoluti, composizione e incidenze %. Solo il totale comprende dati non definiti per età (0,2% del totale imprese)

	n. dipendenti			% su totale dipendenti per dim. d'impresa		
	MPI fino a 49 addetti	50 addetti e oltre	TOTALE	MPI fino a 49 addetti	50 addetti e oltre	TOTALE
Classe di età						
15-29 anni	227.823	300.571	528.394	18,4	16,0	16,9
30-49 anni	688.713	1.085.352	1.774.065	55,6	57,8	56,9
50 anni e più	322.551	493.388	815.938	26,0	26,3	26,2
Sesso						
maschi	731.649	1.113.687	1.845.337	59,0	59,3	59,2
femmine	507.438	765.624	1.273.061	41,0	40,7	40,8
Nazionalità*						
Italia	1.007.805	1.646.628	2.654.432	81,3	87,6	85,1
Stranieri**	231.257	232.648	463.905	18,7	12,4	14,9

*Totale inclusivo di dipendenti non allocati

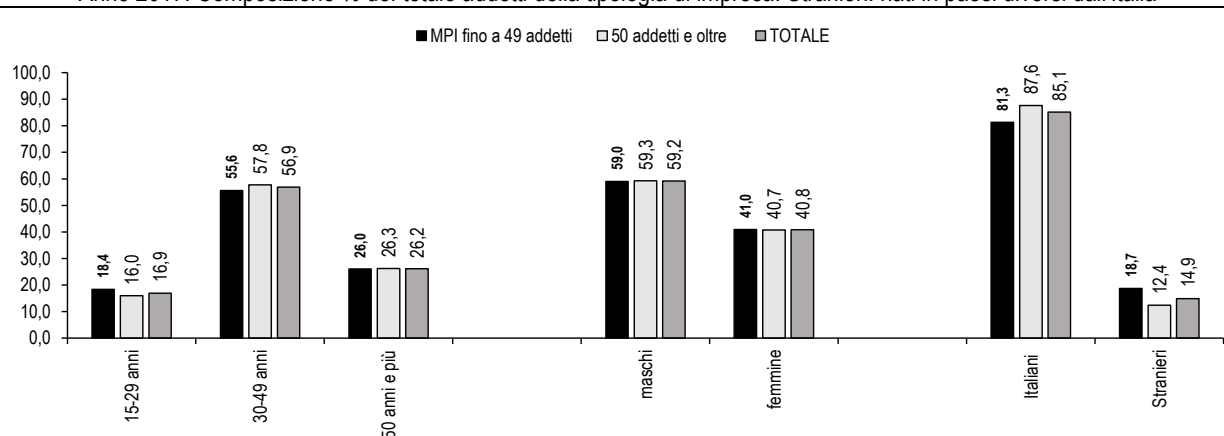
** Dipendenti nati in paesi diversi dall'Italia

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Le donne rappresentano il 41,0% dei dipendenti delle MPI, a fronte del 40,7% nelle imprese con 50 addetti ed oltre ed in merito ai giovani tra 15 e 29 anni, la classe di età in cui oltretutto si addensa la quasi totalità degli apprendisti, sono un quinto (18,4%) dei dipendenti delle MPI, quota che supera di 2,4 punti percentuali il 16,0% rilevato per le imprese più grandi.

Composizione dei dipendenti per genere, classe di età e paese di nascita in Lombardia: dettaglio MPI e imprese medio-grandi

Anno 2017. Composizione % del totale addetti della tipologia di impresa. Stranieri: nati in paesi diversi dall'Italia



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

La micro impresa, spesso trascurata nell'analisi degli indicatori di performance economica, rappresenta in **ambito sociale** un importante luogo di **integrazione per gli stranieri** che *“in Italia trovano impiego molto più frequentemente in imprese di piccole dimensioni di quanto non accada per gli autoctoni”* ed inoltre il *“tasso di discriminazione, risulta molto più elevato per coloro che lavorano in imprese con più di dieci addetti che non nelle realtà aziendali più piccole”* (Istat, 2019). Tale evidenza è confermata dagli ultimi dati disponibili al 2017 sulle caratteristiche dei dipendenti per classe dimensionale delle imprese: il 14,9% dei dipendenti è nato fuori dall'Italia, ma la quota degli stranieri è inversamente correlata con la dimensione di impresa, infatti il 18,7% osservato nelle MPI supera di 6,3 punti percentuali il 12,4% delle imprese con 50 addetti ed oltre.

Dipendenti per genere, classe di età e paese di nascita nelle province lombarde: dettaglio MPI e imprese medio-grandi
 Anno 2017. incidenze % su tot. occ. classe dim. totale occ. comprende dati non definiti per paese di nascita (0,01% del totale imprese)

	15-29 anni				femmine				stranieri*			
	MPI fino a 49 addetti (a)	50 addetti e oltre (b)	TOTALE	diff.% (a-b)	MPI fino a 49 addetti (a)	50 addetti e oltre (b)	TOTALE	diff.% (a-b)	MPI fino a 49 addetti (a)	50 addetti e oltre (b)	TOTALE	diff.% (a-b)
Varese	17,5	11,9	15,1	5,6	42,1	36,3	39,7	5,8	7,5	9,9	8,5	-2,4
Como	19,0	14,3	16,9	4,7	41,4	40,7	41,1	0,7	15,3	9,5	12,7	5,7
Sondrio	24,7	16,3	20,9	8,3	42,5	39,2	41,0	3,3	11,9	6,1	9,3	5,8
Milano	17,5	17,6	17,5	-0,1	41,5	42,6	42,3	-1,1	21,6	12,2	15,0	9,4
Bergamo	20,4	11,9	15,8	8,5	39,3	37,9	38,6	1,4	15,8	12,5	14,0	3,3
Brescia	20,3	14,6	17,9	5,8	40,0	33,6	37,2	6,4	20,7	16,4	18,9	4,3
Pavia	16,9	14,2	15,9	2,7	41,3	47,4	43,6	-6,1	16,7	14,0	15,6	2,7
Cremona	18,8	13,1	16,3	5,6	41,9	30,8	37,1	11,1	15,9	15,1	15,5	0,8
Mantova	18,3	14,0	16,2	4,3	43,2	38,4	40,8	4,9	20,1	17,8	18,9	2,4
Lecco	18,1	12,5	15,7	5,7	39,6	33,4	37,0	6,2	12,9	10,7	11,9	2,2
Lodi	18,3	12,7	15,6	5,5	41,8	37,4	39,6	4,3	16,4	14,7	15,6	1,7
Monza-Brianza	16,5	13,4	14,8	3,1	39,2	40,1	39,7	-0,8	16,1	9,9	12,7	6,2
Lombardia	18,4	16,0	16,9	2,4	41,0	40,7	40,8	0,2	18,7	12,4	14,9	6,3

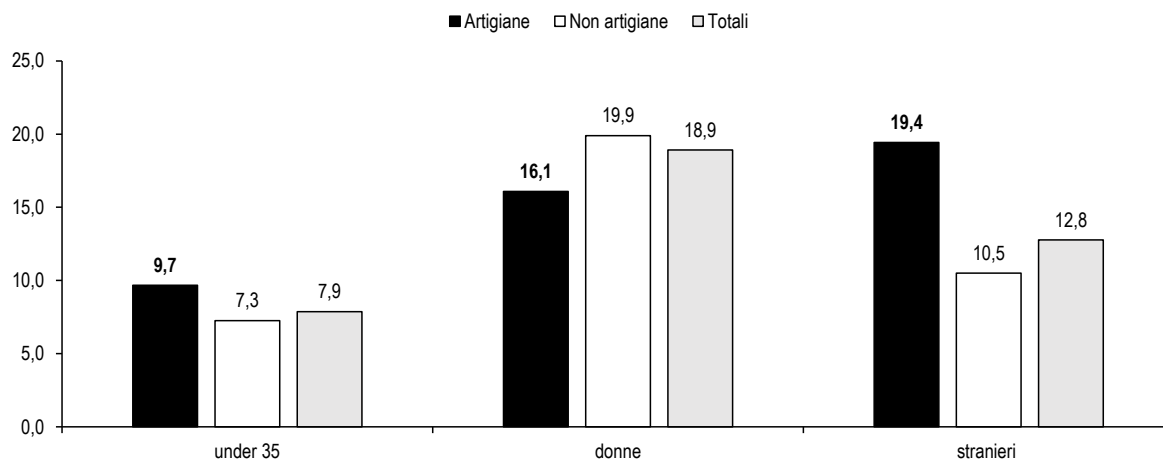
*occupati dipendenti di Paesi Ue eccetto Italia e Extra Ue

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Anche i dati sull'imprenditoria sottolineano quanto appena evidenziato in merito all'occupazione dipendente. L'artigianato, composto in prevalenza da MPI, rappresenta difatti **il contenitore più spazioso di imprese capitanate da giovani e stranieri**: nell'artigianato per gli **under 35** si osserva un peso dell'imprenditoria giovanile del 9,7% sul totale, superiore di 2,4 punti rispetto al peso di queste nel sistema d'impresa non artigiano (7,3%); per gli **stranieri**, invece, si osserva un peso dell'imprenditoria straniera del 19,4% sul totale, quasi doppio rispetto al peso rilevato per il tessuto non artigiano (10,5% vs 10,5%).

Peso imprese gestite da giovani, donne e stranieri nelle imprese artigiane e non in Lombardia

Anno 2020 – imprese registrate-% su totale imprese del comparto



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

Peso imprese gestite da giovani, donne e stranieri nelle imprese artigiane e non nelle province lombarde

Anno 2020 – imprese registrate-% su totale imprese del comparto

	GIOVANI UNDER 35			DONNE			STRANIERI		
	Artigiane	Non artigiane	Totale	Artigiane	Non artigiane	Totale	Artigiane	Non artigiane	Totale
Bergamo	10,0	7,9	8,6	15,9	21,9	19,9	13,5	9,8	11,0
Brescia	9,7	8,1	8,6	16,1	22,0	20,3	15,0	10,1	11,5
Como	9,3	7,3	7,9	15,5	21,0	19,2	14,2	8,6	10,4
Cremona	9,2	8,2	8,5	16,7	22,0	20,4	18,2	9,7	12,2
Lecco	10,6	7,4	8,5	15,1	22,3	19,9	10,6	6,6	7,9
Lodi	9,1	8,4	8,6	14,5	21,3	19,2	21,9	9,6	13,5
Mantova	8,7	6,3	7,0	17,5	21,9	20,7	19,4	7,8	11,1
Milano	9,8	6,7	7,3	16,4	17,3	17,1	28,9	12,7	15,7
Monza-Brianza	9,4	7,4	8,0	14,4	19,9	18,2	17,1	8,2	10,9
Pavia	8,7	8,3	8,4	16,9	24,1	22,0	20,5	8,3	12,0
Sondrio	8,7	9,2	9,1	15,0	27,5	23,8	6,2	6,2	6,2
Varese	10,7	7,1	8,2	17,4	21,8	20,5	14,8	7,7	9,7
Lombardia	9,7	7,3	7,9	16,1	19,9	18,9	19,4	10,5	12,8

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

Relazioni

Lo **sviluppo dimensionale delle imprese** non avviene esclusivamente con un aumento della capacità produttiva interna – con il conseguente aumento del parametro della dimensione media – ma anche per linee esterne **attraverso fusioni/acquisizioni e soprattutto mediante collaborazioni e alleanze con altre imprese**. La **complessità dell'ambiente di riferimento**, un' **elevata tassazione** dei fattori produttivi e una **crecente incertezza temporale dell'andamento del business** delle imprese – condizioni presenti nell'economia italiana nel corso degli ultimi quindici anni caratterizzati da tre pesanti recessioni – rendono più conveniente e/o meno rischiosa l'adozione di un **modello di sviluppo basato su relazioni con altre imprese**.

Un esame approfondito dei dati del censimento permanente delle imprese condotto dall'Istat (2020)⁹ indica che le **MPI lombarde credono nelle relazioni con altri soggetti**, sia privati, che pubblici: nel 2018 oltre la metà (55,2%) delle imprese attive con almeno 3-49 addetti intrattiene relazioni, di carattere contrattuali o informale, con altre aziende o istituzioni, pari a 103.729 imprese.

Relazioni tra imprese per tipologia e classe dimensionale in Lombardia

anno 2018 - valori assoluti, composizione % e incidenza %. Possibilità di risposte multiple. Imprese attive

	commessa	subfornitura	accordi formali (consorzio, contratto di rete, joint venture, ATI, ecc)	accordi informali	altre relazioni diverse da commessa, subfornitura, accordi formali e informali	almeno una relazione	TOTALE imprese
Valori assoluti							
3-9	49.117	37.037	6.574	16.715	19.855	76.646	146.686
10-19	12.146	10.508	2.522	3.987	3.883	18.547	29.496
20-49	5.857	5.130	1.762	1.776	1.862	8.536	11.828
50-99	1.996	1.700	693	506	572	2.802	3.708
100-249	1.181	960	461	264	338	1.655	2.105
250-499	387	320	170	74	109	514	661
500 e più	340	246	196	45	101	417	492
TOTALE (3 addetti e più)	71.024	55.901	12.377	23.367	26.719	109.118	194.976
MPI 3-49 addetti	67.120	52.675	10.858	22.478	25.600	103.729	188.010
Composizione % della tipologia di relazione							
3-9	69,2	66,3	53,1	71,5	74,3	70,2	75,2
10-19	17,1	18,8	20,4	17,1	14,5	17,0	15,1
20-49	8,2	9,2	14,2	7,6	7,0	7,8	6,1
50-99	2,8	3,0	5,6	2,2	2,1	2,6	1,9
100-249	1,7	1,7	3,7	1,1	1,3	1,5	1,1
250-499	0,5	0,6	1,4	0,3	0,4	0,5	0,3
500 e più	0,5	0,4	1,6	0,2	0,4	0,4	0,3
TOTALE (3 addetti e più)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MPI 3-49 addetti	94,5	94,2	87,7	96,2	95,8	95,1	96,4
Incidenza % della tipologia di relazione sul Totale imprese							
3-9	33,5	25,2	4,5	11,4	13,5	52,3	100,0
10-19	41,2	35,6	8,6	13,5	13,2	62,9	100,0
20-49	49,5	43,4	14,9	15,0	15,7	72,2	100,0
50-99	53,8	45,8	18,7	13,6	15,4	75,6	100,0
100-249	56,1	45,6	21,9	12,5	16,1	78,6	100,0
250-499	58,5	48,4	25,7	11,2	16,5	77,8	100,0
500 e più	69,1	50,0	39,8	9,1	20,5	84,8	100,0
TOTALE (3 addetti e più)	36,4	28,7	6,3	12,0	13,7	56,0	100,0
MPI 3-49 addetti	35,7	28,0	5,8	12,0	13,6	55,2	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

⁹ Eventuali differenze tra la somma dei singoli item ed i totali sono dovute a lievi discrepanze tra l'archivio di base utilizzato per la selezione delle unità campione e l'archivio di riferimento, aggiornato dopo la realizzazione delle operazioni censuarie, e utilizzato per la stima delle variabili di interesse.

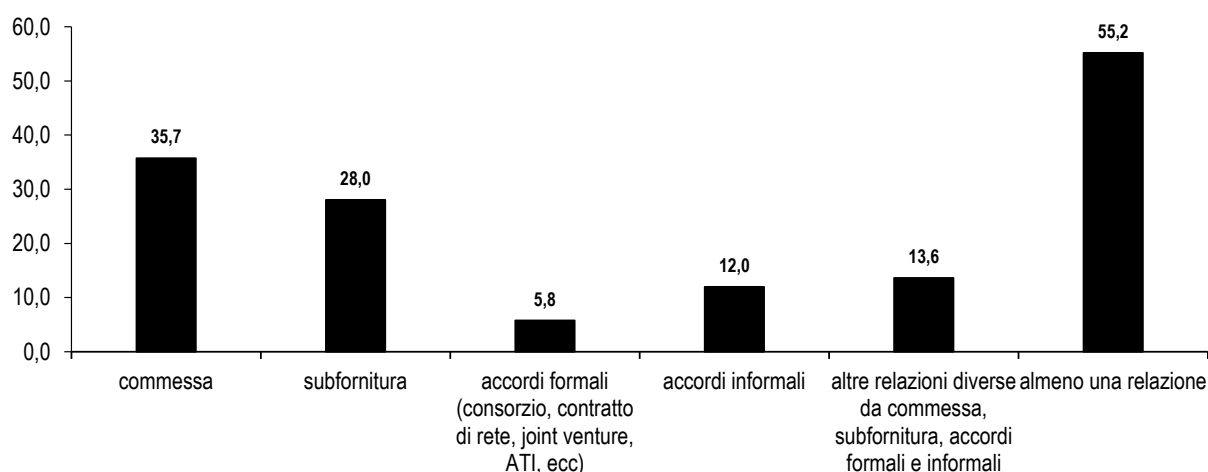
In Lombardia la **propensione ad intrattenere relazioni è diffusa in tutte le classi dimensionali**, passando dal minimo del 52,3% nelle micro-imprese con 3-9 addetti, al massimo di 84,8% nelle imprese con 500 addetti ed oltre.

Il 95% delle imprese lombarde con relazioni si concentrano in micro e piccole imprese, pari a 103.729 unità, le quali presentano una propensione alla relazione pari al 55,2%.

Sono proprio le imprese di minore dimensione che mostrano la maggior crescita della produttività del lavoro quando stringono relazioni con altri soggetti: *“la possibilità di integrare le informazioni qualitative sulle strategie d’impresa con quelle contenute nei registri statistici estesi consente di rilevare come la capacità di attivare relazioni di collaborazione produttiva tenda ad accompagnarsi a una migliore performance aziendale. In ogni macrosettore e in ogni classe dimensionale le imprese con relazioni presentano livelli di produttività del lavoro (misurata in termini di valore aggiunto per addetto) superiori a quelli delle imprese “isolate”, con divari più ampi nel caso delle aziende di minore dimensione”* (Istat, 2020).

Per quanto riguarda le tipologie di relazioni, quelle “di filiera”, quali gli accordi di **commessa**¹⁰ e **subfornitura**¹¹, sono strutturalmente molto diffuse tra le MPI lombarde: la prima tipologia di accordo interessa circa un quinto (35,7%) del totale imprese e circa sei imprese con relazioni su dieci (64,7%), mentre la seconda interessa un quarto (28,0%) del totale imprese e la metà (50,8%) delle imprese con relazioni.

Relazioni tra imprese: MPI per tipologia di relazione in Lombardia
Anno 2018. Incidenza % sul totale delle imprese attive con 3-49 addetti. Possibilità di risposte multiple



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

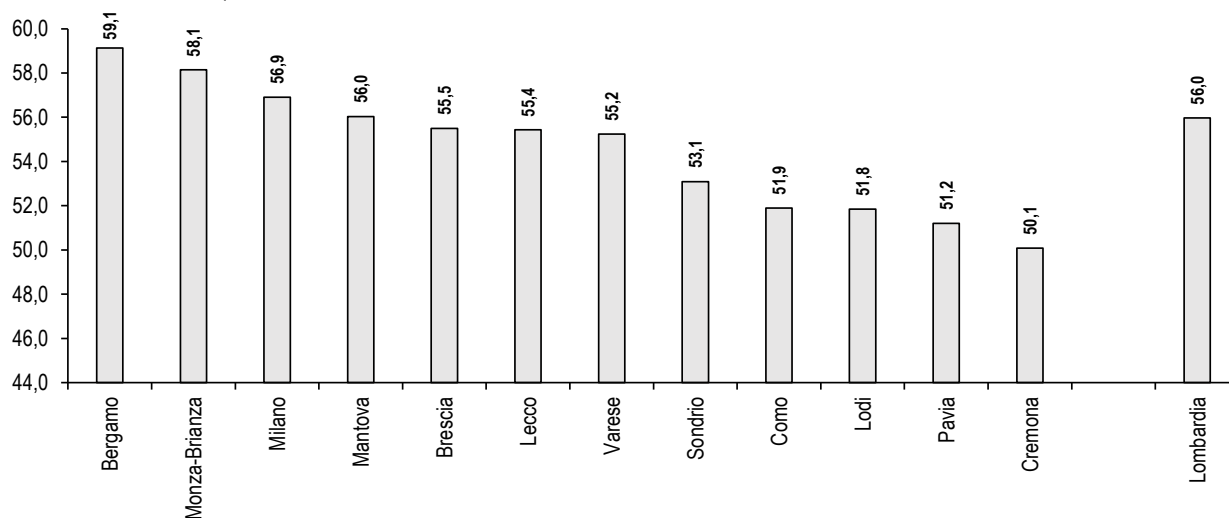
¹⁰ Ordinazione e acquisto di beni e/o servizi secondo specifiche tecniche e progetti forniti dall’acquirente (il committente). L’impresa affida ad altre imprese o enti l’incarico di produrre uno specifico bene e/o servizio di cui definisce le specifiche tecniche o il progetto (Istat, 2018).

¹¹ Produzione di beni e/o fornitura di servizi sulla base di specifiche tecniche definite dall’acquirente (il committente). Il produttore di beni o il fornitore di servizi è il subfornitore (Istat, 2018).

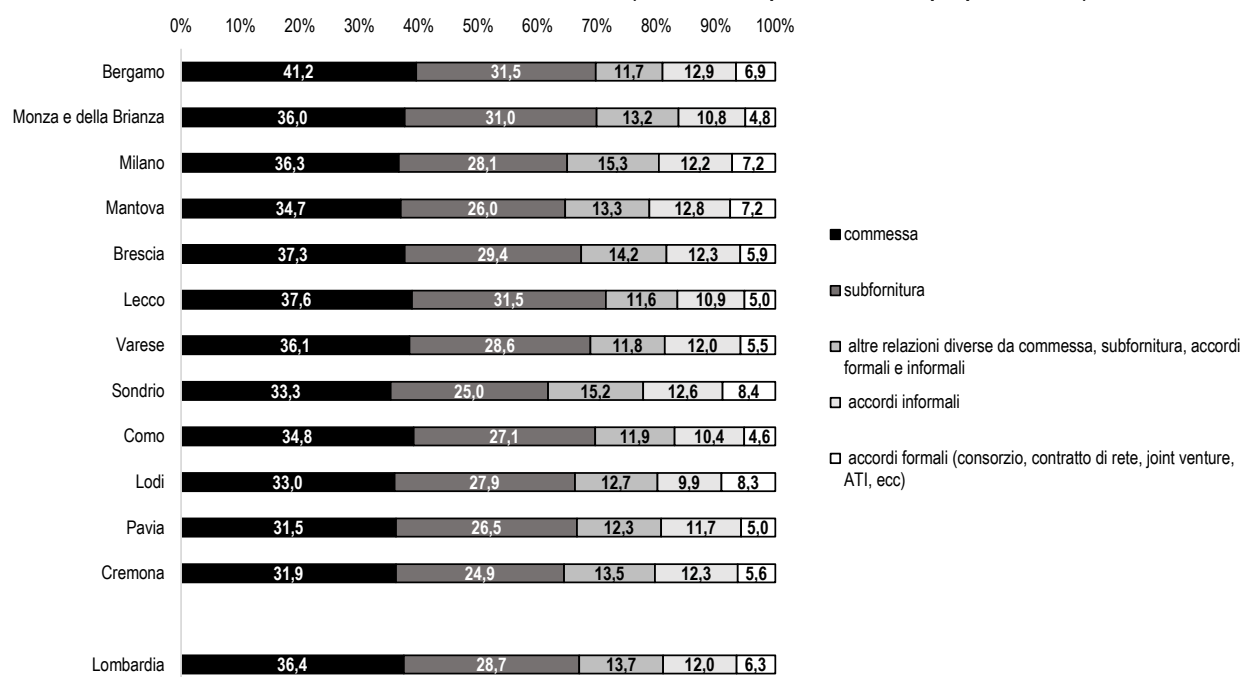
Relazioni tra imprese per tipologia nelle province lombarde

anno 2018 - incidenza %

QUOTA IMPRESE ATTIVE - CON 3 E PIÙ ADDETTI - E CON ALMENO UNA RELAZIONE



DISTRIBUZIONE % PER TIPOLOGIA DI RELAZIONE (% su totale imprese 3 addetti e più per territorio)



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Gli accordi di commessa e subfornitura prevedono il prevalere delle scelte e dell'organizzazione del committente, gli **accordi formali**, cioè in particolare consorzio¹², contratto di rete¹³, *joint venture*¹⁴, *franchising*¹⁵ e associazioni temporanee d'impresa (ATI)¹⁶, sono caratterizzati, invece, da **rapporti collaborativi** e processi decisionali condivisi e con schemi normativi che garantiscono un'ottima tutela per tutti i partecipanti. Questo è sicuramente un aspetto da incentivare: sono 10.858 quelle che hanno scelto questi accordi, cioè il 5,8% del totale delle imprese ed il 10,5% di quelle con relazioni. Inoltre, si segnala che tra i **motivi esplicitati**, per gli accordi di commessa primeggia la **riduzione dei costi** (33,8% delle imprese che hanno un accordo di questo tipo), mentre per gli accordi formali tale motivo scende al 31,4% e lo scopo primario è **l'accesso a nuovi mercati o clienti** (33,5%).

¹² Due o più unità giuridico-economiche costituiscono un'organizzazione comune avente finalità mutualistica, ossia di coordinamento e svolgimento di specifiche fasi dell'attività da esse svolte (Istat, 2018).

¹³ Più imprese si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme prestabilite, a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica, o ad esercitare in comune una o più attività economiche (Istat, 2018).

¹⁴ Due o più unità giuridico-economiche collaborano alla realizzazione di un progetto specifico (realizzazione di un determinato prodotto o svolgimento di ricerche in un determinato ambito) per suddividere i rischi e sfruttare le reciproche competenze (Istat, 2018).

¹⁵ Una impresa (franchisor) concede ad un'altra (franchisee) la disponibilità di diritti di proprietà industriale o intellettuale relativi a marchi, brevetti, know-how del franchisor e della sua assistenza, a fronte di una somma, a fronte di una somma corrispettiva (Istat, 2013).

¹⁶ Aggregazione temporanea e occasionale di più imprese finalizzata all'offerta unitaria in gare di appalto per lo svolgimento di specifici lavori. Non è dotata di personalità giuridica né di autonomia ai fini degli adempimenti fiscali e degli oneri sociali (Istat, 2018).

Relazioni tra imprese per tipologia e motivo della relazione

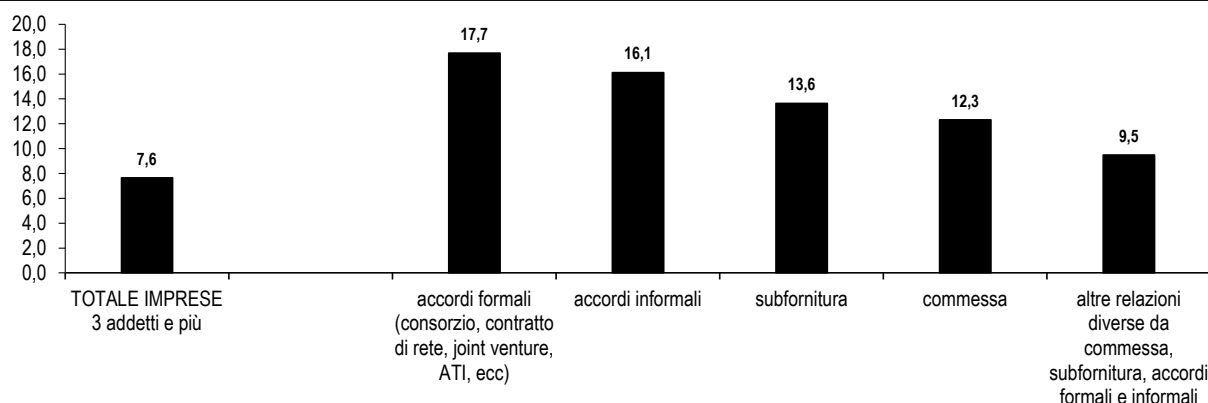
anno 2018 - valori assoluti, composizione % e incidenza %. Possibilità di risposte multiple. Imprese attive

	TOTALE IMPRESE 3 addetti e oltre					MPI 3-49 addetti				
	commessa	subfornitura	accordi formali (consorzio, contratto di rete, joint venture, ATI, ecc)	accordi informali	altre relazioni diverse da commessa, subfornitura, accordi formali e informali	commessa	subfornitura	accordi formali (consorzio, contratto di rete, joint venture, ATI, ecc)	accordi informali	altre relazioni diverse da commessa, subfornitura, accordi formali e informali
valori assoluti										
riduzione dei costi	24.026	12.212	3.890	6.827	5.214	22.417	11.334	3.431	6.562	4.937
sviluppo di nuovi prodotti o processi	16.002	10.038	2.349	4.184	3.073	14.553	9.281	2.018	3.952	2.805
accesso a nuove competenze o tecnologie	11.932	5.312	2.080	2.862	2.675	10.821	4.897	1.797	2.701	2.477
ricerca di maggiore flessibilità organizzativa	8.230	6.021	1.340	3.074	1.868	7.332	5.478	1.049	2.912	1.708
accesso a nuovi mercati o clienti	17.068	19.356	4.148	7.997	7.567	16.007	18.052	3.606	7.722	7.295
internazionalizzazione (commerciale e/o produttiva)	3.050	2.950	400	702	916	2.668	2.594	313	633	834
altri motivi	23.669	20.404	3.380	7.437	14.092	22.781	19.462	2.977	7.171	13.542
TOTALE	71.024	55.901	12.377	23.367	26.719	67.120	52.675	10.858	22.478	25.600
composizione % della tipologia di relazione										
riduzione dei costi	33,8	21,8	31,4	29,2	19,5	33,4	21,5	31,6	29,2	19,3
sviluppo di nuovi prodotti o processi	22,5	18,0	19,0	17,9	11,5	21,7	17,6	18,6	17,6	11,0
accesso a nuove competenze o tecnologie	16,8	9,5	16,8	12,2	10,0	16,1	9,3	16,6	12,0	9,7
ricerca di maggiore flessibilità organizzativa	11,6	10,8	10,8	13,2	7,0	10,9	10,4	9,7	13,0	6,7
accesso a nuovi mercati o clienti	24,0	34,6	33,5	34,2	28,3	23,8	34,3	33,2	34,4	28,5
internazionalizzazione (commerciale e/o produttiva)	4,3	5,3	3,2	3,0	3,4	4,0	4,9	2,9	2,8	3,3
altri motivi	33,3	36,5	27,3	31,8	52,7	33,9	36,9	27,4	31,9	52,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Una possibile **criticità deriva proprio dall'aspetto normativo**, che costituisce una barriera all'entrata per gli accordi formali: il 17,7% delle imprese che hanno scelto questa relazione denuncia che l'attivazione è stata resa difficoltosa da barriere legali o oneri burocratici e amministrativi, si tratta della quota più alta tra le tipologie di relazione in esame.

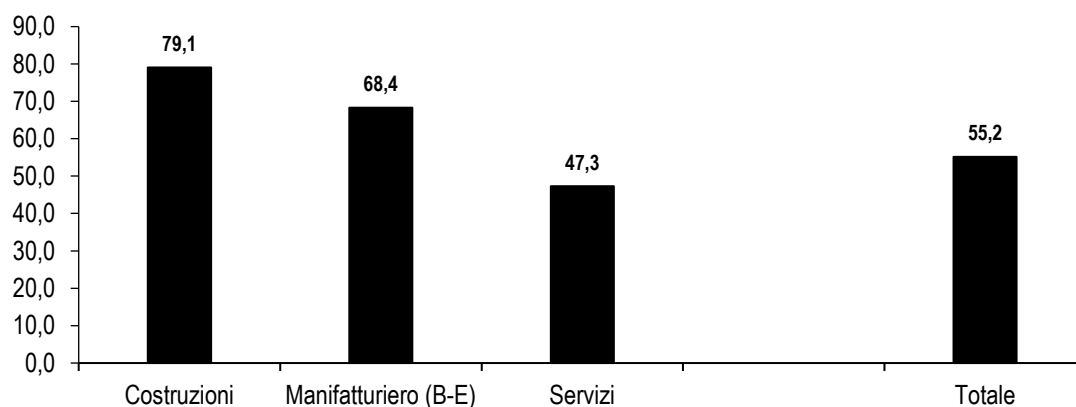
Peso barriere legali o oneri burocratici e amministrativi ostacolo a relazioni tra imprese lombarde per tipologia di relazione
 Anno 2018. Incidenza % sul corrispondente totale della singola relazione. Imprese attive con 3 addetti e oltre. Possibilità di risposte multiple



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Sotto il profilo settoriale la maggior propensione alle relazioni si rileva nelle Costruzioni con il 79,1%, davanti a Manifatturiero (68,5%) e Servizi (47,3%).

Quota MPI lombarde con almeno una relazione per macro-settore
 anno 2018 – peso % imprese con almeno una relazione su totale imprese per settore



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Relazioni tra le imprese: tipologia di relazioni delle MPI lombarde per macro-settore
 anno 2018 - valori assoluti, composizione % e incidenza %. Possibilità di risposte multiple. Imprese attive

	Valori assoluti					Totale imprese	Incidenza % su totale imprese				
	commessa	subfornitura	accordi formali (consorzio, contratto di rete, joint venture, ATI, ecc)	accordi informali	altre relazioni diverse da commessa, subfornitura, accordi formali e informali		commessa	subfornitura	accordi formali (consorzio, contratto di rete, joint venture, ATI, ecc)	accordi informali	altre relazioni diverse da commessa, subfornitura, accordi formali e informali
Manifatturiero (B-E)	20.629	16.280	1.543	5.615	5.042	40.372	51,1	40,3	3,8	13,9	12,5
Costruzioni	10.167	12.209	1.529	3.322	2.624	19.828	51,3	61,6	7,7	16,8	13,2
Servizi	36.325	24.186	7.785	13.542	17.933	127.810	28,4	18,9	6,1	10,6	14,0
Totale	67.120	52.675	10.858	22.478	25.600	188.010	35,7	28,0	5,8	12,0	13,6

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nelle relazioni è possibile evidenziare anche l'importanza delle funzioni maggiormente votate allo sviluppo: i dati, disponibili solo relativamente alle imprese con 10 addetti ed oltre che rappresentano un quarto (24,8%) del totale delle imprese con 3 addetti e oltre, indicano che **progettazione, Ricerca e Sviluppo, innovazione e ICT sono maggiormente interessate alle relazioni tra imprese nella commessa** con una quota del 33,2% sul totale delle imprese che hanno in corso questa tipologia di relazione, risultato atteso in quanto la relazione si fonda sull'indicazione al subfornitore da parte del committente delle specifiche tecniche e dei progetti per produrre i beni e/o fornire i servizi richiesti. Al secondo posto, con una quota del 21,9%, le altre tipologie di relazione, seguite, con una quota del 20%, da accordi informali, dal 17,4% degli accordi formali e dal 10,5% della subfornitura.

Relazioni tra imprese con 10 addetti e oltre per tipologia e aree funzionali interessate dalla relazione in Lombardia
anno 2018 - valori assoluti e composizione % e incidenza %. Possibilità di risposte multiple. Imprese attive

	commessa	subfornitura	accordi formali (consorzio, contratto di rete, joint venture, ATI, ecc)	accordi informali	altre relazioni diverse da commessa, subfornitura, accordi formali e informali
Aree funzionali interessate					
Attività principale	16.059	15.356	3.788	4.413	4.202
Progettazione, R & S, innovazione e ICT	7.271	1.988	1.008	1.331	1.504
<i>Progettazione, R & S, innovazione</i>	3.103	1.068	541	667	744
<i>Tecnologie informatiche (ICT)</i>	4.168	920	467	664	760
Approvvigionamento	9.037	2.552	763	1.380	1.189
Distribuzione, trasporto e magazzinaggio	5.230	2.413	781	928	813
Servizi legali e finanziari	3.921	550	352	469	860
Marketing	3.420	1.386	649	924	885
Altro	1.942	1.499	924	928	1.811
TOTALE	21.907	18.864	5.804	6.652	6.865
% su imprese 3 addetti e oltre	30,8	33,7	46,9	28,5	25,7
composizione % della tipologia di relazione					
Attività principale	73,3	81,4	65,3	66,3	61,2
Progettazione, R & S, innovazione e ICT	33,2	10,5	17,4	20,0	21,9
<i>Progettazione, R & S, innovazione</i>	14,2	5,7	9,3	10,0	10,8
<i>Tecnologie informatiche (ICT)</i>	19,0	4,9	8,0	10,0	11,1
Approvvigionamento	41,3	13,5	13,1	20,7	17,3
Distribuzione, trasporto e magazzinaggio	23,9	12,8	13,5	14,0	11,8
Servizi legali e finanziari	17,9	2,9	6,1	7,1	12,5
Marketing	15,6	7,3	11,2	13,9	12,9
Altro	8,9	7,9	15,9	14,0	26,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

PERSONE CON LO SGUARDO OLTRE

E' noto il riguardo e la cura che le micro realtà del territorio dedicano al **fattore umano**, volgendo **lo sguardo oltre** le logiche del profitto e del business. Dipendenti e famiglie, infatti, spesso diventano tutt'uno all'interno dei fluidi confini di queste imprese. Per uscire dall'impasse della crisi Covid-19, risulta urgente ripartire dalle persone, dal capitale umano.

Da questo presupposto hanno preso vita due progetti, nati con l'obiettivo di dar voce alle persone del territorio, in particolare agli imprenditori associati che partecipano attivamente al Movimento Giovani Imprenditori e al Movimento Donne Impresa di Confartigianato Lombardia, e aprire spazi di riflessione sull'essere imprenditori durante e dopo la pandemia.

Per il segmento dei giovani, quello che si evince dai dati sulla **domanda di lavoro** è che nel 2020, rispetto all'anno precedente, gli occupati under 35, pari a 1 milione e 7 mila unità, sono 46 mila in meno (-4,4%): calo che contribuisce per il 60% alla riduzione complessiva della platea di occupati lombardi.

I dati riferiti all'**offerta** mostrano che una MPI su tre è propensa ad assumere giovani in azienda. In particolare, le **MPI rivolgono maggior attenzione agli under 30** nella ricerca delle seguenti professioni: Acconciatori (65,7% totale entrate preventivate), Camerieri e professioni assimilate (52,6%), Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali (50,3%), Analisti e progettisti di software (50,0%), Disegnatori industriali e professioni assimilate (46,6%), Meccanici artigianali, riparatori automobili e professioni assimilate (44,0%), Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici (43,6%), Operai macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali (43,5%) e Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate (40,6%). Mentre riscontrano **maggiori difficoltà a reperire giovani** analisti e progettisti di software (78,1%), disegnatori industriali e professioni assimilate (76,0%), pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali (75,6%), installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici (72,2%), tecnici programmatori (65,4%), attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate (62,8%), meccanici artigianali, riparatori automobili e professioni assimilate (59,1%), operai macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali (57,3%) e montatori di carpenteria metallica (54,4%).

Un importante canale di ingresso nel mercato del lavoro è costituito per i giovani dall'**apprendistato**, strumento che può contrastare il *mismatch* tra domanda e offerta, riducendo di conseguenza la difficoltà di reperimento riscontrata dalle imprese. La maggiore diffusione dell'apprendistato nelle imprese artigiane si conferma anche nel difficile contesto della crisi da Covid-19: nel 2020 il 32,2% delle assunzioni di giovani under 30 previste dalle imprese artigiane regolarizzava l'ingresso con contratto di apprendistato, a fronte di una media del 20,2%. Per le MPI tale quota si attesta al 25,8%, superando anche in tal caso il valore medio (20,2%). In 11 province su 12 l'incidenza delle assunzioni di under 30 attraverso l'apprendistato nelle micro-piccole imprese supera il valore medio.

Per lo sviluppo di competenze sono sempre più significative le **esperienze formative**, oltre quelle lavorative. All'acquisizione da parte dei giovani di competenze digitali e green sono chiamate a partecipare Università, Its e Istituti di istruzione tecnico-professionale. La Lombardia può vantare un rilevante patrimonio di istruzione tecnico-professionale con una diffusa rete di 515 istituti, seconda solo alla Campania che ne conta 558.

Sul fronte impresa sono 23.357 quelle **artigiane gestite da under 35**, pari al 9,7% del numero complessivo di imprese artigiane presenti sul territorio, valore superiore al 7,3% rilevato per il tessuto produttivo di imprese non artigiane, e pari al 31,2% del numero totale di imprese gestite da giovani imprenditori.

Alcuni degli imprenditori a capo di queste imprese, appartenenti al Movimento Giovani Imprenditori, hanno preso parte al progetto grazie al quale sono emerse nuove letture del periodo che stiamo attraversando, nuove idee da coltivare nei mesi a venire e nuove sfide poste dal domani. Partendo da cinque aspetti chiave del mondo dell'imprenditoria di ieri e di oggi - **persone, competenze e formazione; offerta di prodotti e servizi; green e sostenibilità, digitale, tecnologie e innovazione e relazioni** – il progetto si poneva l'obiettivo di focalizzare **'come' i giovani imprenditori intendono comporre la loro cassetta degli attrezzi per rendersi "artigiani" del proprio futuro** e di quello delle loro imprese. Tali valutazioni sono state fatte ragionando su passato (su ciò che è stato ereditato e risulta fondamentale da mantenere nella 'cassetta'), presente (su ciò di cui si è già in possesso, ma che necessita di essere potenziato) e futuro (su ciò di cui non si è ancora in possesso, ma indispensabile per poter affrontare il mercato di domani).

Le parole chiave che i giovani imprenditori hanno riferito con maggior ricorrenza ad ogni step - ieri, oggi e domani - sono **tradizione, qualità, competenze, buon saper fare, esperienza, impresa familiare, fiducia, off -line, territorialità, recupero, riutilizzo, responsabilità, rispetto, privacy, curiosità, conoscenza, valore sociale** correlate al passato e da mantenere nel futuro; **rapporti interpersonali, aggregazione, collaborazione, istruzione, formazione, competenze, varietà dell'offerta, comunicazione, monitoraggio e lettura del mercato, formazione del cliente, capacità distributiva, personalizzazione, sensibilità, mobilità sostenibile, riduzione sprechi, durabilità prodotti, sicurezza informatica, tecnologia per la condivisione, marketing formativo, opportunità 4.0 e rappresentanza politica** correlate al presente e considerate da potenziare per affrontare le sfide del post pandemia; **visione, comunità globale inclusiva, apertura a nuove idee di business, presenza attiva sui social, tecnologie, nuovi mercati, al 'fare' con attenzione verso le nuove generazioni, ricerca, apertura al nuovo, automazione processi, nuovi materiali, welfare di comunità e gruppo di imprenditori giovani a livello europeo:** strumenti o strategie, questi, correlati al futuro, oggi deboli, o non presenti, la cui presenza, tuttavia, è ritenuta fondamentale nella 'cassetta' degli imprenditori artigiani del post Covid-19.

Volgendo *lo sguardo oltre* la crisi odierna, i giovani imprenditori hanno in prevalenza descritto l'impresa di domani come **sostenibile, dinamica, innovativa e smart, visionaria, coscienziosa, creativa, inclusiva, competente, organizzata, flessibile e connessa**. Mentre, guardando indietro, hanno individuato come elementi da preservare **qualità ed esperienza (tradizione)**, aspetti caratteristici del bagaglio ereditario da salvaguardare, seguiti da **etica, ecosostenibilità, sensibilizzazione allo spreco**, riconducibili al macro tema della sostenibilità ambientale; **cultura, sociale e sensibilizzazione del personale e dei clienti, coinvolgimento dei giovani** afferenti al tema della sostenibilità sociale dell'impresa; poi ancora **formazione, competenza, visionarietà, comunicazione efficace, soft skills, condivisione, team building**, elementi fondamentali in qualsiasi ambito lavorativo.

Secondo gli imprenditori under 40 per un maggior **coinvolgimento delle nuove leve** diventa fondamentale il modo di comunicare il valore artigiano, sottolineando la rilevanza che deve essere data nella narrazione a due messaggi: la **possibilità di imparare un mestiere appassionante** e la **maggiore flessibilità**, difficilmente rintracciabile nelle realtà più strutturate.

La pandemia ha sferrato duri colpi anche al segmento femminile, in particolare alle imprenditrici. I dati Istat sull'occupazione danno evidenza che nel 2020, rispetto al 2019, la riduzione rilevata per le lavoratrici indipendenti lombarde si attesta a -3,1%, più ampia di quella rilevata per le lavoratrici dipendenti (-1%). La riduzione della platea di occupate è conseguenza non solo della maggior presenza di donne nei servizi, settore più colpito dalla pandemia, ma anche dalla maggiore difficoltà riscontrata dalle donne nel gestire contemporaneamente attività di cura e di lavoro. La maggior difficoltà riscontrata dalle donne è confermata anche dal calo di fatturato registrato nel 2020 dalle MPI e imprese artigiane femminili, più ampio di quello rilevato per le imprese gestite da uomini: -29% imprese femminili vs -24,3% imprese maschili.

Nel 2020 nella nostra regione le imprese artigiane capitanate da donne sono 38.869, pari al 16,1% delle imprese artigiane presenti nel territorio e al 21,6% del totale imprese femminili. Alcune di loro hanno fornito un contributo al progetto attraverso cui si è cercato di definire un quadro attuale e vitale di quanto è accaduto, e sta accadendo, nel mondo dell'imprenditoria femminile a seguito della crisi pandemica. Un quadro in cui le tinte vivaci della **spinta imprenditoriale** e della reazione al cambiamento si alternano a pennellate più scure quando la riflessione si ferma sulla **strada che ancora manca per raggiungere un'effettiva parità di genere**. I temi chiave sono stati **lavoro**, strumenti a supporto della gestione dell'**equilibrio vita-impresa** e **richieste per il futuro**, elaborate dopo aver vissuto le conseguenze di una pandemia che ha alterato molti equilibri e spesso accentuato le disparità di genere esistenti.

Donne, a capo di MPI e imprese artigiane, che "al tempo del coronavirus" si sono definite in prevalenza **flessibili, multitasking** e **problem-solver**. Donne, che propongono soluzioni per agevolare dipendenti e collaboratori (donne e uomini) nella gestione dei tempi di cura: tra forme di agevolazione una su tutte è la maggior flessibilità, sia per dipendenti donne che per dipendenti uomini, che favorisca una condivisione equilibrata dei tempi di vita e di cura oltre il lavoro. Gli strumenti digitali, inoltre, sono stati particolarmente utili alle imprenditrici che ne hanno fatto maggior ricorso in particolar modo per attività di impresa (46,3%) e tempo libero (41,3%).

A fronte dell'evidenza che lo tsunami pandemico ha contribuito ad ampliare le disparità di genere, alla domanda "**Come ridurre le differenze di genere?**" le imprenditrici individuano come prioritario promuovere un'**educazione socio-culturale** per sradicare gli stereotipi di genere, incrementare la presenza di **donne in luoghi decisionali** e, non da ultimo, introdurre un **welfare aziendale** volto ad armonizzare vita familiare e lavorativa.

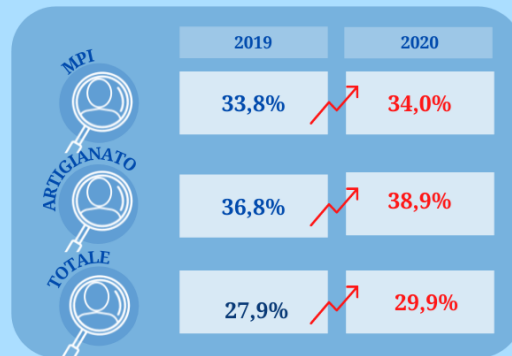
Tra le conquiste che le donne imprenditrici desiderano fortemente raggiungere prevalgono: **autonomia, rispetto, maternità** retribuita per indipendenti, **cambiamento culturale, fiducia, considerazione, condivisione del tempo di cura, libertà di scelta, tutele, opportunità, sicurezza, parità di competenze, più tempo, nessuna rinuncia e tranquillità**.

Persone: con lo sguardo oltre

MPI, terreno fertile per GIOVANI imprenditori e lavoratori

GIOVANI: assunzioni under 30 difficili da reperire

Anni 2019-2020 - % su totale assunti under 30

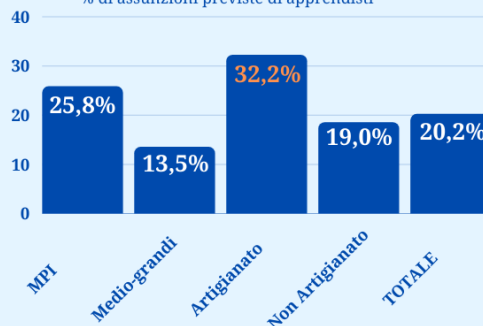


...una possibile soluzione



Peso apprendistato per dimensione d'impresa e carattere artigiano in Lombardia

% di assunzioni previste di apprendisti



Per avvicinare i GIOVANI alle IMPRESE ARTIGIANE
è necessaria una
NUOVA NARRAZIONE
incentrata su:

- ✓ possibilità di imparare un mestiere appassionante
- ✓ flessibilità maggiore nelle modalità di lavoro rispetto a realtà più strutturate

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat - Sondaggio d'ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia - Unioncamere ANPAL, Sistema formativo Excelsior, 2020

**LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI DEL FUTURO:
giovani imprenditori artigiani del proprio futuro**

	Cosa tenere?	Cosa potenziare?	Cosa aggiungere?
Persone, competenze e formazione	Tradizione Qualità Esperienza Volontà Motivazione Impresa familiare Fiducia Sacrificio	Fare insieme Formazione Cultura Istruzione Soft skill Aggiornamento	Visione "Nuovi lavori" Internazionalizzazione Comunità globale inclusiva Apertura Coerenza Nuove leve
Offerta prodotti e servizi	Rapporto Qualità Off-line Territorialità	Varietà Comunicazione Rapporti Velocità erogazione Ottimizzazione processo consegne	On-line Presenza social media Nuove tecnologie
Green e sostenibilità	Recupero Beni durevoli e riparabili Responsabilità Rispetto	Logistica green Sensibilità verso territorio Tecnologia Coscienza	Formazione Ricerca Attenzione verso nuove generazioni
Digitale, tecnologie e innovazione	Privacy Curiosità all'innovazione Vera conoscenza Problem solving	Sicurezza informatica Tecnologia per la condivisione Opportunità 4.0 Marketing formativo Tecnologia nei prodotti	Elasticità Apertura al cambiamento Automazione Ricerca
Relazioni	Rapporti diretti Territorio Valore sociale	Rappresentanza politica Aggregazione Scambi culturali Associazione-imprenditori	Welfare Gruppo Imprenditori Giovani a livello europeo Community



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio d'ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

DONNE: oltre i gap di genere

DONNE: dinamica occupazionale femminile lombarda

var. % 2019-2020

- ➔ Crisi settore SERVIZI
- ➔ Difficoltà a conciliare LAVORO E CURA

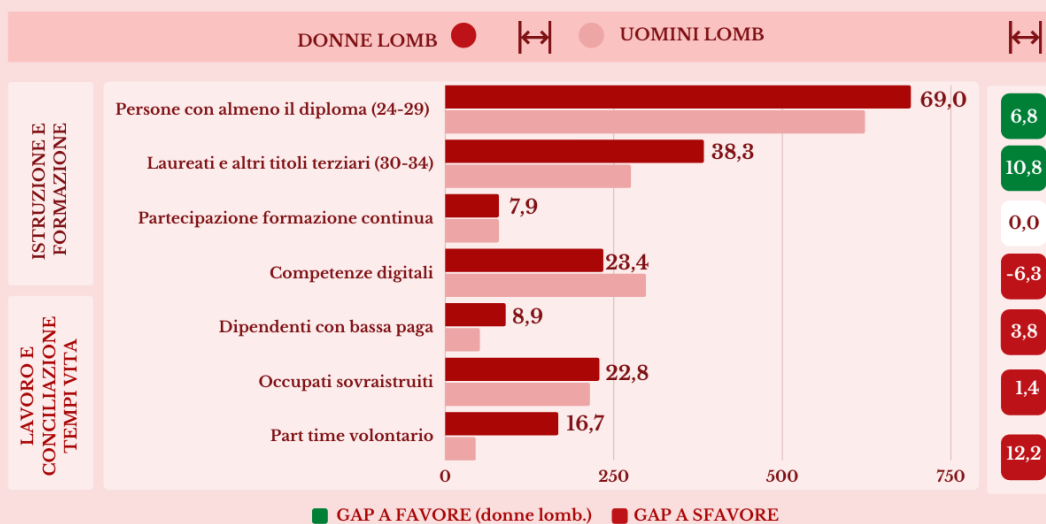
-1,0%
donne lavoratrici
DIPENDENTI



-3,2%
donne lavoratrici
INDIPENDENTI

DONNE: i gap di genere

Anno 2020 - valore %



Come ridurre le differenze di genere?



promuovere un'EDUCAZIONE SOCIO-CULTURALE per sradicare gli stereotipi di genere (52,9%)



incrementare la PRESENZA di donne in LUOGHI DECISIONALI (39,7%)



introdurre un WELFARE AZIENDALE per armonizzare vita familiare e lavorativa (35,5%)



ridurre il GAP RETRIBUTIVO (32,2%)



ripensare i MODELLI DI BUSINESS e organizzativi delle imprese (31,8%).

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Survey "Verso l'8marzo 2021 e molto oltre"

STRANIERI: artigianato e MPI ambiti sociali e di inclusione

Quota dipendenti stranieri

Anno 2017 - % su tot dipendenti per classe dimensionale



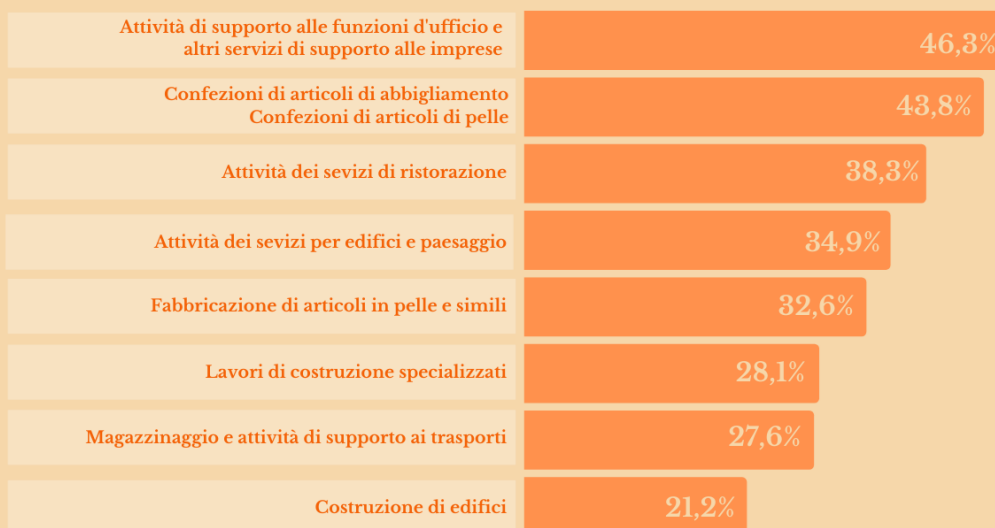
Quota imprese gestite da stranieri

Anno 2020 - %totale imprese per comparto



Peso dell'artigianato gestito da stranieri sul totale per settori in Lombardia

Anno 2020 - divisioni Ateco 2007 con oltre 100 imprese - % su totale artigianato per settore



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Unioncamere Lombardia su dati StockView Infocamere

Giovani: domanda e offerta di lavoro, apprendistato e il 'fare impresa'

Mercato del lavoro giovanile

Come noto, uno dei segmenti della popolazione maggiormente colpiti dall'onda del virus è quello dei giovani, perché più coinvolti nei settori più compromessi dalla crisi Covid-19, come i servizi, e più vulnerabili poiché detentori di contratti spesso meno stabili. I dati lombardi sul mercato del lavoro giovanile evidenziano come nel 2020, rispetto all'anno precedente, gli **occupati** under 35, pari a 1 milione e 7 mila unità, che rappresentano più di un occupato su 5 del territorio (22,9%), siano diminuiti del 4,4%, flessione traducibile in valori assoluti in 46 mila giovani occupati in meno. Calo che contribuisce per il 60% alla riduzione complessiva della platea di occupati lombardi nel 2020 rispetto al 2019 (-77 mila unità). Tale contrazione dell'occupazione ha comportato un innalzamento del numero di giovani tra i 15 e i 35 anni **inattivi**, che non lavorano (per motivi di studio o per mancanza di occupazione) e non lo cercano, di 65 mila unità, corrispondente ad un incremento in termini percentuali del +7,7%, superiore all'incremento di inattivi del +2,8% rilevato per la classe d'età 35 anni e più.

Altro fenomeno che si è intensificato a seguito della pandemia è quello dei **Neet**, giovani che non lavorano e non studiano, che nel 2020 sono aumentati di 59 unità. Tale fenomeno sul territorio lombardo mostra una dinamica di crescita a doppia cifra del +20%, di molto superiore al trend medio nazionale che, seppur anch'esso positivo, si ferma al +4,9%. I giovani appartenenti a questa categoria rappresentano il 17,7% degli under 35 lombardi, quota che si è alzata di 2,8 punti a causa della pandemia e delle conseguenti difficoltà.

Evidenze mercato del lavoro giovanile lombardo: dinamica occupati, inattivi e neet

var.ass. e % 2019-2020- valori assoluti in migliaia

	classe d'età	2019	2020	%	var.ass.	Contributo % al calo	var. %	var. % Italia
Occupati	under 35	1.053	1.007	22,9	-46	60,0	-4,4	-5,1
	over 35	3.430	3.399	77,1	-31	40,0	-0,9	-1,1
	totale 15 e più	4.483	4.406	100,0	-77	100,0	-1,7	-2,0
Inattivi	under 35	840	905	22,5	65	43,4	7,7	4,8
	over 35	3.034	3.118	77,5	85	56,6	2,8	2,1
	totale 15 e più	3.874	4.023	100,0	150	100,0	3,9	2,7
Neet	under 35	297	356		59		20,0	4,9
	quota % su pop. under 35	14,9	17,7		2,8			1,3

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

L'analisi dei tassi di occupazione, disoccupazione e inattività ribadiscono i trend appena esaminati. Il **tasso di occupazione** risulta in calo di 2,7 punti per la classe 15-24 (< -1,7 p. nazionale) e di 2,4 punti per la classe 25-34 anni (< -1,8 p. nazionale); il **tasso di disoccupazione** risulta in salita di 1 punto per la classe 15-24 anni (>+0,2 p. nazionale) e stazionario (+0,1 p.) per la classe 25-34 anni (>-0,8 p. nazionale); il **tasso di inattività**, invece, sale di 3 punti per la classe 15-24 (> +2,3 p. nazionale) e di 2,5 punti per la classe 25-34 (<+2,8 p. nazionale).

Nonostante dinamiche poco favorevoli alla platea dei giovani lombardi, dal confronto con i tassi registrati a livello nazionale, le performance lombarde si mantengono migliori. Il tasso di occupazione, nel 2020, resta sopra di 4,7 punti a quello nazionale per la classe di età 15-24 e di 14,8 punti per quella 25-34; quello di disoccupazione resta sotto di 10,2 punti per la classe 15-24 e di 7,2 punti per la classe 25-34 e quello di inattività resta sotto di 2,9 punti per la classe 15-24 e di 10,4 punti per quella 25-34.

Trend principali indicatori mercato del lavoro giovanile: tasso occupazione, disoccupazione e inattività in Italia e in Lombardia
tassi 2020 – gap=diff. rispetto tasso 2019

	tasso di occupazione			tasso di disoccupazione			tasso di inattività		
	Italia	Lombardia	gap Lombardia -Italia	Italia	Lombardia	gap Lombardia -Italia	Italia	Lombardia	gap Lombardia -Italia
15-24 anni	16,8	21,6	4,7	29,4	19,2	-10,2	76,2	73,3	-2,9
var.2019-2020	-1,7	-2,7	-1,1	0,2	1,0	0,7	2,3	3,0	0,8
25-34 anni	60,7	75,5	14,8	14,1	6,8	-7,2	29,4	19,0	-10,4
var.2019-2020	-1,8	-2,4	-0,6	-0,8	0,1	0,9	2,8	2,5	-0,3
15 anni e più	44,1	50,9	6,8	9,2	5,0	-4,1	51,5	46,4	-5,0
var.2019-2020	-0,9	-1,1	-0,3	-0,8	-0,6	0,2	1,4	1,5	0,1

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Trend principali indicatori mercato del lavoro giovanile: tasso occupazione, disoccupazione e attività nelle province lombarde
tassi 2020 – var.=diff. rispetto tassi 2019

	15-24 anni	rank	var.2019- 2020	rank	25-34 anni	rank	var.2019- 2020	rank	15 anni e più	rank	var.2019- 2020	rank
tasso occupazione												
Lombardia	21,6		-2,7		75,5		-2,4		50,9		-1,1	
Varese	17,7	11	-3,7	10	77,1	3	1,5	2	48,8	9	-1,4	8
Como	18,7	10	-2,9	7	76,6	4	-3,8	7	50,2	7	-1,3	7
Sondrio	35,5	1	2,1	1	77,3	2	-7,0	10	48,5	11	-1,9	10
Milano	18,9	9	-2,5	6	76,4	5	-4,0	8	52,4	1	-1,2	5
Bergamo	26,2	3	-2,3	4	75,8	7	-0,9	5	50,8	5	-0,2	2
Brescia	26,0	4	-6,0	11	75,8	6	1,2	3	50,7	6	-1,2	6
Pavia	23,8	6	-2,9	8	68,6	12	-7,1	11	48,7	10	-1,9	11
Cremona	22,3	7	-3,5	9	68,9	11	-7,3	12	47,1	12	-2,8	12
Mantova	25,9	5	-2,4	5	70,3	10	-6,8	9	50,0	8	-1,5	9
Lecco	27,1	2	1,5	2	82,2	1	-1,4	6	51,7	2	-0,4	3
Lodi	19,4	8	-6,3	12	74,4	9	1,7	1	51,0	4	0,4	1
Monza - Brianza	15,4	12	0,1	3	74,9	8	-0,8	4	51,4	3	-0,6	4
tasso disoccupazione												
Lombardia	19,2		1,0		6,8		0,1		5,0		-0,6	
Varese	30,7	1	8,3	1	6,2	10	-0,7	10	4,9	9	-0,5	6
Como	15,9	8	-3,0	10	7,9	5	0,7	7	5,3	6	-1,1	8
Sondrio	12,7	10	-2,6	9	6,8	8	0,8	6	5,6	4	0,2	2
Milano	22,0	3	3,9	2	7,8	6	0,8	5	5,7	2	-0,2	4
Bergamo	12,7	11	-0,8	6	3,5	12	0,9	4	3,0	12	-0,5	7
Brescia	12,4	12	-1,2	8	4,4	11	-2,0	12	4,4	11	-0,4	5
Pavia	17,7	7	-1,0	7	9,1	2	-0,3	9	5,4	5	-1,3	9
Cremona	21,5	4	0,1	4	9,5	1	3,7	1	5,7	3	0,7	1
Mantova	18,3	6	2,7	3	8,9	3	2,5	2	4,8	10	-1,6	11
Lecco	15,6	9	-3,8	11	6,7	9	0,9	3	5,2	7	-0,1	3
Lodi	20,8	5	-0,7	5	8,0	4	0,2	8	5,9	1	-1,3	10
Monza - Brianza	28,0	2	-5,1	12	7,8	7	-1,9	11	4,9	8	-2,0	12
tasso inattività												
Lombardia	73,3		3,0		19,0		2,5		46,4		1,5	
Varese	74,4	5	2,1	7	17,8	8	-1,0	11	48,6	3	1,8	7
Como	77,8	2	4,4	4	16,8	11	3,5	6	46,9	8	2,1	4
Sondrio	59,3	12	-1,3	12	17,1	10	6,8	2	48,7	2	1,9	5
Milano	75,7	3	1,9	8	17,1	9	3,6	5	44,5	12	1,4	9
Bergamo	70,1	9	3,0	6	21,4	4	0,2	10	47,6	5	0,5	10
Brescia	70,3	8	7,4	2	20,7	5	0,4	9	47,0	7	1,5	8
Pavia	71,1	7	4,0	5	24,6	1	8,1	1	48,5	4	2,7	1
Cremona	71,6	6	4,4	3	23,8	2	4,8	4	50,0	1	2,6	2
Mantova	68,2	10	1,8	9	22,9	3	5,2	3	47,5	6	2,5	3
Lecco	67,9	11	-0,3	11	11,8	12	0,7	8	45,5	11	0,4	11
Lodi	75,5	4	8,3	1	19,1	6	-2,1	12	45,8	10	0,3	12
Monza - Brianza	78,6	1	1,4	10	18,8	7	2,6	7	46,0	9	1,9	6

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

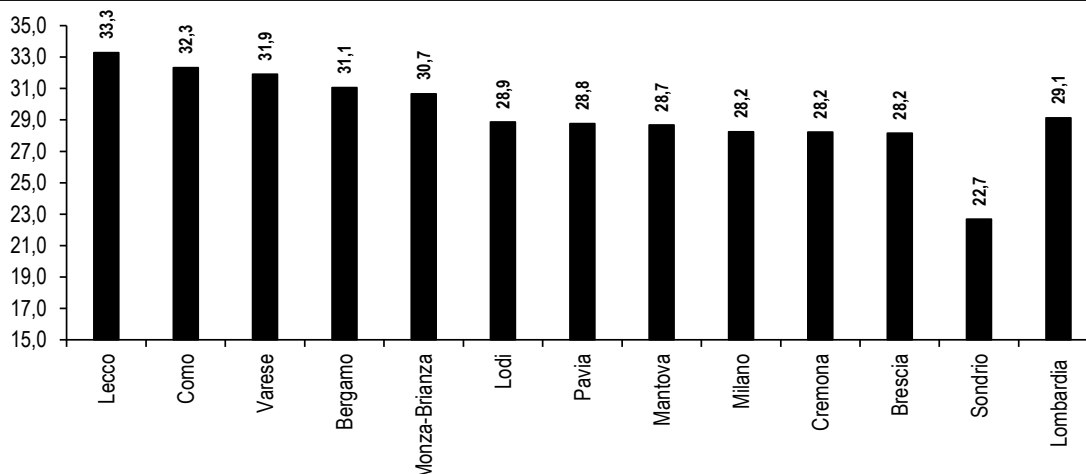
Nel dettaglio in Lombardia le **professioni per cui si rileva una maggior propensione da parte delle MPI a rivolgere la domanda di lavoro ai giovani** sono: Acconciatori (65,7%), Camerieri e professioni assimilate (52,6%), Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali (50,3%), Analisti e progettisti di software (50,0%), Professioni sanitarie riabilitative (48,2%), Disegnatori industriali e professioni assimilate (46,6%), Meccanici artigianali, riparatori automobili e profess. assimilate (44,0%), Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici (43,6%), Operai macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali (43,5%) e Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate (40,6%). Le professioni per cui le MPI riscontrano maggiori **difficoltà a reperire giovani** sono invece: Analisti e progettisti di software (78,1%), Disegnatori industriali e professioni assimilate (76,0%), Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali (75,6%), Agenti immobiliari (75,0%), Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici (72,2%), Tecnici programmatori (65,4%), Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate (62,8%), Meccanici artigianali, riparatori automobili e profess. assimilate (59,1%), Operai macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali (57,3%) e Montatori di carpenteria metallica (54,4%).

Professioni per cui MPI lombarde più propense a far entrare giovani ma per cui riscontrano maggiori difficoltà di reperimento
anno 2020 —professioni con prev.ass. > 600 e prime 20 per quota % ass. giovani sul tot. ass. prev.-ordinato per diff. rep.

	numero entrate prev. di under 30	inc.% entrate di under 30 prev. da MPI su tot. entrata prev. di giovani	quota % ass. under 30 su tot. ass. prev.	quota % entrate di giovani difficili da reperire
Analisti e progettisti di software	1.540	45,8	50,0	78,1
Disegnatori industriali e professioni assimilate	750	52,4	46,6	76,0
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	870	98,9	50,3	75,6
Agenti immobiliari	760	100,0	30,0	75,0
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	720	47,1	43,6	72,2
Tecnici programmatori	1.070	43,9	39,1	65,4
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	2.760	71,0	40,6	62,8
Meccanici artigianali, riparatori automobili e profess. assimilate	1.620	83,1	44,0	59,1
Operai macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	1.770	55,8	43,5	57,3
Montatori di carpenteria metallica	780	75,0	21,1	54,4
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	3.450	91,0	34,2	49,6
Tecnici esperti in applicazioni	750	33,0	33,6	44,0
Camerieri e professioni assimilate	10.910	87,1	52,6	40,8
Professioni sanitarie riabilitative	1.230	34,5	48,2	37,9
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	1.760	53,2	28,0	37,9
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1.540	96,3	30,5	37,7
Acconciatori	3.160	98,1	65,7	36,1
TOTALE MPI	100.080	51,1	27,9	34,5

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2020

Propensione delle MPI delle province lombarde a rivolgere la domanda di lavoro ai giovani under 30
2020-% MPI che prev. assunzioni di giovani fino a 29 anni su totale MPI



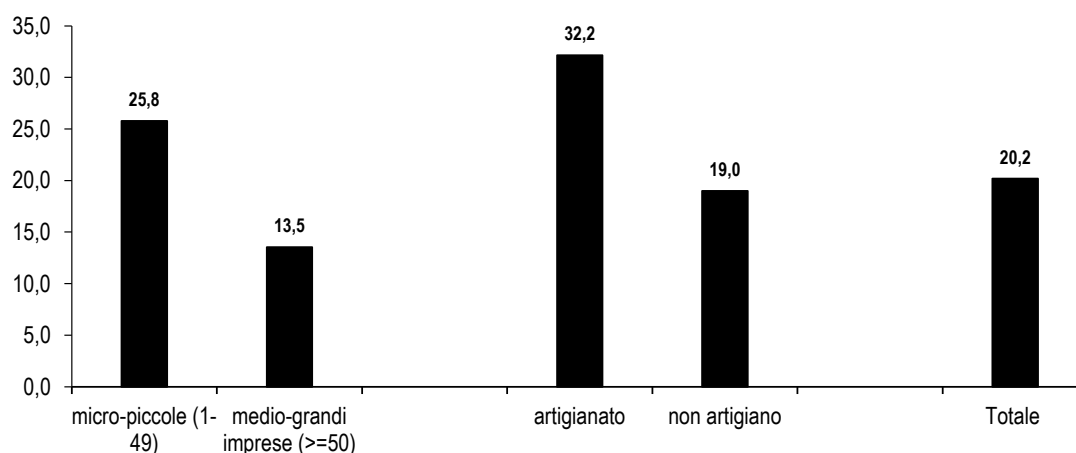
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2020

Un importante canale di ingresso nel mercato del lavoro è costituito per i giovani dall'**apprendistato**.

La maggiore diffusione dell'apprendistato nelle imprese artigiane si conferma anche nel difficile contesto della crisi da Covid-19: per il 2020 il 32,2% delle assunzioni di giovani under 30 delle imprese artigiane sono previste con contratto di apprendistato, a fronte di una media del 20,2%. L'incidenza massima di apprendisti nell'artigianato, pari al 33,5%, si raggiunge nei Servizi, seguiti dal Manifatturiero con il 31,5%.

Inoltre, a livello dimensionale, si osserva una maggiore propensione all'utilizzo dello strumento dell'apprendistato per introdurre i giovani in azienda nelle imprese con meno di 50 dipendenti (25,8%) rispetto a quelle più strutturate (13,5%). La stessa evidenza la si coglie in 11 province lombarde su 12.

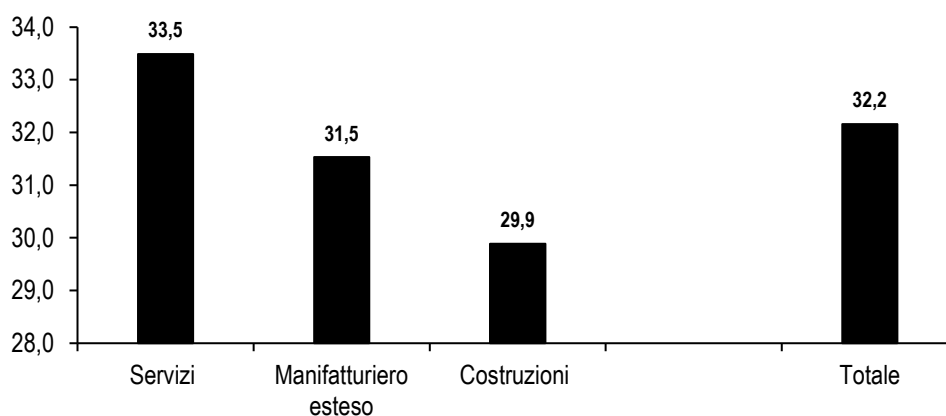
Peso apprendistato per dimensione d'impresa e carattere artigiano in Lombardia
Anno 2020. % assunzioni apprendisti under 30 su totale assunzioni previste di under 30



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Peso apprendistato per settore e carattere artigiano in Lombardia

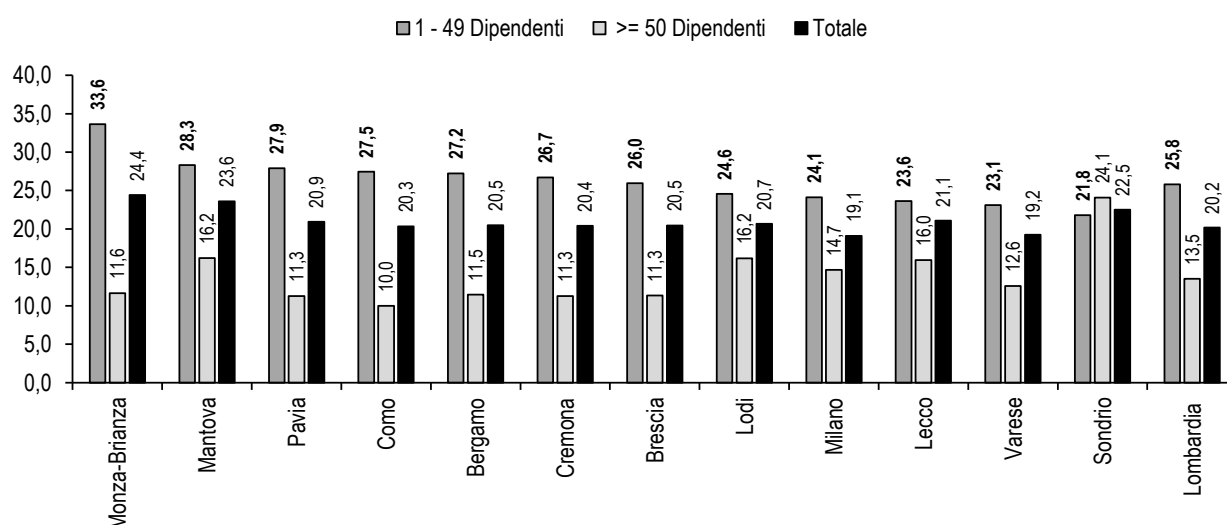
Anno 2020. % assunzioni apprendisti under 30 su totale assunzioni previste di under 30



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Peso apprendistato nelle province lombarde per dimensione d'impresa

Anno 2020. % assunzioni apprendisti under 30 su totale assunzioni previste di under 30-prov.ordinate per quota MPI



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Per lo sviluppo di competenze, sempre più rilevanti per il mercato del lavoro e in particolare per quello giovanile, sono essenziali le **esperienze formative**, oltre che quelle lavorative. All'acquisizione di competenze digitali e green sono chiamate a partecipare, in particolare Università, Its e Istituti di istruzione tecnico-professionale. Particolare cura va rivolta proprio a questi ultimi, dato che il possesso del diploma è rilevato per il 37,0% delle entrate programmate dalle imprese e la qualifica/diploma professionale per il 25,6%; seguono la laurea per il 15,8% delle entrate previste e l'istruzione tecnica superiore (Its) per l'1,8%.

In questo ambito la Lombardia ha una rilevante patrimonio di istruzione tecnico-professionale con una diffusa rete di 515 istituti, seconda solo alla Campania che ne conta 558.

Imprese artigiane gestite da giovani¹⁷

In Lombardia nel 2020 sono 23.357 le imprese artigiane gestite da under 35, pari al 9,7% del numero complessivo di imprese artigiane presenti sul territorio e al 31,2% del numero totale di imprese gestite da giovani imprenditori. Il peso delle giovani imprese sul totale artigianato (9,7%), come già evidenziato in precedenza, supera di 2,4 punti lo stesso valore rilevato per il tessuto produttivo di imprese non artigiane (7,3%), dando evidenza di come l'artigianato rappresenti per le generazioni più giovani un terreno più fertile al 'fare impresa'. Inoltre, nello specifico, di queste 23 mila imprese il 23,8% è gestito da giovani donne e la restante quota, del 76,2%, da uomini under 35 e il 30,5% da stranieri con meno di 35 anni.

Imprese artigiane gestite da giovani under 35 in Lombardia

anno 2020 - imprese registrate

	Lombardia
imprese artigiane gestite da under 35	23.357
inc.% su tot. imprese giovanili	31,2
inc.% su totale artigianato	9,7
imprese art. giovanili gestite da femmine	5.551
inc.% su art. under 35	23,8
imprese art. giovanili gestite da stranieri	7.130
inc.% su art. under 35	30,5

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

Imprese artigiane gestite da giovani under 35 in Lombardia

anno 2020- imprese registrate

	imprese artigiane gestite da under 35	inc.% su tot. imprese giovanili	inc.% su totale artigianato	imprese art. giovanili gestite da femmine	inc.% su art. under 35	imprese art. giovanili gestite da stranieri	inc.% su art. under 35
Bergamo	3.001	37,2	10,0	756	25,2	603	20,1
Brescia	3.239	32,2	9,7	825	25,5	852	26,3
Como	1.431	37,7	9,3	286	20,0	275	19,2
Cremona	780	31,8	9,2	189	24,2	254	32,6
Lecco	899	41,4	10,6	205	22,8	141	15,7
Lodi	467	32,9	9,1	102	21,8	160	34,3
Mantova	961	35,3	8,7	263	27,4	324	33,7
Milano	6.802	24,8	9,8	1.570	23,1	2.950	43,4
Monza-Brianza	2.110	35,4	9,4	482	22,8	592	28,1
Pavia	1.227	31,4	8,7	292	23,8	421	34,3
Sondrio	369	28,1	8,7	113	30,6	33	8,9
Varese	2.071	37,7	10,7	468	22,6	525	25,4
Lombardia	23.357	31,2	9,7	5.551	23,8	7.130	30,5

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di elaborazione Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

Il 37,1% delle imprese artigiane gestite da under 35 sono imprese del comparto delle **Costruzioni**, il 28,3% sono imprese dei **Servizi alle persone**, il 20,9% sono imprese del settore dei **Servizi alle imprese** e il 13% sono imprese del **Manifatturiero**. In particolare, le imprese femminili gestite da under 35 si concentrano nel settore dei **Servizi alle persone** (62,7%), mentre quelle gestite da giovani di nazionalità non italiana si concentrano nel comparto delle **Costruzioni** (51,1%).

¹⁷ imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani, per tipologia di impresa, in base ai criteri definiti nella tabella sotto indicata.

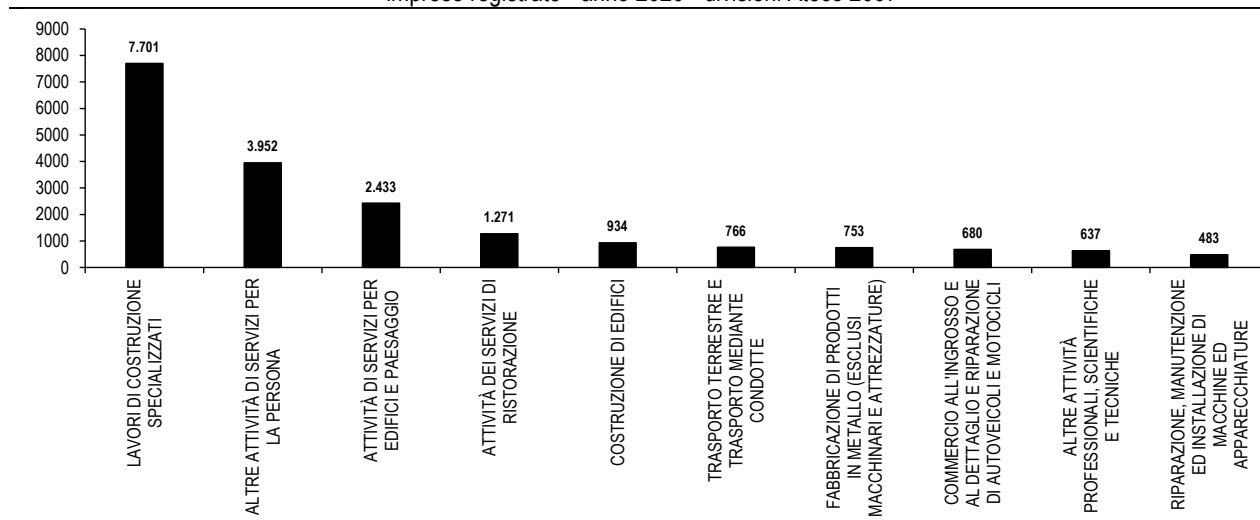
Imprese artigiane gestite da under 35 per macro settore in Lombardia
anno 2020 - imprese registrate

	TOTALE			DONNE			STRANIERI		
	imprese under 35	%	inc. % tot imp.art.	imprese under 35	%	inc.% imp. art. under 35	imprese under 35	%	inc.% imp. art. under 35
Manifatturiero	3.039	13,0	5,8	780	14,1	25,7	696	9,8	22,9
Costruzioni	8.671	37,1	9,0	289	5,2	3,3	3.640	51,1	42,0
Servizi alle persone	6.602	28,3	12,7	3.482	62,7	52,7	1.444	20,3	21,9
Servizi alle imprese	4.880	20,9	12,5	991	17,9	20,3	1.333	18,7	27,3
Altri settori	165	0,7	9,5	9	0,2	5,5	17	0,2	10,3
Totale	23.357	100,0	9,7	5.551	100,0	23,8	7.130	100,0	30,5

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di elaborazione Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

Nello specifico, spostando l'analisi a livello settoriale, le prime 5 divisioni per numero di imprese artigiane registrate gestite da giovani - settori in cui si concentra il 69,7% dell'artigianato gestito da under 35 - sono: **Lavori di costruzione specializzati** (con 7.701 imprese artigiane gestite da giovani imprenditori), **Altre attività di servizi per la persona** (3.952), **Attività di servizi per edifici e paesaggio** (2.433), **Attività dei servizi di ristorazione** (1.271) e **Costruzione di edifici** (934).

Primi 10 settori per numero di imprese artigiane gestite da giovani under 35 in Lombardia
imprese registrate - anno 2020 - divisioni Ateco 2007



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di elaborazione Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

Progetto Movimento giovani imprenditori ‘Costruiamo la cassetta degli attrezzi del futuro’

Lo scorso giugno il Movimento Giovani Imprenditori di Confartigianato Lombardia ha partecipato al Progetto "Costruiamo la cassetta degli attrezzi del futuro", ideato con lo scopo di aprire uno spazio di riflessione in cui **progettare il futuro** dopo un periodo particolare, come quello appena trascorso. Il progetto ha consentito l'emergere di nuove letture della realtà che stiamo attraversando, nuove idee da coltivare nei mesi a venire e l'individuazione delle sfide poste dal domani. Partendo da cinque aspetti chiave del mondo dell'imprenditoria di ieri e di oggi: **le risorse umane**, con particolare riguardo a competenze e formazione; **l'offerta di prodotti e servizi**; la **sostenibilità**, considerata nella sua triplice accezione – green, economica e sociale; il **digitale**, tra tecnologia e innovazione e il mondo delle **relazioni** in senso lato (con l'Associazione, con il territorio, con enti e imprese, con il mercato), l'obiettivo è stato quello di mettere a fuoco **come i giovani imprenditori intendono comporre la loro cassetta degli attrezzi per rendersi "artigiani" del proprio futuro** e di quello delle loro imprese. Tali valutazioni sono state fatte ragionando su passato, presente e futuro: su ciò che era presente nell'eredità dell'impresa e che viene considerato fondamentale da

mantenere nella ‘cassetta’, ciò di cui si è già in possesso, ma che necessita di essere potenziato e ciò di cui non si è ancora in possesso, ma viene ritenuto indispensabile per poter affrontare il mercato di domani abbracciando le molteplici sfide che attendono il futuro post pandemico, un futuro ancora dai tratti poco chiari, imprevedibile e in costante evoluzione.

Questo percorso, oltre a favorire una riflessione sull’eredità custodita in ciascuna impresa, cercando di creare le basi per un fertile dialogo tra tradizione e innovazione, ha permesso di individuare le chiavi di lettura per l’oggi che orientino nella progettazione del domani e, non da ultimo, ha consentito la costruzione di un punto di partenza ragionato che sia d’aiuto agli imprenditori di domani.

Di seguito le principali evidenze colte per ogni una delle cinque tematiche affrontate.

PERSONE, COMPETENZE E FORMAZIONE

Cosa tenere? La **tradizione** fatta da **qualità, competenza** e il buon saper fare; l’**esperienza** sul campo anche delle generazioni passate che hanno guidato l’impresa; la forza di **volontà** che ha permesso di superare gli ostacoli di ogni natura; la spinta al fare; le **motivazioni** alla base del fare impresa che spingono a **crederci** e a fare ogni giorno del proprio meglio; la **natura dell’impresa familiare** che deve sopravvivere plasmandosi in base al contesto; le **relazioni** con clienti, dipendenti e fornitori; la **fiducia** alla base di ogni relazione; la **caparbità** dettata dalla necessità e dalla voglia di fare; e la predisposizione al **sacrificio**.

Cosa potenziare? **Rapporti** interpersonali; l’aggregazione, la **collaborazione, il fare insieme**; la tenacia; la **formazione, la cultura e l’istruzione** che è bene che costruiscano, tutti e tre, una base di conoscenza aggiornata finalizzata allo sviluppo di competenze attualmente ricercate dalle imprese per adeguarsi alle necessità del mercato del lavoro odierno; e l’aggiornamento di **competenze** esistenti e la creazione di nuove.

Cosa aggiungere? Capacità di **visione**, di allungare lo sguardo oltre il presente; **competenze per essere** in grado di rispondere alle esigenze di domani e svolgere i "**nuovi lavori**"; capacità di cogliere nuove opportunità; incrementare la **predisposizione all’internazionalizzazione**; creare una **comunità globale inclusiva** di impresa e società; **apertura** di nuove linee di business; la **coerenza** con il passato; e **apertura alle nuove leve**.

OFFERTA PRODOTTI E SERVIZI

Cosa tenere? **Rapporto** diretto con il cliente a cui è rivolta la proposta di prodotti e servizi; **qualità** da mantenere nel tempo per contraddistinguersi; "**off line**": il rapporto fuori web ma dentro il luogo fisico dell’impresa (sia tra dipendenti, sia tra impresa e comunità – es. laboratori aperti, visita alle fabbriche e agli showroom); e l’esaltazione della **territorialità**.

Cosa potenziare? Migliorare l’offerta e la **varietà** di prodotti e servizi messi sul mercato; migliorare il modo di **comunicare** il prodotto/servizio che si fa esplicitando il come lo si fa; **monitorare** il mercato e porre sempre attenzione e **curiosità** verso i competitor, intesi come altri mercati o altre imprese, per migliorarsi e cogliere importanti spunti; la **formazione del cliente** riguardo al prodotto/servizio offerto che ne prevede una partecipazione attiva e una progettazione partecipata); **personalizzazione** e realizzazione del "su misura"; la **velocità** di erogazione; e l’**ottimizzazione del processo di consegna**.

Cosa aggiungere? On-line, che implica la proposta su web di prodotti e servizi; implementare o introdurre la **presenza sui social; nuovi mercati** verso cui lanciare lo sguardo per indirizzare il percorso di crescita dell’impresa (paesi stranieri, nuovi settori, etc); **nuove tecnologie**; e nuovi sistemi e nuove piattaforme per migliorare i processi e la produzione alla base del prodotto e del servizio.

GREEN E SOSTENIBILITÀ

Cosa tenere? La propensione al **recupero**, anche attraverso azioni di **restauro**; realizzazioni di beni **durevoli** e **riparabili**; la "filosofia" del **riutilizzo** e della **responsabilità**; il **rispetto** reciproco nel lavoro, verso il territorio e verso il cliente; e attenzione verso il cliente finale.

Cosa potenziare? Logistica e spostamenti integrando una **mobilità green**; monitoraggio energetico; **sensibilità** verso il territorio e il prossimo tenendo conto delle ricadute delle azioni di oggi sul domani; lavorare con **coscienza**; lavorare regolarmente riducendo sprechi e incrementando la **durabilità** dei prodotti; **tecnologia** che permette di ridurre gli sprechi anche attraverso il controllo da remoto; ridurre l'ideologia su alcune tipologie di energie; e monitoraggio sprechi e consumi.

Cosa aggiungere? **Formazione** di competenze mirate sul green; **sensibilità** e **coscienza** da trasmettere a nuove generazioni; attenzione verso le **nuove generazioni**; la misurazione e la presa di coscienza di quanto il prodotto/ servizio offerto può impattare sui più giovani/bambini, gli adulti di domani; e incremento nella **ricerca** di nuove fonti di energia rinnovabile.

DIGITALE, TECNOLOGIE E INNOVAZIONE

Cosa tenere? **Privacy**, intesa come condivisione di informazioni in modo sicuro; l'entusiasmo che si aveva di fronte all'innovazione e la **curiosità** che questa attivava; predisposizione a integrare l'innovazione nelle proprie pratiche; l'informazione intesa come la **vera conoscenza** delle cose derivante da una documentazione approfondita; metodo di lavoro maggiormente orientato al **problem solving**; e mantenere **manualità** di alcuni lavori che garantisce qualità.

Cosa potenziare? La **sicurezza informatica** in rete; sfruttare la **tecnologia per la condivisione** e il confronto (piattaforme di condivisione); l'**iot**; gestione mole di dati a disposizione per coglierne informazioni utili; l'inserimento di tecnologia nei prodotti; **marketing formativo**; opportunità del **4.0** e copertura rete internet su tutto il territorio.

Cosa aggiungere? Elasticità mentale, maggior **apertura** che permette di affrontare il **cambiamento**; nuovi processi aziendali; trasferire innovazione sui prodotti e nei processi; intelligenza artificiale per **automatizzazione** dei processi; e **ricerca** di nuovi materiali.

RELAZIONI: CON ASSOCIAZIONE, TERRITORIO, ENTI E IMPRESE, MERCATO

Cosa tenere? **Rapporti diretti**: valore stretta di mano che vince su ogni contratto e ogni mail che filtra dialogo diretto tra persone; momenti di aggregazione durante le ore lavorative che consentono condivisione, dialogo e immediatezza degli scambi; **off-line**; frequentazione del **territorio** che consente presenza consapevole della propria impresa; favorire il riconoscimento del **valore sociale** della propria impresa; eventi in presenza: manifestazioni e fiere; quote iscritti e lotte per la rappresentanza sociale della categoria – scuola di formazione politica.

Cosa potenziare? **Scambi culturali**: tra associazione e imprenditori; condivisione da potenziare; rafforzare **aggregazione** di imprese al di là di gelosie e individualismo; potenziamento di servizi per la comunicazione e il confronto che facilitino contatto tra imprese; maggior vicinanza e attenzione alle imprese (da parte dell'associazione e del territorio) per far sì che venga supportata la categoria degli imprenditori giovani; **rappresentanza politica** della categoria dei giovani imprenditori; facilitazione accesso al credito e "pragmaticità" delle attività e degli incontri che vengono organizzati da associazione.

Cosa aggiungere? **Internazionalizzazione**; nuovi mercati; iniziative per il territorio: è bene che l'azienda estroffletta la crescita e, pertanto, oltre a badare alla propria crescita, elabori dinamiche di crescita anche per la **comunità** e il **territorio** entro cui è inserita; più **cooperazione**, che competizione; rappresentanza sindacale delle nuove imprese; creazione di un **gruppo di imprenditori giovani a livello europeo** che si incontri regolarmente; potenziamento reale del **welfare**; coinvolgimento attivo delle territoriali all'interno delle politiche attive della confederazione; e maggior risalto al valore che i movimenti e le categorie hanno all'interno dell'associazione.

Principali PAROLE CHIAVE associate alle 5 tematiche e ai tre momenti temporali-1/2

	PASSATO Cosa tenere?	PRESENTE Cosa potenziare?	FUTURO Cosa aggiungere?
PERSONE, COMPETENZE E FORMAZIONE	Esperienza Relazioni Clientela Voglia di lavorare Tradizione Impresa familiare Qualità Buona volontà Necessità / caparbietà Know how Fiducia Rapporti personali di lunga data	Competenze Comunicazione Saper fare Rete tra aziende Informazione Formazione tecnologica Soft skill Specializzazione Rapporti / cooperazione ed aggregazione Formazione (Cultura) Tenacia Aggiornamento personale Richieste di mercato Team building	Visione Coerenza Responsabilità Comunità Formazione professionale Crescita personale Giovani Formazione digitale Attitudine all'internazionalizzazione Formazione imprenditoriale Competenze / Skill specifiche (Istruzione) Opportunità Passaggio generazionale Nuovi dipendenti giovani Nuove competenze/nuove linee di business
OFFERTA PRODOTTI E SERVIZI	Marginalità Su misura Territorialità Rapporto diretto col cliente Qualità Offline Unicità Resistenza Trasmissione del «saper fare» Riciclo/riparazione (no sostituzione)	Interattività Digitalizzazione Pianificazione Varietà dell'offerta Comunicazione Attenzione al mercato Velocità erogazione Personalizzazione Formazione cliente Semplificazione (burocrazia) Orgoglio / Made in Italy Filiera degli acquisti Internazionalizzazione Tecnologie Organizzazione di procedure e produzione	Standardizzazione della produzione personalizzata Automazione – Intelligenza artificiale Gruppo di lavoro tra Aziende Online Nuovi mercati Nuove tecnologie Alzare livello qualità Comunicazione Realtà virtuale Prodotti ad impatto zero e totalmente riciclabili Servizi innovativi di assistenza alle nuove generazioni certificazioni (qualità, processo, ...) Maggiore personalizzazione dei prodotti Fidelizzazione: clienti e fornitori
GREEN E SOSTENIBILITÀ	Recupero Restauro Beni durevoli Riutilizzo Prodotti duraturi e riparabili Economia circolare Rapporto con il territorio Rispetto del territorio Collettività ambientale Rispetto reciproco nelle persone Visione del risparmio riparazione (no sostituzione)	Logistica Sensibilità Lavorare con coscienza Energie rinnovabili Materiali ecosostenibili Ridurre emissioni Riciclo materiali Eliminazione cartaceo Riparabilità Sensibilizzazione della cultura dello spreco Filiera «Km 0» Attenzione alla divisione dei rifiuti Ottimizzazione dei trasporti Monitoraggio energetico	Flessibilità ai cambiamenti Veicoli green Spazi verdi in azienda Emissioni 0 Energia pulita Materiali ecosostenibili Incentivare / ricercare nuove energie rinnovabili Creazione di valore economico circolante Ambiente senza inquinamento (carburanti, plastiche, ecc..) Sistemi di energie rinnovabili Sensibilizzazione personale

Fonte: Progetto Movimento Giovani Imprenditori 'Costruiamo la cassetta degli attrezzi del futuro'

Principali PAROLE CHIAVE associate alle 5 tematiche e ai tre momenti temporali-2/2

<p>DIGITALE, TECNOLOGIE E INNOVAZIONE</p>	<p>Modelli d'impresa come la Olivetti Entusiasmo per innovazione Informazione Riservatezza Tradizione aziendale Metodi di lavoro Manualità Problem Solving Obsolescenza programmata della tecnologia Riparabilità della tecnologia Tutela Privacy Diversa educazione digitale</p>	<p>Interazione da remoto inclusività Sostegno digitale Reti informatiche Connessione strumentazione Inserimento digit nei prodotti Marketing formativo Migliore gestione dei dati Industria 4.0 Connettività a portata di tutti Archiviazione dei dati 'Antropoformizzazione' delle macchine Sicurezza delle informazioni in rete Gestione dei dati</p>	<p>Copertura di reti Curiosità IoT Intelligenza artificiale Ricerca materiali Automatizzazione processi Accessibilità alle tecnologie per tutti Trasporti facilitati e più rapidi Sviluppo della 4° dimensione nelle aziende Nuove tecnologie Innovazione di processo Apertura mentale e elasticità</p>
<p>RELAZIONI: CON ASSOCIAZIONE, TERRITORIO, ENTI E IMPRESE, MERCATO</p>	<p>Le quote di iscritti Riconoscimento del valore sociale dell'Impresa Voglia di condividere Incontri di persona Visite in azienda Interazioni tra associati Internazionalizzazione Nuovi mercati Nuove iniziative per il territorio Valore della rappresentanza Puntare sui giovani Valore nella «stretta di mano» Fiere ed eventi Contatto diretto (non impersonale) Rete limitrofa</p>	<p>Comunicazione efficace Rappresentanza politica Riconoscimento Sociale delle Imprese Fare rete Responsabilità sociale Scambio culturale Condivisione Aggregazione imprese Accesso al credito Internazionalizzazione / Comunicazione Pragmaticità Chat box e confronti Scambio culturale Supporto alla categoria degli imprenditori/vicinanza alle imprese</p>	<p>Servizi innovativi alle Imprese Rappresentanza Sindacale per le nuove Imprese GiovArtiEU - Gruppo giovani Artigiani Europei Sistemi di comunicazione Presenza in azienda Internazionalizzazione Nuovi mercati Nuove iniziative per il territorio Servizi: potenziamento reale del Welfare Il coinvolgimento dei giovani nelle politiche attive Valore dei «movimenti e categorie» Community Internazionalizzazione Maggiore cooperazione</p>

Fonte: Progetto Movimento Giovani Imprenditori 'Costruiamo la cassetta degli attrezzi del futuro'

Guardando in avanti i giovani imprenditori lombardi hanno in prevalenza descritto l'impresa di domani come **sostenibile, dinamica, innovativa e smart, visionaria, coscienziosa, creativa, inclusiva, competente, organizzata, flessibile e connessa.**

Principali aggettivi identificati dai giovani imprenditori lombardi che descrivono l'impresa di domani



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Progetto "Costruiamo la cassetta degli attrezzi del futuro"

Guardando indietro, invece, hanno individuato gli strumenti e gli elementi di ieri da conservare nella cassetta degli attrezzi di domani: **qualità ed esperienza (tradizione)**, aspetti caratteristici del bagaglio ereditario da salvaguardare, seguiti da **etica, ecosostenibilità, sensibilizzazione allo spreco e veicoli green** riconducibili al macro tema della sostenibilità ambientale, **cultura, sociale, sensibilizzazione del personale e dei clienti, coinvolgimento dei giovani**, afferenti al tema della sostenibilità sociale dell'impresa; e poi ancora **formazione, competenza, visionarietà, comunicazione efficace, soft skills, condivisione, team building**, elementi fondamentali in qualsiasi ambito lavorativo.

Strumenti 'di ieri' identificati dai giovani imprenditori lombardi come fondamentali anche per affrontare il domani



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Progetto "Costruiamo la cassetta degli attrezzi del futuro"

I risultati del Sondaggio di ascolto dei giovani imprenditori lombardi

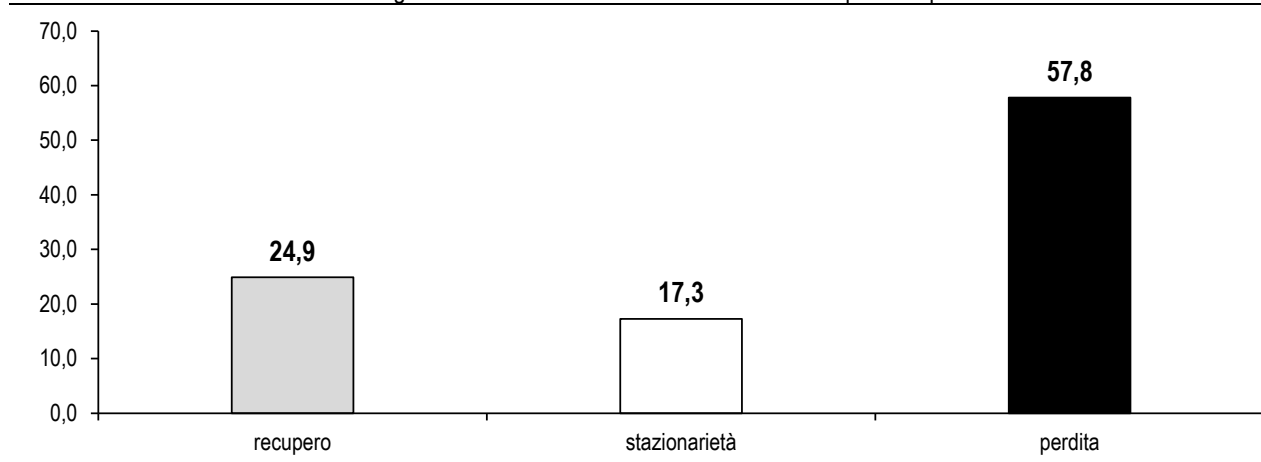
Il sondaggio di ascolto svolto tra fine giugno e inizio luglio 2021 permette di approfondire come i giovani imprenditori stanno reagendo alla crisi Covid-19, se stanno partecipando alla ripresa in corso, se aderiscono alla transizione 4.0, in che modo stanno contribuendo alla sostenibilità ambientale e verso quali competenze e figure professionali stanno orientando la loro ricerca e il loro interesse.

I TREND DELL'ESTATE 2021 - Nell'ultimo anno e mezzo caratterizzato dalla pandemia le imprese artigiane e di micro-piccole dimensioni gestite da giovani registrano in media un calo del **fatturato** del -12,3%. Il macrosettore in cui queste imprese rilevano una riduzione maggiore dei ricavi è quello dei Servizi: -17,1%. In particolare, si tratta delle imprese dei servizi che operano nel comparto della Comunicazione (grafici e fotografi), dell'Autoriparazione e dell'Area benessere (acconciatori, estetica, tattoo e piercing).

Distinguendo le risposte degli imprenditori in base al trend del fatturato - recupero, stazionarietà, perdita - si evince che sebbene la quota più alta, pari al 57,8% delle imprese, registri una riduzione dei ricavi rispetto ai livelli pre crisi, un'impresa su 4 (24,9%) vede invece il proprio fatturato raggiungere e superare i livelli pre pandemia.

Distribuzione % delle imprese per trend fatturato nell'ultimo anno e mezzo rispetto al periodo pre-pandemia

Periodo indagine 25-6-2021 – 12-07-2021 – % su totale imprese rispondenti



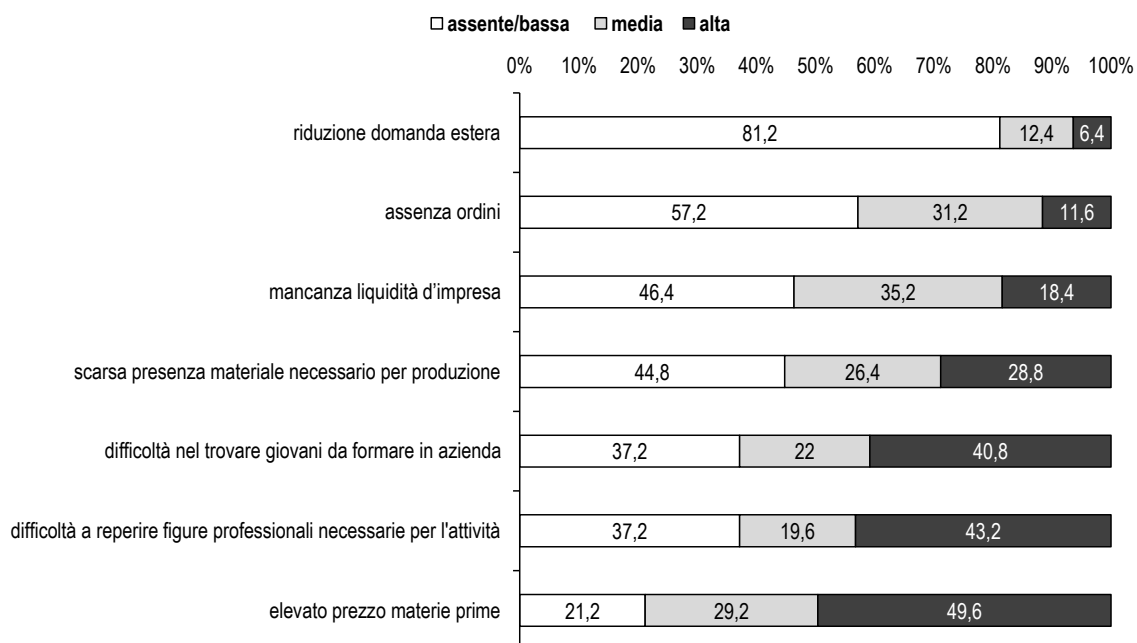
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio d'Ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

Nell'estate 2021 la quota di giovani imprese che giova del **rimbalzo produttivo**, che caratterizza l'economia tutta, è pari all'82,4%, quota che raggiunge l'84,3% per le imprese giovani delle Costruzioni. Nonostante i molteplici segnali positivi, resta ancora elevata la quota di coloro che reputano incerta l'evoluzione futura del mercato (52,9%), valore che raggiunge il 54,4% per le imprese manifatturiere. Si coglie però un 36,7% di giovani ottimisti che credono che questa fase di ripresa si preserverà anche nel prossimo futuro e un 10,4% che, al contrario, ritiene che seguirà una fase di down come accaduto a seguito della ripresa dell'estate 2020.

Ad oggi i giovani artigiani riscontrano per lo più problematiche legate all'incremento dei prezzi delle materie prime e alla difficoltà nel reperire sul mercato del lavoro le figure professionali necessarie per far fronte all'attuale fase di ripresa e crescita della domanda. Nello specifico risentono maggiormente della prima problematica le imprese del Manifatturiero (62,4%) e delle Costruzioni (50,0%) e della seconda quelle del Manifatturiero (52,3%) e Servizi (38,0%).

In che misura attualmente la tua impresa risente di queste problematiche? (0=non risento della problematica - 5= ne risento in modo elevato)

Periodo indagine 25-6- 2021 – 12-07-2021 – distribuzione % rispondenti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio d'Ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

RICERCA DI PERSONALE - Ad oggi la quota di giovani imprese che ha necessità di introdurre **nuovo personale** in azienda si attesta al 63,2% e nel 65% dei casi si rileva una maggiore propensione a voler assumere **giovani** (under 30).

Nella ricerca di personale gli imprenditori che hanno partecipato alla survey rivolgono particolare importanza alle **competenze**. Oltre a quelle legate alla professione vengono maggiormente ricercate: capacità di lavorare in autonomia (46,0%), capacità di risolvere problemi (problem solving) (35,7%) e flessibilità e capacità di adattamento (35,3%).

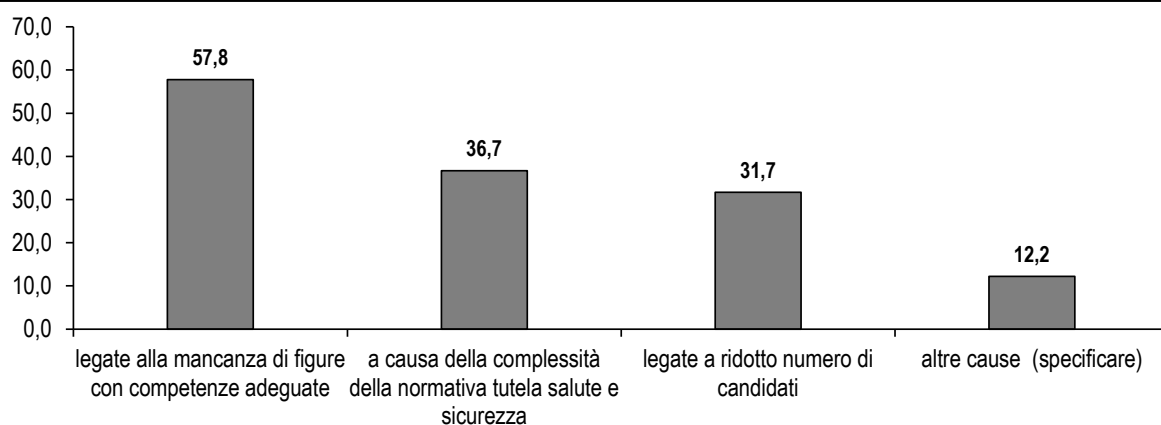
Le **figure professionali ricercate** dall'artigianato giovanile sono: addetti alla produzione di stampa e ricamo, addetti alla verniciatura, addetti alle pulizie, addetti centro di lavoro con programmi fanuc, aiutante cuoco, aiuto fornaio, apprendista saldatore, attrezzista, attrezzista montatore su macchine operatrici, attrezzisti bordo macchina, autotrasportatori, addetti al back office, all'amministrazione, alla produzione e all'installazione, programmatori plc, cablatori elettrici, commerciale, commessa, controller di bilancio, copywriter, programmatore, cucitrice, cuoco-pasticcere, elettricista, cameriere, meccanici, enologo, estetista, falegname, tecnico montatore, tecnico installatore, fornaio, programmatore bordo macchina cmc, grafico, sviluppatore, marketing manager, ingegnere gestionale, ingegnere junior, lattoniere, liutaio, magazzinieri, manovali, manutentore del verde con esperienza, manutentore impianti termici, marketing manager, meccanico, mecatronico, gommista, modellista e tappezziere, muratori specializzati, muratori-manovali tecnici di cantiere, operai meccanici, operai selciatori specializzati, operaio pulizia e multiservizi, operatore cnc, operatore macchine utensili, parrucchiere, periti meccanici e professionali, posatori, produzione incatenatore, professionisti edili, progettista, progettista elettrico, programmatori informatici ed elettronici, plant manager, receptionist, responsabile ufficio acquisti, rettificatore, saldatori, sistemista informatico, social manager, tecnici capo cantieri, tecnici informatici, tecnici per assistenza elettrodomestici, tecnico di cantiere, tecnico idraulico, tecnico frigorista, tecnico impiantista, tecnico modellatori cad 3d, tecnico sistemista, tornitori, fresatore, web design, restauratore e web manager.

Gli imprenditori nel 79,6% dei casi riscontrano difficoltà nella ricerca e nell'**inserimento di giovani in azienda**. Tra i principali **ostacoli**: mancanza di figure con competenze adeguate (57,8%), complessità della normativa di tutela, salute e sicurezza (36,7%) e ridotto numero candidati (31,7%). Tra le altre difficoltà esplicitate rientrano anche l'assenza di contratti flessibili e poco onerosi da utilizzare nella fase di inserimento e lo scarso riscontro da parte dei più giovani nel voler imparare un mestiere.

Quanto rilevato fornisce l'ennesima prova che è necessario intervenire per orientare correttamente la domanda e l'offerta di lavoro, cercando di chiudere, o perlomeno ridurre il più possibile, il mismatch ponendo le basi per un dialogo vero e aperto tra scuola e imprese.

Ostacoli all'inserimento di giovani in azienda

Periodo indagine 25-6-2021 – 12-07-2021-% su imprese che hanno segnalato la presenza di ostacoli

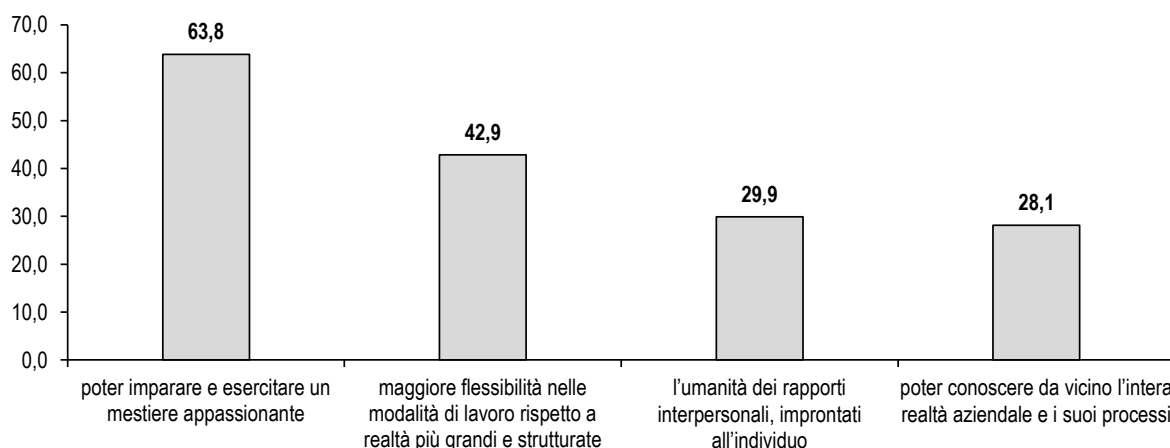


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio d'Ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

Inoltre, c'è la necessità e la volontà di diffondere un messaggio diverso e di **raccontare** alle nuove generazioni l'**artigianato** di oggi, che intreccia innovazione e tradizione e che si evolve mantenendo intatti i valori che lo distinguono e il 'modo' di fare impresa. Tutto ciò, secondo i giovani imprenditori, parte anche da una comunicazione diversa e mirata, capace di mettere in luce la possibilità di imparare un mestiere appassionante (63,8%), la maggiore flessibilità e meno schemi che caratterizzano le realtà più strutturate (42,9%), l'umanità che contraddistingue i rapporti interpersonali (29,9%) e l'opportunità di conoscere ogni parte del processo aziendale (28,1%).

Secondo te quali sono i principali punti di forza su cui far leva per rendere il mondo dell'artigianato e delle MPI più attrattivo nei confronti dei giovani? (indica massimo 2 risposte)

Periodo indagine 25-6-2021 – 12-07-2021

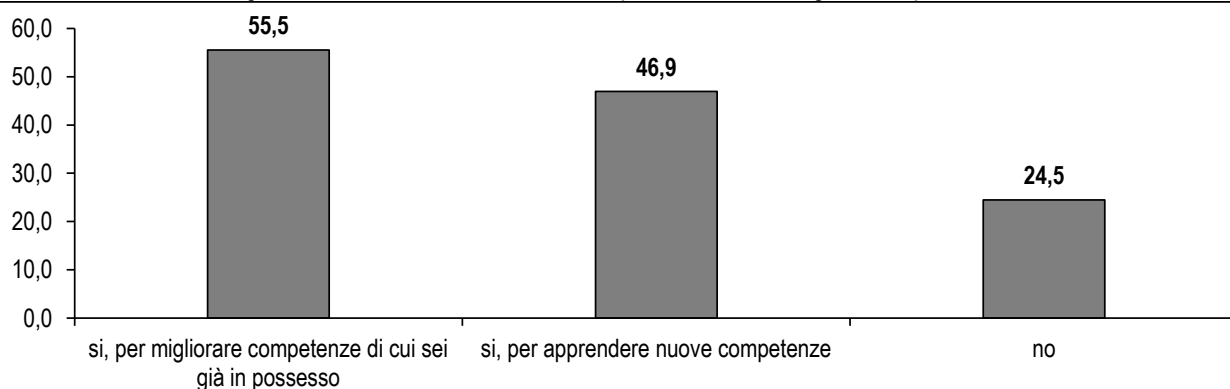


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio d'Ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

FORMAZIONE - L'importanza delle **competenze** e la centralità di queste per poter competere su un mercato sempre più complesso ci vengono confermate dalla alta quota di imprenditori che si formano e che formano i propri dipendenti. Si attesta al 75,5% la quota di giovani imprenditori che negli ultimi tre anni ha partecipato a **corsi di formazione** non obbligatoria/ non abilitante. Di questi il 73,5% lo ha fatto per migliorare le competenze di cui era già in possesso e il 62,2% per apprenderne di nuove. Sul fronte formazione non obbligatoria/ abilitante dei dipendenti, sempre con riferimento agli ultimi tre anni, ammonta al 51% la quota di imprenditori che hanno attivato corsi di formazione a loro favore.

Durante gli ultimi 3 anni hai partecipato in prima persona a corsi di formazione non obbligatoria e/o abilitante? (possibili più risposte)

Periodo indagine 25-6- 2021 – 12-07-2021-% su imprese che hanno segnalato la presenza di ostacoli



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio d'Ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

PASSAGGIO GENERAZIONALE - Oltre la metà delle imprese artigiane e di micro piccole dimensioni gestite da giovani sono imprese familiari (56%). Di queste, il 70,5% ha affrontato almeno un **passaggio generazionale** dalla fondazione ad oggi: il 72,6% solo uno, il 17,9% due e il 9,4% tre ed oltre.

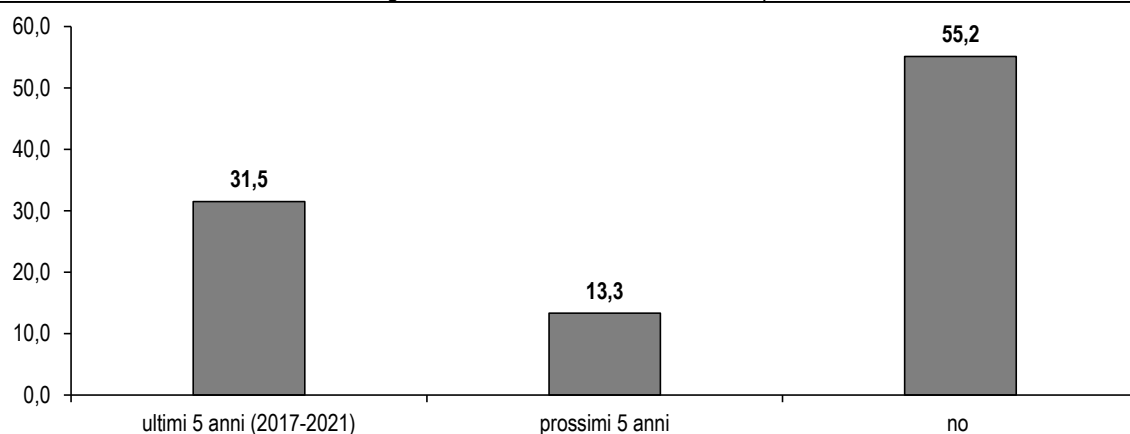
Il 44,4% ne è stato interessato negli ultimi 5 anni. Un 13,3% di imprese familiari gestite da giovani invece affronteranno il passaggio generazionale nei prossimi 5 anni.

Il 71,7% dei giovani che hanno affrontato almeno 'un passaggio di consegna' dichiarano di aver dovuto far fronte a una o più difficoltà. Tra i principali ostacoli segnalati, al primo posto si trovano le difficoltà burocratiche, legislative e/o fiscali (18,8%); seguono le difficoltà economiche e le dinamiche familiari.

Gli elementi e le **peculiarità delle generazioni precedenti** che i giovani, oggi a capo delle imprese ereditate, ritengono di fondamentale importanza e assolutamente **da conservare e tramandare**, oggi e domani, sono: la **qualità** dei prodotti e servizi (35,9%), i **rapporti con i clienti** (30,8%) e l'**esperienza** acquisita sul campo (29,1%).

La tua impresa è stata interessata da passaggio generazionale negli ultimi 5 anni (2017-2021)?'

Periodo indagine 25-6- 2021 – 12-07-2021-% su imprese familiari



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio d'Ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

DIGITALE - Gli **strumenti digitali** più presenti nelle imprese artigiane e di micro piccola dimensione giovanili sono: connessione internet (69,5%), social network (58,0%), sito web (66,0%), software per la gestione aziendale (61,7%) e servizi cloud (42,6%).

La quota di imprese giovanili artigiane in possesso di **strumenti tecnologici avanzati 4.0** - Tecnologie immersive (Realtà aumentata), Elaborazione e analisi di Big Data, Automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti, Stampanti 3D, Simulazione tra macchine interconnesse – si attesta al 16,5%.

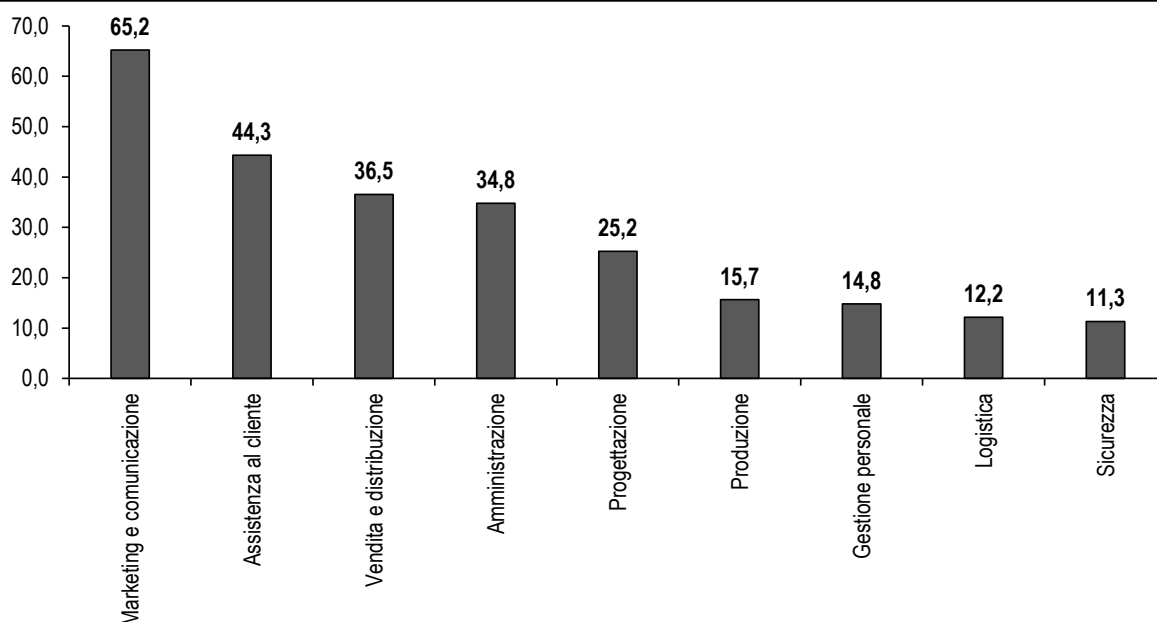
Con l'avvento della pandemia il 55,1% dei giovani ha svolto **azioni in ambito digitale** potenziando strumenti esistenti e/o introducendo nuovi strumenti e/o formando personale.

Una maggior quota ha potenziato l'utilizzo di strumenti di cui era già in possesso (38,3%).

Potenziamento e nuovi **investimenti** sono stati indirizzati principalmente all'area marketing e comunicazione, all'assistenza al cliente e alla vendita e distribuzione.

Indica i principali ambiti d'impresa in cui hai potenziato l'utilizzo di strumenti digitali o realizzato nuovi investimenti:

Periodo indagine 25-6- 2021 – 12-07-2021- % imp. che hanno potenziato almeno uno strumento digitale post covid-poss. più risp.



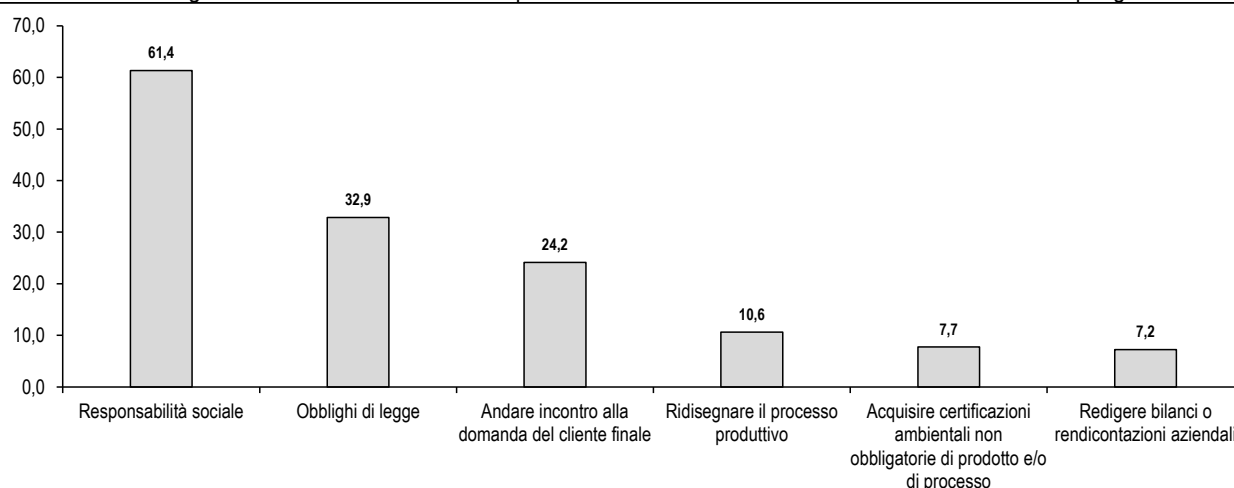
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio d'Ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

GREEN - L'essere green è peculiarità propria del DNA delle piccole imprese. I giovani che hanno svolto almeno un'**azione/investimento pro-ambiente** si attesta al 79,9%. In particolare le attività messe in atto per incrementare il rispetto verso l'ambiente sono: Raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti (62,5%), Risparmio del materiale utilizzato nei processi produttivi (22,8%), Installazione di macchinari, impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico (22,0%), Contenimento dei prelievi/consumi di acqua (14,7%), Utilizzo di materie prime seconde (scarti del processo produttivo recuperati) (12,7%), Contenimento delle emissioni atmosferiche (12,4%) e Acquisto di automezzi elettrici o ibridi (12,0%).

Per le giovani imprese artigiane la spinta ad essere **green** arriva principalmente da: responsabilità sociale (61,4%), obblighi di legge (32,9%) e soddisfazione della domanda del cliente finale (24,2%).

Hai svolto questi investimenti/azioni green per: (possibili più risposte)

Periodo indagine 25-6-2021 – 12-07-2021- imprese che hanno fatto almeno un investimento/ un'azione pro green



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sondaggio d'Ascolto Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia

FUTURO - Per i giovani imprenditori il **futuro** che ci attende sarà per lo più **green, sostenibile, flessibile, digitale, innovativo, versatile, dinamico e veloce**; ma anche **incerto, volatile, insicuro, imprevedibile, complesso, instabile, difficile, impegnativo e faticoso**.

Donne: mercato del lavoro, disparità di genere e imprenditoria femminile durante e dopo la pandemia

Gli effetti della pandemia si sono riverberati in modo particolarmente incisivo anche sulle donne, allargando ulteriormente i gap di genere e mettendo ancor più in evidenza le fragilità esistenti.

Ciò è confermato dai dati sul trend del fatturato 2020 rispetto a quello 2019 - rilevati attraverso il sondaggio web 'Effetti crisi coronavirus sulle MPI lombarde' realizzato a inizio febbraio 2021 a cui hanno partecipato circa 2.000 imprenditori lombardi di MPI e imprese artigiane non commerciali: infatti, la **riduzione di fatturato 2020 registrata dalle imprese femminili**, rispetto a quelle maschili, risulta più pesante e pari al **-29%** (maggiore rispetto al calo del 24,3% registrato in media da MPI gestite da uomini). Le motivazioni alla base di questa differenza di performance d'impresa sono diverse, dalla **maggior presenza di donne nei servizi** (settore più colpito dalla crisi Covid-19), all'innalzamento del livello di **difficoltà nella gestione di attività di cura e di attività lavorative**, spesso sovrapposte.

I dati Istat sull'**occupazione femminile** indicano che nel 2020 le **donne lombarde con un lavoro** sono **1 milione 923 mila**, 26 mila in meno rispetto al 2019. La riduzione registrata sul nostro territorio, del -1,3% risulta inferiore al calo dell'occupazione femminile registrato a livello nazionale (-2,0%) e alla contrazione rilevata per la componente maschile lombarda (-2,0%).

Dinamica occupazione femminile in Lombardia

anno 2020- var.ass. e % su 2019

	donne		uomini		totale	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
2019	1.949	9.872	2.534	13.488	4.483	23.360
2020	1.923	9.623	2.482	13.280	4.406	22.904
var.ass.	-26	-249	-51	-207	-77	-456
var.%	-1,3	-2,5	-2,0	-1,5	-1,7	-2,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nel dettaglio nel 2020, rispetto al 2019, le **lavoratrici dipendenti** hanno registrato un calo pari al -1,0%, più contenuto rispetto al -3,1% registrato per le **lavoratrici indipendenti**.

Esaminando la dinamica dell'occupazione femminile tenendo conto del **titolo di studio delle lavoratrici**, si rileva una correlazione positiva: a titoli di studi più alti (diploma, laurea) equivale una variazione tendenziale del numero di occupate migliore, per le laureate, nel 2020 rispetto al 2019, si rileva una tenuta dell'occupazione (+0,4%), mentre per quelle prive di titolo di studio, o con licenza elementare, si registra la riduzione più ampia (-7,0%).

A **livello settoriale** si osserva un calo maggiore di occupate lombarde nel comparto dei Servizi (-19 mila), seguito dal Manifatturiero (-7 mila) e dalle Costruzioni (-2 mila).

Ponendo l'attenzione sulle sole **occupate dipendenti** si osserva che l'avvento della pandemia ha comportato prioritariamente una riduzione decisa delle occupate a tempo determinato (-13,3%) e di quelle a tempo parziale (-2,5%).

Trend occupazione femminile per titolo di studio, posizione professionale, settore, carattere occupazionale e tempo pieno/parziale in Lombardia
anno 2020 - var.ass e % su anno 2019

		Lombardia				Italia			
		2019	2020	var.ass.	var.%	2019	2020	var.ass.	var.%
TITOLO DI STUDIO	licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	24	22	-2	-7,0	199	175	-24	-12,1
	licenza di scuola media	436	412	-25	-5,7	2.115	2.004	-112	-5,3
	diploma	914	912	-2	-0,2	4.575	4.447	-128	-2,8
	laurea e post-laurea	575	577	3	0,4	2.983	2.998	15	0,5
	TOTALE occupate	1.949	1.923	-26	-1,3	9.872	9.623	-249	-2,5
POSIZIONE PROFESSIONALE	dipendenti	1.648	1.631	-17	-1,0	8.185	8.017	-168	-2,1
	indipendenti	301	292	-9	-3,1	1.687	1.606	-81	-4,8
	TOTALE occupate	1.949	1.923	-26	-1,3	9.872	9.623	-249	-2,5
SETTORE	agricoltura, silvicoltura e pesca	10	12	2	18,0	235	233	-2	-0,9
	Manifatturiero esteso (b-e)	322	315	-7	-2,2	1.200	1.187	-13	-1,1
	costruzioni	21	19	-2	-10,5	89	103	14	15,8
	TOTALE SERVIZI (g-u)	1.596	1.577	-19	-1,2	8.348	8.101	-248	-3,0
	<i>commercio, alberghi e ristoranti (g,i)</i>	381	371	-11	-2,9	2.112	1.977	-135	-6,4
	<i>altre attività dei servizi (j-u)</i>	1.214	1.207	-8	-0,6	6.236	6.123	-113	-1,8
TOTALE occupate	1.949	1.923	-26	-1,3	9.872	9.623	-249	-2,5	
CARATTERE OCCUPAZIONALE dipendenti	tempo determinato	217	188	-29	-13,3	1.418	1.230	-188	-13,3
	tempo indeterminato	1.431	1.444	12	0,9	6.768	6.787	20	0,3
	TOTALE dipendenti	1.648	1.631	-17	-1,0	8.185	8.017	-168	-2,1
TEMPO PIENO/PARZIALE dipendenti	tempo pieno	1.101	1.098	-3	-0,3	5.366	5.338	-28	-0,5
	tempo parziale	547	533	-14	-2,5	2.820	2.679	-140	-5,0
	TOTALE dipendenti	1.648	1.631	-17	-1,0	8.185	8.017	-168	-2,1

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività femminile nelle province lombarde
anno 2020 - var. su 2019

	tasso occupazione				tasso di disoccupazione				tasso di inattività			
	2020	Rank	var.su 2019	rank	2020	rank	var.su 2019	rank	2020	rank	var.su 2019	rank
Varese	40,9	8	-2,3	11	5,9	8	-0,1	4	56,5	5	2,5	3
Como	42,1	5	-0,7	5	6,6	5	-1,7	8	54,9	8	1,6	6
Sondrio	40,8	9	-1,8	8	7,3	1	0,8	2	56,0	6	1,6	5
Milano	46,6	1	-0,7	6	5,8	9	-0,5	6	50,5	12	1,1	8
Bergamo	41,1	7	1,0	3	3,8	12	-0,9	7	57,3	3	-0,7	12
Brescia	40,2	10	-1,5	7	6,8	4	0,3	3	56,9	4	1,5	7
Pavia	41,7	6	-2,0	9	6,1	6	-1,8	9	55,6	7	3,1	2
Cremona	38,5	12	-2,3	12	7,0	3	0,9	1	58,6	1	2,1	4
Mantova	40,0	11	-2,3	10	5,0	11	-3,3	12	57,9	2	4,0	1
Lecco	43,7	3	-0,1	4	7,0	2	-0,2	5	53,0	10	0,2	10
Lodi	43,2	4	1,2	1	5,7	10	-2,8	10	54,2	9	0,1	11
Monza-B.	45,0	2	1,1	2	6,0	7	-3,0	11	52,1	11	0,4	9
Lombardia	43,2		-0,7		5,9		-0,9		54,1		1,2	
Italia	35,8		-0,9		10,2		-0,9		60,2		1,4	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Dati Istat, riferiti al 2020, permettono inoltre di dare evidenza ad alcune **disparità di genere** che potranno influenzare in modo favorevole o sfavorevole la partecipazione delle donne lombarde nel percorso futuro di ripresa.

I principali **gap a favore** delle donne: quota di **donne 25-64 anni con almeno un diploma (+6,8 p.**, 69,0% donne vs 62,2% uomini), quota di **donne laureate (+13,6%**, 38,3% donne vs 27,5% uomini). La quota di donne che partecipano alla **formazione continua** eguaglia quella maschile (7,9%).

Invece, i **gap a sfavore** delle donne sono: quota di **donne con competenze digitali (-6,3 p.**, 23,4% donne vs 29,7% uomini), quota **lavoratrici dipendenti con bassa paga (+3,8 p.**, 7,4% donne vs 4,3% uomini), quota **occupate sovraistruite (+1,4 p.**, 22,8% donne vs 21,4% uomini), quota **occupate a part time involontario (+12,2 p.**, 16,7% donne vs 4,5% uomini) e ammontare **retribuzione media annua delle lavoratrici dipendenti (-31,4%**, 21.169 euro donne vs 30.879 uomini).

Confronto uomini-donne lombarde su istruzione e formazione, lavoro e conciliazione tempi di vita e benessere economico
Anno 2020

	femmine	maschi	gap	Italia-donne	Gap Lombardia-Italia
ISTRUZIONE E FORMAZIONE					
Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (2020)	69,0	62,2	6,8	65,1	3,9
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (2020)	38,3	27,5	10,8	34,3	4,0
Partecipazione alla formazione continua (2020)	7,9	7,9	0,0	7,4	0,5
Competenze digitali elevate (2019)	23,4	29,7	-6,3	19,0	4,4
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA					
Dipendenti con bassa paga (2020)	8,9	5,1	3,8	12,1	-3,2
Occupati sovraistrutti (2020)	22,8	21,4	1,4	26,6	-3,8
Part time involontario (2020)	16,7	4,5	12,2	19,6	-2,9
BENESSERE ECONOMICO					
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	21.169	30.879	-31,4	17.210	23,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Dal **confronto** tra il valore di ciascuna delle variabili sopra elencate, rilevato per le **donne lombarde**, e il **valore medio** calcolato per la componente femminile a livello **nazionale** si evince come, nonostante le evidenti disparità rispetto agli uomini, le **donne della nostra regione mostrano risultati nettamente migliori** rispetto a quelli del totale Italia, **sia sul fronte istruzione e formazione** (+3,9 punti quota donne diplomate lombarde rispetto alla media nazionale, +4 punti quota donne lombarde laureate, +0,5 punti la quota donne lombarde che partecipano alla formazione continua e +4,4 punti quota donne lombarde con competenze digitali), **sia sul fronte lavoro e conciliazione** (-3,2 punti quota lavoratrici dipendenti lombarde a bassa paga, -3,8 punti quota occupate lombarde sovraistruite e -2,9 punti quota lavoratrici lombarde a part time involontario).

Nella **classifica con le altre 19 regioni italiane** la Lombardia si posiziona nella **top 5**, presentando valori migliori, per quota donne con **competenze digitali** (4[^]), quota donne con **bassa paga** (18[^], terz'ultima con quota più contenuta), quota **occupate sovraistruite** (18[^]) e quota **lavoratrici a part time involontario** (16[^]). Diversamente, rispetto alle altre regioni, mostra ampio margine di recupero per quota di donne diplomate (8[^]), quota donne laureate o con altri titoli terziari (8[^]) e quota di donne che partecipano alla formazione continua (10[^]).

Imprese artigiane gestite da donne

In Lombardia le imprese artigiane gestite da donne¹⁸ nel 2020 sono 38.869, pari al 16,1% delle imprese artigiane presenti nel territorio e al 21,6% del totale imprese femminili. Di queste imprese dell'artigianato il 14,3% è gestito da giovani donne under 35 e il 17,9% da donne di nazionalità straniera.

Imprese artigiane gestite da donne in Lombardia

anno 2020 - imprese registrate

Numero imprese artigiane gestite da donne	38.869	unità
inc. su totale artigianato	16,1	%
% su totale imprese artigiane femminili	21,6	%
% imprese artigiane gestite da donne under 35	14,3	%
% imprese artigiane gestite da donne straniere	17,9	%

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di elaborazione Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

Imprese artigiane gestite da donne nelle province lombarde

anno 2020- imprese registrate

	Numero imprese artigiane gestite da donne	inc. su totale artigianato	% su totale imprese femminili	% imprese artigiane gestite da donne under 35	% imprese artigiane gestite da donne straniere
Bergamo	4.788	15,9	25,5	15,8	14,2
Brescia	5.354	16,1	22,4	15,4	14,8
Como	2.380	15,5	25,8	12,0	13,4
Cremona	1.411	16,7	23,9	13,4	11,8
Lecco	1.286	15,1	25,2	15,9	8,9
Lodi	748	14,5	23,6	13,6	15,6
Mantova	1.930	17,5	24,1	13,6	19,1
Milano	11.381	16,4	17,6	13,8	26,9
Monza-Brianza	3.227	14,4	23,8	14,9	16,3
Pavia	2.370	16,9	23,3	12,3	14,8
Sondrio	635	15,0	18,4	17,8	8,5
Varese	3.359	17,4	24,4	13,9	12,6
Lombardia	38.869	16,1	21,6	14,3	17,9

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di elaborazione Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

Il settore dei **Servizi alle persone** è quello in cui si concentra la maggior quota di imprese artigiane femminili, pari al 55,7% delle oltre 38 mila imprese gestite da donne nell'artigianato; seguito dal settore **Manifatturiero** (21,9%), da quello dei **Servizi alle imprese** (17,2%) e dalle **Costruzioni** (4,9%). Sul totale artigianato il peso dell'imprenditoria femminile è maggiore nel settore dei **Servizi alle persone** (41,6% del totale artigianato del settore) seguito dal **Manifatturiero** (16,4%).

Imprese artigiane gestite da donne per macro-settore in Lombardia

anno 2020 - imprese registrate

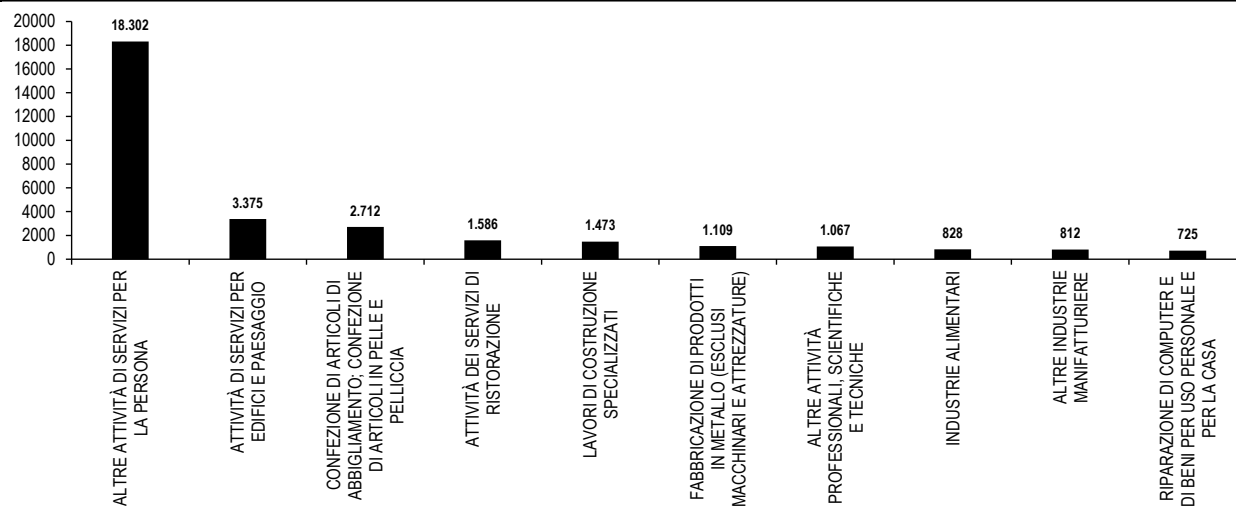
	TOTALE			GIOVANI			STRANIERI		
	imprese	%	inc. % su tot. art.	imprese	%	inc. % imp. art. femminili su tot. art. femm.	imprese	%	inc. % imp. art. femminili su tot. art. femm.
manifatturiero	8.530	21,9	16,4	780	14,1	9,1	1883	27,0	22,1
costruzioni	1916	4,9	2,0	289	5,2	15,1	628	9,0	32,8
servizi alle persone	21.635	55,7	41,6	3482	62,7	16,1	2583	37,0	11,9
servizi alle imprese	6675	17,2	17,2	991	17,9	14,8	1870	26,8	28,0
altro	113	0,3	6,5	9	0,2	8,0	10	0,1	8,8
TOTALE	38.869	100,0	16,1	5551	100,0	14,3	6974	100,0	17,9

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di elaborazione Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

¹⁸ Si considerano "Imprese femminili" le imprese in cui la partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne

Nello specifico, spostando l'analisi a livello settoriale, le prime 5 divisioni Ateco 2007 per numero di imprese artigiane gestite da donne - settori in cui si concentra il 70,6% dell'artigianato femminile - sono: **Altre attività di servizi per la persona** (con 18.302 imprese artigiane gestite da donne), **Attività di servizi per edifici e paesaggio** (3.375), **Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia** (2.712), **Attività dei servizi di ristorazione** (1.586) e **Lavori di costruzione specializzati** (1.473).

Primi 10 settori per numero di imprese artigiane gestite da donne in Lombardia
n. assoluto imprese registrate - anno 2020 - divisioni Ateco 2007



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di elaborazione Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

Progetto Movimento Donne Impresa: imprenditrici tra criticità e voglia di resistere

In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti della Donna, a marzo di quest'anno, con il Movimento Donne Impresa di Confartigianato Lombardia è stato avviato un progetto con l'obiettivo di cogliere una consapevolezza nuova dell'identità e della direzione assunta dal mondo delle imprenditrici e lavoratrici autonome lombarde post pandemia, mettendo in luce le criticità da cui partire per comprendere maggiormente la figura della donna-lavoratrice.

Il primo step del progetto è stato tracciare i confini dello scenario di partenza attraverso un **focus group**: le voci delle partecipanti - imprenditrici, ricercatrici e rappresentanti delle istituzioni - si sono alternate nel definire un quadro attuale e vitale di quanto è accaduto e sta accadendo nel mondo dell'imprenditoria femminile a seguito della crisi pandemica. Un quadro in cui le tinte vivaci della **spinta imprenditoriale** e della reazione al cambiamento si alternano a pennellate più scure quando la riflessione si ferma sulla **strada che ancora manca**, pur in una regione innovativa e attiva come la Lombardia, **per raggiungere un'effettiva parità di genere**. I temi chiave sono stati il **lavoro**, la cesura segnata dalla **pandemia**, gli **strumenti a supporto della gestione dell'equilibrio vita-lavoro**, ma anche le **differenze tra lavoratrici dipendenti e autonome** e futuro.

Quanto raccolto attraverso il focus group è stato arricchito con i risultati della survey, effettuata tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo 2021, a cui hanno partecipato **340 imprenditrici lombarde**. Risultati che permettono di tracciare uno scenario inedito di come si percepiscono e cosa chiedono oggi le imprenditrici in Lombardia, avendo vissuto le conseguenze di una pandemia che ha cambiato molti equilibri e spesso accentuato le disparità di genere esistenti.

Chiamate ad auto-describers, le donne imprenditrici a capo di MPI e imprese artigiane “al tempo del coronavirus” si sono definite in prevalenza *flessibili, multitasking e problem-solver*.

Indicare massimo 3 parole chiave che meglio descrivono ‘l’essere donna imprenditrice al tempo del Covid-19’

Periodo indagine: 25 febbraio – 3 marzo 2021 – 340 risposte – possibili più risposte



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati survey “ Verso l’8 di marzo 2021. E molto oltre’

Una delle motivazioni alla base della riduzione del fatturato 2020 registrata dalle imprese femminili è stata individuata nell’innalzamento del livello di **difficoltà** nella **gestione di attività di cura e di attività lavorative**, spesso sovrapposte, e ciò trova riscontro nei dati della survey: le donne con difficoltà nella gestione dei tempi di cura sono anche quelle che nel 2020 hanno registrato diminuzioni di fatturato più pesanti, pari al -31,2% (maggiore rispetto al calo del -25,4% rilevato per le imprenditrici senza alcuna difficoltà rilevante nella conciliazione di tempi di vita e lavoro).

Il 38,4% delle imprenditrici ritiene che lo shock pandemico abbia reso molto difficile essere donna imprenditrice. Tale percentuale si alza al 41,3% per quelle imprenditrici che regolarmente si prendono cura di persone non autosufficienti e per quelle con figli, al 48,4% per quelle con bambini sotto i 5 anni e al 59,3% per quelle che attualmente hanno difficoltà elevate nel gestire tempi di vita e lavoro. Ciò che è emerso dalla survey si auspica possa essere da stimolo per avviare una riflessione più ampia sul lavoro femminile, in particolare quello autonomo, e sulla necessità di affrontare alcune questioni già emerse nel corso del focus group, quali la **condivisione del lavoro di cura** e la necessità di ulteriori **strumenti a supporto di un maggiore equilibrio tra vita e lavoro**.

Partendo dall’idea che le imprenditrici potessero essere più sensibili ai temi della conciliazione, abbiamo indagato quali fossero le soluzioni adottate per agevolare dipendenti e collaboratori, donne e uomini, nella gestione dei tempi di cura: nel 43% dei casi concedono **flessibilità dell’orario di lavoro**, nell’11,6% dei casi concedono ai dipendenti **uomini** flessibilità maggiore per dargli modo di condividere con mogli/ compagne la gestione di tempo di cura e nel 6,6% dei casi concedono uno o più giorni di lavoro in **smart working**. Va tenuto conto che questa ultima soluzione spesso non è applicabile nelle piccole realtà o per tipo di attività svolta (es. acconciatore) o per necessaria presenza in azienda (es. attività in area produttiva). Il Covid-19, come noto, ha spinto la transizione digitale, ad esempio avvicinando un numero maggiore di individui all’utilizzo di strumenti digitali per effettuare molte attività quotidiane, quali la spesa di prodotti alimentari, il pagamento di bollette, la prenotazione di visite mediche o altri appuntamenti, etc. Dalla survey si rileva che gli strumenti digitali sono stati di massima importanza e di elevato supporto per lo svolgimento sia di attività di cura che lavorative, spesso sovrapposte, per il 67% delle imprenditrici. Quota che si alza al 70% per

le imprenditrici che, a causa della diffusione del virus, hanno visto incrementare le difficoltà di gestione di attività di cura. In particolare, rispetto al periodo pre emergenza, le imprenditrici hanno fatto maggior ricorso a strumenti digitali per attività di impresa (46,3%), tempo libero (41,3%), svolgimento di attività di cura (35,5%) e attività domestiche (22,3%).

A fronte dell'evidenza che lo tsunami pandemico ha contribuito a dare alle disparità di genere, alla domanda "**Come ridurre le differenze di genere?**" le imprenditrici individuano come prioritario promuovere un'educazione socio-culturale per sradicare gli stereotipi di genere (52,9%), incrementare la presenza di donne in luoghi decisionali (governo, task force) (39,7%), introdurre un welfare aziendale volto ad armonizzare vita familiare e lavorativa (35,5%), ridurre il gap retributivo (32,2%) e ripensare i modelli di business e organizzativi delle imprese (31,8%).

Interpellate sulle prossime conquiste che vorrebbero raggiungere, le intervistate hanno indicato prevalentemente: **autonomia, rispetto, maternità retribuita per indipendenti, cambiamento culturale, fiducia, considerazione, condivisione del tempo di cura, libertà di scelta, non dover scegliere tra lavoro e famiglia, tutele, opportunità, sicurezza, parità di competenze, più tempo, nessuna rinuncia e tranquillità.**

Quale è la conquista che le donne italiane e lombarde vorrebbe raggiungessero?

Aiuti economici per la gestione di minori e anziani – **Autonomia** - Autonomia lavorativa e **rispetto** - Avere almeno la **maternità retribuita anche come imprenditrice** - Avere gli **stessi diritti dei lavoratori dipendenti** - **Cambiamento culturale** – Che venisse meno l'idea che una donna è completa solo se madre - Che smettersero di criticare le mamme lavoratrici- **Che una donna non debba rinunciare all'essere un'imprenditrice a causa degli scarsi aiuti** concessi dallo stato nell'assistenza ai figli - La **parità di generi deve essere una cosa sottintesa**, neanche da mettere in discussione!- che venissero conteggiate ai fini pensionistici anche le ore lavorate in casa per la famiglia- Conciliare lavoro e famiglia - Eliminare distinguo come la frase 'quote rosa' - Essere riconosciute imprenditrici al pari degli uomini - Essere **valutate come un uomo** - **Fiducia e maggiore considerazione** nei progetti presentati dalla nostra categoria.- **Garantire parità di condizioni competitive** tra generi- Il rispetto – La tranquillità di un lavoro retribuito quanto un uomo- La garanzia di **pari gestione e accudimento dei figli con il compagno** .- La **libertà nelle proprie scelte senza discriminazioni**. noi donne possiamo tutto ma spesso siamo sottovalutate - La parità - La possibilità di essere madri giovani pur avendo un lavoro indipendente - La possibilità di **lavorare come si desidera** ma anche di poter crescere i figli ricevendo **aiuti economici e morali** - La **reale comprensione delle nostre specificità** - La vera parità tra uomo e donna- Lavorare con tranquillità - Lavoro e famiglia- Libertà assoluta- **Libertà di scelta di vita non surrogata al genere** - Maggiore **condivisione** del lavoro di cura con gli uomini- Maggiore flessibilità e snellezza nella burocrazia. Lo smart working e gli strumenti digitali sono ottimi mezzi per permettere la conciliazione tra lavoro e famiglia, ma se si deve essere comunque fisicamente in azienda per la gestione delle "carte" (non eliminate con gli strumenti digitali) allora è inutile discutere di migliore gestione familiare - **Maggiori tutele, servizi e assistenza per le donne imprenditrici e madri** - Mi piacerebbe che ci fossero meno donne che aspirano a desiderare di essere "principesse" e più donne che aspirino invece ad essere considerate persone- **Non dover scegliere tra lavoro e famiglia**. Molto più sostegno per la gravidanza alle donne imprenditrici tramite lo stato e non privatamente - **Non essere solo madri e casalinghe** - Orari più flessibili al lavoro- Parità- Parità - Maggiori ruoli decisionali- **Sicurezza** - Parità dal punto di vista lavorativo tra uomini e donne- Parità di genere assicurata - Parità di opportunità in tutti gli ambiti, a partire da quello lavorativo- **Parità di retribuzione**- Parità di salario- Parità di trattamento e parità di welfare aziendale- Parità reale- Parità salariale- Parità sociale ed economica tra i generi - Parità tra uomo e donna- Parità negli stipendi - Più aiuto per la gestione della famiglia e poter dedicare al lavoro più qualità ma in meno ore fuori casa - Più **autostima** - Più donne in luoghi decisionali - Più indipendenza- Più **opportunità**- Più rispetto e consapevolezza delle difficoltà che si trovano a dover gestire oltre al lavoro anche una casa e una famiglia - **Più tempo** per i figli- **Più tutela**- Più uguaglianza- **Poter lavorare senza sentirsi in ritardo, in colpa, inadeguate, sottopagate, in pericolo** - **Poter serenamente gestire la propria carriera senza dover rinunciare alla famiglia**- Reale sradicamento dei ruoli- Riconoscimento parità - **Riconosciuto il ruolo di madri lavoratrici**- Ricordiamo che la famiglia viene al primo posto- Ridurre gap retributivo- Rispetto- Sostegno per rendere più semplice e sopportabile la vita di noi imprenditrici madri di famiglia... costrette ogni giorno di più a rinunciare nostri figli per continuare ad avere successo sul lavoro - Un futuro - Una buona e giusta qualità della vita che si compensi tra lavoro e famiglia senza dover scegliere tra una cosa o l'altra...- Una reale parità - Una vera maternità per le donne imprenditrici- Vaccinazioni - Vorrei che avessero uguali possibilità di carriera e sviluppo del proprio business, grazie ad aiuti concreti e su misura per la gestione dei figli e della famiglia - Le donne (noi in azienda siamo in 7) sono una forza indispensabile nel mondo del lavoro, in ogni settore- Vorrei che le donne non discriminassero più le donne- Vorrei che una donna divenisse presidente della repubblica o comunque le donne in ruoli chiave della politica

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati survey " Verso l'8 di marzo 2021. E molto oltre"

Stranieri: Mpi e artigianato importanti ambiti di inclusione

Come già ribadito nel capitolo precedente l'artigianato rappresenta un ambito sociale e un importante luogo di integrazione per gli stranieri. Ne forniscono conferma i dati, anche quelli sull'imprenditoria, in quanto è nell'artigianato che gli stranieri trovano maggiori opportunità per crearsi propri spazi d'impresa. Sono infatti gestite da imprenditori di nazionalità non italiana il 19,4% delle imprese artigiane contro un 10,5% delle imprese non artigiane. Queste imprese a conduzione straniera ricche di elementi di vitalità e flessibilità possono tuttavia nascondere fragilità e debolezze. Partendo dal presupposto che chi fa impresa in Italia, come chi vi lavora, crea benessere a favore dell'intera comunità, noi, Confartigianato, siamo e saremo sempre pronti a 'fare da guida' e ad accompagnare le imprese, incluse quelle straniere, su sentieri sicuri, affinché venga fatta impresa nel pieno rispetto delle regole, permettendo così anche alle 47 mila imprese straniere di integrarsi nel tessuto imprenditoriale italiano diventandone un tutt'uno. Sta nel nostro DNA, come in quello delle piccole imprese che rappresentiamo, essere privi di pregiudizi ed inclusivi, convinti che saremo in grado di andare oltre solo se lo faremo tutti, insieme, nessuno escluso.

Sono 1.151.416 i **residenti stranieri** in Lombardia al primo gennaio 2021, pari all'11,6% della popolazione totale. Tale incidenza si attestava al 3,6% diciannove anni fa, nel 2002. La nostra regione è la seconda, dopo l'Emilia-Romagna, per più alta incidenza di cittadini stranieri sul totale popolazione (11,6%), superando di 3,1 punti la media nazionale dell'8,5%.

Il 19,7% dei cittadini stranieri proviene dagli altri 26 paesi comunitari dell'Unione Europea. Le comunità più presenti nella nostra regione sono di origine romena (14,9% della popolazione straniera), marocchina (7,9%), albanese (7,6%), egiziana (7,6%) e cinese (5,8%).

Le province con la più alta incidenza di cittadini non italiani sono **Milano** (14,2%, 4^a nella classifica nazionale), **Mantova** (12,7%, 6^a nel rank nazionale) e **Lodi** e **Brescia** (12,1%, entrambe al 10^o posto nel rank nazionale).

A fine 2020 in Lombardia si contano 121.248 **imprese registrate gestite da stranieri**¹⁹, pari al 12,8% del numero totale di imprese che compongono l'intero sistema produttivo lombardo. Di queste imprese 19.669 sono gestite da under 35 (16,2% del totale imprese gestite da stranieri) e 26.499 da donne (21,9% del totale). Circa due su cinque (38,7%) di queste 121 mila unità sono artigiane.

Delle 46.925 **imprese artigiane gestite da stranieri** il 15,2%, pari a 7.130 unità, sono gestite da giovani. Queste rappresentano circa un'impresa su tre (30,5%) delle oltre 23 mila imprese artigiane lombarde gestite da under 35 e il 36,2% del numero totale di imprese gestite da giovani stranieri. Sono invece 6.974, pari al 14,9% dell'artigianato gestito da stranieri, le imprese a valore artigiano gestite da donne di nazionalità non italiana. Queste rappresentano il 17,9% delle oltre 38 mila imprese artigiane femminili e il 26,3% del numero totale di imprese gestite da imprenditrici straniere.

A livello provinciale si osserva che sul numero complessivo di imprese gestite da stranieri è maggiore il peso dell'artigianato con a capo un imprenditore straniero a **Pavia** (51,8%), **Lodi** (50,7%) e **Mantova** (49,5%); mentre valori più bassi si osservano per **Milano** (34,0%) e **Sondrio** (29,3%).

Si rileva invece un'incidenza più elevata della presenza straniera sul sistema impresa artigiano a **Milano**, pari al 28,9% dell'artigianato totale del territorio, **Lodi** (21,9%) e **Pavia** (20,5%); al contrario valori più bassi si calcolano per **Sondrio** 6,2%) e **Lecco** (10,6%).

¹⁹ Sono considerate straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da persone non nate in Italia.

In Lombardia tra i principali 21 settori, per presenza straniera, quelli che contano oltre 1.000 imprese artigiane straniere registrate sono: **Lavori di costruzione specializzati** (con 2.2701 imprese, pari al 48,4% del totale artigianato gestito da stranieri), **Attività di servizi per edifici e paesaggio** (con 4.564 imprese, pari al 9,7% del totale), **Costruzione di edifici** (con 3.310 imprese, pari al 7,1% del totale), **Attività dei servizi di ristorazione** (con 2.716 imprese, pari al 5,8% del totale), **Altre attività di servizi per la persona** (con 2.583 imprese, pari al 5,5% del totale), **Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia** (con 2.110 imprese, pari al 4,5% del totale), **Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte** (con 1.718 imprese, pari al 3,7% del totale), **Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)** (1.394 imprese, pari al 3,0% del totale) e **Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese** (1.056 imprese, pari al 2,3% del totale).

Tra i principali 21 settori l'imprenditoria artigiana straniera rappresenta una quota significativa – almeno un'impresa artigiana su tre - per: **Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese** (46,3%), **Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia** (43,8%), **Attività dei servizi di ristorazione** (38,3%), **Attività di servizi per edifici e paesaggio** (34,9%) e **Fabbricazione di articoli in pelle e simili** (32,6%).
Mentre si rileva una presenza in prevalenza artigiana, tra le imprese straniere lombarde, per: **Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa** (89,0%), **Lavori di costruzione specializzati** (88,5%), **Altre industrie manifatturiere** (83,5%) e **Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia** (82,3).

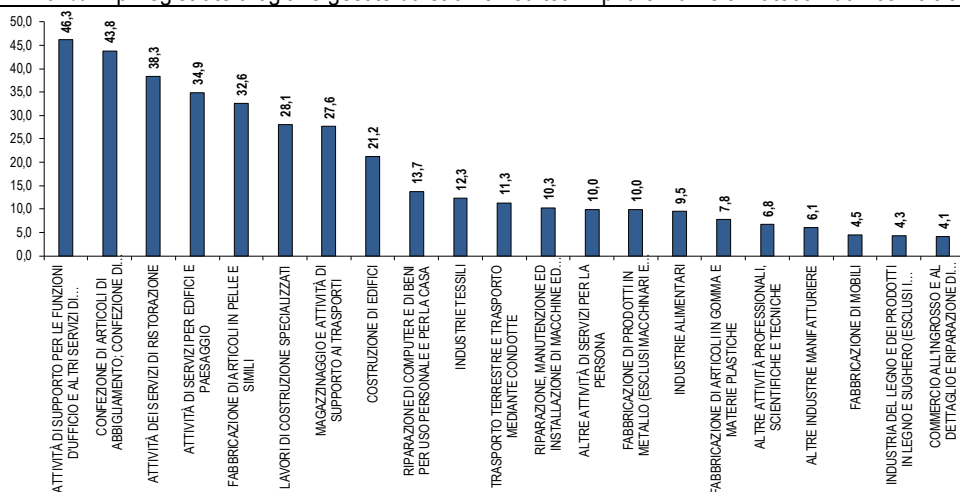
Imprese gestite da stranieri nelle province lombarde
anno 2020 - imprese registrate

	imp. tot. gestite da stranieri	inc.% su tot. imp.	imp. art. gestite da stranieri	distr.%	inc. % su tot. imp. art.	inc. % su tot. imp. stran.	% imp. art. gestite da under 35	% imp. art. gestite da donne
Bergamo	10.327	11,0	4.056	8,6	13,5	39,3	14,9	16,8
Brescia	13.500	11,5	5.005	10,7	15,0	37,1	17,0	15,8
Como	4.968	10,4	2.175	4,6	14,2	43,8	12,6	14,7
Cremona	3.524	12,2	1.543	3,3	18,2	43,8	16,5	10,8
Lecco	2.030	7,9	902	1,9	10,6	44,4	15,6	12,7
Lodi	2.227	13,5	1.130	2,4	21,9	50,7	14,2	10,4
Mantova	4.321	11,1	2.141	4,6	19,4	49,5	15,1	17,2
Milano	59.241	15,7	20.130	42,9	28,9	34,0	14,7	15,2
Monza-Brianza	8.094	10,9	3.842	8,2	17,1	47,5	15,4	13,7
Pavia	5.564	12,0	2.881	6,1	20,5	51,8	14,6	12,1
Sondrio	899	6,2	263	0,6	6,2	29,3	12,5	20,5
Varese	6.553	9,7	2.857	6,1	14,8	43,6	18,4	14,8
Totale	121.248	12,8	46.925	100,0	19,4	38,7	15,2	14,9

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di elaborazione Unioncamere Lombardia su dati StockView Infocamere

Peso dell'artigianato straniero sul totale artigianato nei principali settori in Lombardia

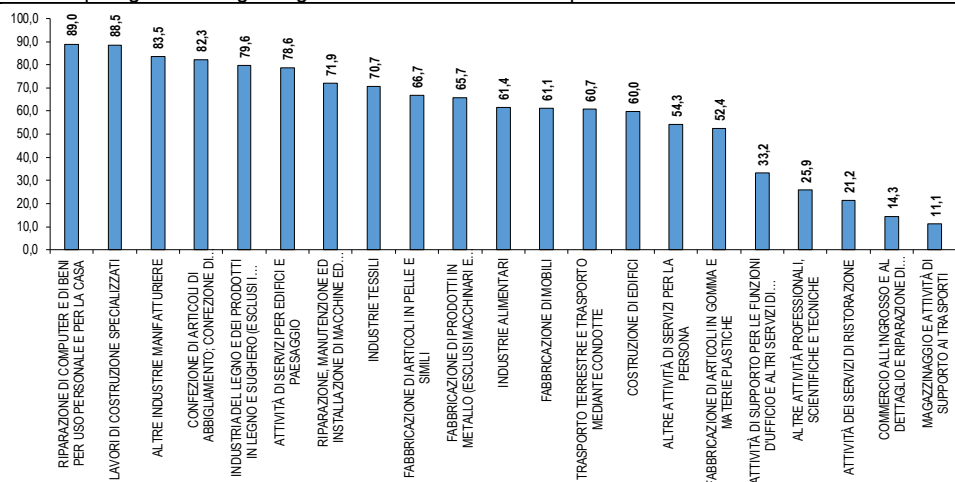
Anno 2020 – inc. % imp. registrate artigiane gestite da stranieri su tot. imp. art. –divisioni ateco 2007 con oltre 100 imprese



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di elaborazione Unioncamere Lombardia su dati StockView Infocamere

Peso dell'artigianato straniero su totale imprese gestite da stranieri nei principali settori in Lombardia

Anno 2020 – inc. % imp. registrate artigiane gestite da stranieri su tot. imp. straniere –divisioni ateco 2007 con oltre 100 imprese



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di elaborazione Unioncamere Lombardia su dati StockView Infocamere

RIFERIMENTI E FONTE DATI

AGENZIA DELLE ENTRATE (2021), Audizione del Direttore in Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, 5 maggio

BANCA D'ITALIA (2021), Relazione annuale sul 2020

BANCA MONDIALE (2020), Doing business 2020

BUSETTI F., GIORGIANTONIO C., IVALDI G., MOCETTI S., NOTARPIETRO A., TOMMASINO P. (2019), Capitale e investimenti pubblici in Italia: effetti macroeconomici, misurazione e debolezze regolamentari, Banca d'Italia QEF n. 520, ottobre

COMMISSIONE EUROPEA (2021), Digital Economy and Society Index 2020

CONFARTIGIANATO (2020), Territori 2020

CONFARTIGIANATO (2020a), Elaborazione Flash 'Quadro imprese e artigianato in comuni montani e in aree interne e dell'appennino'

CONFARTIGIANATO (2021), La strada tortuosa verso la ripresa 2021, 11° report Covid-19, 1° marzo

CONFARTIGIANATO (2021a), R-Esistiamo. Dalla parte delle piccole imprese, 16° Rapporto annuale

CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2021), Focus 'Trend delle imprese del settore moda in Lombardia'

CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2021a), Focus Lombardia 'Prospettive per le MPI della meccanica nell'estate 2021'

CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2021b), Focus ' Imprese lombarde a valore artigiani del settore legno-arredo'

CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2021c), Progetto Movimento Donne Impresa Confartigianato Lombardia 'Verso l'8 di marzo 2021. E molto oltre'

CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2021d), Progetto Movimento Giovani Imprenditori Confartigianato Lombardia 'Costruiamo la cassetta degli attrezzi del futuro'

CONFARTIGIANATO SICILIA (2021), Artigianato, turismo e beni culturali, giugno

CORTE DEI CONTI (2020), Referto al parlamento sullo stato di attuazione del Piano Triennale per l'Informatica 2017-2019 negli enti territoriali, Volume 1, 4 agosto

CORTE DEI CONTI (2021a), Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021

DAL BIANCO A. E FRATESI U. (2021), L'identificazione delle priorità nelle politiche di competitività regionale: un'analisi per la Lombardia con il Regional Competitiveness Index, EyesReg, Vol. 11, N. 2, Marzo 2021

EUROSTAT (2021), Statistics database

GOVERNO (2021), Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, aprile

ISPRA (2018), Rapporto su Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - edizione 2018

ISTAT (2017), Struttura e competitività delle imprese multinazionali. Anno 2015

ISTAT (2018), Censimento permanente delle imprese 2019. Guida alla compilazione del questionario. Anno 2018

ISTAT (2020), Censimento permanente delle imprese 2019: i primi risultati. Anno 2018

ISTAT (2020a), Mappa dei rischi dei comuni italiani

ISTAT (2020b), Rilevazione continua forze lavoro

ISTAT (2020c), Rapporto sul territorio 2020. Ambiente, economia e società

ISTAT (2020d), Struttura e competitività delle imprese multinazionali. Anno 2018

ISTAT (2020e), Imprese attive artigiane. Anno 2018. Registro ASIA

ISTAT (2021), DemoIstat

ISTAT (2021a), I.Stat, il data warehouse dell'Istat

ISTAT (2021b), Nota metodologica - La nuova base dati di mortalità giornaliera della popolazione residente, 26 agosto

ISTAT (2021c), Statistiche culturali

ISTAT (2021d), Rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia

ISTAT (2021e), I.Stat, il data warehouse dell'Istat

ISTAT (2021f), Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

ISTAT (2021g), Innovazione nelle imprese con almeno 10 addetti

ISTAT (2021h), Innovazione nelle imprese con almeno 10 addetti

ISTAT (2021i), Coeweb, Statistiche commercio estero
 MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (2021), DG Stat - Procedimenti Civili, durate
 MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (2021a), Movimento e durata dei procedimenti civili. Anni 2014-2020, Direzione generale di statistica e analisi organizzativa
 OCSE (2021), Going for Growth 2021 - Italia
 OCSE (2021), Studi economici dell'OCSE- Italia - settembre 2021
 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2021), Terza relazione sul monitoraggio dei provvedimenti attuativi riferibili alla XVII e XVIII legislatura, Ufficio del programma di Governo, 15 luglio
 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2021a), Monitoraggio dei provvedimenti attuativi della XVIII legislatura, Ufficio del programma di Governo, 29 aprile
 QUINTAVALLE E. (2021), Numeri inflazione. Prezzi, spread, regole Ue: il rischio recessione è dietro l'angolo, ilSussidiario.net, 15 agosto
 QUINTAVALLE E. e REDOLFI L. (2021), Superbonus: la burocrazia crea ritardi in 1 caso su 2, QE-Quotidiano Energia, 1° febbraio 2021
 UNIONCAMERE-ANPAL (2019), Excelsior informa, bollettino mensile sui programmi occupazionali delle imprese: agosto 2019
 UNIONCAMERE-ANPAL (2021), Excelsior informa, bollettino mensile sui programmi occupazionali delle imprese: agosto 2020
 "UNIONCAMERE-ANPAL (2021), Excelsior informa, bollettino annuale 'I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi'
 UNIONCAMERE-ANPAL (2021), Excelsior informa, bollettino mensile sui programmi occupazionali delle imprese: agosto 2020
 UNIONCAMERE-ANPAL (2021a), Banca dati on-line
 UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2021a), Imprese artigiane, totale imprese, imprese a conduzione femminile, giovanile e straniera. Vari trimestri
 UNIONCAMERE-LOMBARDIA (2021), Rapporto sulla situazione congiunturale lombarda I e II trimestre 2021
 UNIONCAMERE-MOVIMPRESE (2021), Comunicato stampa, 23-07-2021

I RAPPORTI ANNUALI

2020	Ripartire Controvento. MPI e artigiani lombardi verso la nuova normalità
2019	GREEN VALUE la declinazione sostenibile del valore artigiano
2018	L'altra Innovazione
2017	Dal tramonto all'alba
2016	Per vincere domani
2015	Artigiani del proprio destino
2014	Partiamo da qui. Verso il nuovo lavoro artigiano.
2013	Un nuovo Inizio. Dalla Resistenza al Cambiamento
2012	La Crisi e il Coraggio delle imprese
2011	Ripresa a bassa velocità



CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA
VIALE VITTORIO VENETO 16/A - 20124 MILANO
WWW.CONFARTIGIANATO-LOMBARDIA.IT